Granarolo·Felsinea
LATTE FORMAGGI YOGURT

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64°, n. 180
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 800 / arretrati L. 1 600
Venerdì
31 luglio 1987

GOVERNO AL SENATO

Dopo aver nominato i sottosegretari il presidente del Consiglio si è presentato in Parlamento

Goria: «Eccomi, non c'era nulla di meglio»

Nel giorno del suo 14° compleanno Giovanni Goria si è presentato al Senato per chiedere la fiducia al suo primo governo. Lo ha fatto con un discorso (assai piatto) di venti cartelle, che riconosce l'assenza di un'organica alleanza politica. Il dibattito al *Senato si chiuderà domani col voto, quindi si trasferirà* da lunedì prossimo alla Camera. Nominati ieri mattina, dopo la solita kermesse, 60 sottosegretari.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Goria attacca a parlare in mezzo a un piccolo *tafferuglio provocato* da un senatore missino che si è calato in faccia una maschera antigas (protesta anti-inquinamento) e che resiste all'ingiunzione di Spadolini di comportarsi seriamente. Nel frattempo il presidente del Consiglio spiega che «non si sono verificate le condizioni per un'organica alleanza politica», e che lui ha potuto contare solo sulla «chiara volontà» dei cinque partiti dell'ex maggioranza di «garantire la continuità dell'azione di governo». Come dire che il gabinetto è stato formato solo perché uno bisognava pur farlo. Quali compiti ha adesso, oltre l'ordinaria amministrazione? Il presidente del Consiglio spiega che dovrebbe anche «favorire un'ulteriore, utile fase di confronto finalizzata a superare progressivamente le difficoltà e a consentire la ripresa di un'alleanza politica». Quanto alle cose da fare, Goria si limita a citare «due scelte di fondo»: la politica dello sviluppo del Sud e la politica di bilancio. per la Finanziaria '88 promette che non ci saranno tagli indiscriminati, e infine chiude sollecitando l'abolizione del voto segreto.

A PAGINA 3

Gruppo di ministri in un guado

FABIO MUSSI

C'è di che preoccuparsi seriamente. Per esempio: visto che non lo si capisce dal discorso di Goria (e si può al massimo congetturare, conoscendo i suoi trascorsi di sostenitore di un libero capitalismo concorrenziale e rampante), quale sarà la filosofia economica e sociale che ispirerà la prossima legge finanziaria? E, in assenza *di un governo forte e autorevole, in un* momento di così grandi trasformazioni e ristrutturazioni produttive, chi comanderà davvero, nei tempi che ci attendono, quali saranno i centri effettivi del potere? «Vattelappesca», direbbe Craxi.

Ma, insieme alla preoccupazione, si affaccia una considerazione che è stata uno dei punti centrali nel dibattito al Comitato centrale comunista: la sinistra non si presenta certo più forte, ma la situazione non è bloccata, ci sono spazi per una lotta politica e sociale che cerchi consenso su un programma di riforme, e faccia compiere passi avanti all'unità delle forze democratiche e di sinistra.

Queste possibilità decadrebbero senza una decisa opposizione ad un governo come quello che nasce ora a vita stentata. E decisa sarà la nostra opposizione.

Ps: tolto De Vito, irpino intimo di De Mita, il dicastero del Mezzogiorno (quello con la Cassa), è stato assunto «ad interim» da Goria. Sottosegretario con delega Angelo Sanza, intimo di De Mita. Non c'è niente da fare, Ciriaco De Mita, criptoministro per il Mezzogiorno (con Cassa), resta al suo posto.

Lira

Giornata di voci e paura

La lira ha ceduto ieri di alcuni punti al cambio col marco tedesco, il dollaro e la sterlina. La Banca d'Italia è in*tervenuta smentendo le voci* diffuse fra gli operatori secondo cui il programma del nuovo governo comportava un abbandono dell'attuale livello dei cambi nell'ambito del Sistema europeo. Le dichiarazioni dello stesso Goria e del ministro incaricato Giuliano Amato, in effetti, escludono qualsiasi iniziativa per porre fi*ne alla situazione di incertez*za che si è creata fin dal mese di giugno circa la sorte della lira. Ne sono conseguenza il rialzo dei tassi d'interesse e la forte riduzione dei finanziamenti a medio e lungo termine per l'edilizia e l'industria.

A PAGINA 9

Un nubifragio a Genova
Un morto, ore di panico

Piove ancora Nuovi rischi in Valtellina

Ancora paura in Valtellina, dove ieri è ripreso a piovere a dirotto. Si temono nuove frane, mentre il livello dell'invaso creato dall'Adda continua a crescere. Infuriano le polemiche sulle responsabilità per la seconda, micidiale frana di martedì. L'in*chiesta dei magistrati prosegue, ma senza nuovi* avvisi di reato. Bormio intanto è isolata, raggiungibile solo dalla Svizzera.

L'Alta Valtellina, ormai abbandonata dai turisti, non è più collegata con l'Italia. Per raggiungerla bisogna fare un lungo giro passando per la Svizzera. In automobile ci vogliono quasi cinque ore per andare da Sondrio a Bormio. Si teme per l'inverno, quando la neve renderà incerta anche questa possibilità.

Nella zona alluvionata ancora tensione e paura. Ieri è stato interrogato il sindaco di Val di Sotto, raggiunto da una comunicazione giudiziaria per un'ordinanza di deroga all'evacuazione, il giorno della seconda frana. Il sindaco si è difeso, ribadendo che qualcun altro «aveva troppa fretta di costruire la strada». Continua a crescere intanto il livello dell'invaso creato dall'Adda dopo l'enorme smottamento di martedì. Nuove crepe si aprono sul monte, reso più friabile dalla pioggia battente di ieri.

Per oggi è atteso in Valtellina il neoministro della Protezione civile Gaspari. Da ieri sera è in zona una delegazione del Pci, guidata da Achille Occhetto, per incontrarsi con la popolazione e gli amministratori.

A Genova un violento nubifragio ha allagato buona parte della città. Un uomo è morto annegato nel caveau di una banca invaso dall'acqua. Un morto anche in Sardegna per una frana.

ALLE PAGINE 5 e 6

Altro record per i Majorca la famiglia degli abissi

Ancora un record in casa Majorca. Stavolta la performance è di Rossana (nella foto). Figlia ventisettenne di Enzo: a 24 ore di distanza dal primato stabilito dalla sorella Patrizia, Rossana ha nuovamente migliorato il record mondiale femminile di immersione in apnea, portandolo a 75 metri. L'impresa è stata effettuata nelle acque al largo di Siracusa, dove il cinquantaseienne Enzo Majorca nei prossimi giorni tenterà di raggiungere i 100 metri.

A PAGINA 20

Roma, il Pci nella giunta provinciale La Dc ricorre

Due mesi circa di crisi, poi il pentapartito si è definitivamente dissolto. E, alla Provincia, è stata eletta una nuova giunta, laica e di sinistra, guidata da una rappresentante del Pci, Maria Antonietta Sartori. Ma la Dc, vistasi tagliata fuori anche dai suoi ex alleati, ha reagito con incontrollato furore. Dopo aver inutilmente cercato di far invalidare la seduta, ha inoltrato la sua protesta al prefetto, che dovrebbe far conoscere le sue valutazioni stamane.

A PAGINA 4 e IN CRONACA

Nonostante sentenza Tar sieropositiva senza lavoro

Continuano a Melegnano le traversie di Anna Maria Dadda, la ragazza sieropositiva vincitrice di un concorso alla locale casa di ri*poso, che la direzione del* ricovero si rifiuta di assumere, nonostante un'esplicita sentenza del Tar. Ieri, accompagnata da sindacalisti e dirigenti dell'Usl, tutti solidali con lei, si è presentata sul luogo di lavoro per prendere servizio, ma i dirigenti non si sono fatti trovare. Ci tornerà oggi, decisa a difendere i suoi diritti.

A PAGINA 5

SHERLOCK HOLMES INDAGA

A PAGINA 11

Varata dal Consiglio dei ministri

Pronta la legge Referendum in autunno?

Varato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge per consentire lo svolgimento dei referendum in autunno. L'iniziativa governativa, presa ieri, potrebbe evitare il lungo slittamento delle consultazioni popolari sul nucleare e sulla giustizia, determinato dallo scioglimento anticipato della nona legislatura. I referendum si terrebbero in una data compresa tra il 15 ottobre e il 15 dicembre.

ROMA. La richiesta di anticipare all'autunno l'appuntamento referendario, come noto, era già stata formalmente avanzata assieme nel nuovo Parlamento da otto gruppi. Ora interviene il governo Goria, nelle forme illustrate ai giornalisti dal vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato. Si tratta di un disegno di legge che consente una deroga alla disciplina in vigore, ma «limitatamente ai referendum già *banditi nella primavera scorsa*». Insomma, la normativa generale in questa materia non verrà toccata, rinviandone una modifica nelle intenzioni del governo a successivi provvedimenti.

Amato ha anche accennato al «vuoto» che i referendum abrogativi «per definizione creano». La legge che li istituisce, nel caso di un successo dei «sì», prevede che il capo dello Stato possa ritardare l'effetto abrogativo di 60 giorni. Ma questo tempo «potrebbe risultare insufficiente» – ha insistito Amato – perché le Camere riempiano, ad esempio, tanto più sotto Natale, il *«vuoto» determinatosi attorno* alla responsabilità civile dei giudici (uno dei temi sottoposti a quesito popolare). Dunque, il disegno di legge varato dal governo porterebbe quella facoltà del presidente della Repubblica fino al limite di 180 giorni. Cioè a un tempo «più ragionevolmente prevedibile di intervento parlamentare su tale materia». Anche questa novità varrebbe solo per i referendum già banditi.

Intanto, il Comitato socialista per i referendum antinucleari giudica «un vero e proprio imbroglio» parlare di calamità naturali per la Valtellina o per le vittime del caldo, mentre «in realtà, paghiamo *duramente gli effetti di una* politica che in tutti i campi ha concepito lo sviluppo a senso unico». Il Comitato protesta per i lavori che «proseguono con grande impegno di risorse» alla centrale di Montalto, quando l'esito dei referendum potrebbe «comportare la rinuncia al nucleare». E, richia*mando* i «dubbi» sulla centrale per i rischi sismici della zona, afferma che sarebbe «davvero curioso» – nell'eventualità – se «qualcuno parlasse di calamità naturale».

Rajiv Gandhi

Bastonato dal picchetto d'onore

Se l'è cavata con una botta alla spalla, ma poteva andargli peggio. Il premier indiano Rajiv Gandhi è stato aggredito da un soldato del picchetto d'onore mentre si apprestava a lasciare lo Sri Lanka per rientrare in India. Il militare ha tentato di colpirlo alla testa con il calcio del fucile, ma Gandhi ha parzialmente schivato il colpo. Non è chiaro se l'attentatore abbia agito da solo o nell'ambito di un complotto di elementi ostili all'accordo sulla questione tamil, firmato a Colombo da Gandhi e dal presidente dello Sri Lanka. Le proteste popolari contro i presunti cedimenti ai separatisti tamil sono proseguite anche ieri, ma fortunatamente dopo i massacri dei giorni scorsi non si segnalano vittime. Intanto nell'isola sono sbarcati 3000 soldati indiani per garantire l'applicazione dell'accordo (autonomia ai tamil in cambio della cessazione della guerriglia).

A Mosca la polizia interviene contro i tartari

Contro i tartari di Crimea, che da oltre una settimana manifestano a Mosca per chiedere il ritorno alla terra d'origine da cui furono deportati da Stalin nel 1944, ora prevale la linea dura. Ieri la polizia è intervenuta per impedire una nuova manifestazione nella centralissima via Pushkin, dopo un duro comunicato della Tass e un violento attacco delle «Izvestija». Il giornale accusava i dirigenti della protesta di contatti con gli Usa, e criticava le forze di polizia per la loro «inerzia». Evidentemente, poiché il comportamento «morbido» della polizia nei giorni precedenti non era stato certo dettato da decisioni autonome, la critica del giornale non poteva avere che un significato. all'interno degli organi dirigenti sovietici era ormai maturata la decisione di adottare una linea di netta contrapposizione. La decisione è stata presa, evidentemente, dopo il fallimento del colloquio che il capo dello Stato, Andrei Gromyko, aveva avuto nei giorni scorsi con una delegazione di dimostranti. Il comunicato della Tass, indica per nome tre dei dirigenti del movimento, accusandoli direttamente di avere avuto relazioni segrete con il primo segretario dell'ambasciata americana a Mosca, Shawn Byrness.

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 7

«Protezione civile addio»

Rischia di scivolare via con Zamberletti il ministero della Protezione civile. O almeno gran parte della sua struttura di vertice. È di ieri l'annuncio delle dimissioni del prefetto Elvino Pastorelli, braccio destro del ministro per ogni emergenza. Ma sembra che molti altri stiano facendo le valigie. L'équipe, costruita in anni di collaborazione, senza capo non vuole restare. Continuano anche le proteste in Valtellina mentre a Roma Sandro Pertini ha esclamato: «È una vergogna. Tanto più che Zamberletti si trovava in Valtellina lavorando con il fango fino alle ginocchia».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA «Se stai sempre a subire le decisioni degli altri diventa una forma di connivenza col sistema. Io non ci sto. Vuol dire che ora, dopo tanto tempo, potrò dormire tranquillamente senza il telefono che all'improvviso ti sveglia nella notte». Elvino Pastorelli, capo di gabinetto del ministro della Protezione civile, per qualche verso ministro-ombra dato che le decisioni tecniche sono state sempre di sua competenza, senza Zamberletti nel palazzo di via Ulpiano non ci resta. Una scelta che va al di là della polemica. Ci tiene a precisarlo. «Ma – dice – quando c'è in gioco la vita della gente non c'è spazio per il potere e la cortigianeria». Un minimo di coerenza gli imponeva la scelta che ha fatto Eccolo quindi, volontario della disoccupazione, l'uomo che nel bene e nel male questi undici anni di protezione civile se li è vissuti tutti. Costruendo giorno dopo giorno un ministero che non c'era, una struttura di tecnici pronta a scattare ad ogni emergenza. Una buona parte di questi sembra intenzionata a seguire Pastorelli nel «gran rifiuto». «Quando non c'è più l'atmosfera giusta bisogna *avere il coraggio di ritirarsi*. Io non me la sento di rimanere con un cambiamento così rilevante dell'équipe mentre è in corso un'emergenza come quella della Valtellina, mentre sono aperti grossi problemi. Noi lavoriamo insieme dal '76. Il Friuli, l'Irpinia, il bradisismo, le sciagure grandi e piccole che in questi anni abbiamo *fronteggiato insieme* avevano creato un equilibrio che d'improvviso hanno voluto rompere. La protezione civile non è una questione politica. È un ministero in cui le conoscenze, la tecnica, le solidarietà devono averla vinta sugli equilibri di partito. Con tanta umiltà e con la coscienza anche di tutti gli *errori* che in questi anni abbiamo fatto io non me la sento di ricominciare da capo. Se la classe dirigente ha deciso, io non voglio avere la presunzione di dire che ho ragione, però posso mettermi da parte. E lo faccio. Al nuovo staff che si insedia auguro un buon lavoro. Certo non vorrei essere nei panni del ministro Gaspari quando, per la prima volta, sarà svegliato di notte, all'improvviso». Lo sfogo continua. L'autocritica si confonde con i ricordi. Per chi, come Pastorelli, da ventotto anni «lavora» sui guai che affliggono questo nostro disastrato paese, non è difficile sostenere che, almeno nel caso della Protezione civile, uno strappo alle regole ferree della politica poteva essere fatto «Abbiamo fatto tanti passi avanti sul piano del soccorso, ora stavamo lavorando alla prevenzione. Ne parlavo con Zamberletti proprio martedì sera tornando dalla Valtellina. Faremo questo, dobbiamo sollecitare quest'altro... e lui già non era più ministro. In Italia, con la situazione che abbiamo, non possiamo permetterci di fare cambiamenti in questo modo. Una volta tanto avevo trovato un politico che mi capiva Ora – ripete – non ho voglia di ricominciare». L'uomo del Friuli e dell'Irpinia, delle frane ma anche di Vermicino, capace di grossi interventi ma anche *di errori che non ha difficoltà* ad ammettere, dunque «lascia» col «suo» ministro. La sua non è una posizione isolata. In Valtellina sono comparsi manifesti di protesta. «L'esperienza di Zamberletti – vi si legge – ci dava sicurezza, sprone, volontà». «Ti dovevi opporre a questa sostituzione – ha detto Sandro Pertini ad Andreotti ieri al Senato –. Questa esclusione è una masnadata, una cosa profondamente ingiusta È una vergogna, tanto più che è avvenuta mentre Zamberletti era in Valtellina col fango fino alle ginocchia». In queste ore il neoministro Gaspari ha fatto sentire poco la sua voce Esclude *che lo staff tecnico lo abbandoni* in massa e ricorda i suoi precedenti nella Protezione civile «Ho rappresentato il governo sia durante l'alluvione di Firenze sia in occasione del terremoto del Belice».

Ronald Reagan in ospedale: tumore al naso

WASHINGTON. Il presidente Ronald Reagan dovrà essere sottoposto a un nuovo intervento per l'asportazione di un tumore al naso. Una biopsia di controllo effettuata mercoledì su un tessuto di due millimetri ha rivelato infatti l'esistenza di tessuti cancerogeni. L'annuncio è stato dato ieri dal portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater. Ronald Reagan sarà operato questo pomeriggio, in anestesia locale, presso l'ospedale navale di Bethesda, dove in passato era già stato ricoverato per interventi al naso, al colon e alla prostata. Ad eseguire l'intervento sarà il medico di fiducia della Casa Bianca, John Hutton, che sarà coadiuvato dal capo del reparto dermatologico dell'ospedale e da un medico del Congresso.

A destare qualche preoccupazione è il fatto che il cancro rilevato mercoledì non ha alcuna relazione con i cancri benigni rimossi nel 1985 e quelli che hanno colpito il presidente al colon due anni fa. Il cancro asportato dal naso del presidente nell'85 è abbastanza comune: si tratta di un cancro della pelle – un epitelioma – che deriva molte volte da una prolungata esposizione al sole. Tuttavia, nonostante l'intervento dovrebbe essere eseguito in «day-hospital», per Reagan non si esclude la permanenza in ospedale questa notte. È stato così annullato il viaggio, previsto per questa sera, a Camp David, dove il presidente Reagan è solito recarsi a trascorrere i fine settimana.

Fitzwater, comunque, ha tenuto a rassicurare i giornalisti dicendo che il presidente gode di «ottima salute», «si sente benissimo» e ritiene che «si dovrebbe stare lontani dal sole».

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Referendum

ANDREA MARGHERI

Sulla spinta dell'iniziativa promossa e sostenuta con vigore sopratutto dai comunisti, il governo ha ieri presentato un disegno di legge per anticipare a ottobre i referendum. In questo modo sarà rispettato nei fatti un principio democratico, contenuto nelle norme costituzionali, che procedure lente e macchinose potevano incrinare.

Così si apre un confronto su una delle grandi questioni del nostro tempo. Il dibattito sul drammatico evento di Cernobyl, infatti, ha dimostrato ancora una volta che non si possono isolare i programmi e gli obiettivi immediati della politica energetica. Sempre più evidente è la interdipendenza tra l'energia, l'ambiente e lo sviluppo economico e civile. La decisione a cui saranno chiamati i cittadini è certamente limitata e non risolutiva: essa rappresenta solo un punto di partenza per nuovi provvedimenti legislativi. Ciò conferma la validità della nostra proposta di referendum consultivo e propositivo, che resta valida come prospettiva concreta di un'importante riforma istituzionale. Comunque, nella situazione attuale, determinata dall'atteggiamento conservatore della Dc, il valore politico e culturale del confronto di massa che si aprirà nei prossimi mesi potrà essere davvero grande.

La nostra proposta si fonda su indirizzi generali che vediamo convalidati e sostenuti nel mondo intero dalle scelte delle grandi forze progressiste della politica, della cultura, della scienza.

Essi sono: 1) ricercare la massima sicurezza per l'uomo e per l'ambiente anche attraverso la collaborazione con tutti i paesi dell'Europa e del mondo; 2) risparmiare e conservare l'energia; modificare, cioè, attraverso un programmatico intervento del potere politico il modello dei consumi, i processi produttivi, l'organizzazione delle grandi reti dei servizi; 3) diminuire il grado di vulnerabilità della nostra economia nelle relazioni internazionali, garantendo sempre l'energia che sarà comunque necessaria per l'ammodernamento del paese e il superamento dei suoi squilibri; 4) mobilitare maggiori risorse anche finanziarie nella ricerca di nuove fonti, di nuovi materiali e di nuove tecnologie soprattutto per diminuire l'impatto ambientale della produzione energetica; tale ricerca può avere successo soltanto attraverso una più intensa collaborazione internazionale; 5) contribuire con tutti i mezzi a disposizione alla cooperazione internazionale per superare la contraddizione che contrappone il Nord del pianeta, dove l'energia si spreca, ad una enorme maggioranza dell'umanità che di energia ne ha troppo poca.

Se confrontiamo questi indirizzi con le condizioni specifiche del nostro paese, con i successivi fallimenti dei piani energetici e con le grandi correnti dell'opinione pubblica si arriva necessariamente alla nostra conclusione: occorre superare gradualmente le attuali tecnologie nucleari e concentrare le necessarie risorse in un sistema-ponte che, in campo nucleare, possa contribuire alla necessaria collaborazione tra tutti i paesi sia per la sicurezza e lo scambio di informazioni (nel Duemila ci saranno 536 centrali nucleari nel mondo), sia per la ricerca di nuove possibili tecnologie (i reattori intrinsecamente sicuri e la fusione). Da qui il nostro «sì» nei tre referendum energetici.

Non c'è dubbio che sarebbe contraddittorio con queste esigenze proseguire la costruzione della centrale di Trino. Ed è contraddittorio lasciare naufragare per l'inerzia e la reticenza governativa il confronto con le regioni e i comuni interessati sui problemi di sicurezza aperti a Caorso e a Montalto: non si può decidere alcunché senza il necessario consenso popolare.

Il nuovo governo che nei suoi primi documenti era caduto proprio in queste evidenti contraddizioni, ora tace: ma la reticenza non risolve un bel nulla.

Qualunque sia l'indirizzo che il referendum esprimerà, altri e più gravi problemi si pongono al nostro paese in campo energetico. C'è nel suo programma di governo un vuoto molto pericoloso su scelte comunque impellenti e necessarie: sulla sicurezza, sul risparmio, sulle normative di impatto ambientale, sulla modernizzazione e la riconversione degli impianti, sulla lotta contro l'eccessiva dipendenza dal petrolio, sulla adeguatezza della produzione ai consumi necessari.

Certo, il piano strategico a medio e lungo termine sarà riscritto solo dopo i referendum. Ma può ancora tacere il governo, e non solo su decisioni non più rinviabili (controllo sui rischi delle attività produttive ed energetiche; affidamento all'Enea delle funzioni di «agenzia del risparmio», rigorosa normativa sulle emissioni inquinanti degli impianti energetici), ma sugli indirizzi strategici? Il governo non è un arbitro neutrale del contorto gioco al massacro tra i partiti che lo sostengono: è il responsabile della politica energetica del paese e non può continuare a nascondere le sue intenzioni.

Per questo il dibattito sul paese deve collegarsi ad un limpido e responsabile confronto nel Parlamento. Le pregiudiziali ideologiche e le strumentalità propagandistiche valgono ormai molto poco: è il momento della riflessione, dell'analisi concreta, dei programmi.

La Dc e il Psi, certo, hanno già dato risposte diverse, talvolta opposte. Ma che ora le loro divisioni provochino il silenzio e la paralisi dei massimi responsabili, se è per noi la conferma della precarietà di questa maggioranza, è comunque un danno oggettivo per il paese.

La reticenza del governo può solo servire a preservare i vecchi equilibri di potere e i vecchi programmi, come hanno chiesto la Dc e la Confindustria. Per questo va combattuta.

Due recenti sentenze riaccendono la polemica: la legge deve occuparsi d'infedeltà?

Reato d'adulterio

In tempi più antichi e feroci le adultere venivano pubblicamente lapidate. Oggi l'adulterio è uscito dal codice penale nel 1968, ma l'infamia del coniuge infedele è rimasta nella separazione per colpa, spazzata via dal nuovo diritto di famiglia nel 1975. L'infedeltà nel matrimonio però è ancora sanzionata civilmente: il traditore in genere paga in denaro. Due recenti sentenze, una della Cassazione l'altra della Corte Costituzionale, rinfocolano la polemica: è giusto che la legge si occupi d'infedeltà? Perché, in definitiva, chi paga è sempre la moglie? Rispondono giuriste e parlamentari

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. Lo spettro dell'adulterio è di nuovo tra noi. Lo ha riportato in vita qualche giorno fa la Cassazione, confermando i tre anni di carcere per violazione di domicilio, comminato da un pretore all'amante di una signora, proditoriamente introdotto nel talamo coniugale. «Il delitto di adulterio non esiste più, fortunatamente è stato cancellato dal codice penale nel 1968 – commenta l'avvocatessa Elena Marinucci, senatrice socialista –. Ma questa sentenza è un modo per far rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta. Succede spesso che i giudici si comportino così. Fu così, per esempio, con la punibilità della sterilizzazione volontaria: venne cancellata dal codice con la legge sull'aborto, ma i giudici – pur di punire – condannarono ugualmente i medici che l'avevano praticata per lesioni gravi...».

Il fantasma nell'armadio

Per fortuna, per un giudice che vuole ritirare il fantasma dell'adultera fuori dall'armadio ce n'è almeno un altro che lo vuole liquidare definitivamente. Così, a pochi giorni dalla sentenza della Cassazione, la Corte costituzionale ha eliminato una delle conseguenze patrimoniali della separazione «colpevole»: la perdita di ogni diritto sulla pensione reversibile del coniuge tradito.

Anche la colpa, in verità, era stata spazzata dal codice nel 1975 grazie al nuovo diritto di famiglia, insieme alla sua conseguenza più ignominiosa: la perdita dell'affidamento dei figli. In base al buon senso di questa constatazione: il coniuge fedifrago non è necessariamente un cattivo padre o una cattiva madre. Dove sta scritto? «Tuttavia – spiega l'avvocatessa Marina Marino, nota civilista romana – la fedeltà rimane fissata nel codice civile come uno degli impegni che i coniugi assumono con il matrimonio. Impegno che vale anche dopo la separazione, con tanto di sanzione patrimoniale in caso di infrazione». Insomma l'infedeltà coniugale è ancora sanzionata civilmente. «Se ci sono comportamenti tali da violare l'obbligo della fedeltà, bisogna però che abbiano una qualche pubblicità, la Cassazione provvede su richiesta del coniuge ferito nell'onore, a cambiare il titolo della separazione, che da consensuale diventa con addebito», spiega ancora l'avvocatessa Marino. Con quali conseguenze? «Se il Tribunale aveva stabilito con la separazione consensuale un assegno che consentisse alla moglie lo stesso tenore di vita goduto nel matrimonio, con l'addebito l'assegno si riduce al puro mantenimento alimentare».

La legge è formalmente imparziale, ma è chiaro che la penalità la pagano quasi esclusivamente le donne. Intanto perché sono pochissimi gli uomini in condizioni economiche peggiori di quelle della moglie: su 3000 cause di separazione nel 1985, il Tribunale di Milano, per esempio, ha chiesto solo a 30 donne di provvedere al mantenimento del loro amato ex. Ma sono tanti gli uomini che chiedono il cambiamento del titolo della separazione, e davvero lo fanno perché «offesi nell'onore e nel decoro», come recita la Cassazione? «No, secondo la mia esperienza non sono molti – risponde la Marino – e lo fanno quasi esclusivamente per ragioni di soldi». Insomma, la cosa interessa sopratutto proprio quegli stimati professionisti che non pagano le tasse e vanno in Tribunale a piangere miseria per pagare alimenti più bassi possibile.

Talvolta, però, anche sull'altra metà aleggia il dubbio. Fedele o infedele che sia, siamo proprio sicuri che a un uomo tocchi pagare un congruo vitalizio a una signora amata un giorno e poi non più, anche quando non ci sono figli? «Su questo punto – prosegue la Marino – la Dc ha fatto molta demagogia, durante la discussione della nuova legge sul divorzio. Si parlava addirittura di divorziate che vivono di rendita alle spalle dell'ex marito; il che è ridicolo e ignobile perché, se esistono, sono una stretta minoranza. Giustamente, nella legge si è poi scelto di tener conto, anche ai fini dell'assegno di mantenimento, della durata del matrimonio: una cosa è se è durato solo due anni, la moglie è giovane e ha opportunità di trovare lavoro; un'altra se l'unione è durata venticinque anni e lei non ha più l'età per costruirsi una vera autonomia e ha il sacrosanto diritto di veder riconosciuti gli anni di lavoro domestico non pagato al servizio della famiglia».

Ma, in definitiva, è giusto considerare la fedeltà come la clausola di un contratto – quello di matrimonio – che porta con sé una penalità? «Io sono per l'eliminazione dell'addebito – conclude Marina Marino –. E vorrei far notare a chi invece lo vuol mantenere che la sanzione non è egualitaria proprio per la "povertà" delle donne: il marito si può rivalere economicamente, ma se è lei il coniuge tradito cosa fa?». Insomma l'addebito è un'arma maschile. «Proprio così – conferma la senatrice comunista Ersilia Salvato –. Questa norma è anacronistica, non tiene conto del mutamento dei rapporti tra i sessi e neppure dello spirito di fondo del diritto di famiglia, che considera l'unione stabilita col matrimonio come centro d'affetti più che in termini contrattualistici. Avevamo proposto la cancellazione dell'addebito nella separazione già con la riforma del divorzio, ma su questo punto c'è stata una netta chiusura della Dc. Stiamo ora ripresentando la proposta nell'ambito della riforma dell'istituto della separazione, che va adeguato alla nuova legge sul divorzio». Anche le socialiste sono dello stesso avviso, anzi la senatrice Marinucci ha già ripresentato la sua proposta. «Ma, attenzione – sottolinea – il dissenso su questo punto attraversa i partiti, non è solo della Dc. Negli uomini c'è un sentimento di rivalsa che non vuole tacere. Quando ho discusso la mia proposta nelle sezioni del Psi, per esempio, ho trovato disaccordo anche tra gli uomini del mio partito».

Convinzioni religiose

Eh sì, ci vuole un bel sentimento di rivalsa per portare una causa contro l'amante della moglie fino in Cassazione, trascinandola anni, come ha fatto quel signore di Trebisacce provincia di Cosenza, che ha sorpreso i due in flagrante. Ma questo genere di sentimenti, la rottura di un patto comune, può giustificare la permanenza di una sanzione nel diritto? «La fedeltà è un valore emotivo molto importante, merita sempre rispetto la sofferenza di chi dei due si sente tradito. Però la richiesta di una sanzione legale comporta una sovrapposizione tra valore emotivo e valore etico, tra dolore e morale che non sempre è accettabile», sostiene Gianna Schelotto, psicoterapeuta della coppia nonché senatrice della Sinistra indipendente. «D'altra parte, anche chi trasgredisce spesso trova molto eccitante la clandestinità, il sentirsi illegittimo. Altrimenti perché portarsi l'amante nel letto coniugale? Il rischio di essere scoperti, il gusto di infrangere la regola è una componente fondamentale di questo comportamento, che ha in sé una forte immaturità psicologica». Dunque la sanzione ha un forte valore simbolico: però, di grazia, cosa c'entra il diritto in uno stato laico e moderno? «Non ha assolutamente senso – prosegue Schelotto – pensare di regolamentare per legge le cose relative alla fedeltà. In questo campo io sono per la *deregulation*: lo Stato non può ingerirsi nei rapporti intimi tra le persone. So che qualcuno è già pronto a levare gli scudi: e allora la legge sulla violenza sessuale? Ma la polemica è strumentale: far violenza a una persona è un reato, che sia moglie e no. Qui la faccenda è diversa. Il matrimonio può essere considerato un contratto per quanto riguarda gli aspetti patrimoniali o la tutela dei figli: ma il contenuto, cioè i sentimenti, è quanto di meno contrattuale possa esistere».

Per chi ha convinzioni religiose, tuttavia, la fedeltà non è solo un valore emotivo: è anche valore etico e norma di comportamento. Per i cattolici il matrimonio non è tale se non ci sono la fedeltà e l'indissolubilità. Ma il rispetto di queste convinzioni non comporta automaticamente la necessità di considerare la fedeltà come requisito indispensabile del matrimonio civile. Non si dovrebbe lasciare alle persone la scelta di regolarsi liberamente rispetto a questo?

L'on. Maria Eletta Martini, democristiana, una delle «madri» del nuovo diritto di famiglia, non è d'accordo: «Prima, la legge imponeva l'obbligo della fedeltà. Oggi si limita a domandare ai coniugi un impegno reciproco. Il legislatore lo ha fatto deliberatamente: si tratta di un indirizzo, non di un'imposizione, trasgredirla infatti non è reato. D'altra parte che cosa, se non la fedeltà, garantisce la stabilità del matrimonio? Ormai i tipi di convivenza possibili sono molti. Perché scegliere il matrimonio., a che cosa serve sennò la ratifica giuridica di un'unione? Del resto, la legge legittima già la trasgressione attraverso la separazione e il divorzio».

Intervento

Per fare etanolo le eccedenze cereali? Al massimo i rifiuti

LAURA CONTI

Probabilmente esistono delle ragioni contingenti, a spiegare come mai la tesi Ferruzzi, che si debbano trasformare in etanolo le eccedenze di cereali, trovi appoggio nel nostro partito. Ma le ragioni contingenti vanno, comunque, confrontate con alcuni principi generali.

Anzitutto domandiamoci che cosa significhi «eccedenza di alimenti» in un mondo affamato, e in un paese come il nostro, gravato da un pesante deficit alimentare. Dovrebbe indicare qualcosa che, non potendo essere mangiato oggi, non potrà essere mangiato nemmeno domani, per esempio le fragole: se non le mangiamo oggi, fra una settimana saranno ammuffite: ma il grano può venire utilizzato anche fra un anno o due, e allora come si può considerare «eccedente»? Può dare eccedenza una pianta pluriennale, come il ciliegio: la produzione degli alberi da frutto non può essere programmata con approssimazione sufficiente perché durante la lunga vita di una pianta le annate magre e le annate abbondanti si alternano in maniera ancora imprevedibile. Per i due fatti, di essere prodotto da una pianta annuale e di essere facilmente conservabile, il grano non è mai eccedente; e se un succedersi di annate abbondanti colma i magazzini, ci sono soluzioni migliori che bruciarlo: basta «saltare» una semina, lasciando il terreno a riposo, una pratica agricola molto antica, e molto vantaggiosa ecologicamente; se non si vuole lasciare il terreno a riposo, si possono seminare altre piante annuali: anche la rotazione delle colture è ecologicamente vantaggiosa.

Qualcuno propone di produrre etanolo non dal grano bensì dal sorgo, ma non è chiaro per quale motivo le considerazioni che si fanno per il grano e altri cereali non siano valide anche per il sorgo. Forse perché agli italiani il sorgo non piace? Se fosse per questo, si potrebbe usarlo come mangime. Forse perché, meno esigente di altri cereali, il sorgo potrebbe venire coltivato anche in collina? Se fosse per questo, il suo utilizzo mangimistico sarebbe assai più prezioso dell'utilizzo energetico in quanto favorirebbe la ridistribuzione sul territorio del patrimonio zootecnico e della popolazione umana, col duplice vantaggio di favorire il reinsediamento della gente là dove il disboscamento seguito da spopolamento ha provocato, o almeno aggravato, il dissesto idrogeologico, e di favorire la smobilitazione degli allevamenti industriali insediati sulle rive dei fiumi, una delle cause più gravi del degrado ambientale.

Per meglio esplorare questi problemi facciamo l'ipotesi che le nuove biotecnologie ci consentano di ottenere, senza inquinamento né eutrofizzazione, un sovrappiù di tutti gli alimenti primari di origine vegetale, e tanta produzione mangimistica da avere inoltre un sovrappiù di latte, uova, carne, lana, pellami (un'ipotesi ahimè lontana dalla realtà): se raggiungessimo la completa autonomia alimentare, sarebbe forse quello il momento adatto per dedicare il sovrappiù di alimenti alla produzione di etanolo? Non ancora: in quelle condizioni sarebbe invece conveniente diminuire la produzione di alimenti e produrre fibre tessili (seta, lino, canapa) e alberi da carta, da costruzione, da mobilio.

E adesso facciamo un'ipotesi ancora più improbabile: supponiamo di avere raggiunto non soltanto l'autonomia alimentare ma anche l'autonomia delle fibre tessili, della carta, del legno, e che perciò non si debba più importare nemmeno il petrolio necessario per fabbricare fibre sintetiche, o plastica che sostituisca il legno. A questo punto possiamo finalmente impiegare le eccedenze per ricavarne etanolo, cioè energia? Non ancora!

Quando avessimo soddisfatto, beninteso senza inquinare, tutto il fabbisogno di alimenti, di fibre, di carta, di legno, e volessimo impiegare il sovrappiù di legname per riscaldare confortevolmente gli edifici in inverno, non ci converrebbe bruciarlo, né direttamente né in forma di alcool o di metano. Ci converrebbe invece adoprare l'eccedenza di legno per rivestimenti interni isolanti, e l'eccedenza di idrocarburi per dotare gli edifici di intercapedini in plastica espansa, riservando le combustioni solo alle giornate più fredde e nebbiose, quando né l'isolamento termico né la solarizzazione dell'edificio sono sufficienti. Per quale motivo impiegare i materiali per ottenere un risparmio energetico è «meglio», ecologicamente, che impiegarli per ottenerne energia? Perché, fino a quando il legno rimane legno e la plastica rimane plastica, non si libera anidride carbonica, quindi non aumenta l'effetto serra, e non si aggrava l'inquinamento termico, un inquinamento che dà luogo ad accumulo.

Questo non significa che non si debba o non si possa ricavare etanolo, o comunque energia in qualsiasi forma, dalle masse di tessuti vegetali: significa soltanto che a questo fine non si devono impiegare le «eccedenze», bensì soltanto i residui, i cascami, i rifiuti, che non possano venire utilizzati in altro modo. L'impiego energetico delle «eccedenze», cioè dei sovrappiù produttivi ottenuti intenzionalmente, deve venire impedito; e l'impiego energetico dei residui deve essere «l'ultima spiaggia» del loro utilizzo. Ci sono infatti due comandamenti ecologici: per la materia l'uso prolungato e il ri-uso, per l'energia il risparmio. Questo significa, tra l'altro, che anche la biodegradabilità non deve essere mitizzata: cioè non deve essere considerata un obiettivo da raggiungere a qualsiasi costo. Infatti la degradazione del legno, della carta, della paglia, e anche della plastica se un giorno sarà possibile, è come una lenta combustione: libera anidride carbonica (ha un senso, ecologicamente, solo se avviene nel terreno, aiutando il ricambio dell'humus).

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Tre lettere spedite alla Fgci

Nella rubrica di due settimane fa, facendo una riflessione sul significato dell'adesione alla Fgci dopo il voto di giugno, ho rivolto un appello a scrivere e a telefonare alla Fgci per segnalare interessamento, disponibilità, voglia di partecipare.

Nei giorni successivi sull'Unità abbiamo pubblicato ripetutamente inviti ad aderire, e moduli in questo senso. Mi aspettavo qualche segnale. Ma non decine e decine di risposte come quelle che abbiamo ricevuto. Fino ad ora – quando scrivo – ci sono giunti, a Roma, 38 moduli di richieste di adesione. E soprattutto alcune lettere. Ne voglio riportare qui tre, senza però citare i nomi di chi scrive, e le località da cui scrivono (su esplicita richiesta in questo senso).

La prima viene da un paesino del Sud.

«Sono un ragazzo di sedici anni (...). Il mio è un tipico paese del sud, dove il livello di partecipazione è bassissimo o, meglio, la politica è ridotta a "scambio", clientelismo. Mancano del tutto strutture di aggregazione (...). Non c'è nessun ragazzo della mia età, nel mio paese, che si interessa di politica, con cui possa dialogare, trovare rispondenza. Esperienze di volontriato, di vita collettiva non ce ne sono». Continua la lettera dicendo che perciò aveva deciso di venire a Latinamerica, ma che non ha potuto per la contrarietà dei genitori. «Spero di venire l'anno prossimo. È possibile, quindi, immaginare la mia solitudine politica e, non solo, umana. Mi sento parte della Fgci, ma le condizioni materiali non mi permettono di agire concretamente, di "partecipare" a questo movimento che muta lo stato di cose esistente, positivo con l'ambiente, di lotta ad ogni discriminazione di sesso. Esprimo il desiderio, quindi, di entrare nella nuova Fgci, di entrare in contatto con voi, per partecipare al processo di rinnovamento e di rifondazione della nostra identità. Ma il contatto, la partecipazione non si può e non si deve limitare al solo tesseramento: gradirei che venisse costruita una struttura di base, in cui si possa dar luogo alla vera politica; politica che è esperienza umana, solidarietà, è lotta per un mondo diverso, è un modo per non restare "indifferenti", per vivere da veri partigiani, come diceva Gramsci».

La seconda viene da una frazione di una città del Centro Italia.

«Sono uno dei pochi giovani che legge l'Unità, con una certa costanza e attenzione, ho 23 anni e sono un simpatizzante comunista. Raccolgo con entusiasmo il tuo invito, ma pur essendo un grande sostenitore del movimento giovanile comunista non ho mai preso contatto per mancanza di occasioni».

Poi questo compagno racconta la sua storia, fatta di ingiustizie. «Credo che altri ragazzi si trovino coinvolti in vicende che non condividono, che non accettano, che rifiutano categoricamente perchè vanno contro i propri principi morali di onestà, correttezza, pulizia; ma la necessità materiale, la mancanza di coraggio e forza di reagire, possono contribuire spesse volte a plasmare in negativo e a rendere una personalità debole e corruttibile. Per non parlare poi della stragrande maggioranza dei giovani che una volta "sistemati" si cullano passivamente nell'ozio intellettuale e operativo, "invecchiando" anzitempo e diventando loro stessi adulti egoisti e irresponsabili di fronte alla collettività». Poi conclude ringraziando la Fgci per quello che «offre ai giovani» e in genere «la cultura di sinistra che permette di ampliare orizzonti e conoscere, di cambiare modi di vivere e pensare, di preferire in definitiva valori come la solidarietà e l'impegno all'antagonismo e alla competizione esasperata di tipo capitalistico».

La terza lettera non è di un giovane anagraficamente. Viene da Milano da una compagna anziana, ma più giovane, dentro, di tanti.

«Non mollare e pensa ai giovani. Sono validi, sai? Contro il giudizio di molti, contro le apparenze loro non sempre invitanti, io li trovo degni del nostro interesse. Sono più colti di noi (mi riferisco ai miei tempi), più informati sulle vicende del mondo, leggono (?), viaggiano, bene o male conoscono una lingua, ma sono distratti, confusi. Distratti dagli allettanti inviti della società consumistica, confusi per la mancanza di idee chiare, di informazioni esatte, di mete solide e valide da raggiungere. Intendo, questi giovani che mirano al vestito firmato, sanno anche dormire nel sacco a pelo, vanno a comprarsi le sigarette con la macchina, ma fanno anche lunghe marce per la pace e contro la fame nel mondo, si fanno bocciare a scuola ma sanno anche correre sui luoghi disastrati per offrire il loro aiuto. Perché non ordinare, indirizzare, valorizzare queste loro latenti forze, queste loro virtù?».

Tre lettere, tre modi di guardare a se stessi e ai giovani. Ma tre comunisti che non perdono fiducia.

Fiat e tv

Berlusconi chiede aiuto alla Rai?

ANTONIO ZOLLO

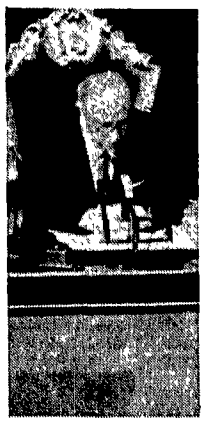
ROMA. La notizia filtra da Milano. Ieri Berlusconi ha convocato i suoi più stretti collaboratori per un supervertice. Ordine del giorno: contromisure contro l'ingresso in campo d'un concorrente della stazza Fiat; indiscrezione aggiuntiva: clima particolarmente teso. Mentre a Telemontecarlo la consegna del silenzio viene rispettata in maniera tanto garbata quanto inflessibile, da ogni altra parte le voci si infittiscono e si incrociano ed è chiaro che ognuna di essa ha un obiettivo. Prenderle, dunque, con le molle. Ad esempio, c'è chi dice: il vertice convocato da Berlusconi è la conferma che l'accordo tra Rizzoli, Hachette e Rede Globo (proprietario al 90% di Telemontecalo) è cosa fatta, sta già in cassaforte; vuol dire anche che non hanno evuto l'esito sperato i pressanti inviti rivolti da Berlusconi al presidente Manca perché la Rai si attivasse e facesse valere i suoi diritti come azionista di Telemontecarlo, per stoppare la Fiat e Rede Globo.

La circostanza – riferita sia pure con il condizionale – dal «Corsera» fa prendere quota a una ulteriore indiscrezione: vi sarebbe stato un incontro ultrariservato tra Berlusconi, Manca e Agnes, a viale Mazzini. Caspita, Berlusconi a Canossa!

Tutto inutile, si dice, perché la sigla dell'accordo Rizzoli-Hachette-Rede Globo risalirebbe addirittura a una decina di giorni fa e ora non si starebbe facendo altro che rifinire qualche dettaglio. «Se così fosse – commenta Alessandro Cardulli, segretario generale aggiunto della Filis-Cgil – saremmo sì a un sistema pluralista ma basato su un pluralismo di imperi. Con la Rai in posizione sempre più marginale».

Al di là delle voci su incontri segreti, la Rai ieri si è finalmente mossa in via ufficiale per iniziativa dei consiglieri comunisti Menduni e Roppo. Manca ha inviato un telegramma a Telemontecarlo chiedendo lumi. Se ce ne sarà bisogno, il consiglio si riunirà d'urgenza.

Si discute molto sui motivi del nervosismo di Berlusconi, sulla posizione e sul ruolo della Rai. Sul primo punto vi sono meno dubbi: Berlusconi non teme tanto gli effetti della nuova alleanza in Italia quanto in Europa; teme che l'ingresso della Fiat, forte anche nel settore industriale collegato all'attività televisiva, possa svelare la fragilità del gruppo Berlusconi su questo versante; teme che la Fiat trovi modo di andare sul satellite per la tv sovranazionale più facilmente di altri privati, anche della potente Cll (Compagnia lussemburghese) che non riesce a trovare un vettore per il suo satellite; teme, infine, per i ricchi pascoli del mercato pubblicitario europeo. In quanto alla Rai, il suo 10% di Telemontecarlo non è in forma di possesso completo, è optato sino al marzo 1988; ma ciò non toglie efficacia ad diritti di prelazione in caso di vendita di altre quote e di gradimento sull'ingresso di altri soci.



Il discorso di Goria al Senato

Un governo che nasce solo dalle «difficoltà», senza un'alleanza politica

La scadenza della Finanziaria

Il presidente promette: niente tagli indiscriminati Rigoroso silenzio sull'energia

Venti cartelle per una fiducia svogliata

Nel giorno del suo 44esimo compleanno Giovanni Goria si è presentato al Senato per chiedere la fiducia al suo governo con un discorso di venti cartelle. Un governo – come ha candidamente dichiarato il presidente del Consiglio – senza una organica maggioranza politica, con un programma-elenco corto di respiro e breve di periodo. Il dibattito inizia oggi. Il voto è previsto per domani.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Si inizia con un po' di ritardo, ma nell'aula di palazzo Madama e nelle tribune si sente che l'aria non è quella delle grandi occasioni. La conferma che è un pomeriggio sottotono la regala lo stesso neo-presidente del Consiglio con il suo discorso programmatico. Appena il tempo necessario a Giovanni Spadolini – che sovraintende i lavori – per far togliere, con l'intervento dei senatori questori, una maschera antigas che il missino Misserville esibiva sul suo volto (per protestare contro l'inquinamento di un fiume).

Dunque, comincia Goria, non si sono verificate le condizioni per «un'organica alleanza politica», ma soltanto «una chiara volontà» dei partiti dell'ex «penta» di garantire «la continuità dell'azione di governo». Questo governo è stato quindi formato perché un governo andava pur assicurato al paese. Guardando un po' più lontano, Goria ha aggiunto che l'incarico conferitogli dovrebbe favorire «una ulteriore, utile fase di confronto finalizzata a superare progressivamente le difficoltà e a consentire quindi la ripresa di un'alleanza politica».

Per ora, il presidente del Consiglio – attorniato dai meno giovani Fanfani e Andreotti e dalle matricole Carraro e Ruberti – si accontenta di aver trovato «un punto di equilibrio intorno ad un programma» ed invoca «un leale e rigoroso comportamento reciproco sia nel governo che nel Parlamento», paventando evidentemente fin d'ora liti, imboscate e trappole.

Ma il filo che lega le venti scarne cartelline di Goria è quello della continuità con i governi che hanno preceduto il suo in questi anni 80. Di suo ci metterà «una sommessa promessa di serietà». La continuità Goria la sottolinea per «due scelte di fondo»: la politica dello sviluppo del Sud e la politica di bilancio. Quindi, minacce più che promesse, se si considerano i risultati dell'azione degli ultimi governi per il Mezzogiorno e la finanza pubblica. E Goria in quei governi era nel non sommesso ruolo di ministro del Tesoro. Bisogna però dire che per quel che riguarda «le indicazioni di settore», il presidente ha ammesso che si tratta «di un esercizio rituale, di sterile ripetizione di temi e di buoni propositi».

Giovanni Goria pronuncia il discorso programmatico. In alto, il presidente del Senato Spadolini durante la seduta.

A questo punto, Goria ha toccato i temi della politica internazionale: cogliere i fermenti nuovi che vengono dall'Urss di Gorbaciov; operare per una conclusione positiva del negoziato Est-Ovest; lavorare per l'integrazione europea; solidarietà atlatica e con gli Stati Uniti; cooperazione allo sviluppo; favorire una conferenza di pace per il Medio Oriente; politica di buon vicinato con l'Austria e la Jugoslavia. Su tutto, molta genericità di intenti e ancora «il segno della continuità» con i governi precedenti: per la politica estera questo dato è peraltro impersonato da Giulio Andreotti rimasto alla Farnesina.

Il programma economico – dice Goria – è finalizzato alla «creazione massima di posti di lavoro» ma rispettando le condizioni di equilibrio del sistema ed ha per «punto di riferimento» il Mezzogiorno. È per questo che Goria ha riservato a sé il ministero per il Mezzogiorno e non perché – come hanno immaginato i maligni – c'erano troppi concorrenti per un solo appetibile posto di governo. Per la finanza pubblica l'obiettivo è quello noto e risaputo da anni: azzeramento del disavanzo al netto degli interessi. La politica salariale – manco a dirlo – deve essere «moderata».

Per tutto questo ecco i fattori per i quali il governo chiede una «sollecita approvazione» di appositi provvedimenti: previdenza, sanità, finanza locale, trasferimenti a carico del bilancio pubblico; la riforma della Cassa integrazione, interventi per il collocamento, l'apprendistato, il part-time, i contratti di formazione e a termine; l'innovazione tecnologica; il riequilibrio del carico tributario tra imposizione diretta e indiretta, attenuazione del drenaggio fiscale soprattutto per le famiglie monoreddito, trasferimento a carico del fisco degli oneri assistenziali; sostegno alle esportazioni. Titoli, niente altro.

L'appuntamento è con la legge finanziaria per il 1988. I tagli ci saranno ma non saranno «indiscriminati»: lo Stato – per Goria – «è molto assistenziale e poco sociale, perché distribuisce molto ma con poca efficacia nei confronti di chi ha veramente bisogno». Sembra una riedizione dell'infelice slogan «meno Stato, più mercato». O no? Riferendosi alla famiglia, Goria ha aggiunto che lo «Stato si deve ritrarre da quelle situazioni in cui la sua presenza può creare nuove condizioni di inefficienza e disagio».

Concesso un po' di spazio alle grandi questioni della giustizia, mantenuto un rigoroso silenzio sull'energia, fatti un paio di riferimenti a problemi sparsi come gli scioperi nei servizi e l'Alto Adige, affermata la fedeltà alla Costituzione, annunciata la presentazione di un disegno di legge per fare i referendum tra ottobre e dicembre, anche Giovanni Goria ha detto chiaro e tondo che il governo vuole l'abolizione del voto segreto in Parlamento.

Freddi i dc, gelidi i socialisti

Le reazioni a Goria «Un lungo elenco di vaghi intenti», per Pecchioli Cabras: «Un programma per 100, 200 giorni...»

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Sarà perché il generale Agosto è alle porte. Sarà perché il caldo mozza il fiato e taglia le gambe. Ma in questa austera anticamera dell'aula di palazzo Madama, priva di condizionatore, tira già aria di smobilitazione. Eppure Goria ha appena esordito da presidente del Consiglio. Venti cartelle lette con voce dimessa, fredda, priva di «emotività», come dirà fra poco il socialista Gino Giugni. Tre quarti d'ora di discorso. E alla fine, che resta?

Il direttore del «Popolo» Paolo Cabras, stretto in un angolo da un nugolo di giornalisti, scuote la testa e poi abbozza un mezzo sorriso: «Un programma per i cento giorni? – dice rispondendo ad una domanda –. Cosa volete, cento, duecento...». Il fatto è, aggiunge subito con l'aria di chi si accorge di non essere stato di manica larga, che «quando manca un quadro politico definito, occorre costruire una proposta di governo che aggreghi via via i consensi. È la precarietà della situazione...».

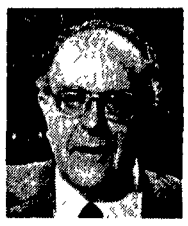
«Un discorso serio ed organico», commenta Nicola Mancino, fedele al ruolo che gli impone la carica di presidente dei senatori scudocrociati. Ma adesso è lui che si accorge di essersi spinto un po' oltre, questa volta con gli elogi. È infatti, eccolo che rimedia: «È stato un discorso imposto da una situazione in cui la maggioranza è ancora in via di formazione, comunque non del tutto definita e, perciò, non interamente leggibile». Insomma: c'è un governo, ma non esiste una maggioranza e, non esistendo una maggioranza, il governo è quello che è. Un governo, cioè, costituito per coprire un vuoto in attesa che si «addolciscano le tensioni», dice Giulio Andreotti. E aggiunge, affusivo come sempre: «A nessuno sfugge che attraversiamo un momento di transizione, quando vecchi contrasti collettivi sono riassorbiti (anche in virtù di schieramenti internazionali molto mutati) e il Pci si assoggetta per la prima volta ad un pubblico controllo della sua salute aprendo molteplici alternative dirette e indirette».

Ma sentiamo i socialisti, che certamente fanno parte del governo, poi se sono anche in maggioranza si vedrà. Almeno secondo il teorema democristiano. Allora, ci dica la sua opinione sul discorso... «E che so' scemo?», taglia corto il sottosegretario Luigi Covatta, freschissimo di nomina. Gino Giugni non è ministro e neppure viceministro. Quindi, stando sempre al teorema democristiano, dovrebbe avere un piede nella maggioranza e l'altro fuori. Perciò qualche libertà può concedersela. E infatti: «Un discorso squisitamente antirepertorio, per questo l'apprezzo. Ma l'assenza di retorica può anche arrivare al limite di non lasciar trasparire l'emotività. È il caso della tragedia in Valtellina: Goria non le ha dedicato neppure una parola. E neppure una parola ha dedicato alle riforme istituzioali. Spero che, sull'argomento, il Parlamento si dimostri più aggressivo del presidente del Consiglio.

Norberto Bobbio, senatore a vita, ci pensa un attimo. Si capisce che le 20 cartelle di Goria le avrebbe buttate nel cestino. Ma vorrebbe travare un modo elegante per dirlo. Ecco: «Tante buone intenzioni, difficili da commentare per la loro genericità».

I democristiani non sono entusiasti. I socialisti nemmeno. Figuriamoci l'opposizione. «Un lungo, noiosissimo elenco di vaghi intenti, di promesse mancate e di impegni non realizzati. Tutte cose già sentite, condite con riferimenti alla continuità. Un motivo in più per non votare la fiducia», dice Ugo Pecchioli, capogruppo comunista. «Un intervento di pura gestione e di basso livello, mediocre e fiacco – rincara la dose Luciano Lama –. Un discorso pronunciato da un presidente del Consiglio precario, che si accontenta di ciò che passa il convento, magari di venerdì e di Quaresima.

E Goria? È già scomparso. Riappare più tardi nel Transatlantico di Montecitorio. È appena uscito dalla barberia della Camera ed ora corre verso casa, dove lo attendono i familiari giunti da Asti. Troverà una torta con 44 candeline. Già, oggi è il suo compleanno. Ma quasi nessuno, dei suoi 29 ministri e 61 sottosegretario, se l'è ricordato. Se lo sono ricordato, invece, un gruppo di giornalisti della stampa parlamentare, che gli hanno regalato l'ultimo libro-gioco. Titolo: «Il presidente del Consiglio sei... tu». Chissà se Goria ci crede.



Franco Piga non più ministro torna alla Consob?

Franco Piga (nella foto), presidente della Consob in aspettativa, ex ministro tecnico dell'Industria nel governo Fanfani, parlamentare eletto a Milano con 42.000 voti di preferenza nella lista Dc, ha chiesto qualche giorno di tempo per decidere sulla propria collocazione futura. Inutile cercare di parlargli. Dopo la trombatura medita di abbandonare il Parlamento e di tornare alla Consob. «Di certo non starò lì solo per far numero» pare abbia detto, non poco amareggiato. Per decidere ha ancora qualche settimana, prima che gli venga notificata la sua incompatibilità. Ma si dà per certo che deciderà assai prima del tempo limite.

Petizione per rivedere l'intesa per la religione

I presidenti di Camera e Senato, Iotti e Spadolini, hanno ricevuto ieri in separate udienze il Comitato nazionale Scuola e Costituzione insieme ai rappresentanti della Tavola Valdese, dell'Unione delle Comunità israelitiche e delle Comunità cristiane. A Nilde Iotti hanno consegnato il testo di una petizione, sottoscritta da oltre 200mila persone, che richiede la revisione dell'intesa tra governo italiano e Cei sull'insegnamento della religione cattolica. Il presidente della Camera ha preso l'impegno di trasmettere la petizione alla competente commissione della Camera, attualmente in corso di costituzione. Da Spadolini la delegazione ha ricevuto analoga assicurazione.

Formigoni: «Filo-Psi? Accuse ridicole»

Scende in campo Roberto Formigoni, il deputato dc leader storico del «Movimento popolare» nella polemica che ha visto contrapposti «Il Popolo» al dirigente nazionale di Mp, Marco Bucarelli. L'organo della Dc «si sta mettendo su una cattiva strada» ammonisce Formigoni, che replica con toni indignati all'accusa di filosocialismo e di scarsa fedeltà all'insegnamento dei vescovi. È un'accusa «ridicola e pretestuosa», risponde in un'intervista che verrà pubblicata ogni dall'«Avvenire»: «Per fortuna esistono i vescovi a tutela della libertà contro il dispotismo di quanti nel mondo cattolico e politico vorrebbero trasformare la fedeltà al magistero nell'appiattimento sulle opinioni politiche di una dirigenza di partito».

«Sono avellinese ma non privilegiato»

«Non si dica più che quelli di Avellino sono privilegiati e preferiti», il dc avellinese Giuseppe Gargani, intimo di De Mita, in corsa fino all'ultimo per il ministero della Giustizia, assegnato poi al socialista Vassalli, si è sfogato così per la sua esclusione. «Avevo chiesto un ministero, ma i socialisti hanno chiesto con forza quel dicastero, che oggi è retto da un esperto emerito che non può non riscuotere la nostra fiducia... Fanfani mi aveva fatto l'onore di propormi come sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ma io, pur lusingato, gli chiesi il permesso di non accettare».

Il Pli sospende Paola Pampana e il Pr la difende

Parole grosse tra liberali e radicali: i probiviri pli hanno inflitto un anno di sospensione al consigliere liberale (ma ha abbandonato il gruppo) ed ex assessore al Comune di Roma Paola Pampana. L'interessata ha dichiarato di essere stata sottoposta a una esperienza «allucinante»: «Non mi è stato permesso di difendermi», ha detto. E ha sollevato la «questione morale» di un partito «ridotto a un centro di interessi di sottogoverno». I radicali hanno preso le sue parti esprimendo solidarietà ed amicizia all'avv. Paola Pampana, ricordando che ha la «doppia tessera». Ma il segretario del Pli di Roma Camillo Ricci ha messo da parte ogni fair play. Dopo aver ricordato ai radicali che sarebbe meglio evitare «inaccettabili ingerenze» dopo le due clamorose defezioni di Bertuzzi e Rippa, ha invitato la Pampana a dimettersi da consigliere comunale «se vuol rimanere fedele al suo ruolo di Giovanna d'Arco».

VINCENZO VASILE

Per la nomina dei viceministri la solita kermesse: Psi e Pri chiedevano un «tetto» a 58 ma il Pli ne esigeva 4...

La tombola dei sottosegretari

Come al solito, il parto dei sottosegretari – per usare l'espressione di Zanone – è stato «doloroso». Il balletto dei cinque alleati attorno a quelle sessanta poltrone governative, ieri mattina, ha fatto slittare di ora in ora la seduta del Consiglio dei ministri chiamato a ratificare la spartizione: 30 posti alla Dc, 18 al Psi, 4 ciascuno al Psdi, al Pri e al Pli. E proprio i liberali...

ROMA. «Il Pli ha accettato di avere un solo ministro, quindi mi pare ragionevole che abbia chiesto di mantenere quattro sottosegretari». Così il titolare della Difesa, Valerio Zanone, ha spiegato candidamente nel cortile di palazzo Chigi il motivo dei contrasti esplosi su, in una stanza del terzo piano. Emilio Rubbi – è lui «il 61°» della lista, sottosegretario alla presidenza del Consiglio – per i dc, Giuliano Amato per i socialisti, Adolfo Battaglia per i repubblicani, Carlo Vizzini per i socialdemocratici e lo stesso Zanone sono stati i cinque protagonisti della trattativa sui «viceministri». Punto dolente: il Pri, appoggiato dal Psi, aveva proposto di non superare il numero di 58 sottosegretari: un nobile obiettivo, che si è però infranto contro le resistenze dei cospicui interessi in campo nei singoli partiti.

Gli accordi per il varo del governo Goria si sono dimostrati – è stato spiegato poi – un vincolo invalicabile: al Pli «spettavano» quattro incarichi, non uno di meno, cioè la stessa quota del precedente gabinetto. «E per non superare il numero di 60 sottosegretari – ha annunciato Battaglia – noi abbiamo accettato di ridurre la nostra rappresentanza». Il «piccolo sacrificio» ha finalmente permesso (superato «qualche doloretto», altra espressione di Zanone, attorno alle numerose candidature per le concorrenze dentro i partiti) di arrivare con fatica alla cerimonia del giuramento.

Quasi un'ora di formule rituali e strette di mano, troppo, troppo a ridosso della convocazione del Senato – prevista per le quattro e mezzo – per le dichiarazioni programmatiche di Goria. «Per non far attendere» l'assemblea di palazzo Madama, lo stesso presidente del Consiglio ha tagliato corto la cerimonia. Ci ha rimesso la dc Anna Maria Nucci, giunta fuori tempo massimo per una manciata di minuti. Alcuni sottosegretari – come la socialista Marinucci, e il dc Giovanni Zarro: «Mi hanno detto "vai" e io sono andato» – hanno appreso solo al momento dell'appello quale competenza gli era attribuita. Il socialista Valdo Spini si dichiarava tutto sommato soddisfatto: «Meglio sottosegretario agli Interni che ministro di serie B». A tutti, nella sala delle Repubbliche marinare, Goria si è limitato a rivolgere congratulazioni, auguri e una raccomandazione: «Cerchiamo di darci una mano perché ce n'è bisogno».

Del resto, volgeva al termine la fatidica «kermesse» dei sottosegretari che, per alcune ore, ha avvolto in un clima di concitazione il mondo politico governativo: diretti interessati o loro galoppini a caccia di voci e notizie nelle sale stampa parlamentari e di palazzo Chigi.

Rubbi a parte, i nuovi «viceministri» sono in 42 casi deputati e in 18 senatori. Quattro le signore. Tra i dc, che fanno la parte del leone, entra l'andreottiano Mario D'Acquisto, l'ex presidente della Regione siciliana, al centro delle polemiche seguite alla stagione di Dalla Chiesa a Palermo, il cui nome ricorreva negli atti della prima Commissione antimafia; c'è l'ex vicecapogruppo alla Camera Tarcisio Gitti; e agli Interni che ministro di serie B». A tutti, nella sala delle Repubbliche marinare, Goria si è limitato a rivolgere congratulazioni, auguri e una raccomandazione: «Cerchiamo di darci una mano perché ce n'è bisogno».

Del resto, volgeva al termine la fatidica «kermesse» dei sottosegretari che, per alcune ore, ha avvolto in un clima di concitazione il mondo politico governativo: diretti interessati o loro galoppini a caccia di voci e notizie nelle sale stampa parlamentari e di palazzo Chigi.

Rubbi a parte, i nuovi «viceministri» sono in 42 casi deputati e in 18 senatori. Quattro le signore. Tra i dc, che fanno la parte del leone, entra l'andreottiano Mario D'Acquisto, l'ex presidente della Regione siciliana, al centro delle polemiche seguite alla stagione di Dalla Chiesa a Palermo, il cui nome ricorreva negli atti della prima Commissione antimafia; c'è l'ex vicecapogruppo alla Camera Tarcisio Gitti; e agli Interni che ministro di serie B». A tutti, nella sala delle Repubbliche marinare, Goria si è limitato a rivolgere

va Angelo Sanza, uno dei luogotenenti del segretario democristiano. Naturalmente, è stata un'impresa soddisfare gli appetiti delle varie correnti: gli esperti in materia – con qualche piccola variazione – attribuiscono una dozzina di posti all'area Zac e ai demitiani «puri», cinque (c'è chi dice quattro: Foti è con Andreotti o con Fanfani?) al gruppo del ministro degli Esteri, tre ai forlaniani, un paio a «Forze nuove» di Donat Cattin, uno (o due) ai fanfaniani, e i rimanenti alla «corrente del Golfo» più i vecchi dorotei. Nella Dc si segnalano le esclusioni di Bubbico (sottosegretario con Fanfani fino a l'altro ieri), di Fracanzani (sconfitto in extremis per un ministero), di Segni, Borruso, Sanese e Mazzola.

Tra i socialisti, 15 sono di stretta osservanza craxiana e tre legati a Signorile. I quattro del Psdi sono tutti della maggioranza di Nicolazzi. Altissimo invece ha dato un posto alla minoranza del Pli.

□ *Ma.Sa.*

Il plotone dei Sessanta

Esteri: Mario Raffaelli (Psi); Susanna Agnelli (Pri); Luigi Franza (Psdi); Gilberto Bonalumi (Dc).
Interni: Ferdinando Russo (Dc); Giorgio Postal (Dc); Valdo Spini (Psi); Saverio D'Acquino (Pli).
Grazia e Giustizia: Francesco Cattanei (Dc); Franco Castiglione (Psi).
Bilancio: Mario D'Acquisto (Dc); Giuseppe Demitry (Psi).
Finanze: Carlo Merolli (Dc); Piergiovanni Malvestio (Dc); Domenico Susi (Psi); Stefano De Luca (Pli).
Tesoro: Tarcisio Gitti (Dc); Felice Contu (Dc); Maurizio Sacconi (Psi); Carmelo Puija (Dc).
Difesa: Angelo Pavan (Dc); Giuseppe Pisanu (Dc); Delio Meoli (Psi); Gaetano Gorgoni (Pri); Martino Scovacricchi (Psdi).
Pubblica istruzione: Anna Maria Nucci (Dc); Beniamino Brocca (Dc); Luigi Covatta (Psi); Saverio Melillo (Pli).
Lavori pubblici: Gualtiero Nepi (Dc); Marte Ferrari (Psdi); Raffaele Costa (Pli).
Agricoltura: Giovanni Zarro (Dc); Francesco Cimino (Psi).
Trasporti: Carlo Senaldi (Dc); Angelo Cresco (Psi); Alessandro Ghinami (Psdi).
Poste e Telecomunicazioni: Vincenzo Sorice (Dc); Giuseppe Astone (Dc); Francesco Tempestini (Psi).
Industria: Romeo Ricciuti (Dc); Pietro Mezzapesa (Dc); Paolo Babbini (Psi); Gianni Ravaglia (Pri).
Lavoro: Luigi Foti (Dc); Gianfranco Rocelli (Dc); Silvano Costi (Psdi).
Commercio estero: Alberto Rossi (Dc); Enrico Ermelli Cupelli (Pri).
Marina mercantile: Filippo Fiorino (Psi).
Partecipazioni statali: Giulio Santarelli (Psi).
Sanità: Natale Carlotto (Dc); Elena Marinucci (Psi).
Turismo e Spettacolo: Luigi Rossi di Montelera (Dc); Antonio Muratore (Psi).
Beni culturali: Gianfranco Astori (Dc).
Mezzogiorno: Angelo Sanza (Dc); Giuseppe Petronio (Psi).
Ambiente: Anna Gabriella Ceccatelli (Dc).
Ricerca scientifica e Università: Learco Saporito (Dc).

Dc veneta senza ministri

«I patti con De Mita erano chiari: due posti Ma li ha dati ad altri»

ROMA. Non si placano le proteste della Dc veneta per l'esclusione di suoi esponenti dal governo Goria. Nessuno di loro – né Carlo Fracanzani, né Carlo Bernini, né Delio Giacometti, né Costante Degan – si è ritrovato alla fine nell'elenco di ministri della delegazione scudocrociata. Pierdomenico Bonomo, il segretario regionale che ha polemicamente annunciato mercoledì le sue dimissioni, ha ieri spiegato le sue ragioni. «Non ho mai fatto una questione di nomi. I patti con De Mita – ha dichiarato – erano chiari: il Veneto doveva avere due ministri dc». Al vertice di piazza del Gesù era stata anche presentata una lista di candidati: la sinistra indicava Fracanzani (ex sottosegretario al Tesoro, record di preferenze il 14 giugno), i dorotei una «rosa» con Bernini, Degan e Giacometti. «Che cosa sia successo non lo so, forse non abbiamo alzato troppo la voce», ha commentato deluso Bonomo. E per non lasciar dubbi, ha rilevato che «in Sicilia sono stati accontentati sia Mannino sia Mattarella» (ambedue demitiani), i quali invece «hanno puntato i piedi ed ora sono ministri».

Ma se fossero stati gli stessi candidati veneti a tagliarsi reciprocamente la strada? Voci maliziose, per esempio, attribuiscono a un veto di Bernini la mancata inclusione nel governo di Fracanzani. Il presidente della giunta regionale però ha recisamente negato le accuse: «Non sono stato, sinceramente, d'intralcio a nessuno». Per Bernini, in ogni caso, l'assenza di democristiani del Veneto dal ministero Goria «è un fatto che aumenta il contrasto con i tempi d'oro» di quella Dc, «quando di ministri riusciva ad averne anche due in una sola provincia: come Gonella e Trabucchi a Verona, come Anselmi e Fabbri a Treviso».

Laconico il commento di Fracanzani: «Sono cose che succedono in politica». Non ha voluto aggiungere altro, «per una questione di stile e di correttezza».

Università

Litigano Galloni e Ruberti

ROMA. E già scoppia una grana tra i neo-ministri della Pubblica istruzione, Giovanni Galloni (dc) e della Ricerca scientifica, Antonio Ruberti (area socialista). Quest'ultimo, giungendo ieri a palazzo Chigi, ha fatto capire di aver premura nell'ingiobare – come è stato concordato nelle trattative tra i cinque – le competenze sulle Università. Chiede che si proceda subito al varo di un decreto-legge. «Sulla base degli accordi programmatici di governo, penso – ha detto – che si debba procedere molto rapidamente con provvedimenti legislativi d'urgenza».

Gli ha replicato a distanza il suo collega democristiano: «Non c'è stato di necessità e di urgenza per fare ricorso a decreti legge», ha dichiarato. «Come tutti gli altri punti del programma dovrà essere esaminato ed attuato». Ma non c'è tanta fretta, visto che – ha proseguito Galloni – «naturalmente si devono ancora affermare idee chiare su come ciò avverrà. Del resto, il problema non è semplice, ha una sua complessità».

Ruberti sembra, però, intenzionato ad insistere: «Questi *sono gli accordi – ha puntualizzato* – e io penso che si debba procedere secondo gli accordi presi, a meno che non intervengano fatto nuovi». Un contrasto personale? «Mi auguro di no, sono problemi di rapporti istituzionali; anche se non fossi ministro direi che università e ricerca scientifica debbano camminare assieme».

Ma Galloni non sembra darsene per inteso: «Io so che questa materia si affronta sempre con le leggi», ha insistito. «Queste sono valutazioni che si fanno in un secondo momento; questi problemi sono nel programma di governo, ma devono essere approfondili nei loro particolari». Chi dovrà decidere, allora, come procedere? «Si parte – afferma l'esponente democristiano – dall'idea fondamentale giusta che ci vuole un maggiore raccordo tra università e ricerca scientifica. I modi e le forme attraverso cui questo dì deve attuare è materia di esame, anche a livello di esame concordato tra più ministri».

Eletta una giunta «laica e di sinistra» alla Provincia di Roma

E la Dc invoca il prefetto

La Dc ha fatto di tutto, chiamando in causa persino il prefetto, per evitare che alla Provincia di Roma una nuova giunta, laica e di sinistra, subentrasse, dopo circa due mesi di crisi, ad un pentapartito diviso e litigioso. Alla fine di una seduta convulsa, la nuova giunta è stata eletta, ma il prefetto si è riservato di valutare, entro 24 ore, le obiezioni della Dc sulla regolarità dell'elezione.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. La Dc ha scelto il gioco pesante, sparando anche qualche colpo proibito. Il rospo di quella nuova giunta alla Provincia, una coalizione laica e di sinistra, guidata da una donna comunista, la quarantenne Maria Antonietta Sartori, nata sulle macerie del pentapartito dopo circa due mesi di crisi, non le andava proprio giù. E, indispettita e nervosa, ha tirato in ballo addirittura il prefetto, Rolando Ricci, cui ha girato, dopo aver inutilmente premuto sugli organi competenti della Provincia, le sue lamentele e le sue proteste per la presunta irregolarità della seduta di ieri del consiglio provinciale.

La bomba è scoppiata quando tutto sembrava ormai concluso. Erano le quattordici e trenta. Le operazioni di voto erano state portate a termine. Maria Antonietta Sartori si era insediata sullo scranno di presidente e finiva di leggere i nomi degli altri eletti: l'assessore anziano, e vicepresidente, i sette assessori effettivi e i due supplenti. L'aula, fino allora affollatissima, cominciava a svuotarsi, quando il presidente uscente, il repubblicano Evaristo Ciarla, è entrato di corsa, ha raggiunto il palco della presidenza ed ha annunciato concitato: «Il prefetto ha raccomandato alla giunta precedente di rimanere in carica, per motivi di ordine pubblico, per provvedere all'ordinaria amministrazione fino a quando non si sarà chiarito se la seduta di oggi è valida o meno».

Una bomba ad orologeria. I democristiani, infatti, tentavano di farla deflagrare fin dalla *mattina. Si erano aggrappati* alle lancette dell'orologio per far invalidare la seduta. Rimostravano per un ritardo di un paio di minuti nell'appello (mentre nessuno di loro aveva firmato il registro delle presenze), affermando che deve essere fatto tassativamente entro un'ora dalla convocazione. Ma la giunta per il regolamento, il segretario e il vicesegretario della Provincia (vale a dire due funzionari del ministero dell'Interno) rigettavano senza tentennamenti la tesi democristiana.

La seduta si avviava, ma gli uomini dello scudo crociato, che non hanno mai messo piede in aula, decidevano di giocare il tutto per tutto. Si armavano di carta e penna e stilavano una lettera di protesta, indirizzata appunto al prefetto, in cui spiegavano perché ritenevano che la seduta fosse andata deserta e dichiaravano che, «per evitare di essere accusati di omissione di atti d'ufficio», sarebbero rimasti al loro posto di amministratori. Era il prologo al colpo di teatro delle quattordici e trenta.

La nuova giunta era già stata battezzata. Tutti d'accordo nel definirla «laica, democratica e di progresso». Vi avevano trovato posto il Pci (il presidente più quattro assessori), il Psi (quattro assessori), il Psdi (un assessore), il rappresentante di Lista Verde (un assessorato). Non in giunte ma all'interno della maggioranza, la rappresentante della lista «Sinistra per l'autogestione», ex Dp. Repubblicani e liberali restavano defilati, promettendo però aperture e votazioni calibrate sui singoli provvedimenti.

Scoppiato il fulmine a ciel sereno, il presidente riuniva i capigruppo. Nel pomeriggio la nuova giunta veniva ricevuta dal prefetto, che aggiustava alquanto il tiro, rilasciando dichiarazioni concilianti, ma mantenendo l'ombra di una minaccia: «Mi riservo di valutare entro ventiquattro ore le obiezioni mosse dalla Dc».

Proposta di legge pci

Servizi aperti e assegni agli anziani per svuotare i «lager»

Assegno minimo vitale per gli ultrasessantenni e creazione di servizi territoriali «aperti» per gli anziani. Sono le due principali indicazioni contenute in una proposta di legge pci, primi firmatari Adriana Lodi e Renato Zangheri. «Bisogna assicurare agli anziani – ha spiegato la Lodi – condizioni tali perché non finiscano nei lager di cui tutti abbiamo visto le orribili immagini».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Per mettere in moto questo meccanismo è prevista una spesa di 8.400 miliardi per il primo triennio. Ed è ovvio il carattere integrato delle due iniziative proposte con il progetto depositato ieri mattina alla Camera.

Minimo vitale. Secondo la proposta pci, gli anziani ultrasessantenni con pensione inferiore al minimo vitale, che vivono soli e senza altri redditi, hanno diritto ad una integrazione di assistenza sociale, in servizi o in danaro, fino al raggiungimento del minimo vitale. Questo minimo è fissato in 550mila lire mensili, comprese le spese di affitto, per un anziano che vive solo; e in 850mila lire mensili nel caso di due anziani conviventi. Queste somme vengono ridotte di 100mila lire mensili quando gli anziani sono proprietari o comproprietari dell'alloggio in cui vivono. L'onere finanziario per il minimo vitale viene stimato in 1.300 miliardi all'anno per il primo triennio.

Servizi «aperti». La proposta prevede e inoltre l'istituzione, a partire dal prossimo anno, di un Fondo nazionale da destinare ai comuni per la creazione di una rete di servizi territoriali «aperti» a favore degli anziani, privilegiando quelli non autosufficienti. Il Fondo – di cui non meno del 70% da destinare alle regioni meridionali – dovrebbe disporre di 1.000 miliardi nell'88, di 1.500 nell'89, e di 2.000 nel 1990. Dal 1990 in poi l'ammontare del Fondo dovrebbe essere determinato ogni anno nella legge finanziaria.

Copertura. Per quanto riguarda i soldi necessari a finanziare il minimo vitale e il Fondo per i servizi sociali (8.400 miliardi in tutto, nel primo triennio) la proposta di legge dei comunisti indica nel dettaglio i capitoli del bilancio dello Stato da cui trarre le spese necessarie. In sostanza si tratta di una compensazione, e non di una spesa in più.

Commento Lodi. Nell'illustrare ai gionalisti la proposta, Adriana Lodi ha ricordato come, secondo l'indagine svolta dalla commissione Gorrieri, in Italia due milioni e mezzo di anziani vivano in stato di povertà e in situazione di grave disagio economico. «La maggior parte di questi anzi, se non si interviene in maniera organica, è destinata a finire i suoi giorni nei ricoveri di pubblica assistenza. È quello che con la nostra proposta vogliamo evitare». «È un fatto di civiltà – ha aggiunto la Lodi – garantire agli anziani quel minimo vitale che consenta loro di vivere nel loro ambiente naturale il più a lungo possibile e, nel caso in cui non fossero autosufficienti, di poter disporre di una rete adeguata di servizi territoriali, "aperti", qualificati nelle prestazioni, e non dei "lager" che le immagini di questi giorni di ala hanno posto drammaticamente sotto gli occhi di tutti gli italiani».

Dopo un mese di crisi presentato l'esecutivo regionale presieduto da Melis
Cinque assessori comunisti, tre sardisti, tre psi, un pri, un psdi

Sardegna, confermato governo di sinistra

È durata un mese la crisi alla Regione sarda: ieri mattina il presidente Melis ha presentato al Consiglio regionale il nuovo esecutivo di sinistra e il programma di fine legislatura. Del governo fanno parte 5 comunisti, 3 sardisti, 3 socialisti, un repubblicano e un socialdemocratico, con alcune rotazioni di incarichi e quattro nuovi assessori. Le vere novità però sono soprattutto nel programma.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Una nuova giunta di sinistra per affrontare i grandi impegni politici e sociali – a cominciare dalla drammatica questione del lavoro – di fine legislatura: il presidente Mario Melis l'ha presentata ieri mattina al Consiglio regionale, chiudendo così la crisi aperta esattamente un mese fa. Il dibattito sul programma e il voto di fiducia all'esecutivo sono fissati per martedì prossimo, 4 agosto.

Della nuova giunta fanno parte cinque comunisti, tre socialisti, due sardisti (più il presidente), un repubblicano e un socialdemocratico. Le «matricole» sono quattro: il comunista Benedetto Barranu, per sette anni presidente del gruppo consiliare e ora assessore agli affari generali, con delega per i rapporti col consiglio; il repubblicano Giovanni Merella (enti locali e urbanistica), i sardisti Bachisio Morittu (lavori pubblici) e Giorgio Ladu (sanità). È stato inoltre costituito un ufficio di presidenza di cui fanno parte, *con Melis, il comunista Barranu* e il socialista Franco Mannoni (assessore alla programmazione).

Oltre all'ex capogruppo, gli assessori comunisti sono Luigi Cogodi (al lavoro, dopo aver guidato nei tre anni precedenti l'assessorato agli enti locali e all'urbanistica), Gesuino Muledda (agricoltura, confermato), Gabriele Satta (industria, confermato) e l'ingegner Italo Ferrari (assessore tecnico ai trasporti, confermato). Immutate le delegazioni del Psi e del Psdi.

La vera novità di questa terza giunta regionale di sinistra della nona legislatura (tutte dirette da Mario Melis) sta però soprattutto nel rilancio del programma di riforme e di impegno autonomistico. A sottolinearlo positivamente è in particolare il Pci, che nell'ultima fase della lunga trattativa aveva subordinato il proprio ingresso in giunta a un accordo vincolante su alcuni irrinunciabili punti programmati*ci: la centralità della questione* del lavoro, il proseguimento della politica di tutela delle coste e nel territorio, avviata dal precedente assessore Cogodi; il rilancio della battaglia autonomistica nel confronto Stato-Regione; la riforma della Regione, attraverso una serie di interventi diretti ad assicurare un miglior funzionamento dell'ormai sclerotico apparato burocratico e un reale decentramento di risorse ai Comuni e agli enti locali.

Sulla realizzazione di questi obiettivi i comunisti hanno ottenuto adeguate garanzie nell'ultima fase della trattativa, sciogliendo così la riserva sulla propria partecipazione al governo. Nelle dichiarazioni programmatiche lette ieri mattina in aula, il presidente Melis ha fatto riferimento inoltre alla questione dei trasporti, al risanamento industriale, alla riforma agro-pastorale, alle servitù militari.

La formazione della nuova giunta regionale e la definizio*ne del programma di fine legi*slatura conclude di fatto la lunga ed estenuante verifica politico-programmatica aperta all'interno della maggioranza da ben nove mesi. La trattativa si è bloccata più volte proprio quando sembrava sul punto di concludersi. All'inizio il motivo della contesa era soprattutto sulla composizione della giunta: secondo comunisti e sardisti, all'accordo sulle cose da fare negli ultimi due anni di legislatura avrebbe dovuto seguire anche un «rafforzamento» dell'esecutivo, con un ampio rimpasto; secondo socialisti, socialdemocratici e repubblicani, invece, i mutamenti dovevano essere limitati alla sostituzione di due assessori già dimissionari (il tecnico repubblicano Roberto Binaghi e il segretario sardista Carlo Sanna). Irrigidimenti e veti di alcuni partiti (in particolare sardisti e socialisti) decisi a non recedere dalle proprie posizioni di partenza, hanno finito col trasci*nare la verifica oltre ogni limite* ragionevole: le dimissioni del presidente Melis e della precedente giunta, lo scorso primo luglio, sono state la conseguenza inevitabile di una situazione ormai logorata.

In assenza di un accordo complessivo, i partiti della maggioranza hanno deciso di riprendere la trattativa affidando un mandato esplorativo al presidente dimissionario. Nella prima fase di consultazioni però non si sono registrate novità sostanziali. È stato a questo punto che il Pci, per sbloccare la situazione, ha annunciato che avrebbe anteposto la richiesta di alcune garanzie programmatiche alla questione degli assessorati, per verificare oltretutto in concreto l'impegno riformatore all'interno della coalizione. Da qui la rapida «quadratura del cerchio» degli assessorati (con alcuni scambi tra comunisti, repubblicani e sardisti e la conferma delle precedenti delegazioni socialista e *socialdemocratica), e la con*clusione dell'accordo programmatico. Martedì prossimo si vota la giunta.

Proposta Fgci a Montecitorio

Inchiesta parlamentare sui giovani

Una commissione d'inchiesta della Camera sulla condizione giovanile. È quanto hanno proposto ieri a Montecitorio i parlamentari della Fgci eletti nelle liste comuniste. «Lo schema integrazione-emarginazione», è stato detto, «non basta più a comprendere la complessità del mondo giovanile. Sono necessarie politiche organiche, come avviene in molti paesi d'Europa».

VITTORIO RAGONE

ROMA. I parlamentari della Fgci eletti nelle liste comuniste hanno presentato ieri a Montecitorio la loro prima proposta legislativa; chiedono che venga istituita una commissione d'inchiesta della Camera per studiare a fondo temi e problemi legati alla condizione giovanile. Insieme all'on. Pietro Folena, segretario della Fgci, hanno illustrato il senso della proposta i deputati Gianfranco Nappi, Cristina Bevilacqua e Nicoletta Orlandi, insieme a Pietro Barrera, collaboratore del Centro per la Riforma dello Stato.

«L'Italia non ha mai avuto – ha detto Pietro Folena – una politica specifica per le giovani generazioni, diversamente da quel che avviene in gran parte d'Europa e del mondo. Da noi predomina una concezione arcaica, che riduce la gioventù al puro dato anagrafico».

Secondo Folena, alcuni atti recenti, come l'istituzione di un indistinto «ministero per gli Affari speciali», sono risibili, e rivelano «da un lato una cattiva mediazione tra esigenze diversissime tra lo*ro, come quelle delle donne*, dei minori, dei giovani», dall'altro «una logica neofamilista e assistenzialista».

La proposta dei parlamentari della Fgci individua nove filoni fondamentali intorno ai quali i deputati dovranno lavorare, cercando un contatto permanente con il vasto universo dell'associazionismo giovanile: il lavoro, scavando a fondo nelle dimensioni, le caratteristiche e le cause della disoccupazione giovanile; la scuola, per quel che concerne in particolare l'evasione dell'obbligo e il funzionamento della democrazia collegiale; la salute e lo sport, che includono i temi delle tossicodipendenze e dell'informazione sanitaria; la sessualità; la cultura; l'associazionismo; il servizio militare. Infine, il rapporto spesso contrastato fra il mondo giovanile e le istituzioni pubbliche, con il drammatico capitolo che riguarda la giustizia minorile, i maltrattamenti familiari e la violenza sessuale.

La commissione, dopo un «viaggio» di sei mesi *dentro* la condizione giovanile, dovrà avanzare proposte di legge ed indire una Conferenza nazionale con associazioni e movimenti, esperti qualificati in scienze sociali, amministratori centrali e periferici.

«Non vogliamo partire con una raffica di proposte di legge – ha sostenuto Pietro Barrera – in un Parlamento che ne ha presentate già 1400 durante le prime due sedute. C'è una distanza grave fra istituzioni e mondo giovanile, e questo lavoro di ricerca, di comprensione, fatto in maniera non burocratica, parlando ai giovani e con i giovani, è il primo passo necessario per formare scelte politiche e legislative». La proposta, fatta propria dal direttivo del gruppo comunista alla Camera e salutata con interesse dalla Sinistra indipendente, è ora al vaglio degli altri parlamentari, «specialmente quelli giovani».

Fondo aiuti

Forte (Psi) bocciato ai controlli

ROMA. Pesantissime accuse sono state mosse dalla Corte dei conti alla gestione del Fondo aiuti italiani, istituito per un ausilio straordinario ai paesi in via di sviluppo, e amministrato sino alla scadenza (la fine dello scorso febbraio) dall'allora sottosegretario socialista Francesco Forte. Prima accusa: il Fai è stato inadempiente all'obbligo di presentare i rendiconti della sua attività. Di conseguenza le sezioni unite della Corte hanno emesso un'ordinanza istruttoria «per accertare le ragioni di queste inadempienze e acquisire elementi conoscitivi sui periodi di gestione non rendicontati», cioè tutto tranne alcuni quadrimestri dell'85.

Ma c'è di più: dai pochi rendiconti in possesso, si rileva «la mancanza di criteri direttivi per la scelta del privato contraente». Anche da qui la censura di «particolari aspetti della gestione, soprattutto in tema di attività contrattuali e di carenze documentali.

Nel rapporto trasmesso al Parlamento, la Corte dei conti rileva poi che a fronte di *un'entrata globale di 1.947,2* miliardi, a fine '86 il Fai aveva ancora una giacenza di cassa di ben 945,7 miliardi, il che dimostra «una ridotta e non efficiente capacità di spesa».

Altro pesante rilievo: a fronte di un complesso di erogazioni «multisettoriali» per 256,1 miliardi e per il settore alimentare di 205,3 miliardi, risultano destinate alla sanità e all'agricoltura cifre molto inferiori (rispettivamente 79,8 e 43,6 miliardi), mentre scarsissima incidenza ha avuto la spesa per la formazione professionale: 1,6 miliardi.

L'Editrice

L'Unità vende 15% in più

ROMA. Si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'«Unità» per prendere in esame i risultati conseguiti dall'Editrice nel primo semestre.

Il Consiglio ha espresso il proprio apprezzamento per i risultati sinora raggiunti con il rinnovamento del giornale. L'ampiezza e la qualità dell'in*formazione*, la nuova formula editoriale e la rinnovata grafica nonché l'ulteriore apertura al più ampio dibattito politico e culturale interno ed esterno al Partito, hanno sinora raccolto un generale favore di abbonati, lettori e sostenitori del giornale.

Il compagno Sarti ed il compagno Bassini, direttore dei servizi finanziari, hanno illustrato i risultati generali del primo semestre.

Il quotidiano ha registrato un significativo aumento delle vendite – ormai stabilizzato intorno al 15% – confermato anche nei mesi di giugno e luglio.

Nello stesso semestre si è registrato inoltre un forte incremento del gettito pubblicitario sia nazionale che locale pari ad oltre il 25 per cento, pur restando l'introito pubblicitario ad un terzo di altri giornali similari in copia.

L'andamento dei costi ha registrato un aumento delle spese, soprattutto per la più ampia foliazione del quotidiano rinnovato. Il Consiglio di amministrazione ha poi deliberato la nomina a direttore di Rinascita di Franco Ottolenghi, su conforme designazione del Cc del Pci.

Quanto prima il Comitato esecutivo della Società, in accordo con il nuovo Direttore, presenterà al Consiglio un programma di trasformazione e rilancio di «Rinascita», da inquadrare nel piano quadriennale di nequilibrio economico e di sviluppo editoriale, con l'intento di incrementare l'influenza ed il prestigio della rivista del Pci.

Elette Pci

«Un errore gli Affari speciali»

ROMA. Per il gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste del Pci Goria ha commesso «un grave errore», creando un ministero per gli Affari speciali, che comprende al suo interno la questione femminile. «È un'ottica assistenziale – affermano le deputate del gruppo – che nega la crescita della donna avvenuta in questi anni in Italia, riproponendole una collocazione arcaica e subalterna». Sono preoccupanti inoltre «i drastici tagli alla spesa sociale che fanno nuovamente della famiglia una camera di compensazione dei mali della collettività, con gravi sacrifici per le donne».

I Cinque si spartiscono le commissioni

Ma ci vorrà un altro vertice per trovare l'accordo
La posizione dei comunisti: «Così si mortifica l'autonomia del Parlamento»

ROMA. I gruppi della maggioranza hanno cercato ieri – senza riuscirvi, tutto rinviato ad oggi – di raggiungere un accordo sulla spartizione delle presidenze delle commissioni permanenti dei due rami del Parlamento. L'assemblea di palazzo Madama ha approvato intanto la riforma del regolamento del Senato, in materia proprio di commissioni, istituendo in questo la Commissione per l'ambiente.

Presidenze. Senza risultati si sono concluse le riunioni dei capigruppo di maggioranza della Camera e del Senato, convocate per decidere la spartizione tra i partiti governativi delle Commissioni parlamentari malgrado ore di serrata contrattazione. Oggi nuove riunioni. Due gli ostacoli che hanno impedito l'accordo: il mancato perfezionamento dell'organigramma e la richiesta dei radicali (fatta pervenire con lettera), sostenuta da socialisti e socialdemocratici, di due presidenze: gli Esteri alla Camera per Pannella e l'Ambiente al Senato, senza indicazione di nome. Dc e Pri si sono dichiarati decisamente contrari; riserve ha avanzato il Pli. Secondo quanto trapelato, la suddivisione assegnerebbe sette presidenze alla Dc, quattro al Psi, una ciascuna al Pri, al Psdi e al Pli (la giunta per gli affari della Comunità europea per Giovanni Malagodi). I gruppi comunisti – che in un comunicato, emesso prima della riunione, avevano riproposto agli altri gruppi l'esigenze di sottrarre la questione delle presidenze al criterio dell'omogeneità alla coalizione governativa – hanno vigorosamente protestato contro il ripetersi di una prassi che chiude le scelte per le presidenze permanenti entro i confini della coalizione governativa. I comunisti «giudicano inaccettabile considerare le presidenze come funzioni di servizio del governo, mortificando così le prerogative e l'autonomia del Parlamento».

Secondo il capogruppo del Pri al Senato Libero Guartieri «il problema è stato aperto». Aperto, ma poi subito chiuso sotto il segno della lottizzazione. Pare che l'«apertura» si concretizzerebbe, infatti, in qualche presidenza ai comunisti di commissioni bicamerali e speciali, che non significherebbe alcuna novità, essendo ciò già avvenuto nelle passate legislature.

Per le presidenze di palazzo Madama le «voci» di corridoio assegnano a Leopoldo Elia (Dc) gli Affari costituzionali, a Gino Giugni (Psi) il Lavoro; a Giulio Orlando (Dc) gli Esteri; a Roberto Cassola (Psi) i Lavori pubblici; a Francesco Rebecchini (Dc) l'Industria; a Maurizio Pagani (Psdi) forse l'Ambiente, commissione però molto ambita; a Adriano Bompiani (Dc) la Sanità. Al Pri andrebbe la Giustizia (candidato Giorgio Covi), commissione pure richiesta dalla Dc, che vi designerebbe Nicolò Lipari, mentre Marcello Gallo, pure Dc, dovrebbe presiedere l'Inquirente.

Riforma. Nella stessa giornata di ieri, come dicevamo, il Senato ha approvato la riforma delle stesse commissioni permaneti, con l'istituzione di quella nuova, «territorio, ambiente e beni culturali», proposta dai comunisti, il cui voto favorevole è stato espresso in aula da Nereo Battello. Le altre *innovazioni riguardano il* passaggio delle politiche delle Partecipazioni statali dal Bilancio all'Industria (contraria la Sinistra indipendente), dei problemi dell'emigrazione dal Lavoro agli Esteri; di quelli della trasformazione dei prodotti agricoli dall'Industria all'Agricoltura. Resta aperto il problema – sollevato dal socialista Gino Giugni – di un accorpamento in una commissione del lavoro pubblico e privato e della previdenza, su cui i comunisti sono d'accordo. Apprezzamento per la riforma delle commissioni varate alla Camera è stato espresso da Cgil, Cisl e Uil.

Sieropositiva
Anna di nuovo senza lavoro

FULVIO PORCARO

MILANO. L'incubo non è ancora finito per Anna Maria Dadda, la giovane lavoratrice, madre di due figli, che si è vista negare, perché sieropositiva, l'assunzione alla Casa di riposo di Melegnano. La vicenda sembrava essersi risolta positivamente – dopo quasi quattro mesi di battaglie sostenute dagli stessi lavoratori dell'istituto e dalla Cgil – con la sentenza del Tribunale amministrativo della Lombardia che ha ordinato al consiglio di amministrazione di assumere immediatamente Anna Maria in quanto gli accertamenti sanitari sulla sieropositività all'Aids (non previsti da alcuna legge dello Stato) erano stati ordinati ed eseguiti del tutto all'insaputa dell'interessata. Ieri mattina, il nuovo colpo di scena. Anna Maria si è infatti presentata puntualmente alla portineria dell'ospizio di via Cavour 21 per occupare finalmente quel posto di lavoro che le spetta di diritto (ha vinto un concorso per inserviente) ma si è trovata catapultata in un clima kafkiano: nessun rappresentante dell'amministrazione che le aveva dato l'ostracismo si è fatto vedere. Unico interlocutore, un funzionario dell'ente non meglio identificato e «non autorizzato a far entrare la lavoratrice». L'attesa si è protratta per tutta la mattinata per Anna Maria e per la folta delegazione di sindacalisti, di delegati della Casa di riposo e di rappresentanti del Comune di Melegnano e della Usl che l'avevano accompagnata e che in questa vicenda si sono sempre apertamente schierati con lei per il diritto al lavoro. Ad un certo punto sono stati interpellati persino i carabinieri di Melegnano che però non hanno potuto fare altro che constatare di persona la grottesca latitanza dei responsabili della Casa di riposo. Il grottesco è sfociato nel ridicolo quando un rappresentante del consiglio di amministrazione, il socialista Martino Cossu, ha accolto i giornalisti nel suo negozio di ferramenta per «chiarire» che della sentenza del Tar ha saputo solo dai giornali, ma che «non gli è stata ancora notificata ufficialmente». E questo nonostante Anna Maria Dadda si fosse presentata al lavoro con tanto di copia, dell'ordinanza, firmata dai tre magistrati del Tar.

Ma la ragazza non ha nessuna intenzione di cedere. Stamane, infatti, si ripresenterà ai cancelli della Casa di riposo, ancora una volta accompagnata dai rappresentanti sindacali. L'avvocato della Camera del lavoro di Milano che la difende, Alessandro Garlati, appurerà se è vero che il consiglio di amministrazione non *ha ancora ricevuto la famosa* «notifica ufficiale». Se così non fosse, il prossimo passo per difendere i diritti di Anna Maria sarà quello di sporgere querela per la mancata osservanza di una ordinanza della magistratura. Il pretore del lavoro potrà allora richiedere l'intervento della forza pubblica per l'esecuzione coatta del provvedimento.

«Un atto di discriminazione e di razzismo gravissimo»; così commentano l'inqualificabile vicenda alla Camera del lavoro, che ha chiesto il commissariamento dell'istituto di Melegnano.

Dello 0,2 il saldo nati-morti, il più basso dal '45
Italia a crescita zero

In Europa siamo terzi, subito dopo la Germania Federale e la Danimarca, nella scala riguardante il calo delle nascite. Poco al di sopra di noi il Belgio (con 11,5 nati per mille abitanti), poi seguono Paesi Bassi (12,1), Giappone (12,5), Grecia (12,8), Regno Unito (12,9), Spagna (13,4), Francia (14,1), Portogallo (14,4), Irlanda (18,2), infine l'Urss (19,6). Gli Stati Uniti sono al 15,7 e il Canada al 15.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Non siamo più davvero la Grande Proletaria, né un paese contadino che ha bisogno di tante braccia – e quindi di tanti figli – per il lavoro e la sopravvivenza. Da vera potenza industriale l'Italia registra un baby-boom da record. Secondo i dati resi noti ieri dall'Istat, il nostro paese ha registrato l'anno scorso il punto più basso nella crescita dei suoi abitanti: un saldo tra numero di nati e numero di morti che è stato di appena lo 0,2 per mille. Un livello mai toccato dal dopoguerra ad oggi.

Questo saldo naturale tra nati e morti dello 0,2 per mille colloca l'Italia tra i paesi con il più basso livello di crescita demografico, piazzata subito dietro la Germania Federale e la Danimarca, le uniche due nazioni che – secondo gli ultimi dati disponibili – registrano una crescita demografica negativa (meno 1,9 per mille in Germania e meno 0,8 in Danimarca).

L'anno scorso il livello di natalità in Italia è sceso per la prima volta sotto il 10 per mille (9,7), superando così solo di poco il quoziente di mortalità (9,5). In realtà, abbiamo di fronte un decennio di autentica falcidia demografica. Per motivi vari e congiunti (il profondo mutamento della famiglia, l'ingresso delle donne nel lavoro extradomestico, l'urbanizzazione, un diverso sistema di valori all'interno della coppia, persino un nuovo approccio sociale e culturale al problema figli, la liberalizzazione della sessualità), l'Italia ha cessato di essere una nazione prolifica.

Fino ad oggi ci aveva salvato il Sud, con la sua più lenta trasformazione e la sua famiglia-tipo ancora ferma a 4-5 e più membri; ma la «calata» verticale del Nord e del Centro, con le culle ridotte al minimo, ha sbalzato il nostro paese ai livelli delle aree europee industrializzate. Senza nessuna imposizione e nessuna legge scritta, Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Lazio hanno infatti adottato una repressione delle nascite di tipo cinese, un massiccio auto-controllo della natalità che ha decapitato la tradizionale famiglia italica dei due figli di media. In dieci anni, siamo arrivati a 1 e a meno di 1. Bene costoso e raro, il figlio della moderna coppia ha una speranza di vita tre volte superiore a quella del decennio precedente. Infatti, dal 72 all'86, la mortalità infantile per 1000 nati vivi è passata dal 27 ai 10,1 (nell'80 era del 15 e, nel giro di 6 anni, si sono guadagnati altri cinque punti in più).

Negli stessi anni che vedono diminuire di quasi due terzi la mortalità infantile (che tuttavia rimane alta), calano ininterrottamente sia i matrimoni che le nascite. I primi passano dal 7,7 per mille del '72 al 5,2 dell'86; e le seconde dal 16,3 per mille appunto al 9,7. In questa traiettoria in discesa, il saldo naturale salta dal 6,7 del 1972 all'1,5 dell'80, allo 0,7 dell'83, allo 0,2 dell'anno scorso. La popolazione italiana alla fine dell'86 è dunque di 57.291.000.

Due ciechi scaleranno una montagna di 7.500 metri

Cercheranno di arrivare in cima al Muz Tag Ata, una montagna del Pamir cinese alta 7545 metri. Il primo è semivedente, il secondo completamente privo di vista. Mirto Boccafogli, 33 anni (a destra nella foto), telefonista in un'azienda che produce elaboratori, e Pasquale Flaviano (a sinistra), 26 anni, programmatore nel Centro elaborazione dati del «Credito Romagnolo», sono partiti ieri con una spedizione organizzata dal Cai di Imola; con loro ci sono altri nove scalatori. Boccafogli e Di Flaviano hanno fatto le loro prime scalate con «Montagna avventura», un gruppo che promuove iniziative per portatori di handicap.

Dopo un nubifragio a Genova
Affoga nel caveau invaso d'acqua e detriti

Disastroso nubifragio ieri nel primo pomeriggio a Genova. Intrappolato dall'acqua e dal fango un funzionario della Cassa di Risparmio ha trovato un'orribile morte nel caveau della banca dove era vicedirettore e dove era sceso per controllare le infiltrazioni d'acqua denunciate da due operai che stavano facendo alcuni lavori. I due sono stati salvati in extremis dai sommozzatori dei vigili del fuoco.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Un funzionario della Cassa di Risparmio annegato nel caveau della banca invaso dall'acqua e dal fango. Due giovani operai salvati in extremis dai sommozzatori dei vigili del fuoco. L'aeroporto chiuso per tre ore e i collegamenti ferroviari interrotti a più riprese su tutte le linee. Il Ponente paralizzato e isolato dal resto della città fino quasi a sera. Decine e decine di negozi e scantinati allagati, con danni per centinaia e centinaia di milioni. Questo il bilancio di un disastroso nubifragio abbattutosi nel primo pomeriggio di ieri sul capoluogo ligure.

Giacomo Peruzzo il nome della vittima. Cinquantacinque anni, era vicedirettore della agenzia numero 20 della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, dove sono in corso da qualche tempo lavori di manutenzione. Verso le 13.30 di ieri – quando il nubifragio ha iniziato a scatenarsi al massimo della sua violenza – tre operai che lavoravano nel piano sotterraneo al rifacimento dell'impianto elettrico hanno notato grosse infiltrazioni d'acqua nei pressi del caveau e hanno dato l'allarme. Il dottor Peruzzo è sceso insieme a tre impiegati per controllare la situazione e organizzare lo sgombero, ma proprio in quel momento è crollata una parete e i locali sono stati invasi da una enorme massa di acqua e detriti.

Era accaduto che la rete fognaria era saltata, saturando e facendo letteralmente esplodere l'intercapedine adiacente il sotterraneo. I tre impiegati e uno degli operai sono riusciti ad imboccare le scale e a mettersi in salvo; il dottor Peruzzo e gli altri due operai – il muratore Daniele Falcone, dipendente della ditta «Buon Guerriero», e l'elettricista Giuseppe Lucia, della ditta «Sgarbi», entrambi di 22 anni – sono stati travolti dalla valanga che li ha intrappolati nel caveau. I due giovani, dopo un vano tentativo di trascinare con sé il bancario, sono riusciti prima ad aggrapparsi alla griglia dell'aeratore sistemata sul soffitto del caveau, poi – mentre la stanza blindata veniva saturata dalla piena – a sfondare la griglia e a rifugiarsi nel minuscolo vano del controsoffitto, dove si era formata una camera d'aria dello spessore di circa mezzo metro.

Tre ore dopo – e dopo sforzi prodigiosi dei soccorritori, resi frenetici dall'incalzare del dramma – i due giovani sono stati raggiunti e salvati dai sommozzatori dei vigili del fuoco. Trasportati all'ospedale di Sampierdarena, vi sono stati ricoverati: erano fisicamente quasi incolumi, ma in preda a fortissimo stato di shock per la tremenda esperienza vissuta.

Più tardi – dopo che la soglia del caveau è stata parzialmente liberata dai detriti che la ostruivano – i sub sono riusciti a recuperare anche la salma del dottor Peruzzo.

Nel frattempo Genova – *soprattutto nelle delegazioni del* Ponente – viveva tutti i disagi e le paure di una vera e propria alluvione: i centralini dei vigili del fuoco e dei vigili urbani intasati da centinaia di chiamate, decine di macchine in panne con la gente bloccata negli abitacoli, passanti terrorizzati che cercavano rifugio nei negozi e nei portoni non raggiunti dai fiumi d'acqua che invadevano le strade. Il tutto senza che un qualche dispositivo contro l'emergenza riuscisse ad attivarsi e far fronte (a parte l'episodio dei caveau) alle richieste di soccorso.

Molte critiche alla camionale
Bologna-Firenze «un progetto da rifare»

I quindici saggi della commissione ministeriale per la valutazione dell'impatto ambientale della camionale Bologna-Firenze hanno finito il loro lavoro ed hanno consegnato ai ministri competenti (Lavori pubblici, Ambiente e Trasporti) le loro conclusioni. La commissione non si esprime con un no o con un sì, ma appare molto critica verso il progetto presentato dalla Società autostrade

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. In ottanta cartelle i saggi analizzano il progetto della camionale Bologna-Firenze pezzo per pezzo e ne mettono in evidenza molte carenze. La loro analisi finisce anche per fare risaltare l'inadeguatezza con cui la Società autostrade ha finora condotto lo studio. Per l'ambiente i commissari profilano tanti pericoli, fanno tante raccomandazioni e suggeriscono almeno di rivedere opere e tracciati in alcuni punti. Le loro *valutazioni, pur avendo solo* valore consultivo, sono inevitabilmente destinate ad aprire un'ulteriore fase di riflessione *sul complesso dell'opera*, sui benefici e i rischi che essa comporta.

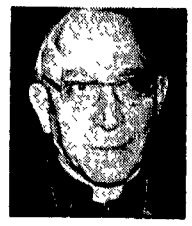
La relazione dei saggi prende in esame l'impatto della camionale sulle specifiche componenti ambientali e le critiche e le preoccupazioni maggiori vengono sollevate nei campi che riguardano la geologia, l'idrologia e il paesaggio. La nuova arteria attraversa gli Appennini ma a quanto pare la Società autostrade non si è premurata di fare uno studio geologico adeguato. «La trattazione degli aspetti geologici è molto spesso sommana e non priva di errori e di imprecisioni – dicono gli esperti – ed inoltre gli indicatori ambientali presi in considerazione sono incompleti o del tutto carenti». Non viene affrontato, «se non in maniera a dir poco sbrigativa», come osservano i saggi, il problema del rischio sismico al punto da ritenersi insicure le opere progettate in cemento armato.

Le stesse critiche valgono per la minaccia di inquinamento delle acque sia nel corso della costruzione della camionale sia durante il suo funzionamento (emissioni di piombo dagli scarichi degli automezzi, incidenti di mezzi che trasportano sostanze tossiche). Lo studio presentato dalla Società autostrade affronta il problema «solo parzialmente con carenze di informazione e metodologie». C'è il problema non indifferente dell'acquedotto di Bologna che preleva acqua dal fiume Setta proprio dove dovrebbe passare l'autostrada. L'azienda comunale ha ripetutamente manifestato serie preoccupazioni circa la compatibilità dell'opera autostradale con gli impianti acquedottistici. La Società autostrade nel progetto ha prospettato soluzioni sulla cui efficacia la commisisone si dice però «perplessa».

Sul piano paesaggistico il punto più dolente e contestato è quello del percorso autostradale nella valle del Setta. La commissione parla di «macroscopica alterazione» ed afferma che «il progetto presentato configura un'opra che sovrapponendosi quasi costantemente alle aree golenali e con molta frequenza all'alveo tende a sostituirsi all'elemento principale e portante del paesaggio fluviale». In poche parole, vuol dire che una volta fatta l'autostrada il fiume e la valle risulterebbero come cancellati. A conclusione di queste considerazioni i saggi *suggeriscono almeno la possibilità* di un tracciato meno incombente sul fiume.

Cosa succederà ora? Sicuramente chi pensava ad un inizio dei lavori a tamburo battente (si dice che fosse già pronto uno stanziamento di 700 miliardi) non sarà molto contento. Gli amministratori regionali – sia l'assessore all'ambiente Giuseppe Gavioli sia quello ai lavori pubblici Renato Albertini – hanno giudicato molto positivo ed utile il lavoro della commissione e hanno subito deciso di convocare un incontro con i Comuni e le associazioni ambientalistiche.

Rinviata risposta vaticana a Pci, Psi, Dc sul Cile



Per ora il Vaticano non risponderà alla lettera sulla situazione cilena inviata al Papa da Zangheri, De Michelis e Martinazzoli, capigruppo di Pci, Psi, Dc alla Camera. Il cardinale Agostino Casaroli (nella foto), segretario di Stato, resterà infatti assente fino alla prima settimana di agosto. Solo allora il porporato potrà prendere visione della lettera e farne rapporto al Papa, così come vuole una prassi rigorosissima. Nella lettera i tre esponenti politici esprimono «le più vive e gravi preoccupazioni» per quella che definiscono «la drammatica e difficile situazione» del Cile. Nella lettera si sostiene che sono andate deluse le aspettative di «pace interna e di una effettiva transizione alla democrazia» che erano state legittimate dalla visita cilena del pontefice e si chiede «ogni possibile intervento della Santa sede e della Chiesa presso le autorità governative cilene» per favorire l'avvio di «una svolta civile e democratica».

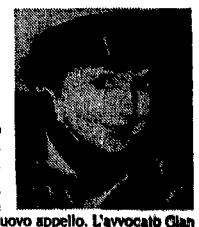
A Cittanova contro le cosche tutti in lotta (tranne Dc e Psdi)

Questa sera a Cittanova, il paesino calabrese devastato dalla faida tra i Facchinari e i Raso Albanese, in lotta per la supremazia mafiosa nella zona, si svolgerà una manifestazione per «lo sviluppo, la tutela dei diritti del cittadino, per una società senza mafia». Alla manifestazione hanno aderito tutti i partiti democratici con l'eccezione della Dc e del Psdi. Nei giorni scorsi era stata programmata una riunione del Consiglio comunale aperta alla partecipazione di forze politiche, religiose, sindacali, culturali. Ma a poche ore dall'iniziativa il sindaco democristiano di Cittanova aveva inviato un telegramma a tutti gli invitati bloccando la manifestazione perché «pericolosa» e controproducente. Non è la prima volta che l'intero paese manifesta chiedendo un intervento capace di garantire il normale svolgimento della vita civile e democratica.

Si aggravano le responsabilità della scorta di Vallanzasca

Renato Vallanzasca è stato trasferito come un qualunque detenuto. Ai carabinieri di Genova, quelli di Cuneo non rivelarono l'identità del prigioniero che doveva essere imbarcato a bordo della «Fiaminia» ma si limitarono a chiedere «eventuale assistenza». L'esatto contrario di quanto avviene per le traduzioni di detenuti particolarmente pericolosi. Si è anche accertato che si sarebbe potuto sistemare Vallanzasca nella cabina riservata ai prigionieri anziché, come avvenne, in quella adiacente. Gli sviluppi dell'inchiesta, quindi, sembrano risolversi in un aggravamento delle responsabilità della scorta formata, per lo più e non si sa perché, da giovani ed inesperti militari.

Nuovo appello per Marco Fiora il bambino rapito a Torino



Per Marco Fiora (nella foto), il bambino di sette anni rapito il marzo scorso mentre i genitori lo accompagnavano in auto in casa di amici, è stato lanciato un nuovo appello. L'avvocato Gian Vittorio Gabri, presidente dell'ordine di Torino, si è detto disponibile ad incontrare i banditi purché gli si dia «la prova che il piccolo è ancora vivo. Potrete – ha continuato il legale – comunicare con me con il mezzo che riterrete più opportuno; se vorrete potrete anche evitare il telefono». Per il rilascio di Marco i banditi pare abbiano inizialmente chiesto 5 miliardi poi ridotti a tre. Una cifra, secondo l'avvocato Gabri che si è detto pronto a dimostrarlo con ampia documentazione, assolutamente spropositata rispetto alle reali condizioni economiche della famiglia Fiora.

Liberato padre del bimbo seviziato a Palermo

Onorio Cammarata, padre di Antonino, il bambino palermitano seviziato nei giorni scorsi con percosse ed acqua bollente, è stato rimesso in libertà. Quando Antonino fu portato in ospedale *il padre era già in* carcere accusato dalla moglie di averla malmenata assieme ai due figli. La donna, arrestata per le torture inflitte al bambino, una volta in carcere confessò che il piccolo Antonino era stato seviziato da una coppia di giovani palermitani che l'avevano costretta a prostituirsi per procurare la droga. I due, Antonio Giuliano e la moglie Vincenza Casamento, sono stati arrestati, ma continuanao a negare tutto.

ALDO VARANO

«Tango? E' l'attesa del prossimo numero»

Sociologi, politologi, «osservatori del costume», ecco pane fresco per i vostri denti: sta nascendo un nuovo popolo, il «popolo di Tango». In questi giorni è accampato a Montecchio (potrete osservarlo fino a domenica sera) alla festa nazionale del «foglio rosa». È la prima volta che questo popolo si incontra. L'anno scorso c'è stato solo un *«assaggio»*, si sono piantati i semi che quest'anno hanno dato i frutti attesi: i *«tanghisti»* arrivano da tutta Italia, a decine di migliaia. Fare il loro «ritratto» è impresa ardua. Non ce n'è uno uguale all'altro. Ma sono tutti qui.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

MONTECCHIO (Reggio Emilia). All'una di notte, Stefano, Luca, Cristiano, Elisa e Claudio (fra i 18 ed i 21 anni, uno solo iscritto al Pci) stanno bevendo una birra o una coca prima di tornare nelle tende del campeggio. Arrivano da Bolzano e da Torino. «Qui c'è un clima favoloso, cordiale, fraterno. Ci divertiamo da matti. Ci sono quelli di Tango, in carne ed ossa. Con loro c'è un rapporto vero, non come ai concerti». «Mi sembra di essere dentro a Tango, qui si ride ma si ragiona anche». «Cos'è Tango? È la satira. E l'Italia. Riusciamo a trovare quello che *"sentiamo"* ma non riusciamo ad esprimere». «Tango è l'attesa: del prossimo numero». «Qui c'è il popolo incompreso, giovane di spirito, sempre esigente» Luca ci pensa un attimo. «Per me Tango è il papà». Come? «Perché, che c'è di strano»

* * *

Arena spettacoli, sta iniziando la «kermesse» della banda di Staino ed Hendel. Edda ha 40 anni, è insegnante. Comunista «da ragazzina, nella Fgci». «Spettacoli come questi, ed il Tango, dicono più di intere pagine di giornale. Tango mi piace perché stanga, e deve continuare. Stangare serve a smuovere ciò che è troppo stagnante. Per questo è utile al Pci, soprattutto oggi».

Raffaele e Claudio (laureati, «disoccupati e precari allo stesso tempo») arrivano da Parma. «Gli spettacoli intelligenti vanno cercati col lanternino, e quando ne trovi uno non te lo lasci scappare. Tv e tutto il resto hanno una certa matrice: noi veniamo qui perché ci riconosciamo, ci sentiamo nell'ambiente giusto».

* * *

«Io leggo il Manifesto, e compro l'Unità il lunedì Tango – spiega Sergio, 31 anni, medico di Mantova – è l'unico aspetto ironico della sinistra. Per guardare dentro di sé occorre autoironia, che apre la strada all'autocritica. Bisogna dissacrarsi anche di più». Massimo (studente, 24 anni: «Leggo quattro quotidiani al giorno, e dell'Unità mi piace soprattutto la parte culturale») vuole «sentirsi parte del mondo chiuso di Tango chiuso perché o si è con lui, o contro di lui» Con Massimo (di Scandiano) ci sono Mario, infermiere e Marco, tipografo (unico iscritto al Pci). «Siamo venuti tutte le sere, a Montecchio Tango e la festa sono dissacranti, ci piacciono per questo. Ci troviamo anche da altre parti, ma qui è diverso: delle cose sentite si parla anche dopo, perché sono nella vita di tutti i giorni». «Tango – dice Mario – ha superato il mito, ha annullato il *"rispetto sacro"*. Dissacra partiti (e partito), chiesa e governo. Sconsacrare e spittanare, fra i giovani, tira un casino».

* * *

Da Reggio Emilia è arrivato Tiziano, 43 anni, pubblicitario. «La mia idea politica non è certo quella di Tango, ma ne apprezzo l'intelligenza. Dal giornale mi aspetto sempre i fuochi di artificio, e li trovo». Accanto a lui è Fabrizia. «Quelli di Tango mi piacciono perché, pur dissacrando, non lo fanno mai con arroganza e prepotenza».

* * *

«Io sono qui perché si mangia bene – ride Donatella, trent'anni, bolognese – e poi... Insomma, sono venuta tutte le sere. Questa è una festa dove hai un programma Scegli ogni sera, il tale spettacolo, il tal concerto. E vengo apposta. Nelle feste dell'Unità, ormai, si ragiona in modo opposto: la gente viene ugualmente, basta un qualche insignificante spettacolino. I risultati? I giovani vengono alle feste sempre meno numerosi, mentre qui a Montecchio sono la grande maggioranza».

* * *

Cinzia, Emanuela, Betty, arrivano da Reggio. «L'Unità la prendiamo tutti i giorni, ma al lunedì in famiglia c'è la lite per chi legge prima Tango. Piace perché è pungente Lo scherzo piace, però non deve essere esagerato».

* * *

Tutti «tanghisti», allora? I compagni di servizio, con il grembiule bianco, appena possono fanno un salto all'arena, a vedere Hendel, Riondino e compagnia. E ridono di gusto. Al centro della festa, c'è anche la «cooperativa soci dell'Unità» di Cadelbosco Sopra: vendono magliette di Tango, libri, ciondoli con l'emblema Pci. Alle pareti hanno una serie di foto: i soci della cooperativa (dedicata ad Enrico Berlinguer) al congresso di federazione il 2/8/86, davanti alla tenda Unità alla festa nazionale di Ferrara (1/9/85), al congresso nazionale del Pci... Tutti in posa, con l'Unità ben esposta, e davanti le borse della coop Unità. Anche sulle nevi di Moena (naturalmente alla Festa Unità sulla neve) «Tanghisti» anche questi? «Certo, perché no – spiegano Paolo Giovannini e Daniela Comellini – siamo per il rinnovamento In soli tre giorni, qui a Montecchio, abbiamo venduto il doppio rispetto all'anno scorso alla festa provinciale. Ci sono tantissimi giovani. E facciamo anche abbonamenti all'Unità, raccogliamo adesioni alla coop. Queste iniziative ci insegnano molto. Questa sì che è una festa viva, briosa, energica, divertente»

Parola di Paolo Giovannini, giovanissimo vice presidente della prima coop soci Unità in Italia.

Burocrazia
Ha un padre ma non una madre

CASALE MONFERRATO Diletta, una bimba di 4 mesi, sta vivendo un insolito caso burocratico, un paradosso dello stato civile che la etichetta in modo singolare: figlia di un padre ma non di una madre. In realtà la donna che l'ha concepita, Adonella Peluso di 29 anni, è morta poco dopo averla data alla luce in un difficile parto cesareo. La giovane donna è morta senza poter vedere la bambina e, quindi, senza averla potuta riconoscere agli effetti civili. Adonella Peluso non era sposata con il padre di Diletta, Piero Ghiglione. I due infatti erano entrambi in attesa di divorzio. Il papà di Diletta, subito dopo la nascita della bambina, aveva da parte sua regolarmente riconosciuto la paternità, ma per il riconoscimento della mamma non c'è stato nulla da fare Ora Piero Ghiglione si batte per il riconoscimento della maternità, l'unica via sarà quella delle testimonianze dei medici che assistettero al parto.

NEL PCI
Martedì assemblea dei deputati

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di lunedì 3 agosto.

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 4, mercoledì 5, giovedì 6 e venerdì 7 agosto.

* * *

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 4 agosto alle ore 9.

* * *

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 4 agosto alle ore 16.

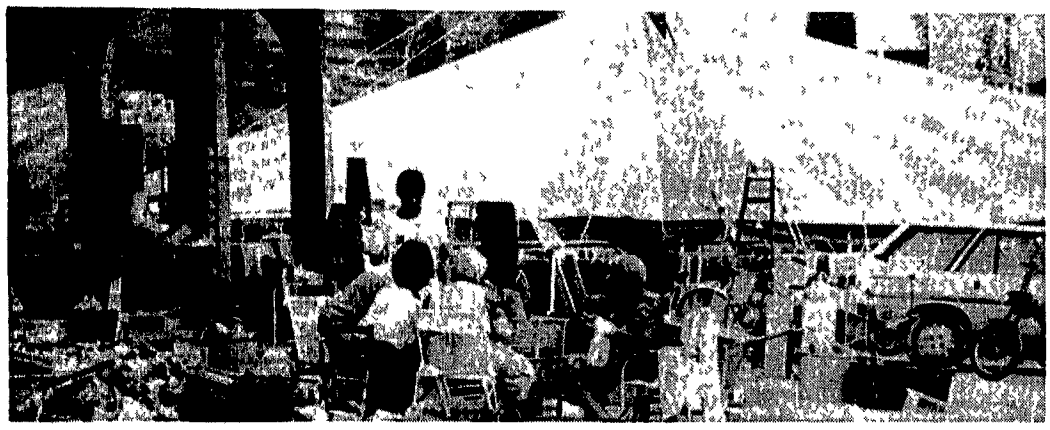
MANIFESTAZIONI. Oggi: A. Minucci, Menciano (Gr); E. Ferraris, Alessandria; G. Giadresco, Larino (Cb); W. Veltroni, Sibiena (Ar). Domani: F. Mussi, Cerrara; L. Castellina, Torre Pellice (To); G. Franco, Cosenza; S. Garavini, Civitanova Marche (Mc); D. Novelli, Valle D'Ossola (To). Domenica: A. Bassolino, Livorno; L. Magri, Cosenza; F. Mussi, Montecchio (Re); A. Rubbi, Fiumicino (Roma); L. Turco, Ancona; W. Veltroni, Sabaudia.

Paura in Valtellina

Ancora evacuazioni L'acqua provoca crepe Nuovi piani di emergenza

Cinque ore di viaggio

La parte alta si raggiunge solo dalla Svizzera Senza scuole e ospedali



Bormio isolata teme l'inverno

«La Valtellina dà ai suoi ospiti un benvenuto in grande stile: tutto è possibile in queste valli nei mesi estivi», annuncia l'ultimo numero della rivista della provincia di Sondrio con involontario humour nero, aggiungendo. «Vi invitiamo a perdervi nei nostri boschi...». Adesso, si è «persa» anche l'Alta Valle: 17mila persone, 5 comuni con 25mila posti letto turistici, isolati forse per anni.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE SARTORI

SONDRIO Bormio-Sondrio? Un'ora di auto, 65 chilometri, quando la Statale 38 esisteva ancora oltre Sondalo, prima di alluvione e frane Più di quattro ore, 199 chilometri di estenuanti strade di montagna, due frontiere, due dogane e quattro passi da attraversare, adesso e per chissà quanto tempo ancora, sicuramente più di un anno. Un giro che abbiamo provato, per misurare fisicamente l'isolamento in cui si è trovata l Alta Valtellina Ore 9, partenza da Bormio verso la frontiera svizzera La strada è subito tortuosa e ripida, spesso sconnessa, in lunghi tratti strettissima Bastano un camion, una corriera o un furgoncino per creare code, i sorpassi sono quasi sempre impossibili Si sale a 2 300 metri, al Passo del Foscagno, dogana italiana Inizia la zona franca di Livigno, chi vuole si ferma nei «beauty free shop», può portar via una stecca di sigarette, una bottiglia di liquore, 50 grammi di profumi e mezzo chilo di caffé, ma a prezzi raramente convenienti Va meglio con la benzina 645 lire al litro, compreso l ultimo aumento 365 il gasolio 10 30 altro passo, la Forcola di Livigno, si attraversa la frontiera con la Svizzera Strade sempre strette, tornanti, piccoli smottamenti qua e là sotto pareti di roccia e lembi di nevai Parte di qui una strada che, per la Val Poschiavo, scende perpendicolarmente in Valtellina, a Tirano, attraverso il valico di Campocologno Ma è riservata, in questa fase di emergenza, ai veicoli commerciali e di soccorso, in orari ristretti all alba, a mezzogiorno e la sera Ancora su, dunque, il Passo del Bernina e poi giu verso l'Alta Engadina, dove la strada si fa piu scorrevole Ma per attraversare St Moritz i semafori impongono tempi lunghi, col rosso, bisogna spegnere i motori 12 05, Passo del Maloja, si rientra in Italia Giù per la Val Chiavenna, passando subito per Piuro dove un cartello turistico giallo invita a visitare l'antico paese, «sepolto da una frana nel 1618» Strada ancora stretta e ripida, soprattutto per i camion A Colico si riprende la Statale 38 per Sondrio, ancora interrotta in due punti per l'alluvione Deviazioni, ritardi 13 22, Sondrio quattro ore e 22 minuti, andando piu veloci possibile È la distanza tra Bormio e il resto d'Italia Alternative non ci sono Il Passo dello Stelvio, tra Bormio e Alto Adige, è franato sul versante trentino Il Passo del Gavia, a 2 600 metri, tra Bormio e il Bresciano, col brutto tempo (ma, giurano, anche col bello) è pericoloso, e sempre difficilmente percorribile Come faranno i pendolari dell Alta Valtellina, ed i frontalieri della Bassa? Come faranno gli studenti delle superiori che non frequentano gli istituti esistenti a Bormio (ragioneria, liceo scientifico, alberghiero)? E tutti i cittadini che per una ragione o per l altra devono recarsi nel capoluogo? E le aziende per far venire o spedire i loro prodotti (già ora la Levissima ha raddoppiato i costi per far transitare i suoi camion attraverso la Svizzera)? Poi c'è la sanità a Bormio esiste solo un pronto soccorso, l ospedale è a Sondalo, al di là della frana I malati gravi vengono portati in elicottero, ma non di notte, né col cattivo tempo Infine – all ultimo posto, ma per gli amministratori di Bormio è al primo – c e il problema del turismo L'Alta Valtellina ha posto, tra alberghi e seconde case, per 25mila ospiti Ci sono 120 chilometri di piste ed in alcune, verso i 3mila metri, si scia anche d estate Ci sono le Terme di Bormio, acque altamente radioattive fra i 38 e i 41 gradi E tutta una parte del Parco nazionale dello Stelvio Il turismo dà l'80% del reddito della zona, visibilmente ricca Ma di turisti, già adesso, ce ne sono pochissimi Molte fughe, molte prenotazioni disdette, sembra d'essere in un triste ottobre La situazione non migliorera d'inverno, con i passi innevati e spesso chiusi, con le costanti slavine nella zona di Livigno A cosa pensano i sindaci del l Alta Valle? Le risposte le hanno già date, informalmente Estendere la zona franca doganale anche a Bormio, per invogliare a venire (ma fuori di qui nessuno ci crede) Aprire almeno le divisioni ospedaliere base con medici fissi, a Bormio Fare un eliporto (l'area è già individuata, a Lute) da cui partano servizi navetta verso Sondalo o Sondrio, a «prezzo politico» e dove potrebbero atterrare anche i milanesi amanti dello sci purche si stipino in grossi elicotteri e non badino alla spesa

Piove in valle e il lago dell'Adda cresce ancora

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARINA MORPURGO

SONDRIO L'altra notte, molta gente in alta valle e a Sondrio non ha dormito, le orecchie tese ai tuoni e al ticchettio della pioggia, il cuore stretto dall'angoscia Ad accrescere i timori, ieri sera sui muri di Sondrio, si sono materializzati manifesti su c ' capannelli di atterriti cittadini potevano leggere le istruzioni per l eventuale evacuazione della città Una tensione che preoccupa le autorità «L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno è la gente che corre nelle strade in preda al panico» si sente borbottare nei corridoi della prefettura.

Certo, la situazione non è delle più allegre Ad Aquilone ieri non si è ripreso a scavare nelle macerie alla ricerca dei 27 dispersi troppo forte era il rischio che il Pizzo Coppetto lasciasse cadere altri milioni di metri cubi di roccia marcia, per mandare le squadre di soccorso allo sbaraglio Le montagne, erose ai piedi dall alluvione e flagellate dalla pioggia – che si è placata solo nel tardo pomeriggio – si muovono ancora Le vecchie frane si agitano, minacciando nuovi disastri La Valmalenco è di nuovo isolata una colata di detriti – per la verità modesta – è scivolata ieri mattina sul ponte di Dagua Non ha fatto gravi danni, ma alle 9,30 si è deciso per prudenza di chiudere la strada da Torre Santa Maria in su Sempre in Valmalenco, un enorme zolla di terra ha preso a slittare verso il torrente Torreggia Circa due milioni di metri cubi di detriti minacciano di ostruire il letto del torrente e di ingolfare la strada Alle 12,45 di ieri i risultati dei rilevamenti hanno portato all'evacuazione totale di Torre Santa Maria e di tutte le frazioni Le maggiori preoccupazioni, comunque, vengono ancora dall'alta valle, dalla zona del disastro Il lago melmoso formato dall'Adda alle spalle del tappo di detriti spesso quasi due chilometri continua a crescere lentamente Quel lago – dicono i geologi – va svuotato al più presto prima che arrivi un altra alluvione In caso di piena, il lago tracinerebbe trascinando lungo il letto dell'Adda ghiaia e terriccio, con conseguenze potenzialmente catastrofiche Il rischio – assicurano – non è comunque imminente Intanto la commissione Grandi Rischi ha presentato un progetto che prevede la realizzazione nel giro di quattro o cinque mesi di una galleria del diametro di sei metri, destinata a fungere da ba pass l acqua entrerebbe in galleria a monte dello sbarramento e ne uscirebbe a valle Per risolvere l urgenza invece si pensa di ricorrere alle idrovore e a robuste iniezioni di cemento armato nel piede della diga naturale «Se mi chiedono adesso il permesso di andare a piazzare le idrovore, io gli dico di no Troppo pericoloso» ci tiene però a precisare il geologo della Regione Michele Presbitero Se la situazione dovesse precipitare entrerebbe in funzione un nuovo piano che prevede l'evacuazione delle frazioni di Frontale, Madonna della Bioica, San Giovanni Stua, Bolladore, San Rocco, Agnese, Pradella

Resta – delicatissimo – il problema della strada Il presidente della Provincia di Sondrio Roberto Marchini ha approfittato della triste contingenza per cercare di commuovere gli svizzeri, che nel 1981 gli avevano sbattuto la porta in faccia Per facilitare il collegamento tra Tirano e Livigno aveva proposto alle autorità dei Grigioni di aprire (a spese interamente italiane) un tunnel di 8 chilometri sotto il Passo della Forcola La risposta degli svizzeri era stata un no secco «Adesso però ho chiesto all'ambasciatore Taroni a Berna di riaprire la questione»

Lungo interrogatorio del sindaco di Valdisotto

Per quegli operai morti è già scaricabarile

È durato oltre un'ora l'interrogatorio di Ottavio Scarmellini, sindaco di Valdisotto, da parte del sostituto procuratore della Repubblica, dott Corrado Maffei. L'amministratore è inquisito per l'ordinanza che autorizzava il transito nelle zone evacuate Nel pomeriggio il magistrato ha condotto a Bormio altri interrogatori, che potrebbero preludere a nuove comunicazioni giudiziarie. Sono state disposte altre perizie

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ROBERTO CAROLLO

SONDRIO Quei sette operai sepolti nella valle dell'inferno sulla coscienza non li vuole proprio nessuno La magistratura indizia di reato un sindaco gli amministratori accusano l'Anas e la Protezione civile, a Bormio si limitano a parlare di drammatica fatalità Giuseppe Confortola, titolare di una delle imprese costruttrici di Bormio che lavoravano su quella pista maledetta, non si fa trovare, forse è a colloquio con il magistrato La sua segretaria piange al telefono e dice soltanto «Non siamo assassini, non mandiamo la gente a morire» Ma, dietro i silenzi ufficiali emerge una realtà tutt'altro che edificante, nemmeno di fronte ad un dramma come questo i valtellinesi sono tutti uguali, quella frana oltre il Ponte del Diavolo non divide più soltanto geograficamente, è diventata una sorta di diaframmma anche economico, culturale e politico Quelli di Bormio? Tutti bottegai assetati di denaro si sussurra in bassa valle Quelli di Sondalo? Dei rompicoglioni, sentenziano sotto lo Stelvio Sondalo è l'ultimo comune prima del lago maledetto Con i suoi 5 200 abitanti vive quest'incubo permanente dell'evacuazione totale L'ex sanatorio per i malati tbc oggi ospita l ospedale Morelli dove in parte alloggiano i 985 evacuati della zona

Il sindaco, Alessandro Sozzani, è un socialista anzi, tiene a precisare, un indipendente eletto nelle liste del Psi Guida un'amministrazione di sinistra «L'emergenza per me è cominciata già da venti giorni, per la precisione dal 12 luglio quando ancora prima del disastro un nubifragio apocalittico ha colpito due frazioni Sono due settimane che non distinguo più il giorno dalla notte è una vita d inferno Io adesso non voglio fare polemiche, con quei morti addosso, ma non c'è dubbio che aver enfatizzato oltre misura il problema dell isolamento di Bormio è stato un elemento di distorsione Vengo anch'io da una famiglia di albergatori ma non riesco a commuovermi per i mondiali di basket Quella di chiedere la zona franca per Bormio, poi, è una vera spudoratezza» Quarantotto anni, da sette alla guida dell'amministrazione di Sondalo, Sozzani lunedì scorso, in quel vertice dei sindaci con Zamberletti, non fu ascoltato «Fondamentale adesso – aveva detto – è dare sicurezza alla gente, le operazioni più urgenti riguardano l Adda e i suoi affluenti, bisogna ridare loro alvei accettabili Altrimenti a settembre con le prime piogge autunnali ci ritroveremo l acqua nelle camere da letto» È curioso che ora, dopo la tragedia di martedì il primo a pagare sia proprio un sindaco Che ne pensa il suo collega di Sondalo? «Io non so se Scarmellini sia vittima di qualche ingenuità o di pressioni psicologiche ma la sensazione che sia un comodo capro espiatorio è forte Ma lei lo sa che ci fanno firmare di tutto in questi giorni dalle misure di evacuazione agli ordini della carta igienica? In questi casi un sindaco è l autorità suprema di protezione civile E io, con tre o quattro vigili e qualche messo comunale devo sovrintendere a tutto Quella montagna, sotto il Pizzo Coppetto può franare ancora e se precipita in un bacino di milioni di metri cubi, può diventare un nuovo Vajont» «Se quella diga come dicono non si muoverà più, perché si studiano piani di evacuazione fino a Sondrio?»

Confusione, imprevidenza, leggerezza, mancanza di coordinamento forse i veri responsabili di quelle morti si chiamano così Nessuno le sente sue eppure sono di tutti Delle imprese, ma anche dell Anas All'azienda responsabile della viabilità la consegna è quella del silenzio, ma è impressione diffusa che le resistenze ai lavori in zona pericolosa non siano davvero venute di lì «Sabato il Beppe (Giuseppe Confortola, che ha perso sotto le macerie tre dei suoi operai, ndr) aveva telefonato giù dicendo che lavorare qui sarebbe stato pericoloso, ma gli hanno detto "se non venite voi chiameremo qualcun'altro"» Chi glielo ha detto? Qualcuno dell'Anas? La segretaria dice che non lo sa Ma si sa che tutte le imprese di qui lavorano per l'Anas Le pressioni psicologiche di cui parla Sozzani non sono difficili da intuire Sindaci che sono contemporaneamente dirigenti di aziende di soggiorno e di enti di turismo appaltatori che possiedono alberghi e pensioni e la politica a volte si fa anche invitando un assessore regionale con famiglia per una vacanza gratuita Niente di illegale, è ovvio, ma è altrettanto chiaro che quando un politico deve scegliere, se ne ricorda

Delegazione Pci con Occhetto nelle zone dell'alluvione

Stamani nella sala del consiglio provinciale di Sondrio, la delegazione di dirigenti comunisti in visita da ieri in Valtellina, guidata dal vicesegretario nazionale on Achille Occhetto, terrà una conferenza stampa che sarà seguita da incontri con le forze sociali, i sindacati e gli imprenditori La delegazione vedrà poi il prefetto i responsabili della Protezione civile e il presidente della Provincia Insieme ad Occhetto sono in Valtellina l oo Pietro Folena segretario nazionale della Fgci, Claudio Petruccioli della segreteria nazionale del Pci, i parlamentari Cervetti, Alborghetti, Boselli Ciabarri e Taramelli, nonché Roberto Vitali della Direzione Piero Borghini Luigi Corbani, Stefano Buzzi e Natale Contini dirigenti regionali del partito

Una frana vicino Cagliari uccide un carabiniere

CAGLIARI Una frana di vaste proporzioni nei pressi del capoluogo sardo ha provocato la morte di una persona, a quanto sembra un carabiniere La frana avvenuta nella zona «Sella del diavolo» avrebbe potuto provocare altre vittime se alcune gocce di pioggia non avessero spinto un gruppo di persone che si trovavano in una spiaggetta sottostante il costone interessato al movimento franoso ad allontanarsi La frana, infatti ha praticamente sommerso la spiaggetta

L ipotesi che la vittima sia un militare dell Arma è stata avanzata dal comando carabinieri di Cagliari dopo che l auto del carabiniere l appuntato Raimondo Cabras di 37 anni, uscito di casa alle 13 10 e da allora scomparso è stata trovata in sosta nella zona del porticciolo turistico «Marina piccola»

ItalCable

IL SERVIZIO VIP DELL'ITALCABLE

L'Italcable, la società del gruppo IRI/STET che gestisce le telecomunicazioni intercontinentali, propone a partire dal 15 maggio, un nuovo servizio destinato a tutta la clientela Il VIP — è questa la denominazione del servizio — consente a chi viaggia la prenotazione ed effettuazione in un'agenda gestita elettronicamente, avvalendosi anche dei mezzi dell ASST per l Europa, che raggiungeranno il cliente in qualunque paese del mondo si trovi, tutti i giorni 24 ore su 24 Il VIP è un servizio aggiuntivo del 170 (teleselezione intercontinentale assistita) e rientra nel quadro di miglioramento e potenziamento dei servizi su cui la Società e tutto il personale stanno lavorando da tempo Lo scopo è quello di assicurare un servizio sempre piu qualificato consentendo al tempo stesso agli assistenti di esprimere al meglio la loro professionalità Più precisamente il servizio si realizza nel modo seguente

— un utente italiano, in procinto di recarsi all estero, chiama il 170 richiedendo una serie di chiamate telefoniche, precisando l ora ed il numero all estero presso il quale vuole essere rintracciato e messo in comunicazione con uno o più numeri telefonici in successione in Italia o all estero

— Alle ore prestabilite l assistente incaricato al momento del servizio, chiamerà l utente ed effettuerà le connessioni o apporterà modifiche o aggiunte all agenda secondo le richieste del cliente

La gestione di tutte queste operazioni verrà effettuata col supporto di videoterminali appositi collegati ad un sistema separato (minicomputer)

L utente dovrà indicare un numero in Italia sul quale effettuare l'addebito Il costo dell'Agenda è di L 32 000 per un periodo massimo di 45 giorni A questo costo va aggiunto quello delle normali chiamate telefoniche

L entrata in funzione del VIP precede di qualche mese quella del TRAD, un altro nuovo servizio che entrerà in funzione in autunno Il TRAD consentirà una conversazione telefonica tra due persone che non parlano la stessa lingua assistita da un interprete Italcable

TELEFONIA TSU

Il telefono è uno strumento indispensabile per lo sviluppo sociale ed economico dei paesi Il campo della telefonia costituisce e costituirà l area di maggiore espansione ed investimento per l Italcable, pur in uno scenario in cui si stanno facendo sempre piu strada i nuovi servizi a valore aggiunto Oggi la maggior parte del traffico telefonico svolto dall Italcable è in teleselezione diretta, la TSU, che è il mezzo piu rapido, più semplice e meno costoso per mettersi in contatto con il resto del mondo Il numero dei paesi collegati in TSU, in costante aumento equivale oggi a 42 e si prevede che entro l'anno questa cifra aumenterà fino a 50 I distretti abilitati sono 185 su 231 Ciò significa che il 93% degli utenti telefonici italiani può comunicare direttamente in teleselezione con il resto del mondo L'impegno dell Italcable in questo senso è come sempre notevole sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista delle politiche commerciali, che sono informate alla consapevolezza che non si può piu parlare di telecomunicazioni senza fare riferimento allo scenario mondiale In questo senso l Italcable è all avanguardia in quanto da sempre ha perseguito una politica di apertura verso gli altri gestori

IL 170 TSO

Il 170 continua a rappresentare il tramite più efficace tra l'Azienda e quella ancora ampia fascia di utenza che necessita di una attenta assistenza operativa diretta 24 ore su 24 Se la teleselezione diretta offre infatti la possibilità piu economica ed immediata di mettersi in contatto con un numero telefonico di un paese lontano, il 170 — servizio tramite operatore — oltre a permettere la comunicazione con paesi non collegati, soddisfa esigenze assai specifiche dell utenza cui si fa fronte con particolari categorie di chiamata (es «personale», collect) Il 170 è destinato dunque a divenire il momento privilegiato del rapporto tra azienda ed utenza, concretizzando la funzione di canale informativo e promozionale riferito a tutto l'arco delle attività aziendali Verso il 170 l Italcable volge la sua attenzione e il suo impegno al fine di riorganizzarlo per offrire all'utenza un servizio di alto valore, anche attraverso azioni di riqualificazione del personale Parallelamente alle azioni volte a migliorare la qualità del servizio, il 170 si qualifica sempre più per le prestazioni aggiuntive che potrà offrire — Il suo futuro è infatti soprattutto nel settore del Valore Aggiunto nel quale l'Italcable è peraltro all'avanguardia

NUOVI SERVIZI

Anche nel settore dei nuovi servizi l'Italcable mantiene il ruolo di porta verso il mondo internazionale In seguito all'avvento della telematica, nuovi orientamenti sia dell offerta che della domanda L'Italcable da tempo è impegnata in questo settore dei Nuovi Servizi e Valore Aggiunto

L'Italcable si è dotata di tutte quelle conoscenze tecnologiche di software e sistemistiche che le permettessero di competere come Centro di transito e fornitore di servizi Settore caratterizzato da una forte concorrenza Rapporti con partners stranieri

Servizi Accesso Banche Dati (ITAPAC)
Messaggistica Elettronica
Teletex
Videotex
Videoconferenza

E' partita la marina da guerra

La portaerei «Clemenceau» e due lanciamissili hanno lasciato Tolone a mezzogiorno

Washington non vuol sembrare debole

La superpetroliera del Kuwait torna a navigare senza aspettare gli elicotteri

La flotta francese fa rotta su Hormuz

La «Clemenceau» e la sua scorta fanno rotta da ieri verso lo Stretto di Hormuz dove la portaerei potrebbe diventare «l'estremo ricorso» in caso di fallimento delle trattative franco-iraniane sullo scambio delle rispettive rappresentanze diplomatiche Il ministro della Difesa Giraud è intanto arrivato a Washington per uno «scambio di idee» col suo collega Caspar Weinberger.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Sono partite! Una dopo l'altra, tra mezzogiorno e le due del pomeriggio di ieri, prima la fregata lanciamissili «Suffren», poi la nave-cisterna «Meuse», poi ancora l'altra lanciamissili «Duquesne» e infine la portaerei «Clemenceau» hanno lasciato la base di Tolone per dirigersi, a piccola velocità, verso l'Oceano Indiano e più precisamente all'imboccatura dello Stretto di Hormuz, che non varcheranno per entrare nel Golfo Il Golfo è infatti una trappola per i giganti del mare come le portaerei Wahid Gordji, nella sua «prigione dorata» dell'ambasciata iraniana a Parigi, deve provare in queste ore una indiscutibile fierezza per aver provocato questo immenso frastuono d armi lui modesto «interprete» a doppio uso, eroe nell universo scilta, sanguinario terrorista per i francesi, comunque minuscolo ingranaggio del fanatismo islamico e dell'ambigua macchina diplomatica di Teheran

Mercoledì sera, per giustificare l'operazione navale, il primo ministro Chirac ha dichiarato che «la Francia non ha alcuna intenzione aggressiva ma esige di essere rispettata e agisce in conformità a questa esigenza»

Sono solo parole Una portaerei da trentamila tonnellate con a bordo 40 aerei armati di missili micidiali piu due fregate lanciamissili senza contare le navi da guerra francesi che già incrociano nei paraggi del Golfo, possono stanare dal suo rifugio un «interprete» che non ha la coscienza pulita e zigzagare non lontano dal suo paese di origine senza costituire a loro volta un ricatto, una minaccia o al limite una provocazione?

La squadra francese ha ricevuto l'ordine di navigare a piccola velocità per arrivare a Gibuti tra una dozzina di giorni e non prima cioè per dare tempo al tempo, per dimostrare all opinione alleata e mondiale che la Francia avrà *tentato tutti i mezzi diplomatici* a sua disposizione per risolvere la crisi che ha al suo centro Wahid Gordji Ma appunto tra una dozzina di giorni se nel frattempo la crisi non avrà trovato una soluzione e allorché i francesi «ne avranno abbastanza di sapere che i loro diplomatici sono prigionieri di Teheran», la flotta dovrebbe proseguire per lo stretto di Hormuz e – come affermava un commentatore parigino – trasformarsi da «strumento diplomatico» in «estremo ricorso»

Cosa significhi questo «estremo ricorso» il commentatore lo sa ma non lo dice e tuttavia lo si può facilmente immaginare Non dimentichiamo che la Francia è in campagna elettorale, che Chirac è pretendente al trono, che la destra e l estrema destra premono perche si passi nei confronti dell Iran «dalla gesticolazione agli atti» La crisi franco iraniana, insomma – pur con tutte le indiscutibili e buone ragioni che ha la *Francia di difendersi dal terrorismo* e con tutte le colpe che pesano sul fanatismo islamico che si dilata ben al di là del Golfo Persico – sta portando acqua al mulino dell atavico sciovinismo francese, per non parlare del riflesso razzista sempre pronto a scattare, contro gli ebrei negli anni Quaranta, contro gli arabi dalla guerra d Algeria in poi

E non dimentichiamo le ambizioni di grande potenza resuscitate dal gollismo poiché l'America e già nei dintorni del Golfo con la portaerei «Constellation», la Francia di Chirac non può essere da meno Allora, se la crisi franco-iraniana, come giustamente rilevava ieri «Le Monde» nel suo editoriale, ha dimostrato una volta di più l'incapacità dell'Europa di elaborare una politica estera comune (e la Francia è stata la prima a deludere i suoi alleati cercando di risolvere da sola i suoi problemi con l'Iran incorrendo in un fiasco clamoroso e tragico) ecco la Francia fiancheggiare una volta tanto gli Stati Uniti nella dimostrazione di forza davanti a Hormuz È per questo, del resto, che il ministro della Difesa Giraud, dopo avere ordinato la spedizione navale, è arrivato ieri pomeriggio a Washington affidando provvisoriamente il suo ministero nientemeno che al ministro degli Interni Pasqua?

La portaelicotteri Usa Guadalcanal, che sarà impegnata nelle operazioni di sminamento del Golfo Persico

La scorta Usa riparte sfidando le mine

Riparte dal Kuwait il convoglio sotto scorta americana, senza neanche aspettare gli elicotteri antimina, che arriveranno solo la prossima settimana. La «Bridgeston», carica solo a metà, ancora allo sbaraglio come spazzamine. Sulle ragioni dei tecnici che consigliavano un rinvio ha prevalso la scelta dell'azzardo pur di non dare l'impressione che l'operazione era arenata.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK All'azzardo La superpetroliera «Bridgeton», riparata alla meglio, carica a metà, intraprende il viaggio di ritorno dal terminale di Al Ahmadi nel Kuwait Senza neanche attendere l'arrivo degli elicotteri «Sea Stallion» attrezzati per la ricerca di mine che il Pentagono ha deciso di mandare nel Golfo Sulle ragioni tecniche che consigliavano un rinvio hanno prevalso quelle politiche non dare l'impressione che l'operazione scorta alle petroliere, in codice «Earnest Will», volontà sincera, si fosse arenata per una mina

Otto «Sea Stallion» sono già partiti da Norfolk a bordo di un gigantesco aereo militare da trasporto C-5 diretto alla base di Diego Garcia nell Oceano Indiano Avevano cercato di ottenere basi a terra dal Kuwait e dall Arabia Saudita, ma alla fine, di fronte al rifiuto, hanno deciso di farli operare da bordo di un'unità americana Saranno imbarcati sulla «Guadalcanal», che era già diretta verso il Golfo con 1 800 marines a bordo e ha avuto ordine di invertire la rotta Sbarcherà forse una parte dei marines e prenderà a bordo gli elicotteri, i rimorchi antimina con cui questi battono il mare alla ricerca delle mine e i 250 addetti che li accompagnano Ma la «Guadalcanal» non sarà nel Golfo se non la prossima settimana

Intanto al problema mine faranno fronte con mezzi di fortuna Pare che abbiano ingaggiato anche rimorchiatori del Kuwait con improvvisati spazzamine a traino Procederanno a velocità ridotta E si dice che, così come avevano fatto subito dopo l'incidente, il comandante del convoglio manderà avanti la «Bridgeton», per evitare che a sbattere sulle mine sia una delle unità militari che la scortano Nell urtare contro una mina l incrociatore «Fox», e le lanciamissili «Kidd» e «Crommelin» ne uscirebbero assai più malconce della superpetroliera E soprattutto, se ad essere colpita fosse un'unità militare americana anzichè una petroliera che, pur se ora batte bandiera Usa, è in fin dei conti del Kuwait, sarebbe assai più difficile per Reagan evitare la rappresaglia contro l'Iran di fronte allo scatenarsi dell opinione pubblica

C'è meno fanfara di quella che aveva accompagnato il viaggio di andata di questo primo convoglio Il Pentagono e il Dipartimento di Stato se l'erano presa con le reti televisive e la stampa per aver rivelato troppi dettagli, che avevano esposto il convoglio all'iniziativa iraniana Solo qualche giorno fa il comandante della Task Force mediorientale ammiraglio Bernsen aveva dichiarato che non intendeva predisporre il calendario per la prosecuzione dell operazione scorta alle petroliere prima che il Pentagono avesse risolto il problema mine Invece hanno deciso di giocare d azzardo

Continuano anche gli sforzi per coinvolgere gli altri paesi arabi del Golfo e gli europei in un piano a lungo termine Mentre sta per arrivare la portaerei francese «Clemenceau» e c è piena disponibilità da parte britannica, i tedeschi hanno gia risposto nettamente no citando la Costituzione che gli impedisce di usare le proprie forze militari in attività che vadano oltre la difesa dei propri confini L'Italia aveva già detto no a Venezia, ma non si sa se ci stiano riprovando

Lettera di Gorbaciov ai cittadini di Ceraso

«Cari amici dopo la spaventosa tragedia di Cernobyl la popolazione mondiale si e resa conto con molta piu chiarezza che l epoca nucleare esige una nuova mentalità politica, la liberazione del nostro pianeta dall arma nucleare, sforzi comuni per il rafforzamento dell ordine internazionale e per un uso sicuro dell energia atomica a scopi esclusivamente pacifici Voglio assicurarvi che il mio paese, i dirigenti sovietici fanno e faranno tutto il possibile per raggiungere questi obiettivi» firmato Mikhail Gorbaciov La lettera e indirizzata a «tutti i cittadini» di Ceraso, il piccolo comune del Salernitano che invitò in Italia i vigili del fuoco protagonisti delle operazioni di salvataggio di Cernobyl È stato il «numero due» dell'ambasciata sovietica Valentin Bogumazov a consegnare la lettera autografa di Gorbaciov al sindaco di Ceraso, Vincenzo Maione

Fissato l'incontro fra Shultz e Scevardnadze

La data è stata fissata ufficialmente il segretario di Stato americano George Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scevardnadze si incontreranno a Washington dal 15 al 17 settembre prossimi per discutere di disarmo e di altre questioni, la più importante delle quali è il vertice Reagan-Gorbaciov da tenersi in Usa entro la fine dell anno La richiesta di tenere un vertice dei Grandi gli Stati Uniti l'avevano avanzata già mesi fa, nel tentativo di far chiudere con un successo politico internazionale il mandato presidenziale di Reagan, fortemente compromesso dallo scandalo Irangate Mosca però aveva rimandato tutto Nella intervista che Gorbaciov concesse all Unita, nel maggio scorso, il segretario generale del Pcus disse «Io a Washington non ci vado da turista», e cioè prima che l accordo sul disarmo avesse compiuto dei progressi Ora a Ginevra si è piu ottimisti, e l incontro fra i due «vice» puo adesso preparare il terreno al vertice

Adelman se ne va Era capo dell'agenzia Usa per il disarmo

«È stato un grande onore lavorare per questa amministrazione Ho avuto la possibilità di cimentarmi con alcuni dei più importanti problemi della nazione Ma ora sento di aver portato a termine quello che dovevo fare aiutarla a tracciare un nuovo corso dei rapporti fra Usa e Urss in materia di controllo degli armamenti per ridurre drasticamente le armi nucleari e il rischio di una guerra» con questa lettera di commiato, Kenneth Adelman il capo dell agenzia americana per il controllo degli armamenti e il disarmo (Acda) ha annunciato ieri le proprie dimissioni, che avranno effetto dalla metà del prossimo ottobre Adelman non resterà disoccupato andrà a lavorare in un «tink tank» (un centro studi) di Washington e curera una rubrica bisettimanale sulla stampa nazionale Usa

Tel Aviv: «Terrorismo più forte dopo l'Irangate»

Dopo un successo iniziale, la politica seguita lo scorso anno per combattere il terrorismo internazionale ha subito un grave contraccolpo dalla rivelazione della vendita di armi statunitensi all'Iran con la mediazione israeliana lo afferma un rapporto del centro studi strategici dell università di Tel Aviv Che aggiunge molti dati nell'86 vi sono stati 437 eventi terroristici di rilevanza internazionale I morti sono stati 398, i feriti 1 118, 282 persone sono state rapite, 325 dirottate e 407 prese in ostaggio temporaneo In tutto, 2 530 persone sono rimaste coinvolte in atti terroristici, poco meno che nell'85 I più colpiti, i paesi della Nato

È un soldato cristiano l'assassino di Karame

Ha un nome il presunto assassino del primo ministro libanese Rashid Karame si chiama Eli Salibi, è un militare cristiano in servizio come tecnico presso la base di Adma, da dove partì l'elicottero sul quale era nascosta la bomba (del peso di appena *300 grammi e non piu grande di un pacchetto di sigarette*) che uccise l uomo politico Il militare però è latitante da metà luglio A emettere mandato di cattura internazionale contro di lui (è stata gia informata l Interpol e pare che l uomo sia stato segnalato in Svezia) e stato il giudice Walid Ghamra, dopo due mesi di indagini

Golfo Persico Precipita elicottero usa: quattro morti

WASHINGTON– Un elicottero militare statunitense è precipitato ieri durante un volo definito «di routine» sul Golfo Persico Nell'incidente ci sarebbero state quattro vittime Il sinistro è avvenuto mentre il velivolo stava cercando di atterrare sulla nave «Lasalle» che guida la task force usa nel Golfo Cinque componenti l'equipaggio dell elicottero sono stati salvati Le loro condizioni non sarebbero preoccupanti

FRANCO DI MARE

Dopo la firma dell'accordo

Colombo, Gandhi aggredito Forze indiane a Sri Lanka per controllare i tamil

COLOMBO Le riprese televisive non lasciano dubbi È stata certamente un'aggressione, benchè la versione ufficiale delle autorità dello Sri Lanka parli di incidente Il primo ministro indiano è stato colpito alla spalla con il calcio del fucile da un soldato del picchetto d'onore mentre si apprestava a lasciare Colombo Non è chiaro se l'attentatore abbia agito di propria iniziativa o nell'ambito di un complotto Il militare, subito sopraffatto dagli uomini dei servizi di sicurezza, appartiene all'etnia cingalese, maggioritaria in Sri Lanka, che contesta l'accordo siglato dal presidente Jayewardene con Gandhi sulla questione dei tamil Secondo una parte dei cingalesi, infatti, sono state fatte troppe concessioni ai tamil, che da 4 anni lottano con le armi per ottenere l'indipendenza L'accordo prevede la creazione di una provincia autonoma in cambio dell'abbandono della guerriglia da parte dei ribelli Ieri 3000 soldati indiani sono sbarcati nello Sri Lanka proprio con il compito di garantire l'applicazione delle intese Nessuno dei gruppi separatisti tamil ha sottoscritto l'accordo, che per ora impegna unicamente i governi di Sri Lanka ed India Nell'isola, per il terzo giorno consecutivo, sono proseguite le manifestazioni dei civili cingalesi contrari all'intesa A differenza di quanto avvenuto nei giorni scorsi, fortunatamente la polizia non ha aperto il fuoco Il bilancio degli uccisi nelle due giornate precedenti è ancora impreciso oltre 40 comunque

I dirigenti accusati di contatti con gli Usa

Linea dura contro i tartari di Crimea La polizia interviene

Un nuovo tentativo di manifestazione dei tartari di Crimea è stato sventato ieri dalle forze di polizia che presidiavano in forza la piazza Pushkin. Ieri il Soviet di Mosca ha annunciato che le misure di ordine pubblico saranno rese più severe. Alcuni leader dei tartari sono ora accusati di avere trescato con il primo segretario dell'ambasciata Usa, Shawn Byrnes

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Improvviso inasprimento dalla situazione a Mosca, attorno ai tartari di Crimea che da oltre una settimana manifestano per il ristabilimento della repubblica autonoma e per il ritorno alla terra d origine dopo la deportazione nell Asia centrale decisa da Stalin nel 1944 Ieri una nuova manifestazione, indetta alle 10 del mattino nella centralissima piazza Rushkin e che avrebbe dovuto concludersi – dopo un corteo lungo l anello dei giardini – davanti alla sede della Tass, è stata impedita da un imponente schieramento di polizia In seguito un duro comunicato della Tass informava che «agli organi del potere, alle organizzazioni sociali e agli organi di pubblica sicurezza giungono numerose lettere di lavoratori in cui si solleva il problema se si debba consentire che estremisti tartari di Crimea disturbino l'ordine sociale» Dopo aver esaminato questi appelli – prosegue l'agenzia sovietica – il comitato esecutivo del Soviet cittadino di Mosca ha deciso di «confermare ulteriore discrezionalità alle forze dell'ordine»

La svolta e giunta dopo che, la sera prima, le «Izvestia» erano uscite con un violento articolo in cui i capi delle manifestazioni venivano accusati di avere rapporti diretti o indiretti con elementi tartari di Crimea emigrati negli Usa e compromessi per collaborazionismo con gli occupanti nazisti L'articolo si concludeva con una aperta critica alle forze di polizia della capitale per la loro «inerzia» Nessun dubbio, dato il carattere della presa di posizione e dato che la polizia non si è certo astenuta dall intervenire per sua scelta autonoma, che i sostenitori della linea dura hanno preso il sopravvento su coloro che avrebbero forse voluto una gestione «morbida» di un conflitto così delicato e colmo di pericolosi sviluppi potenziali Ma la decisione dei capi del movimento di proseguire con le manifestazioni anche dopo la costituzione della commissione governativa e dopo che una delegazione di 21 rappresentanti dei tartari era stata ricevuta al Cremlino da Andrei Gromyko, sembra abbia fatto precipitare la situazione La Tv ha detto ieri sera che molti dei dimostranti hanno accettato l invito a tornare alle loro case in Asia centrale Pressioni forti sono state indubbiamente esercitate per ottenere questo risultato, ma a quanto pare non tutti hanno accettato il consiglio di aspettare con calma che la commissione governativa termini il suo lavoro e comunichi le proprie conclusioni Tra costoro ve ne sono tre in particolare – afferma ancora la Tass indicandoli per nome – che sono accusati ora di aver intrattenuto relazioni «segrete» con il primo segretario dell ambasciata americana a Mosca, Shawn Byrnes (la Tv ha addirittura mostrato le foto dell'incontro «cospirativo»), il quale avrebbe svolto il ruolo di «consigliere e istigatore della manifestazione di ieri mattina La vicenda tutt altro che conclusa, assume dunque nuovi contorni e preannuncia complicazioni diplomatiche

Brasile

Rivolta in carcere, 29 morti

SAN PAOLO La rivolta si è conclusa con un bilancio pesantissimo quando nel carcere di São Paulo do Brasil sono intervenute le squadre speciali (come si vede nella foto) alla fine si sono contati 29 cadaveri La rivolta era scoppiata nella notte tra ieri e ieri l altro ed è durata sei ore Un gruppo di pericolosi detenuti guidati da Edson Alves Alkimin, di 36 anni, uno dei più noti rapinatori di banche del Brasile, si è ribellato e ha preso in ostaggio 50 persone, sotto la minaccia di coltello e pistole Dopo inutili tentativi di trattative la polizia è intervenuta sparando Ventisette detenuti sono stati uccisi, due agenti carcerari sgozzati

Felice rientro per i tre della Soyuz

La missione spaziale sovietico-siriana della navicella «Soyuz Tm-2» si è conclusa con successo ieri mattina alle 5,04 (ora locale), quando l'astronave con a bordo i tre uomini del suo equipaggio ha toccato terra L'atterraggio è avvenuto nella repubblica sovietica del Kazakhstan, 140 chilometri a nord est della città di Arkalyk L'astronave «Soyuz Tm-2» aveva effettuato il 24 luglio scorso l'aggancio in orbita con il laboratorio spaziale «Mir» A bordo della «Soyuz Tm-2» hanno fatto ritorno a terra Aleksandr Laveikin, Aleksandr Viktorenko e il primo cosmonauta siriano Mohamed Faris

MOSCA La prima missione sovietico-siriana nello spazio si è conclusa ieri secondo i programmi La Tass riferisce che a bordo della navicella spaziale «Soyuz Tm-2» è stato trasportato sulla terra «un grande volume di informazioni riguardante i processi fisici condotti nello strato superiore dell'atmosfera terrestre e nella ionosfera, oltre a documenti materiale fotografico e cinematografico, strumenti di ricerca biologica ed altri oggetti utilizzati nello spazio» Trattandosi del primo volo spaziale di un astronauta siriano, durante i sei giorni di permanenza nello spazio dell'equipaggio internazionale sono state effettuate anche riprese filmate del deserto della Siria, che dovranno servire ai geologi di quel paese per la ricerca di minerali

L inizio della missione della «Soyuz Tm-2» era avvenuto il 22 luglio scorso Al momento della partenza, la navicella spaziale aveva a bordo Aleksandr Viktorenko Mohamed Faris e Aleksandr Aleksandrov Quest ultimo è rimasto sul laboratorio spaziale «Mir», con il quale la «Soyuz Tm-2» si è agganciata nello spazio il 24 luglio scorso per dare il cambio ad Aleksandr Laveikin il cui rientro prematuro è stato chiesto dai medici a causa di «lievi irregolarità» registrate nei suoi elettrocardiogrammi Laveikin, insieme al collega Yun Romanenko si era proposto di battere il record di permanenza nello spazio – 237 giorni consecutivi – raggiunto nell ottobre 1984 dai cosmonauti sovietici Kizim, Atkov e Solovyov

Ora, insieme a Romanenko, è rimasto sul «Mir» Aleksandr Aleksandrov I due astronauti condurranno in porto insieme i lavori del laboratorio spaziale

La permanenza nello spazio di Viktorenko e del siriano Faris è durata complessivamente sei giorni durante i quali essi hanno condotto una serie di studi ed esperimenti a carattere scientifico una parte dei quali a bordo del laboratorio orbitante «Mir» I materiali che essi hanno riportato a terra non costituiscono tuttavia che una parte di quelli che il «Mir» potrà ottenere nel corso della sua missione, alla quale ora partecipano Yun Romanenko e Aleksandr Aleksandrov

Nel comunicato con cui la Tass ha informato ieri del successo della missione e del ritorno a terra della «Soyuz Tm 2», le condizioni dei cosmonauti rientrati a terra vengono definite «buone» A proposito degli obiettivi ottenuti dalla missione scientifica della navicella spaziale, la Tass cita, oltre alle riprese fotografiche effettuate sul territorio della Siria e delle zone offshore «numerosi esperimenti per perfezionare ulteriormente la tecnologia tesa ad ottenere materiali vari in condizioni di microgravità»

I due cosmonauti sovietici ed il collega siriano rientrati ieri a bordo della «Soyuz Tm 2» sono stati insigniti del titolo di «eroi dell'Unione Sovietica» e dell Ordine di Lenin, la massima onorificenza dell'Urss Nel decreto del Soviet supremo si plaude all'esito felice della missione, e al coraggio e all eroismo dimostrato dai tre astronauti

Diamoci una «riorganizzata» dal vertice alla base

Cari compagni, un caso campione: un otorino dell'ospedale di Foligno, socialista, dentro l'ospedale stesso faceva la campagna elettorale per l'on. Manca. Al personale dipendente prometteva posti di lavoro a destra e a «Manca» se avessero dato il voto a Manca e lo avessero negato ad un altro medico ospedaliero, il pediatra Calisti, candidato nelle liste del Psi in qualità di indipendente. Ad una mia amica aveva promesso il posto al marito disoccupato se lei e la famiglia avessero votato per Manca e non per Calisti. Questa famiglia per la prima volta ha votato Psi con il miraggio del posto, ad elezioni passate il posto è stato dato a due giovani di loro fiducia e il marito della mia amica è rimasto a bocca asciutta.

Io peli sulla lingua non ne ho. Nessuno mi mette paura o spavento. Dirò di più. Giorni or sono, in pieno pubblico mi ha chiamato un maresciallo della Ps in pensione e mi ha detto: caro Polli, lo sa che io non sono comunista, anche per quante volte l'ho portato in Commissariato e verbalizzato; però una cosa è certa, che i risultati elettorali non sono stati favorevoli per il Pci: mi è dispiaciuto per lei perché l'ho sempre stimato, lei non si è mai stancato del suo partito come hanno fatto tanti dopo avere raggiunto il proprio scopo.

Durante la campagna elettorale ero degente presso l'ospedale di Foligno; non si vedeva circolare un volantino del nostro partito, mi sono fatto portare in ospedale del materiale propagandistico (la cellula ospedaliera non funziona) e l'ho distribuito nei reparti.

Purtroppo, data la mia assenza per malattia, la cellula comunale non ha funzionato e non è circolato neppure un volantino. Ecco come siamo ridotti. Pertanto è bene che ci diamo una «riorganizzata» dal vertice alla base.

Rolando Polli.
Foligno (Perugia)

Un compagno difende Rosini ma Serra non ritratta

Caro direttore, che Michele Serra scriva in modo brillante è fuor di dubbio. Che qualche volta vada sopra le righe è però altrettanto vero. Mi viene di fare questa considerazione dopo aver letto il suo pezzo «Dio vi guarda Rosini no» apparso sull'*Unità* del 13 giugno scorso.

Ho voluto di proposito lasciar passare un po' di tempo prima di scrivere questa lettera per non correre il rischio di lasciarmi prendere – come si suol dire – la mano. Nel frattempo anche Michele Serra avrà saputo che Giacomo Rosini, parlamentare democristiano bresciano e vice-presidente nazionale della Federcaccia, è stato ampiamente «premiato» dal voto del 14 giugno. Gli epiteti o i soprannomi un po' pesantucci sul suo conto da parte del compagno Serra non hanno impedito il successo elettorale di Rosini.

Poiché chi scrive, militante comunista da oltre 40 anni, ha l'onore di essergli amico (di Rosini intendo), sono tra quelli che si ritengono soddisfatti del successo da lui conseguito, e questo lo dico a ragion veduta. Penso infatti che Rosini sia sempre stato un avversario politico leale. Gli strali di Michele Serra potevano trovare per l'occasione bersagli magari più difficili da colpire, ma sicuramente più meritevoli di essere colpiti. Ma stavolta anche lui ha fatto «padella».

Gino Mazzolari. Brescia

Caro Mazzolari, che Rosini sia stato ampiamente «premiato» dal voto non mi turba più di tanto: l'entusiasmo popolare, mi sembra, ha promosso in ugual misura fior di galantuomini e fior di Rocco Trane. Ora, pur volendo credere che Rosini appartenga alla prima categoria, resto dell'avviso che farsi propaganda elettorale attraverso una fabbrica d'armi (al di là di ogni giudizio morale) dia prova di una mentalità, come dire, ristretta al pur rigoglioso orticello corporativo degli utenti di schioppi e spingarde. Quanto alla tua amicizia con Rosini, è un sentimento che rispetto. Anch'io ho molte cattive amicizie.
□ *MICHELE SERRA*

Perché aveva dato un «voto a dispetto»

Caro direttore, elettore del Pci, in queste elezioni dopo una decisione non facile ho votato Lista verde per la Camera.

Uno dei motivi è stato l'atteggiamento tenuto dal Pci sulla legge del condono edilizio, il mercato delle indulgenze che ha sanzionato la benevolenza mostrata dal Pci verso le marce degli abusivi, la sottovalutazione di una conseguenza non marginale: come in altre occasioni (vedi la «riforma» Visentini) si è indotto un gonfiamento e una distorsione di attività professionali sicchè per ogni lira andata allo Stato, 4 o 5 almeno sono state spese per consulenze spesso a basso contenuto professionale.

Vi è poi stata la contemporanea presentazione nelle liste del Pci di ambientalisti come Cederna e del leader degli abusivi, il sindaco Monello, a sintetizzare una fase infelice per il partito nella quale c'è veramente posto per tutto ed il contrario di tutto. Devo tuttavia ringraziare Libertini per avermi sollevato dai miei patemi pre e post-elettorali (questi ultimi aumentati dall'esito di tanti «voti a dispetto» come il mio) con il suo ultimo intervento nella rubrica delle Lettere all'*Unità*.

Avevo infatti ritenuto che quelle scelte fossero state in gran parte il frutto di colpevoli distrazioni parlamentari del partito ed in parte anche di un modo sbagliato di intendere la lotta politica che utilizza certi atteggiamenti antistatuali perchè ritenuti sempre e comunque di sinistra (ragionando su ciò mi è spesso tornato in mente l'atteggiamento di quei gruppi esterni al Pci che nei primi anni 70 consideravano rivoluzionari i moti del «boia chi molla»). Libertini invece mi spiega che tutta la vicenda del condono è diretta espressione della linea del Pci e pertanto mi solleva dai miei patemi.

Mi rimane però il dubbio di riconoscere in tutto ciò un atteggiamento furbastro che ho spesso incontrato nel corso della mia milizia nel Pci durata dal 1970 (anno di iscrizione alla Fgci) al 1985: e cioè mostrarsi sempre sdraiati sulla «linea», nella fattispecie evocando i magici concetti di alleanze e di risanamento ambientale, per potere perseguire proprie accentuazioni unilaterali.

Come tanti, mi aspetto che il Pci lavori, nel Paese e nelle istituzioni, per il cambiamento (del quale erano certo espressione, pur nelle diversità dei singoli percorsi, le tante candidature indipendenti ma non la candidatura di Monello, nonostante i molti, e temo condizionanti, voti che ha portato).

Ing. Renato Sandelli. Bologna

Un confronto dialettico e serrato tra Partito e Cgil per affrontare la nuova realtà del mondo del lavoro («e non parlo di cinghia di trasmissione»...)

Discutiamo ancora sul sindacato

Cara *Unità*, la critica che si fa al Sindacato (alla Cgil in primo luogo) e sull'assenza di movimento non può rimanere nella genericità in quanto si finirebbe inevitabilmente col dire poco, al punto che, noi stessi, senza volerlo finiremmo per allungare i tempi di un processo politico che pure a mio avviso deve coinvolgere questa organizzazione.

Ma qual è questo processo politico? In primo luogo lo sviluppo di un confronto dialettico e serrato tra noi e i compagni della Cgil sullo stato dell'organizzazione per capire dove si deve intervenire, ed in secondo luogo, per permettere a noi, attraverso la discussione o altre forme di intervento, di *entrare positivamente in quella fase* tanto annunciata ma mai avviata dal compagno Pizzinato, di rifondazione del Sindacato. Rifondazione che, se me lo si vuol consentire, sarebbe più opportuno definire di rinnovamento, considerato che in special modo nelle strutture territoriali di questa organizzazione ci si trova di fronte ad un quadro dirigente logorato e non all'altezza dei tempi, se è vero che la rivoluzione tecnologica di questi ultimi anni ha determinato modifiche sostanziali nei processi di organizzazione del lavoro e degli stessi rapporti di produzione.

Mi rendo conto che questo può apparire anche come un tentativo da parte mia di riportare dentro la concezione delle «cinghie di trasmissione» il rapporto e il confronto tra noi e l'organizzazione sindacale. Non è così, ma almeno si dica e con chiarezza in che modo da parte nostra e senza ingerimenti *si vuole intervenire nei confronti* di un Sindacato che sempre di più in questi ultimi anni si è appiattito sui temi del rapporto con le istituzioni, quasi che la sua ragion d'essere non debba essere più determinata da una funzione di rappresentatività dei lavoratori, bensì dalla benevolenza o non del governo in carica, con il rischio che l'esercizio della pressione che di volta in volta va a mettersi in piedi utilizzando lo strumento dello sciopero dev'essere dosato a seconda del personaggio chiave della compagine ministeriale.

Nello sviluppo della dialettica e del confronto tra noi e il Sindacato dobbiamo mettere alcuni punti fermi che io ritengo essenziali per la ripresa della battaglia politica e di massa. Questi, secondo me, sono: 1) L'autonomia del Sindacato è una conquista da cui non si può prescindere, ma che non può *neanche legare ad una sorta di acritico* destino coloro che non sono d'accordo con l'impostazione che questo si è dato. 2) Una nuova ragione di democrazia e di partecipazione dei lavoratori nel Sindacato passa inevitabilmente attraverso una rinascita ed una rivalutazione dei Consigli di fabbrica. 3) La problematica del lavoro dipendente non si pone solo in termini di questione salariale, ma è molto più complessa e va ricercata innanzitutto in un insieme di fattori che vanno dalla qualità della vita a quelli più propriamente della politica. 4) Nel processo di recupero del rapporto con la nuova classe operaia così come essa è andata conformandosi in questi ultimi anni, il partito deve darsi una struttura nel suo interno capace di tenere sempre vivo il dibattito sui problemi dello sviluppo e del ruolo dei lavoratori nella società.

Sono questi i temi che a mio avviso vanno aggiunti e approfonditi nel dibattito in corso.

Franco Giordano. Operaio. Contrada (Avellino)

CHIAPPORI

Un'economia montana basata sugli sterpi? È solo idealismo

Cara *Unità*, il 18/7 ho letto l'articolo di Laura Conti sull'*Unità*, dedicato ai problemi dell'ambiente e di una politica ambientalista e ne sono rimasto, lo confesso, sfavorevolmente colpito. In effetti ha ragione il compagno Libertini quando nota che tra verdi e ambientalisti si sta diffondendo una notevole dose di dogmatismo e di «ideologia». In particolare quando la Conti immagina una economia «montana» basata sugli sterpi con relativa produzione di metanolo, non si sa se sorridere o arrabbiarsi.

Il tutto viene visto in maniera astratta senza valutare i danni provocati dalla presenza di questi «sterpi», ed i costi dovuti al sovvenzionamento di questa economia «montana» (a mio parere notevoli, data la probabile raccolta a mano ed il limitato quantitativo di «sterpi» giornalmente trattato). Poiché, se non vogliamo fare dell'idealismo, anche i costi sono un fattore di inquinamento, dovendo gli abitanti della «pianura» svolgere una maggiore attività produttiva anche per l'area montana.

Lorenzo Radin.
Nerviano (Milano)

Una perdita di sensibilità (dura critica a «Tango»)

Caro direttore, poche righe per esprimerti il mio disgusto riguardo a quanto pubblicato da «Tango» del 19/7 sotto il titolo «È il momento *dei bambini*».

Condizionata da certa cultura classica, ho sempre pensato che fatti come quelli subiti dai bambini guatemaltechi, che ispirano sentimenti di terrore e di pietà, siano di pertinenza del genere tragico piuttosto che di quello comico-satirico. La satira, attraverso la rappresentazione grottesca dei vizi e dei difetti umani, mirava (quando retrivamente si pensava che anche l'arte potesse avere un fine etico) a far prendere coscienza al lettore delle proprie manchevolezze, ad indurlo a porvi, se possibile, rimedio; o anche ad insorgere contro il vizio altrui, per trovare la forza di «dire all'altro di smetterla».

Un vizio, o un difetto, non è di per sé irreparabile e il riso può rappresentare lo strumento con cui ci si libera da inveterati condizionamenti. L'avaro può ridere di sé, ma può ridere anche chi si identifica con la vittima dell'avarizia: ridere delle proprie (relative) disgrazie può essere un mezzo di emancipazione dall'inerzia e dal vittimismo.

Un delitto è un'altra cosa. Al delitto non c'è rimedio. La vittima non ha più strumenti per sottrarsi alla violenza di cui è stata oggetto. Il riso, in questa circostanza, è sentito dai più (dai più retrivi?) non come segno di identificazione e di compartecipazione delle disgrazie altrui, ma piuttosto di allontanamento da sé – in altre parole di cinismo. Una poesiola sui prelievi violenti di organi ai bambini del terzo mondo, impaginata tra un articolo sulle presunte prestazioni sessuali di Goria e uno sulle vacanze del rag. Fantozzi, è a mio avviso una testimonianza agghiacciante della nostra perdita di sensibilità riguardo a quegli stessi valori a cui giustappunto richiama Macaluso alla pagina due dello stesso numero dell'*Unità*.

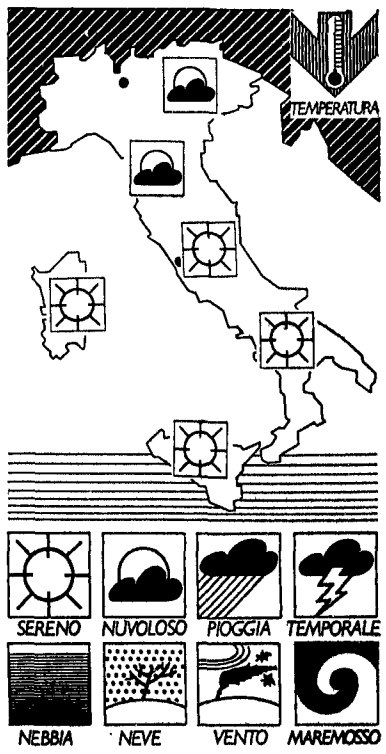
Lucia Martinelli. Firenze

Con ucraini, in francese in tedesco o in russo

Caro direttore, scrivo a nome di un gruppo di studenti di Lingue straniere dell'Istituto pedagogico di una cittadina dell'Ucraina occidentale. Siamo desiderosi di saperne di più sul vostro Paese e sul vostro popolo e pertanto vorremmo corrispondere con degli italiani, meglio se nostri coetanei, utilizzando il francese, il tedesco o il russo.

Alexandra Yatskiv.
293720 Drohobytch (Zviv), per. Youshny 6 d. Urss

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il corrodoio di basse pressioni che immediatamente al ridosso del bordo orientale dell'anticiclone atlantico convoglia aria moderatamente fredda umida ed instabile verso la nostra penisola è l'elemento predominante della situazione metereologica attuale. La perturbazione inserita nella fascia depressionaria sta attraversando l'Italia da nord-ovest verso sud-est.

TEMPO PREVISTO: *sulle Alpi occidentali la Valle d'Aosta* Piemonte la Lombardiae la Liguria inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza alla variabilità durante il corso della giornata. Sulle Alpi centro orientali e sulle tre Venezie al mattino cielo nuvoloso con piovaschi o temporali nel pomeriggio tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni. Per quanto riguarda le regioni centrali cielo irregolarmente nuvoloso con piovaschi o temporali sulla fascia adriatica e durante il corso della giornata anche sullafascia tirrenica. Cielo in prevalenza sereno sulle regioni meridionali.

VENTI: generalmente deboli o localmente moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi i bacini settentronali, il mare di Sicilia e il Canale di Otranto leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: tempo in miglioramento sulle regioni settentrionali con ampie zone di sereno intervallate da scarsa nuvolosità. Ancora annuvolamenti irregolari associati a piovaschi o temporali sulle regioni centrali, tempo buono sulle regioni meridionali.

DOMENICA: al nord e al centro scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno, sulle regioni meridionali inizialmente cielo nuvoloso con piovaschi residui ma contendenza a miglioramento.

LUNEDÌ: l'espansione verso l'Italia e verso l'area mediterranea dell'anticiclone atlantico assicura condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane. Eventuali annuvolamenti di una qualche consistenza avranno carattere locale e temporaneo.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	19	26	L'Aquila	17	28
Verona	17	28	Roma Urbe	18	30
Trieste	20	27	Roma Fiumicino	19	28
Venezia	17	28	Campobasso	18	27
Milano	15	22	Bari	16	32
Torino	19	22	Napoli	19	30
Cuneo	14	20	Potenza	16	28
Genova	16	27	S. Maria Leuca	21	28
Bologna	19	33	Reggio Calabria	20	28
Firenze	18	31	Messina	23	30
Pisa	16	29	Palermo	23	30
Ancona	19	31	Catania	19	33
Perugia	19	28	Alghero	15	28
Pescara	19	31	Cagliari	19	28

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13	18	Londra	15	20
Atene	23	34	Madrid	18	32
Berlino	12	21	Mosca	14	23
Bruxelles	10	17	New York	18	26
Copenaghen	14	16	Parigi	15	24
Ginevra	12	25	Stoccolma	17	20
Helsinki	13	18	Varsavia	11	20
Lisbona	18	26	Vienna	13	26

La «ribellione» dei macchinisti e la politica contrattuale

ELIO CARREA *

Consumato il nuovo rito sacrificale dei «chiusi uomini in corsa», così Montale chiama i viandanti per ferrovia, proviamo a svolgere qualche rapida riflessione sulla vicenda che ha coinvolto sindacato, comitati dei macchinisti uniti e gli incolpevoli utenti delle ferrovie.

Non v'è dubbio: si è aperta una ferita tra sindacato e lavoratori. Un'altra. Lancinante per chi l'ha subita (il sindacato) e, forse, anche per chi l'ha inferta (i comitati).

Sappiamo tutti chi sono e quanto valgono, sia dal punto di vista professionale che politico, i macchinisti delle ferrovie. Così come nessuno ignora che analoghi valori caratterizzano tutta la categoria dei ferrovieri.

Una «ribellione» così diffusa e reiterata, non può quindi essere ascritta esclusivamente ad una esplosione di rabbia. C'è dell'altro. Ed è questo «altro» che il sindacato ha l'obbligo di comprendere, rifuggendo da ogni analisi semplificatoria.

Una morale emerge netta e leggibile. Questa: nella categoria dei ferrovieri, per l'effetto combinato della trasformazione del rapporto di lavoro da pubblico a privato – indotta dalla Riforma – e lo sviluppo *almeno relativo delle tecnologie*, è andato definitivamente in crisi il compromesso su cui si reggeva la contrattazione collettiva.

I valori della solidarietà e della unitarietà della contrattazione, da soli, non bastano più a fare comprendere i risultati contrattuali. Emerge ormai insanabile il conflitto, pratico e teorico, tra i valori dell'egualitarismo e quelli dell'uguaglianza.

È tempo per il sindacato di riconoscere schiettamente la necessità di una modernizzazione delle politiche contrattuali, fondate sulla uguaglianza, non più sull'egualitarismo. Solo facendo questa scelta, confessandola e teorizzandola *con grande chiarezza*, sarà possibile costruire nuovi e superiori livelli di solidarietà tra i lavoratori diversamente collocati nel ciclo produttivo.

Ma se le cose stanno così, e ammesso che stiano così, molto deve cambiare non solo nel sindacato, ma anche a sinistra, in tutta la sinistra compresa quella che ama definirsi estrema e che ama proporsi a sponsor di tutte le spinte emergenti.

Le scelte sono scelte, comportano dei sì e dei no; soprattutto l'abbandono della comoda pratica di pronunciarsi a favore di una cosa e del suo contrario.

Il sindacato, sicuramente la Filt-Cgil, è pronto ad imboccare questa strada, anzi, sia *pure ancora parzialmente*, l'ha già imboccata con l'ultimo contratto, come meglio si comprenderà all'atto della sua stesura definitiva. E la propria proposta l'ha resa esplicita nell'assemblea nazionale dei macchinisti del 20 luglio, alla quale assieme ai 400 delegati hanno partecipato e parlato vari «leader» dei comitati.

Si tratta di una proposta che raccoglie la sostanza delle richieste, salariali e normative, sorte dalla base. Nessuno si è sentito di negare questa esigenza, pur permanendo diffidenze e timori che il tutto possa ancora una volta venire disperso e sacrificato sull'arte della mediazione.

Niente stucchevoli autocritiche di repertorio, ma la capacità e il coraggio della proposta, così ha risposto il sindacato, la Filt-Cgil. È presumere troppo che da qui si prendano le mosse per una ricomposizione del movimento e della vertenza che si dovrà aprire alla ripresa di settembre? In questo interrogativo non c'è nessuna arroganza, nessuna sfida, bensì la volontà e la disponibilità di mettersi reciprocamente alla prova. Da subito, senza rinvii.

Agli utenti, tutti insieme, sindacati e comitati, dobbiamo avere il coraggio e l'umiltà di rivolgere le nostre pubbliche scuse per i disagi subiti, unite alla assicurazione che vicende del genere sono da considerarsi irripetibili. È un atto dovuto, un tratto di civiltà che dobbiamo saper manifestare.

È così che si scoraggiano davvero tutti coloro che sono impazienti di allungare l'artiglio della repressione sul fondamentale diritto di sciopero. Che sono ormai molti, soprattutto all'interno del nuovo, indefinibile governo che, forse per un residuo di pudicizia, ripudia a priori il proprio patronimico di pentapartito.

* *segretario naz. Filt-Cgil*

Ma nessuno parla del personale delle stazioni Fs

ALESSANDRO CORAZZA *

Questa vicenda dello sciopero dei macchinisti delle Fs mi ha portato a fare alcune riflessioni che hanno riconsolidato convinzioni che avevo *da tempo e che nonostante* mi sia sempre reso conto delle necessità di considerare le opportunità e le compatibilità politiche del momento mi portano ad affermare ancora una volta che, alle lunghe, pagano solo le coerenze alle strategie, sempre ammesso che sia una strategia.

Le riflessioni: questa società è basata sull'informazione la quale, con rammarico (*l'Unità di domenica 26 luglio*) è strumentale e d'effetto quando non scandalistica tout court.

Questo sindacato e questa classe operaia non possono continuamente correre dietro a tutte le pressioni dimenticando ogni volta le prospettive e soprattutto innescando di continuo rincorse centrifughe rispetto le strategie.

Questa azienda, l'ente Fs, non ha assolutamente testa e, al di là delle proprie responsabilità di gestione, continua ad essere un vecchio padrone, paternalistico, clientelare, asservito ai gruppi di potere.

Le argomentazioni sulle riflessioni si intrecciano e sono indissolubilmente collegate tra loro.

Tutti hanno scritto dei macchinisti, questi eroi biblici sulle loro cavalcature di ferro, che affrontano le fatiche di Ercole per un piatto di lenticchie.

Nessuno però, né l'azienda né il sindacato, ha informato il pubblico in maniera analitica circa il reale orario di lavoro, circa la mercede completa di un macchinista in turno.

Nessuno ha fatto dei paralleli fra questi lavoratori ed altri analoghi; nessuno dice che il personale di stazione delle Fs delle 38 ore settimanali, un terzo le lavora di notte; i macchinisti molto meno.

Quelle 38 ore sono lavorate sui piazzali all'aperto, dove d'inverno ci sono neve, gelo, pioggia e in estate temperature che fanno «scappare» le rotaie e con il personale di stazione, su quei piazzali, operano i lavoratori della linea Fs e delle ditte appaltatrici.

Nessuno parla delle «specificità» dei dirigenti movimento che predispongono le vie ai macchinisti, che creano le condizioni per la sicurezza e come loro, pagano salato ogni minimo errore.

E in questa situazione il nuovo ente Fs che ruolo gioca? Comunica che garantirà una minima percentuale di treni. Ma quei soldi spesi in pubblicità prematura, questi manager costruiti in una settimana, non li possono spendere, non per difendersi, ma per fare informazione e per giocare un ruolo attivo?

E infine, come mai i macchinisti ora? Una piccola malignità: hanno forse sentito che dal punto di vista tecnologico il loro ruolo è assolutamente superabile?

L'affermazione di specificità non sarà il preludio ad un nuovo luddismo? Forse sono stato troppo polemico, ma non era mia intenzione; il fatto è che comincio a stancarmi di veder buttare fiumi di parole e di inchiostro su niente, senza entrare mai nel merito.

* *Ferroviere di Bologna*

Lira
Per il terzo giorno in ribasso tra le monete dello Sme

Dollaro
In lieve crescita con il marco (a Milano 1346,75 lire)

Borsa
+ 0,11
Indice Mib 949 (-5,1 dal 2-1-1987)

ECONOMIA & LAVORO

Bankitalia smentisce le «voci dall'estero» ma il segnale è venuto da Palazzo Chigi

Cede la lira, vittima dei rinvii

La lira ha aperto ieri sopra 726 lire per marco tedesco, deprezzandosi verso la valuta tedesca ed altre collegate, nonostante che il marco fosse debole, con un dollaro in rialzo a 1.447 lire. All'origine voci di un abbandono della difesa dei tassi di cambio della lira nel Sistema europeo che la Banca d'Italia ha smentito per via informale. La giornata si è conclusa con la lira a 724,75 sul marco.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Secondo la versione accreditata le voci circa l'abbandono del livello di cambio attuale della lira venivano dall'estero. Leggendo però le dichiarazioni del presidente incaricato Goria e del neotitolare del Tesoro Giuliano Amato non ci pare occorra andare tanto lontano per capire le reazioni del mercato. Per Goria non c'è in vista azione economica immediata del governo: «Il mese di agosto dovremmo utilizzarlo per riflettere su come partire a settembre». Amato conferma: il documento di programmazione finanziaria atteso al 30 giugno era «prassi che nasceva da una risoluzione che dal punto di vista giuridico e formale ha cessato di valere con la fine del Parlamento che l'aveva deliberata».

Nessuna risposta, da questo governo, alle aspettative sorte sui mercati monetario e finanziario italiano fino dal mese di giugno; ciò equivale ad alimentare le aspettative di una svalutazione. La Banca d'Italia si trova, per prima, esposta al logoramento della pressione speculativa.

La lira si è leggermente deprezzata nei confronti di quasi tutte le valute. Questo però non è indice adeguato. Dal punto di vista valutario la lira è in alta stagione per l'afflusso di valuta dei turisti. Le riserve della Banca d'Italia sono notevoli. La debolezza della lira si riflette sopratutto in un rialzo dei tassi d'interesse e nella isteria del mercato del credito. Tutti vogliono rimanere liquidi, molti cercano ogni opportunità per portare capitali all'estero. I finanziamenti a medio-lungo termine, si tratti di edilizia o di debito pubblico, incontrano difficoltà.

Sono tutti risultati di una tattica politica, deliberata o derivata dall'inconsistenza della coalizione poco importa, che «caricano» la molla della speculazione contro la lira a spese del clima produttivo.

A chi cerca alibi nella situazione internazionale sembra che non mancheranno le occasioni. Scariche di nervosismo si sono avvertite anche ieri su tutti i mercati. Reagendo all'apprezzamento del dollaro la Riserva federale degli Stati Uniti sarebbe intervenuta per farlo scendere. In serata era quotato infatti 1.344 lire. Ci sarebbe già, in questa manovra, lo zampino del nuovo presidente della Fed Alan Greenspan che prende ufficialmente le redini il 6 agosto ma è già stato introdotto negli affari della banca centrale.

La Banca d'Inghilterra è intervenuta per sostenere la sterlina (che però è in rialzo sulla lira) quando ha toccato la soglia di 1,59 dollari. Un giorno prima la preoccupazione era di segno opposto: si temeva che il rincaro del petrolio avrebbe determinato una rivalutazione consistente della sterlina.

La Bundesbank è intervenuta sia per rialzare i tassi d'interesse pronti, in modo da frenare la crescita monetaria (dell'8%) che poi per arrestarne l'ascesa quando sono saliti al 4,70% (3,55% della settimana scorsa). La politica economica della Repubblica federale tedesca continua a mantenere sotto pressione gli altri paesi europei essendo ispirata a obiettivi di crescita bassi e ricavati, in notevole misura, dalle esportazioni. Queste condizioni restrittive dovrebbero essere prese in conto da paesi come l'Italia o la Francia che rischiano forti disavanzi di bilancia commerciale alla fine dell'anno. Subendo passivamente la linea tedesca si creano anche per questa via le condizioni per una svalutazione che difficilmente profitterà alle economie più deboli.

Nella serata di ieri è stato pubblicato negli Stati Uniti il superindice dell'economia. Con l'incremento dello 0,8% conferma i risultati che riesce ad ottenere l'esplosivo miscuglio di protezionismo (incluso il cambio del dollaro) e di indebitamento ad oltranza che caratterizza la politica economica di Washington. Questa ricetta c'è chi può permettersela, almeno per un certo periodo e con i relativi inconvenienti, e chi no. Basti pensare all'impossibilità, per l'Italia, di guadagnare quote sui mercati esteri con misure di guerra commerciale.

Aumentati del 50% gli utili Italtel in un semestre

Nel primo semestre di quest'anno la Italtel (la società del gruppo Iri Stet di cui è presidente Marisa Belisario (nella foto), ha realizzato un utile consolidato prima delle imposte di 58,1 miliardi di lire, superiore del 50% rispetto al primo semestre dell'86. I dati forniti dalla società evidenziano un fatturato aumentato del 7,7%. 34,4%.

Norditalia: i commissari assicurano l'attività

I commissari della Norditalia che hanno assunto ieri le loro funzioni hanno confermato in un comunicato a tutti i dipendenti e agli agenti della compagnia assicuratrice che «l'attività dell'impresa proseguirà nella più assoluta normalità». I tre commissari hanno anche assicurato che tutti i poteri e le procure, a suo tempo conferiti a dirigenti e dipendenti, sono state confermate.

Positivo andamento dell'economia lombarda

L'industria lombarda ha manifestato chiari segni di ripresa nei primi sei mesi dell'anno. Le segnalazioni di aumento o di stabilità della produzione hanno raggiunto l'87% dei casi. Il valore più elevato degli anni 80. Questo dato è fornito dall'indagine condotta dall'Unioncamere e dalla Regione Lombardia. I migliori risultati sono stati ottenuti dalle aziende minori per il fatto che tali imprese sono maggiormente orientate al mercato interno che attualmente è il più dinamico. Anche gli ordini dall'estero però sono in risalita rispetto all'andamento decrescente dei trimestri precedenti.

Contributi Cee: controllate oltre 800 imprese

Sono oltre 800 le imprese agricole italiane che saranno sottoposte quest'anno a sistematici controlli per accertare che non vi siano state delle irregolarità nell'attribuzione di contributi della Cee a sostegno del settore. È quanto stabilisce un decreto del ministro delle Finanze Antonio Gava (nella foto) al quale spetta ogni anno la determinazione delle imprese da assoggettare ad un controllo delle operazioni di finanziamento del Feoga (Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia).

Continuo calo della produzione mondiale di acciaio

Tra il 1974 e il 1986 l'apporto alla produzione mondiale di acciaio è sensibilmente diminuito nei paesi dell'Europa occidentale, in Giappone, negli Stati Uniti d'America, mentre è aumentato nell'Urss e nei paesi dell'Est europeo, nel loro complesso i paesi industrializzati dell'Occidente hanno diminuito la loro produzione di acciaio passando dal 65,8 al 49%; i paesi ad economia pianificata l'hanno aumentata dal 29 al 39% e quelli in via di sviluppo sono passati dal 4 all'11%.

BRUNO ENRIOTTI

In ferie
Fabbriche chiuse da oggi

ROMA. Unica eccezione l'Olivetti di Ivrea. Lì i battenti sono stati chiusi per quasi tutto il mese di luglio e i cancelli della fabbrica sono già stati riaperti da qualche giorno. Olivetti a parte, però, comincia oggi il periodo delle ferie per milioni di lavoratori dell'industria. Da stamane chiudono, infatti, tutti i più grandi stabilimenti. Le vacanze, per i dipendenti, termineranno alla fine di agosto.

In realtà per i più grandi complessi industriali del nostro paese (la Fiat-Auto o quelli dell'Alfa-Lancia) in ferie si dovrebbe andare solo dal 3 agosto. Per effetto del week-end però i cancelli saranno chiusi fin da stasera.

La colpa? Del costo del lavoro

Mortillaro vede «grigio» il futuro dell'industria

ROMA. Passano gli anni, passano le analisi, cambia la situazione economica, ma il professor Felice Mortillaro non si sposta dalla sua «ossessione»: il costo del lavoro. Lo rivede ancora come una minaccia che pesa sulle sorti dell'industria italiana.

Questa «filosofia», l'amministratore delegato della Federmeccanica l'ha riproposta per l'ennesima volta ieri ai giornalisti, per illustrando i dati di un'indagine congiunturale. Indagine che non preannuncia nulla di buono per il settore industriale. Soprattutto nel comparto metalmeccanico, che segna il passo anche nei confronti del resto dell'industria. Se infatti si paragonano i primi quattro mesi di quest'anno con il corrispondente periodo dell'anno precedente si scopre che nelle imprese metalmeccaniche la produzione è cresciuta del due e cinque per cento. L'indice della produzione, sempre paragonando i primi quattro mesi dell'87 e dell'86, è invece molto più alto se si prende in considerazione l'intera industria: tre e mezzo per cento. Non solo, ma dietro l'aumento medio del comparto metalmeccanico si nascondono differenze significative: le macchine per ufficio sono infatti cresciute del 12,3%, le aziende degli strumenti di precisione addirittura del 14,1. Negativo, invece, il trend per l'industria dei motocicli (meno 14%) e per l'industria di trasformazione del metallo (meno 4). Di chi la colpa di tutto ciò? Mortillaro, s'è detto, non ha dubbi: «Esportiamo di meno, importiamo di più. È il risultato dell'alto costo del lavoro, che in Italia è cinque volte più alto che a Taiwan» (capito il paragone?, ndr). Responsabile insomma è il salario: «Nel settore metalmeccanico – dice ancora Mortillaro – le retribuzioni a maggio erano superiori del 7,5 rispetto ai dodici mesi precedenti». E ora il sindacato si prepara a vertenze aziendali proprio sul salario. Mortillaro, che ne pensa? Una ragione in più – ripete – per tornare alla contrattazione individuale.

Nuove proposte per il contratto

Confederali ed autonomi subito confronto con Fs

ROMA. Le Ferrovie, anzi meglio: il presidente delle Ferrovie Ligato, ha torto quando ironizza sui tempi di lavoro (che a suo dire sarebbero limitati) dei macchinisti. Per dirne una, «Ligato non considera tutte quelle attività di preparazione del locomotori e dei treni che non possono certo essere cancellate, se non altro perché richieste espressamente dall'ente». Le Fs, dunque, sbagliano. Ma sbagliano anche i macchinisti, che si sono autorganizzati in un «comitato di coordinamento», che da qualche settimana gettano nel caos il trasporto ferroviario. Sbagliano i «Cobas» dei macchinisti perché così facendo si isolano dagli altri ferrovieri e producono reazioni negative da parte di tutti i cittadini

Partendo da queste due premesse le organizzazioni sindacali più rappresentative dei ferrovieri (e quindi le organizzazioni che si riconoscono nella Cgil, nella Cisl e nella Uil, ma anche nel sindacato autonomo Fisafs-Cisl) chiedono all'ente di aprire subito dopo le ferie una trattativa. Per discutere dei programmi di sviluppo, per affrontare tutti i problemi legati alla gestione di una macchina così complessa com'è quella delle ferrovie.

Questo per il futuro. Intanto però il sindacato sollecita il negoziato per definire l'ipotesi d'accordo contrattuale E in questo quadro, c'è una «sorta» di apertura verso le richieste dei macchinisti, molte delle quali giudicate «legittime». Cgil, Cisl, Uil e Fisafs, infatti, in un loro documento scrivono che «le segreterie sindacali stanno definendo risoluzioni su importanti aspetti retributivi quali l'indennità di utilizzazione (con particolare riferimento al lavoro in turni)». In questo modo si tende a dare risposta alle diverse professionalità. In più il sindacato sta elaborando richieste su: indennità per lavoro notturno, pernottamento, per le prestazioni straordinarie.

La ristrutturazione del gruppo vista dai lavoratori
Meno occupazione, più sfruttamento, e la sfida tecnologica

Zanussi: robot anche gli operai?

Nello stabilimento di frigoriferi di Susegana la rivoluzione avanza con qualche ritardo. La fabbrica integrata, governata dal computer che sostituirà l'officina di impianto tradizionale incontra per nascere più difficoltà del previsto. Tra i lavoratori serpeggia il malumore per il peggioramento delle condizioni di lavoro. Un accordo offre però la possibilità di contrattare le nuove tecnologie.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

PORDENONE. Inutile chiedere di visitare la fabbrica. Alla Zanussi ti dicono che sarebbe una perdita di tempo, tanta è ora la confusione tra vecchio e nuovo. Tra qualche mese, però, si farà senz'altro. Allora la ristrutturazione sarà finita, e si attaccherà con Porcia, e cioè con il cuore del sistema Zanussi. Anche lì i computer e le macchine automatiche dovranno garantire una drastica riduzione dei magazzini, una flessibilità generale oggi sconosciuta, un accorciamento spinto del tempo che intercorre tra l'arrivo dell'ordine e la consegna del pezzo finito. Queste sono le condizioni alle quali gli svedesi della Electrolux si sono impegnati nella Zanussi. Con 400 miliardi investiti nella società, essi puntano a mantenerne la posizione di azienda *leader* in Europa nel settore degli elettrodomestici.

L'operazione comporta un preoccupante risvolto occupazionale. Lo «sfoltimento» organizzato dalla direzione è partito alla grande già prima dell'arrivo dei computer e dei robot. In un solo anno, tra l'85 e l'86, i dipendenti del gruppo sono diminuiti di 1.700 unità, passando da 19 500 a circa 17.800.

«Il risanamento della Zanussi, come quello di altre grandi fabbriche – dice Antonio Di Bisceglie, segretario della federazione comunista di Pordenone – poggia saldamente sul sacrificio dei lavoratori. Non solo di quelli che sono stati espulsi, ma anche di coloro che sono rimasti, e che pagano la ripresa con un aumento secco dei ritmi e dei carichi di lavoro».

«Del risanamento, del miglioramento dei conti dell'azienda i lavoratori non hanno ancora avuto alcun beneficio diretto. La busta paga media di un operaio Zanussi è ancora sotto il milione. Si sono aperti, mi pare – conclude Di Bisceglie –, ampi spazi per porre i problemi ineludibili del salario e dell'orario di lavoro».

È un quadro che trova conferma in un incontro con un gruppo di operai, tra i quali Lucio Vaccher, segretario della sezione comunista di fabbrica. Tra i lavoratori, dicono, serpeggia la sfiducia. C'è un enorme malumore che investe anche il sindacato, accusato di fare gli accordi «sulla testa della gente». Uno di questi accordi lega un aumento salariale alla effettiva presenza in fabbrica: 272 lire l'ora se sei al lavoro. Se stai a casa per una qualche ragione, niente.

Parlano di aumento dei carichi di lavoro, di tempi più stretti, di un incremento nel numero degli infortuni, anche di quelli gravi. «La produzione è aumentata, con le stesse macchine di prima e con molta gente in meno. La verità è che è stata scoperta una nuova serie di robot: gli operai delle linee», dice Vaccher, con una battuta amara, che ovviamente non fa ridere nessuno.

Il malumore, lo si avverte distintamente, percorre soprattutto quella parte della fabbrica più legata alle esperienze delle lotte sindacali degli anni 60 e 70, quando lo stabilimento di Porcia era punto di riferimento per tutto il movimento rinnovatore di questa parte del paese. È una fabbrica che non si arrende a quella che Di Bisceglie chiama «una palpabile perdita di peso e di ruolo dei lavoratori, a cominciare dalla capacità di contrattazione di tutte le fasi della ristrutturazione che ha fatto seguito all'arrivo della nuova proprietà». «All'origine di questa perdita di peso – insiste Di Bisceglie – ci sono ovviamente cause oggettive. Ma temo che abbiano contato molto anche limiti soggettivi».

Sono giudizi severi, che Ruben Colussi, segretario della Fiom-Cgil di Pordenone, deve avere da tempo nelle orecchie. Accenna ai massicci investimenti e alle trasformazioni in vista prima a Susegana, poi a Porcia. Quindi si ferma e guardandoti fisso dice deciso: «È inutile girarci intorno. Qui nei prossimi anni ci giochiamo il sindacato. O riusciamo ad avere un ruolo – un ruolo propositivo – in questo processo di riorganizzazione o scompariamo».

Un accordo, firmato recentemente all'interno del gruppo, sembra offrire l'opportunità per avviare una fase nuova. Quel «protocollo» dice infatti che azienda e sindacato costituiranno una commissione tecnica per esaminare gli interventi nel processo produttivo *prima* che gli investimenti siano realizzati. «Loro verranno con il loro programma. Noi dovremo saper contrapporre il nostro. Ma questo presuppone un salto culturale decisivo da parte del sindacato, dei quadri, dei lavoratori».

Si avvia una fase nella quale si dovrà discutere tutto. Non solo delle tecnologie, ma della loro ricaduta sull'organizzazione del lavoro, della gestione degli orari, del salario.

(FINE - *Il primo articolo è stato pubblicato il 27 luglio*)

Ecco (per poco) i giovani

PORDENONE. «Dopo molti anni – ci ha detto con soddisfazione Carlo Verri, amministratore delegato e direttore generale della Zanussi – con noi sono entrati per la prima volta in fabbrica anche molti giovani». Il fatto è quasi storico. La Zanussi ha una manodopera relativamente vecchia. Qui da molti anni la parola d'ordine è quella della riduzione del personale.

La situazione, ripetono con convinzione i vertici aziendali, ha anche un risvolto per così dire culturale. C'è una prevalenza di lavoratori legati a determinate mansioni da un numero spropositato di anni, poco propensi ad impegnarsi per cambiare. E mancano giovani che abbiano voglia di provare strade nuove e che magari abbiano per formazione più dimestichezza con i computer, che sono gli utensili che più si utilizzeranno domani.

In effetti alcune decine di giovani sono stati assunti con i contratti di formazione e lavoro. È stata già una vittoria, visto che il loro ingresso è andato a scapito solo di una valanga di straordinari. Poi, finito il periodo del contratto, tutti a casa.

Lucio Vaccher è scettico. Formazione e lavoro? Mah, lavoro certo ne hanno fatto molto. Di formazione invece. . Sono stati messi sulle linee di montaggio, dove le mansioni si imparano in poche ore. Ma questo forse non vale solo per la Zanussi.

Ruben Colussi, concludendo il suo incontro con noi, ha provato a guardare avanti. «Avrei anche un'ambizione – ha detto –. che i giovani che entreranno in futuro in questa fabbrica, dopo la ristrutturazione che ora si sta avviando, non siano costretti a un lavoro ripetitivo come quello di adesso sulle linee di montaggio».

Come si dice scusate se è poco

AGOSTO '87

CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

● I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

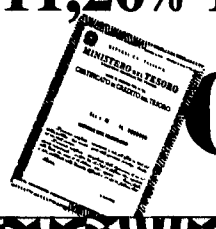
● La cedola è annuale e la prima verrà a scadenza l'1.8.1988.

● Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, corretto con il previsto fattore di rettifica, maggiorato del premio di 0,75 di punto.

● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 3 al 7 agosto

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale lorda	Prima cedola annuale netta
99%	10	11,20%	10,50%



CCT

Lega Coop
I nuovi incarichi al vertice

■ ROMA. Il consiglio di presidenza della Lega nazionale delle cooperative e mutue ha nominato al suo interno i responsabili dei dipartimenti.

Al presidente ed al vicepresidente, oltre alle funzioni di direzione e di rappresentanza della Lega, previste dallo statuto, sono affidati l'ufficio esteri e l'ufficio comunicazione e immagine.

Gli altri incarichi di lavoro sono stati così attribuiti: politiche dell'impresa e di sistema, Rino Petralla; relazioni industriali - autogestione, Filippo Mariano; riforma legislativa - consulenza legale e fiscale: Italico Santoro; relazioni economiche: Gino Rosafio; finanziario: Pietro Verzelletti; sviluppo organizzativo e bilancio: Adriano Ziotti.

Sono state inoltre costituite le commissioni di lavoro «politiche meridionali» e «femminile» i cui responsabili verranno designati dal comitato di direzione.

Infine è stato deciso di attivare due progetti speciali su ambiente e politiche sociali; l'incarico di coordinare questi progetti è stato affidato, rispettivamente, a Annalola Geirola e Mario Pollo.

Conclusa l'istruttoria di Bankitalia
«Via libera» alla banca delle Coop

Soddisfazione della Lega
Una società per azioni con sede a Bologna
Il ruolo di Unipol
Fincooper e coop di consumo

■ MILANO. Concludendo un'istruttoria che si protraeva ormai da tempo immemorabile, la Banca d'Italia ha infine concesso il nulla osta alla costituzione *della Banca dell'Economia Cooperativa*. Entra quindi nella fase operativa il vecchio progetto della Lega di dotarsi di uno strumento finanziario che sia all'altezza del ruolo che il movimento svolge nell'economia e nel paese.

L'autorizzazione della Banca d'Italia è del 27 luglio Essa *consente - rivela* un comunicato della stessa Lega - l'avvio delle procedure operative: in primo luogo la «convocazione dell'assemblea dei soci per le operazioni di costituzione, approvazione dello statuto - in sintonia con gli indirizzi della vigilanza - e nomina delle cariche sociali». La banca sarà una società per azioni, avrà inizialmente un capitale sociale di 40 miliardi (destinato con ogni probabilità a crescere) e avrà sede a Bologna.

L'ambizione della Lega - *afferma il documento diffuso* ieri - è quella di dar vita a una banca che sorga dotata di tutti gli strumenti della sofisticazione creditizia, con la vocazione alla massima trasparenza nella raccolta e nella gestione del risparmio e alla massima professionalità nella dislocazione degli impieghi»

I soci fondatori saranno inizialmente 37. *La maggioranza* del capitale sarà saldamente in mano a società aderenti alla Lega, in particolare all'Unipol (la compagnia di assicurazione quotata in Borsa), alla Fincooper e alle coop di consumo. Una quota significativa del capitale - il 2% - avranno anche tre grandi banche di diritto pubblico: la Banca nazionale del Lavoro, il Monte dei Paschi di Siena e l'Istituto bancario San Paolo di Torino. Si tratta di presenze, dice la presidenza della Lega - estremamente *significative «per il patrimonio* di esperienze e di professionalità che sarà prezioso per i processi di crescita della nuova istituzione».

Negli ambienti delle cooperative non si nasconde insomma una viva soddisfazione. È un vecchio progetto che giunge finalmente in porto, superando anche gli ultimi ostacoli che ne hanno frenato il cammino. Ed è «la prima volta che la Banca d'Italia concede l'autorizzazione a costituire una banca ordinaria, sotto forma di società per azioni, dopo che in attuazione delle politiche comunitarie è diventato nuovamente possibile in Italia costituire nuovi istituti di credito».

La banca nascerà in un momento particolarmente delicato. Dovrà fare molto in fretta a consolidare la propria rete e la propria operatività, prima che giunga la fatidica scadenza del 1992, quando anche il sistema creditizio italiano si aprirà pienamente alla concorrenza straniera nell'ambito della Cee. □ *D.V.*

ITALIANI & STRANIERI
Qualche modesto consiglio a Goria sui problemi dell'emigrazione

GIANNI GIADRESCO

■ Mentre scrivo queste note, Goria si accinge a presentare le sue dichiarazioni programmatiche alle due Camere.

Si può essere certi che le questioni migratorie, per quanto siano una grande questione nazionale, non avranno più che l'onore di una citazione di poche rige, magari imbottite della solita stucchevole retorica.

Per quanto in questi anni siano emerse, come problemi urgenti, le esigenze di tutela dei diritti e della soluzione dei *problemi sociali degli emigrati*, è noto che ben pochi al di fuori del Pci, continuano a ricordare che l'Italia è in debito di una politica nazionale verso 5 milioni di italiani all'estero oltre che del riconoscimento della pari dignità ad oltre un milione di immigrati stranieri nel nostro paese: una politica sempre promessa all'atto dell'insediamento dei governi, ma mai attuata nei fatti.

Se Goria volesse sapere cosa significa questo problema, dovrebbe leggere un documento fresco di stampa: il Rapporto Svimez di quest'anno. Lì c'è scritto che *in assenza di emigrazione*, la disoccupazione nel solo Mezzogiorno raggiungerà in un decennio il 23,3 per cento delle forze lavoro, qualcosa come due milioni centomila unità.

Vorrà farli emigrare, tutti quei disoccupati meridionali, come fece il suo partito quasi quarant'anni or sono?

Se Goria volesse sapere come la pensano gli emigrati, potrebbe leggersi quello che disse il segretario del suo partito, De Mita, nel 1983, quando al Congresso si fece l'autocritica per l'abbandono in cui gli italiani all'estero sono stati lasciati dalla Dc e dai governi.

Oppure potrebbe leggersi Craxi, il quale, giusto quattro anni or sono, presentando il suo pentapartito, assicurava che le cose sarebbero cambiate e che l'emigrazione sarebbe, addirittura, assurta al rango di componente importante della politica estera italiana.

Sarà perché Goria, ministro del Tesoro, stringeva i cordo*ni della borsa ogni qualvolta si* trattava di finanziarie le leggi degli emigrati (la scuola, le pensioni, il reinserimento dei rimpatriati, la ristrutturazione dei Consolati, e così via); sarà perché la maggioranza era costituita da partiti che non ne volevano sapere di mantenere le promesse fatte agli italiani all'estero; sarà per queste e altre ragioni, sta di fatto che il cosiddetto «pacchetto emigrazione» è ancora intenso, tutto da realizzare.

Nei dodici anni trascorsi dalla 1ª Conferenza nazionale, due sole leggi sono sfuggite alla malasorte: quella dei Coemit per la elezione dei rappresentanti degli emigrati presso i Consolati d'Italia all'estero, e quella per la legalizzazione degli immigrati stranieri nel nostro paese.

Ebbene, tutte due queste leggi sono bloccate e restano, *sostanzialmente, inapplicate*. La prima per colpa dei sofismi interpretativi sollevati dal ministero degli Esteri. La seconda dal ricatto esercitato nei confronti degli immigrati da parte di coloro che vogliono continuare ad avere in Italia un esercito di clandestini, assoggettabile al ricatto del lavoro nero, piuttosto che lavoratori con parità di diritti.

Insomma, *il* meno che si possa dire, è che i governi e le maggioranze, fino ad ora, hanno promesso molto, ma legiferato ben poco.

Quindi, se Goria ci avesse chiesto un consiglio per il suo discorso, gli avremmo suggerito, per favore e anche per scaramanzia, di non ripetere che il suo governo si impegna a realizzare il «pacchetto emigrazione». Tutti capirebbero, in Italia e all'estero, che sono le solite bubbole.

Così come gli avremmo detto di guardarsi dal rendere omaggio al lavoro italiano nel mondo, tanto per risparmiare agli emigrati una ennesima presa in giro.

L'avremmo, invece, consigliato di dire solamente due cose: 1) che si impegna a spezzare l'ostruzionismo alla legge dei Coemit e il sabotaggio alla legalizzazione degli immigrati; 2) che cancella la cosiddetta «riserva geografica» nei confronti dei profughi, impegnandosi a concedere il diritto di asilo, come prescrive la nostra Costituzione, a tutti i perseguitati, da qualunque paese provengano.

Per tutto il resto, lasci decidere gli emigrati. Cioè si impegni a fare approvare con urgenza la legge che indice la 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Non prometta altro! Primo, perché non sarebbe creduto Secondo perché sarebbe importante se, come presidente del Consiglio, facesse, per gli italiani all'estero e per gli stranieri in Italia, ciò che ha rifiutato di fare negli anni durante i quali è stato ministro del Tesoro.

Licenziamenti
La Fim-Cisl ricorre al pretore

■ MILANO. La Fim Cisl di Milano ha depositato un ricorso in pretura, chiedendo che il giudice si pronunci sulla legittimità del licenziamento in tronco dei 9 dipendenti dell'Alfa Romeo deciso dalla Fiat nei giorni scorsi. La tesi della Fim Cisl milanese è che il licenziamento configura un vero e proprio atto antisindacale. Anche prendendo per buona la ricostruzione dei fatti dell'azienda, dice il sindacato, il provvedimento appare assolutamente sproporzionato. Tanto più che la maggio*ranza dei licenziati ha funzioni* di rappresentanza sindacale. L'episodio in questione, insinua infine la Fim Cisl milanese, costituisce una prosecuzione del comportamento già condannato come antisindacale dal pretore il 20 luglio scorso; in esso, quindi, si «può anche scorgere una ritorsione» contro il decreto del pretore stesso.

La decisione di rivolgersi alla magistratura è stata inopinatamente criticata oltre che dal responsabile del settore auto della Uil, anche dal suo omologo della Cisl (da tempo in polemica con la Fim milanese). Per Pasquale Inglisano, infatti, non si può parlare di comportamento antisindacale.

BORSA DI MILANO

■ MILANO. Prezzi irregolari con scambi inferiori alla vigilia. Il mercato, superata senza problemi la liquidazione di luglio, ha chiuso la riunione sostanzialmente invariato rispetto a mercoledì. Dopo un avvio con una buona intonazione, l'attività ha denunciato *una battuta d'arresto di riflesso* anche all'attesa degli operatori per il discorso che il presidente del Consiglio avrebbe tenuto al Senato. L'attività peraltro scarsa si è così accentrata sugli assicurativi, Fiat, Montedison, Olivetti, Ferruzzi Agr., diversi bancari e finanziari. Tra gli assicurativi hanno chiuso in rialzo le Latina, con l'incremento da collegare alla cessione di azioni Intercontinentale alla Gemina, Lloyd Ad. (+1,1%), Milano, Previdente, Abeille e Fondiaria. Contrastato l'andamento dei bancari. Le Montedison nel dopolistino sono state scambiate attorno alle 2500 contro le 2485 della chiusura. Fra gli altri valori del gruppo in rialzo Farmiterba (+1,3) e Montefibre (+0,7). Di poco migliori le Standa. Prevalentemente in rialzo i titoli dell'area Ferruzzi, con le Ferruzzi Agr. finite su posizioni lievemente migliori con l'ord. e in netto recupero (+5,6) con la risp. In rialzo dell'1,6 Silos e su basi più contenute le Eridania (+0,4).

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	10 030	0 00
FERRARESI	32 400	−0 31
BUITONI	7 230	2 70
BUITONI RI	3 420	0 29
ERIDANIA	4 600	0.45
ERIDANIA RI	2.610	0 00
PERUGINA	4 680	−0 22
PERUGINA RP	1 797	0 39
ZIGNAGO	5 085	0 49
ASSICURATIVE		
ABEILLE	132 800	0 61
ALLEANZA	78 800	0 45
ALLEANZA RI	78 600	0 77
ASSITALIA	33 980	−0 06
AUSONIA	3 930	−1 21
GENERALI AS	132 850	−0 04
ITALIA 1000	22 360	−1 80
FONDIARIA	73 200	0 55
PREVIDENTE	35 350	0 70
LLOYD R NC	15 000	0 81
LATINA OR	14 345	2 19
LATINA R NC	6 950	3 12
LLOYD ADRIA	27 780	1 13
MILANO O	34 300	−0 44
MILANO RP	20 600	0 98
RAS FRAZ	63 690	−0 02
RAS RI	40 850	0 12
SAI	26 850	−1 29
SAI RI	17 175	1 03
TORO ASS OR	31 700	−0 78
TORO ASS PR	21 550	−0 32
TORO RI PO	18 435	0 46
UNIPOL PR	28 580	−0 76
BANCARIE		
BCA AGR MI	12 600	1 61
CATT VE RI	3 427	−0 09
CATT VENETO	5 380	−1 30
COMIT	3 308	−0 21
B MANUSARDI	1 840	0 00
BCA MERCANT	9 175	0 27
BNA PR	2 500	−2 34
BNA R NC	2 251	0 04
BNA	6 050	0 83
BCA TOSCANA	6 250	−1 11
B CHIAVARI	5 200	0 58
BCO ROMA	10 600	−0 47
LARIANO	4 099	0 34
BCO NAPOLI	18 370	0 60
B SARDEGNA	11 700	0 00
COMIT RI NC	3 045	−1 46
CR VARESINO	3 540	0 14
CR VAR RI	2 451	−1 92
CREDITO IT	1 972	0 10
CRED IT RP	1 980	0 00
CREDIT COMM	5 505	−2 39
CREDITO FON	4 690	−0 74
INTERBANCA	25 500	0 39
INTERBAN PR	14 770	0 48
MEDIOBANCA	269 000	0 04
NBA RI	1 900	0 00
NBA	3 612	0 08
QUOTE BNL R	22 500	0 90
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	3 270	0 62
BURGO	12 680	0 63
BURGO PR	9 720	0 62
BURGO RI	12 450	0 00
FABBRI PRIV	1 983	−0 80
L ESPRESSO	60 000	1 69
MONDADORI	19 500	1 56
MONDADORI PR	12 850	1 18
MONDAD R NC	11 110	0 54
POLIGRAFICI	5 950	1 71
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	5 185	0 78
CEM MERONE	5 280	−0 38
CE SARDEGNA	8 260	0 49
CEM SICILIA	12 260	0 41
CEMENTIR	4 195	1 21
FIN POZZI	1 920	−1 03
FIN POZZI R	1 250	−0 64
ITALCEMENTI	110 300	0 27
ITALCEMENTI RP	*82 150*	*0 00*
UNICEM	23.700	1 28
UNICEM RI	13 550	0.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
BOERO	5 250	−2 05
CAFFARO	1 120	0 00
CAFFARO RP	1 085	0 28
CALP	3 345	1 36
FAB MI COND	3 000	0 00
FARMIT ERBA	10 960	1 29
F ERBA R NC	6 600	1 01
FIDENZA VET	11 240	0 00
ITALGAS	2 924	0 27
MANULI RI	1 942	−0 41
MANULI CAVI	3 635	0 80
MIRA LANZA	38 000	0 00
MONT 1000	2 485	0 81
MONTEDISON R NC	1 215	1 50
MONTEFIBRE	2 218	0 77
MONTEFIBRE RI	1 405	−1 06
PERLIER	2 134	−0 05
PIERREL	*1 900*	*0 00*
PIERREL RI	980	−3 92
PIRELLI SPA	5 050	1 41
PIRELLI RI NC	2 916	0 55
PIRELLI R P	5 010	0 20
RECORDATI	10 900	−0 50
RECORDATI NC	5 250	0 00
ROL RI NC	1 591	0 06
ROL	2 383	−0 71
SAFFA	8 700	0 00
SAFFA RI NC	5 894	−0 61
SAFFA RI PO	8 440	0 45
SIOSSIGENO	30 880	−0 39
SIO RI PO	25 490	3 20
SNIA BPD	3 635	1 99
SNIA RI NC	2 030	−1 46
SNIA RI PO	3 650	2 53
SNIA FIBRE	2 455	−0 93
SNIA TECNOP	5 160	0 19
SORIN BIO	11 370	0 09
UCE RI NC	1 450	0 00
UCE	1 621	0 06
VETR ITAL	5 050	−0 39
COMMERCIO		
RINASCENTE OR	1 238	−0 16
RINASCEN PR	691	0 73
RINASCEN RI P	696	−0 14
SILOS	1 220	1 67
SILOS 1LG88	—	—
SILOS RI NC	910	−0 87
STANDA	14 320	0 10
STANDA RI P	8 600	−0 12
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	930	0 54
ALITALIA PR	720	0 70
AUSILIARE	8 860	2 78
AUTOSTR PRI	1 331	0 08
AUTO TO MI	12 500	0 16
ITALCABLE	17 750	−1 11
ITALCAB R P	16 250	0 31
SIP	2 310	−1 24
SIP ORD WAR	—	—
SIP RI PO	2 330	0 00
SIRTI	11 579	0 26
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	6 070	0 83
SAES GETTER	6 155	−0 28
SELM	2 505	0 24
SELM RISP P	2 500	−0 04
SONDEL SPA	935	−0 21
TECNOMASIO	1 581	0 06
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	1 096	0 55
ACQ MARC RI	553	−0 36
AGRICOLA RI	—	—
AGRICOL 600	—	—
BASTOGI	610	0 33
BON SIELE	37 200	−0 80
BON SIELE R	17 000	−1 16
BREDA	10 990	0 00
BRIOSCHI	950	1 06
BUTON	2 660	0 76
CAMFIN	2 650	4 01
CIR R PO NC	2 929	−0 37
CIR RI	6 100	1 50
CIR	6 099	0 48
COFIDE R NC	1 716	2 08
COFIDE SPA	3 850	0 52
COMAU FINAN	3 990	0 00
EDITORIALE	3 780	2 44
EUROGEST	1 201	−6 10
EUROG RI NC	741	−9 52
EUROG RI PO	1 233	0 33
EUROMOBILIA	11 160	0 36
EUROMOB RI	4 350	3 45
FERRUZZI AG	2 480	0 20
FERR AGR RI	3 950	5 61
FIDIS	10 760	0 65
FIMPAR SPA	1 915	0 74
FINARTE SPA	2 700	0 00
FINEU GAIC	37 900	−0 20
FINREX	1 200	0 00
FINREX R NC	651	0 15
FISCAMB H R	3 500	−2 23
FISCAMB HOL	*9 500*	*1 60*
GEMINA	2 405	−0 46
GEMINA R PO	2 249	−0 49
GEROLIMICH	139 5	11 60
GEROLIM RP	115	1 10
GIM	7 960	0 00
GIM RI	3 500	0 00
IFI PR	26 000	0 39
IFIL FRAZ	5 180	−0 27
IFIL R FRAZ	2 920	0 34
INIZ RI NC	6 860	0 22
INIZ META	14 690	−0 24
ISEFI SPA	2 000	−2 15
ITALMOBILIA	140 200	−0 14
ITALM RI NC	72 650	0 00
KERNEL ITAL	690	−1 29
MITTEL	3 880	0 91
PART R NC	1 600	−0 62
PARTEC SPA	3 845	0 79
PIRELLI E C	6 370	−0 16
PIRELLI E C R	3 990	0 00
RAGGIO SOLE	4 360	−0 34
RAG SOLE RI	3 030	0 66
REJNA	17 990	0 22
REJNA RI PO	18 350	0 00
RIVA FIN	11 790	0 00
SABAUDIA NC	1 200	1 69
SABAUDIA FI	1 770	0 00
SAES RI PO	1 406	0 29
SAES SPA	2 715	0 37
SCHIAPPAREL	601	−0 17
SEM ORD	—	—
SERFI	6 700	0 68
SETEMER	14 340	0 14
SIFA	4 200	−0 24
SIFA RISP P	3 410	−1 87
SME	2 155	−0 46
SMI RI PO	2 230	0 00
SMI METALLI	2 358	1 20
SO PA F	2 900	−1 36
SO PA F RI	1 680	−0 30
SOGEFI	3 520	0 03
STET	3 300	−0 57
STET OR WAR	1 187	−0 84
STET RI PO	3 235	−0 46
TERME ACQUI	4 010	−0 87
TRIPCOVICH	9 600	1 06
TRIPCOVICH RI	5 445	0 00
COMAU WAR	127 25	3 60
WAR STET 9%	770	−1 28
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	10 490	1 25
AEDES RI	7 200	0 56
ATTIV IMMOB	4 750	2 15
CALCESTRUZ	10 000	−0 10
COGEFAR	6 380	−1 06
COGEFAR R P	3 110	1 63
DEL FAVERO	4 899	0 80
GRASSETTO	19 140	1 00
INV IMM CA	2 960	−1 23
INV IMM R P	3 040	0 60
RISANAM RP	11 200	−0 88
RISANAMENTO	15 150	0 00
VIANINI	4 030	−0 25
VIANINI IND	1 969	2 61
VIANINI RI	4.120	0 00
VIANINI LAV	5 250	0 00
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA O	3 840	−0 39
ATURIA	1 970	0 00
ATURIA RISP	1 750	0 00
DANIELI E C	6 760	0 52
DANIELI RI	3 650	1 25
DATA CONSYS	9 400	0 86
FAEMA SPA	4 000	−1 23
FIAR SPA	*19 280*	*2 55*
FIAT	12 250	0 62
FIAT PR	7 600	0 73
FIAT RI	7 580	0 53
FOCHI SPA	2 275	−0 39
FRANCO TOSI	19 400	0 21
GILARDINI	18 550	0 82
GILARD R P	14 100	0 50
IND SECCO	1 850	0 27
MAGNETI RP	3 799	−1 58
MAGNETI MAR	3 850	0 00
NECCHI	3 020	−3 21
NECCHI RI P	3 220	0 94
N PIGNONE	4 790	−1 03
OLIVETTI OR	12 703	0 33
OLIVETTI PR	8 160	0 74
OLIV NC 1LG 86	—	—
OLIVETTI RP N	6 830	−0 22
OLIVETTI RP	12 650	0 00
OLIV 1LG 86	—	—
PININFARINA RI PO	19 350	0 26
PININFARINA	19 600	0 51
SAFILO RISP	9 450	0 00
SAFILO SPA	9 550	0 00
SAIPEM	3 835	−0 10
SAIPEM RP	3 765	−0 13
SASIB	5 560	−0 36
SASIB PR	5 888	0 48
SASIB RI NC	3 900	0 00
TECNOST SPA	2 680	−0 74
TEKNECOMP	1 943	−0 26
TEKNEC RI	1 189	−0 50
VALEO SPA	7 700	−1 03
SAIPEM WAR	1 169	0 00
WESTINGHOUS	40 400	0 37
WORTHINGTON	1 569	−1 63
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	4 440	−2 44
DALMINE	337	−0 88
FALCK	6 385	−0 39
FALCK 1 GE86	—	—
FALCK RI PO	6 330	0 32
LA METALLI	905	0 44
MAFFEI SPA	3 535	0 00
MAGONA	9 700	0 00
TESSILI		
BENETTON	*19 380*	*1 84*
CANTONI RP	8 050	−1 47
CANTONI	8 100	−0 92
CUCIRINI	2 010	−1 95
ELIOLONA	2 600	−0 91
FISAC	6 690	0 00
FISAC RI PO	6 395	0 00
LINIF 500	1 940	0 00
LINIF R P	1 625	−0 06
ROTONDI	20 200	0 00
MARZOTTO	5 100	1 09
MARZOTTO NC	4 060	0 00
MARZOTTO RI	5 150	−2 65
OLCESE	4 080	−0 24
SIM	13 210	0 92
W BENETTON	210	0 00
ZUCCHI	4 480	0 45
DIVERSE		
DE FERRARI	4 470	−0 56
DE FERRARI RP	2 152	−0 55
CIGAHOTELS	4 845	0 31
CIGA RI NC	2 319	0 83
CON ACQ TOR	6 395	1 03
JOLLY HOTEL	13 250	−0 38
JOLLY HOTEL RP	13 000	−0 23
PACCHETTI	216	2 00

CONVERTIBILI

Titolo	Contan	Term
AGRIC FIN 86/92 CV 7%	—	—
BENETTON 86/W 6 5%	99 9	100
BIND DE MED 84 CV 14%	205	205
BIND DE MED 90 CV 12%	158	159
BUITONI 81/88 CV 13%	119	120
CABOT-MI CEN-83 CV 13%	190	190
CAFFARO 81/90 CV 13%	460	465
CIR 85/92CV 10%	112,5	113
EFIB-85 IFITALIA CV	116,2	—
EFIB-III 85 CV 10 5%	116	—
EFIB-SAIPEM CV 10 5%	99 9	99 9
EFNECW	83,7	85
EFPVCV	103	101,5
EMBCV2	106	107 5
ERIDANIA-85 CV 10 75%	112	113
FERRUZZI A F 92 CV 7%	86	84 2
EUROMOBIL 84 CV 12%	—	—
GEMINA-85/90 CV 9%	428	432
GENERALI-88 CV 12%	1349	1345
GER CV 13%	103 6	104
GIM-85/91 CV 9 75%	163,2	165
IMCV	89,5	89,2
IMI-CIR 85/91 IND	210	—
IMI-UNICEM 84 14%	117 9	—
IRI-AERIT W 86/93 9%	157,5	158,5
IRI-ALIT W 84/90 IND	114,5	—
IRI B ROMA 87 13%	99,9	—
IRI-COMIT 87 13%	122 5	—
IRI-CREDIT 87 13%	132	—
IRI-S SPIRITO 83 IND	100,6	—
IRI-STET 73/88 CV 7%	182 5	—
IRI STET W 84/89 IND	177 5	—
IRI STET W 84/91 IND	*178*	—
IRI-STET W 85/90 9%	112,2	114 2
IRI STET W 85/90 10%	139	142
ITALGAS 82/88 CV 14%	376 5	376 5
MBIGCV	100	100 9
MBSFCV	90,7	89,8
MBSTCV	100,5	102
MEDIOB-BUIT RISP 10%	112,5	116,6
MEDIOB-BUITONI CV 8%	213 5	213 5
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	91	92
MEDIOB-FIBRE 88 CV 7%	95 6	—
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	88,1	88 5
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	222	223
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	171 5	171,9
MEDIOB-LINIF RISP 7%	95,7	94,5
MEDIOB-MARZOTTO CV 7%	109,5	108,2
MEDIOB-PIR 96 CV 6,5%	90,5	92,2
MEDIOB-SABAUD RIS 7%	86,5	87
MEDIOB-SELM 82SS 14%	—	—
MEDIOB-SIP 88 CV 7%	117	—
MEDIOB-SIP 91CV 8%	92,1	94 5
MEDIOB-SPIR 88 CV 7%	230	—
MEDIOB-UNICEM CV 7%	110	105 9
MEDIOBANCA 88 CV 14%	3101	3109
MIRA LANZA-82 CV 14%	380	389
MONTED SELM-META 10%	119.5	118 5
MONTEDISON-84 1CV 14%	—	—
MONTEDISON-84 2CV 13%	—	—
OSSIGENO-81/91 CV 13%	400	405
PERCV	92	91 5
PIRELLI SPA-CV 9 75%	209,7	210 5
PIRELLI-81/91 CV 13%	324	322,5
PIRELLI-85 CV 9 75%	148	149
RICV	116	120
SICV	85,6	85 7
SMI MET-85 CV 10 25%	109	109
SNIA BPD 85/93 CV 10%	196	193 2
SO PA F-86/91 CV 9%	107	108 5
SPFCV7	91 5	91 2
STSIP2	121,5	123
TRIPCOVICH-89 CV 14%	235	238
ZUCCHI-86/93 CV 9%	90	89 5

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

FERRUZZI ORD 1/1	2 345/2 370
FERRUZZI RISP NC	1 060/1070
AGRICOLA ORD 1/1	—/—
AGRICOLA RISP NC	—/—
AME FIN	9 550/10 050
S SPIRITO	1 210/1 230
S GEMINIANO E PROSPERO	101 500/—
BAVARIA	272/277
IST FIN MILANESE	2 500/—
B PROV LOMBARDA	—/—
POP SONDRIO	67 000/67 500
B S PAOLO BS	52 000/—
C RI BOLOGNA	223 600/224 200
PAFINVEST	1 400/—
COMIT 1/1/87	—/—
CARNICA	19 500/—
VILLA D ESTE	13 300/—
CR ROMAGNOLO	33 800/34 000
FIMPAR R NC	1 350/—
CBM PLAST	2 380/—
ELECTROLUX	52 000/—
C R PRATO	—/—
LEASING	—/—
OLIVETTI RAR	90/—
BANCA MARINO	7 900/—
NORDITALIA ORD	—/—
NORDITALIA PRIV	—/—
C R PISA	—/—
MERLONI	1 455/1 460
RODRIGUEZ	15 250/15 500
FINCOM	—/—
PAFINVEST	—/—

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
MEDIOFIDIS OPT 13%	103,50	103,40
AZ AUT F S 83 90	104 35	104,20
AZ AUT F S 83 90 2ª	103 80	103 60
AZ AUT F S 84-92	106	105,50
AZ AUT F S 85-92	103,40	103,45
AZ AUT F S 85-95 2ª	103	102,70
AZ AUT F S 85-00 3ª	103 10	102,80
IMI 82-92 2R2 15%	175 85	175,40
IMI 82-92 3R2 15%	182,80	182,80
CREDIOP D30-D35 5%	89	89
CREDIOP AUTO 75 8%	81	81
ENEL 82-89	105	104,90
ENEL 83-90 1ª	107 60	107 40
ENEL 83 90 2ª	105,70	105
ENEL 84-92	107,60	107,80
ENEL 84 92 2ª	106,60	106,60
ENEL 84-92 3ª	106,30	106,65
ENEL 85-95 1ª	103,25	103,15
ENEL 86-01 IND	102,95	103
IRI - SIDER 82-89 IND	102,85	102,75
IRI - STET 10% EX W	100	100

I CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1346,75	1342,76
MARCO TEDESCO	724 75	723,89
FRANCO FRANCESE	*217,985*	*217,68*
FIORINO OLANDESE	643,61	642,315
FRANCO BELGA	34,962	34,925
STERLINA INGLESE	2152,8	2150,005
STERLINA IRLANDESE	1942,35	1940,075
CORONA DANESE	190,995	190,79
DRACMA GRECA	9,629	9 695
ECU	1504,175	1503 2
DOLLARO CANADESE	1010,725	1008,725
YEN GIAPPONESE	8 941	8,934
FRANCO SVIZZERO	873,505	873,705
SCELLINO AUSTRIACO	102,965	102,941
CORONA NORVEGESE	198,25	197,865
CORONA SVEDESE	207,88	207,655
MARCO FINLANDESE	298,76	298,72
ESCUDO PORTOGHESE	9,265	9,249
PESETA SPAGNOLA	10,64	10,686
DOLLARO AUSTRALIANO	938,65	941,7

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	18 800
ARGENTO (PER KG)	351 800
STERLINA V C	139 000
STERLINA N C (A 73)	140 000
STERLINA N C. (P '73)	139 000
KRUGERRAND	590 000
50 PESOS MESSICANI	700 000
20 DOLLARI ORO	600.000
MARENGO SVIZZERO	123 000
MARENGO ITALIANO	107 000
MARENGO BELGA	105 000
MARENGO FRANCESE	108 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
ZEROWATT	1 980
IND SECCO	170 50
B AGRIC MANTOVANA	101 500
CRED AGR BRESCIANO	3 050
BANCA FRIULI	24 000
PICC CREDITO VALT	15 950
P COMM IND	15 750
P BERGAMO	19 300
P BRESCIA	6 990
P CREMA	26 750
P CREMONA	8 130
P INTRA	11 300
LECCO	13 250
P LODI	16 300
P LUINO VAR	9 800
P MILANO	12 500
P NOVARA	20 100
P SIRACUSA	7 970
CREDITO BERGAMASCO	27.050
BOGNANCO	800
ITAL IN VIT	163 500
SUBALP ASS	40 000
VITTORIA ASS	31 900
DIRITTI VITT ASS	85 000
BRIANTEA	16 520
CITY BANK ITALIA	5 260
CENTRO SUD	—
P NAPOLI	7 400
LEGNANO	5.440
DIRITTI B LEGNANO	—
GALLARATESE	22 600
LOMBARDA	10.500
B SUBALPINA	8 200
B TIBURTINA	6 500
PERUGIA	1 140
CREDIT WEST	10 900
FINANCE	29 900
FINANCE PRIV	20 350
BIEFFE	4 500
FRETTE	5 480

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius	Var %
BTN-10T87 12%	100 6	0 10
BTP-1AP89 12%	102	0 05
BTP 1AP90 12%	102,25	0 00
BTP-1FB88 12%	101 1	0 00
BTP-1FB88 12 5%	101,2	0 05
BTP-1FB89 12 5%	102,9	0 00
BTP-1FB90 12,5%	103,8	0 14
BTP-1GE89 12,5%	102,6	0 15
BTP-1GE90 12,5%	103,65	0 14
BTP-1GN90 10%	98,6	−0 25
BTP-1LG88 12,5	102,3	−0 05
BTP-1MG88 12,25%	101,3	0 00
BTP-1MG89 10,5%	99,95	0 05
BTP-1MG90 10,5%	99,8	0.05
BTP-1MZ88 12%	100,8	−0 30
BTP-1MZ89 12,5%	102,6	0,10
BTP-1MZ90 12,5%	103,9	0 14
BTP-1MZ91 12,5%	104,9	−0,14
BTP-1NV88 12,5%	102,75	0,15
BTP-1NV90 9,25%	94,65	0 00
BTP-10T88 12,5%	102,25	0 00
CASSA DP-CP 97 10%	97,5	0,00
CCT ECU 82/89 13%	109,9	0 05
CCT ECU 82/89 14%	108,1	0 05
CCT ECU 83/90 11 5%	109,6	0 09
CCT ECU 84/91 11,25%	110,05	−0 86
CCT ECU 84/92 10.5%	109 15	0 00
CCT ECU 85/93 9%	104 25	−0 14
CCT ECU 85/93 9,6%	106,05	0 05
CCT-ECU 85/93 8,75%	102,35	−0 15
CCT ECU 85/93 9,75%	106 7	0 33
CCT 17GE91 IND	98,95	−0 05
CT-18DC90 IND	99	0 20
CCT 18FB91 IND	98,8	0 00
CCT-18MZ91 IND	98 8	0 05
CCT-83/93 TR 2.5%	90	0 00
CCT-AG88 EM AG83 IND	101 1	0 10
CCT-AG90 IND	98,85	0 05
CCT-AG91 IND	100 8	0 00
CCT-AG95 IND	97 1	0 00
CCT-AP88 IND	100 1	0 05
CCT-AP91 IND	101 7	0 00
CCT-AP95 IND	95 5	−0 05
CCT DC87 IND	100,5	0 10
CCT-DC90 IND	102,7	0 05
CCT-DC91 IND	100 5	0 00
CCT-DC95 IND	97,9	−0 05
CCT-EFIM AG88 IND	100 8	0 00
CCT-ENI AG88 IND	100 75	0 00
CCT FB88 IND	100,1	−0 40
CCT-FB91 IND	102 75	−0 05
CCT-FB92 IND	98 35	−0 10
CCT-FB95 IND	99,25	−0 10
CCT-GE88 IND	100,2	0 10
CCT-GE91 IND	102,9	0 00
CCT-GE92 IND	99,35	0 05
CCT-GN88 IND	100,3	−0 20
CCT-GN91 IND	101,8	0 00
CCT-GN95 IND	95,3	−0 10
CCT-GN96 IND	97	−0.05
CCT-LG88 EM LG83 IND	101	−0 10
CCT-LG90 IND	98 7	−0 10
CCT LG91 IND	100 8	0 00
CCT LG95 IND	97 4	0 00
CCT-MG88 IND	100 15	0 10
CCT-MG91 IND	101,75	0 25
CCT-MG95 IND	96 4	−0 05
CCT-MZ88 IND	100,15	0 15
CCT-MZ91 IND	101,6	−0 05
CCT-MZ95 IND	95,55	0 00
CCT-NV87 IND	100,15	0 15
CCT-NV90 IND	99	0 20
CCT NV90 EMNV83 IND	102,8	0 19
CCT NV91 IND	101,2	0 00
CCT-NV95 IND	97,95	−0 10
CCT-OT88 EM OT83 IND	101,5	0 05
CCT-OT90 IND	98,9	−0 10
CCT-OT91 IND	101,1	0 00
CCT OT95 IND	98	0 15
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,1	0 10
CCT-ST90 IND	98 7	−0 10
CCT-ST91 IND	100 85	0 00
CCT-ST95 IND	97,3	0 00
ED SCOL-72/87 6%	n p	n p
ED SCOL-75/90 9%	98 5	0 00
ED SCOL-76/91 9%	100,1	0 00
ED SCOL-77/92 10%	95,6	0 00
EFB94	102 35	−0 15
EMG94	96 2	−0 10
PAG90	97 1	−0 10
PDC 90	95 5	0 10
PLG 90	97,25	−0 05
POT 90	94,4	0.00
PST 90	95,65	−0 05
REDIMIBILE 1980 12%	101,15	−0 05
RENDITA-35 5%	87	0.00
TAG96	96,8	0.05
TAP96	97,1	0 15
TFB96	97,75	−0.05
TGE 96	97 95	0 20
TLG 96	97 05	−0 05
TMG 96	97 1	0 15
TMZ 96	98 1	0 10

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec
GESTIRAS (O)	16 624	16 610
IMICAPITAL (A)	25 240	25 192
IMIREND (O)	14 662	14 650
FONDERSEL (B)	26 410	26 385
ARCA 88 (B)	20 473	20.438
ARCA RR (O)	11 526	11 526
PRIMECAPITAL (A)	25.898	25 852
PRIMEREND (B)	18 397	18 378
PRIMECASH (O)	12.243	12,239
F. PROFESSIONALE (A)	27.918	27 915
GENERCOMIT (B)	17 353	17 315
INTERB AZIONARIO (A)	18 925	18 898
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	13 533	13 524
INTERB RENDITA (O)	13 317	13 315
NORDFONDO (O)	11 938	11 927
EURO-ANDROMEDA (B)	16 436	16.406
EURO-ANTARES (O)	12.693	12.685
EURO-VEGA (O)	10,598	10 553
FIORINO (A)	22 908	22.823
VERDE (O)	11.200	11 198
AZZURRO (B)	17.104	17.075
ALA (O)	11.726	11 721
LIBRA (B)	16 859	16 847
MULTIRAS (B)	17 565	17 538
FONDICRI I (O)	11 060	11 054
FONDATTIVO (B)	13 862	13 819
SFORZESCO (O)	11 561	11 556
VISCONTEO (B)	18 046	18 024
FONDINVEST 1 (O)	11 861	11 854
FONDINVEST 2 (B)	14 938	14 920
AUREO (B)	16 197	16 142
NAGRACAPITAL (A)	14,397	14.366
NAGRAREND (O)	12 241	12.226
REDDITOSETTE (O)	14 774	14 781
CAPITALGEST (B)	14 657	14 663
RISP ITALIA BILANC (B)	17 756	17 707
RISP ITALIA REDDITO (O)	12 965	12.953
RENDIFIT (O)	11 381	11.372
FONDO CENTRALE (B)	14 761	14 731
BN RENDIFONDO (B)	*11 058*	*11 064*
BN MULTIFONDO (O)	12 253	12 222
CAPITALFIT (B)	12 405	12 384
CASH M FUND (B)	12 769	12 764
CORONA FERREA (B)	11 000	10 983
CAPITALCREDIT (B)	10 604	10.588
RENDICREDIT (O)	10 886	10 881
GESTIELLE M (O)	10 462	10 789
GESTIELLE B (B)	10 600	10 595
EUROMOB RE CF (B)	10 859	10 833
EPTCAPITAL (B)	10 394	10 383
EPTABOND (O)	10 854	10 851
PHENIXFUND	10 391	10 379
FONDICRI 2 (B)	10 492	10.476
NORDCAPITAL (B)	10 229	10 209
IMI 2000 (O)	10 609	10 607
GEPOREND (O)	10 133	10 130
GEPOREINVEST (B)	10 494	10 470
GENERCOMIT REND (O)	10 513	10 510
FONDO AMERICA (B)	10 596	10 588
FONDIMPIEGO (O)	10 659	10 651
FONDO COMM TURISMO	10 217	10 211
CENTRALE REDDITO (O)	10 169	10 161
SALVADANAIO	10 324	10 326
ARCA 27 (A)	10 325	10 290
IMINDUSTRIA (A)	10 079	10 065
ROLOGEST (O)	10 012	10 002
ROLOMIX	10 042	10 036
PRIMECLUB (A)	10 067	10 061
PRIMECLAB (O)	10 057	10 054

ESTERI	Ieri	Prec
CAPITAL ITALIA	DOL 34 72	34.72
FONDITALIA	DOL 77.25	76.96
FONDO TRE R	LIT 38 550	38 709
INTERFUND	DOL 37.88	37.76
INT SECURITIES	DOL 30 13	29.96
ITALFORTUNE	DOL n p	★ 42,11
ITALUNION	DOL 23,39	23.38
MEDIOLANUM	DOL 37.82	37.64
RASFUND	LIT 39 697	39 697
ROMINVEST	DOL 37,34	37 15

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	949	948	0 11
ALIMENTARI	903	898	0 56
ASSICURAT	1026	1027	−0 10
BANCARIE	876	877	−0 12
CART. EDIT	1151	1137	1 24
CEMENTI	1359	1354	0 37
CHIMICHE	920	913	0 77
COMMERCIO	1113	1112	0 09
COMUNICAZ	922	925	−0.33
ELETTROTEC	803	801	0 25
FINANZIARIE	879	878	0 12
IMMOBILIARI	885	884	0 12
MECCANICHE	910	906	0 45
MINERARIE	823	827	−0 49
TESSILI	1206	1190	1 35
DIVERSE	1083	1077	0 56

L'interprete greco/2

Riassunto

«Geniale ma inguaribilmente pigro. Senza ambizioni né energia. Se l'arte dell'investigazione cominciasse e finisse in poltrona sarebbe il più famoso detective del mondo». Stiamo parlando di Mycroft Holmes, fratello maggiore del più noto Sherlock, un corpulento signore che frequenta il Club Diogene, il più curioso circolo di Londra. Interessato ai casi misteriosi quanto il celebre secondogenito, Mycroft presenta al nostro eroe e all'inseparabile Watson un interprete greco. Il suo nome è Melas ed è stato protagonista di uno strano rapimento. Le prime sorprese non si fanno certo attendere...

Un colloquio segreto

ARTHUR CONAN DOYLE

«Come potete immaginare, una simile dichiarazione mi lasciò sbalordito. Il mio compagno era un pezzo d'uomo con tanto di spalle, e a prescindere dall'arma, non avrei avuto la minima speranza di salvezza in un corpo a corpo con lui.

«"Il suo modo d'agire è per lo meno straordinario, signor Latimer" balbettai. "Lei certamente si renderà conto che quello che sta facendo è del tutto illegale".

«"Sì, ammetto che mi sto prendendo un certo arbitrio" rispose, "ma saprò compensarla per questo. Devo però avvertirla, signor Melas' che se in un qualsiasi momento lei tenterà questa sera di dare l'allarme o di fare qualsiasi cosa che sia contraria ai miei interessi, dovrà amaramente pentirsene. La prego di ricordare che nessuno sa dove lei è, e che sia in questa carrozza sia in casa mia, lei è comunque in mio potere".

«Parlava con la massima tranquillità, ma aveva proferito quelle parole con un tono stridente che non presagiva nulla di buono. Rimasi seduto in silenzio, chiedendomi quali ragioni potesse avere per rapirmi a quel modo così fantastico. Però, comunque stessero le cose, mi rendevo perfettamente conto che sarebbe stato folle da parte mia tentare di opporre resistenza; risolsi pertanto di attendere gli eventi con la maggiore rassegnazione possibile.

«Viaggiammo per circa due ore senza che potessi sia pure minimamente immaginare in che direzione stessimo andando. A volte l'acciottolio delle ruote sulle pietre mi dava l'impressione di una strada pavimentata, altre volte la corsa diveniva improvvisamente silenziosa e liscia, suggerendo l'asfalto, ma tranne queste variazioni di rumore non vi era assolutamente nulla che potesse, sia pure lentamente, aiutarmi ad indovinare il posto in cui eravamo. La carta appiccicata su ciascun finestrino rendeva la luce impenetrabile, e sulla tramezza di vetro che ci divideva dal cocchiere era stata calata una tendina azzurra. Avevamo lasciato Pall Mall alle sette e un quarto, e quando finalmente ci fermammo il mio orologio segnava le nove meno dieci.

Alberi e prati tutt'intorno

Il mio compagno abbassò il finestrino ed io scorsi vagamente un vestibolo basso, ad arcate, in cui ardeva una lampada. Il mio compagno mi fece scendere precipitosamente dalla carrozza. Nello stesso istante l'uscio si aprì, ed io mi trovai direttamente nella casa con una sensazione indistinta di alberi e di prati tutt'intorno all'edificio ma non potrei assolutamente dire se si trattasse di terreni privati o di territorio demaniale.

«Nell'interno brillava una lampada a gas colorata, tenuta così bassa che assai poco mi fu possibile distinguere, se non che l'ingresso era alquanto basso e le pareti erano tappezzate di quadri. Nella penombra mi riuscì di distinguere che la persona che ci aveva aperto la porta era un ometto di mezza età dall'aspetto meschino, con spalle rotonde. Nel volgersi verso di noi il chiarore della lampada battè contro la sua faccia e mi rivelò che lo sconosciuto portava gli occhiali.

«"Questo è il signor Melas, Harold?" chiese.

«"Sì".

«"Benissimo! Benissimo! Non pensi male di noi signor Melas, ma le assicuro che senza di lei non ci era possibile combinare nulla. Se lei agirà bene nei nostri riguardi non avrà a pentirsi, ma se cerca di combinarci qualche ghermitella, guai a lei!"

«Parlava a scatti, nervosamente, scoppiando di tanto in tanto in un risolino che sembrava bonario. Ma nel complesso, i suoi modi, apparentemente suadenti, mi causarono più paura che non quelli bruschi dell'altro.

«"Che cosa volete da me?" chiesi.

«"Semplicemente che lei rivolga alcune domande ad un signore greco venuto a farci visita, e che ci faccia conoscere le sue risposte. Ma non aggiunga una parola di più a quello che diremo noi di dire, altrimenti..." e qui un'altra risatina nervosa, "meglio sarebbe per lei non essere mai nato".

«Mentre parlava aveva aperto una porta e mi aveva fatto entrare in una stanza che mi parve ammobiliata con estremo lusso; ma anche qui la sola luce proveniva da un'unica lampada abbassata a metà. Doveva essere certamente una camera molto grande, e dalla silenziosità dei miei passi che affondavano nel morbido, intuii che il pavimento doveva essere ricoperto da un tappeto assai pregiato. Colsi con un'occhiata fuggevole poltrone di velluto, un'alta caminiera di marmo bianco, e, in un angolo, quella che mi parve un'armatura giapponese. Proprio sotto la lampada era stata predisposta una seggiola, e l'uomo anziano mi fece cenno di sedermici. Il giovanotto ci aveva lasciato, ma ritornò all'improvviso da un'altra porta, conducendo con sé un uomo vestito di una specie di vestaglia molle, il quale avanzò lentamente verso di noi. Quando giunse nel cerchio di luce incerta che mi permetteva di vederlo meglio, il suo aspetto mi colpì di orrore. Era mortalmente pallido e spaventosamente emaciato, con gli occhi luccicanti e dilatati di un uomo il cui spirito è maggiore della propria forza fisica. Ma quello che mi colpì ancora di più della sua debolezza fisica era il fatto che aveva il viso grottescamente traversato da strisce di cerotto, mentre una specie di grossa benda gli girava tutt'attorno alla bocca.

«"Hai preso la lavagna, Harold?" domandò l'uomo anziano, mentre quello strano essere più che sedere si lasciava cadere in una poltrona. "Hai le mani libere? Bene, e adesso dagli il gesso. Lei deve rivolgergli le domande, signor Melas, e lui scriverà le risposte. Gli chieda prima di tutto se è disposto a firmare i documenti".

«Gli occhi dell'uomo lanciarono fiamme.

«"Mai" rispose lui in greco sulla lavagna.

«"A nessun patto?" chiesi su richiesta del nostro tiranno.

«"Soltanto se la vedo sposata in mia presenza da un prete greco che io conosco".

«L'uomo ridacchiò con quella sua aria velenosa.

«"Lo sai quello che ti aspetta, dunque".

«"Personalmente non mi importa nulla".

Una risposta sdegnosa

«Questi sono alcuni campioni delle domande e risposte che formarono l'oggetto della nostra strana conversazione semiparlata e semiscritta. Più volte dovetti chiedergli se era disposto a cedere e a firmare il documento, e ogni volta ne ebbi la stessa risposta sdegnosa. Ma ad un tratto mi venne un'idea luminosa. Incominciai ad aggiungere a ciascuna domanda qualche breve frase di mia iniziativa: dapprima furono frasi innocenti, per assicurarmi che gli altri due non capissero veramente nulla, e poi, quando capii che non si erano accorti del mio trucco, tentai un gioco più pericoloso. La nostra conversazione si svolse press'a poco così:

«"Non otterrai nulla ad ostinarti a questa maniera. *Chi sei?*"

«"Me ne infischio. *Sono straniero a Londra*".

«"La tua sorte ricadrà sul tuo capo. *Da quanto tempo sei qui?*".

«"Pazienza. *Tre settimane*".

«"L'eredità non sarà mai tua. *Di che cosa soffri?*"

«"Non andrà mai a dei mascalzoni. *Mi stanno facendo morir di fame*".

«"*Ti lasceremo libero se firmi. Che cosa è questa?*"

«"Non firmerò mai. *Non lo so*".

«"Non l'aiuti certamente comportandoti a questo modo. *Come ti chiami?*".

«"Voglio che sia lei a dirmelo. *Kratides*".

«"Se ti decidi a firmare potrai vederla. *Di dove sei?*".

«"Allora non la vedrò mai. *Di Atene*".

«Signor Holmes, se avessi avuto altri cinque minuti di tempo sarei riuscito a sapere tutta la storia proprio sotto il naso di quei farabutti. Forse con una sola domanda ancora avrei potuto chiarire tutta quanta la faccenda, ma giusto in quel preciso istante l'uscio si spalancò e una donna si precipitò nella stanza. Non mi fu possibile distinguerla molto bene, ma potei intuire che era alta e graziosa, nera di capelli, e vestita di un abito bianco sciolto.

«"Harold!" esclamò esprimendosi in un inglese stentato, "non potevo restarmene lontana più a lungo. Ci si sente così soli lassù con soltanto... Oh, mio Dio, Paul!" Queste ultime parole furono pronunciate in greco e nello stesso istante l'uomo, con uno sforzo disperato, si strappò dalle labbra benda e cerotto e urlando con gran voce: "*Sophy! Sophy!*" si buttò nelle braccia della donna. Ma il loro abbraccio non durò che un istante perché il giovanotto afferrò la donna per le spalle, e la spinse fuori dalla stanza, mentre il più vecchio ebbe facilmente ragione della sua vittima stremata, e la trascinò via attraverso l'altro uscio. Per un attimo rimasi solo nella stanza e subito balzai in piedi con il vago proponimento di scoprire che razza di casa fosse quella in cui ero venuto a capitare. Ma per mia sfortuna non feci in tempo a prendere alcuna iniziativa, poiché nell'alzare la testa vidi il vecchio fermo sulla soglia, con gli occhi fissi su di me.

«"Non abbiamo più bisogno di lei, signor Melas" disse. "Lei si rende perfettamente conto che l'abbiamo messa a parte di una faccenda molto delicata. Non l'avremmo disturbata se non fosse che il nostro amico che parla greco e ha intavolate queste trattative non si trovasse improvvisamente costretto a ritornare in Oriente. Ci è stato pertanto necessario trovare qualcuno che lo sostituisse, e abbiamo avuto la fortuna di essere stati favoriti dal suo indirizzo".

«Mi inchinai.

«"Eccole cinque sovrane" proseguì avanzando verso di me, "spero saranno sufficienti per il suo disturbo. Ma si ricordi" soggiunse, dandomi un colpetto sullo stomaco e sogghignando, "se lei oserà far parola ad anima viva di quello che ha visto, ad anima viva, le ripeto, be', che Dio abbia pietà di lei!".

«Non posso spiegarvi l'orrore e il ribrezzo che quell'uomo dall'aspetto insignificante mi ispirava. Ora che la lampada brillava in pieno su di lui potevo vederlo meglio. Aveva i tratti puntuti, la carnagione color di sego, e la sua barba caprina era rada e mal curata. Mentre parlava spingeva il volto in avanti, e le sue labbra erano agitate da un fremito continuo come se avesse avuto il ballo di San Vito. Non potei fare a meno di pensare che forse quel suo risolino strano, irrefrenabile, fosse probabilmente un sintomo di qualche malattia nervosa. Ma ciò che di più terrificante aveva quel viso erano gli occhi, di un grigio acciaio, scintillanti di una luce fredda, dalla profondità dei quali affiorava una crudeltà inesorabile.

«"Se lei parlerà di questa cosa noi lo sapremo" riprese. "Abbiamo i nostri informatori. E adesso troverà la carrozza che l'aspetta, e il mio amico l'accompagnerà".

Una distanza interminabile

«Fui fatto passare frettolosamente attraverso il vestibolo, e quasi mi buttarono nella carrozza, benché anche quella volta mi fosse possibile cogliere una visione fuggevole di alberi, e forse di un giardino. Il signor Latimer mi stava alle calcagna, e si rimise a sedere di fronte a me senza proferire parola. In silenzio percorremmo così una seconda volta una distanza interminabile, sempre coi finestrini alzati, sinché infine, poco dopo mezzanotte, la vettura si fermò.

«"Lei scenderà qui, signor Melas" disse il mio accompagnatore. "Mi spiace doverla depositare così lontano da casa sua, ma non ho altra scelta. Qualsiasi tentativo da parte sua di seguire la carrozza non potrà che risolversi a suo danno".

«Così dicendo aprì la portiera, e io ebbi giusto il tempo di saltar fuori che già il cocchiere aveva sferzato il cavallo e il veicolo si allontanò precipitosamente. Mi guardai attorno trasognato. Mi trovavo in una specie di località ricoperta d'erica, cosparsa qua e là di scuri ciuffi di ginestre spinose. In lontananza si stendeva una fila di case, le cui finestre superiori erano di tanto in tanto illuminate. Dalla parte opposta potevo scorgere i segnali rossi di una strada ferrata.

«La corrozza che mi aveva portato lì era già fuori di vista. Stavo girando gli occhi attorno chiedendomi dove diavolo ero capitato, quando vidi qualcuno nell'oscurità che si avvicinava. Quando mi ebbe raggiunto capii che si trattava di un facchino della stazione.

«"Saprebbe dirmi che luogo è questo?" chiesi.

«"Wandsworth Common" mi rispose.

«"È possibile prendere un treno per ritornare in città?"

«"Bisogna che vada fino a Clapham Junction, a circa un miglio da qui: arriverà giusto in tempo a prendere l'ultimo treno per Victoria".

«E così finì la mia avventura, signor Holmes. Non so dove andai né con chi parlai, non so nulla, in una parola, al di fuori di quanto le ho narrato. Ma quello che so con certezza è che in qualche punto di Londra si sta tramando una grossa porcheria, e voglio aiutare quel poveraccio se appena mi è possibile. Subito il mattino dopo ho raccontato tutto quanto a suo fratello, e successivamente alla polizia».

Restammo qualche attimo in silenzio dopo aver ascoltato questo racconto straordinario. Infine Sherlock si volse verso il fratello.

– Non hai preso nessuna iniziativa? – gli chiese.

Mycroft prese in mano il «Daily News» che era appoggiato su un tavolino laterale.

– «Chiunque fornirà informazioni su un greco di nome Paul Kratides di Atene, incapace di parlare inglese, sarà adeguatamente ricompensato. Uguale ricompensa sarà pagata a chiunque fornirà informazioni circa una signora greca il cui nome risponde a quello di Sophy. X 2473.» Questo annuncio è stato pubblicato in tutti i quotidiani, ma non abbiamo avuto nessuna risposta.

– Non sei andato alla legazione greca?

– Sì, ma mi hanno risposto di non saperne nulla.

– Bisogna telefonare al capo della polizia di Atene, in questo caso.

Tutta l'energia della famiglia

– Sherlock si è preso tutta l'energia della famiglia – disse Mycroft volgendosi a me. – Senti, sarà meglio comunque che di questo caso ti occupi tu; poi mi farai sapere che cosa sei riuscito a combinare.

– Certo – rispose il mio amico levandosi in piedi. – Certo che ti farò sapere qualcosa, e così pure terrò informato anche il signor Melas. Frattanto, caro signore, io se fossi in lei starei in guardia, perché certamente quelli devono aver capito da questo annuncio che lei li ha traditi.

Mentre vi avviammo insieme verso casa, Holmes si fermò a un ufficio telegrafico e spedì parecchi telegrammi.

– Come vede, Watson, – disse – la nostra serata non è stata affatto perduta. Parecchi tra i miei casi più interessanti mi sono pervenuti per il tramite di mio fratello. La vicenda che abbiamo testé ascoltato, per per quanto non possa presentare che una sola spiegazione, offre nondimeno dei tratti caratteristici.

– Ha qualche speranza di risolverla?

– Be', con tutti i dati che abbiamo in mano, sarebbe davvero curioso se non riuscissimo a scoprire il resto. Lei stesso deve essersi già formata una teoria con cui spiegare i fatti che abbiamo ascoltato.

– In un certo senso sì.

– Qual è dunuqe la sua idea?

– Mi sembra evidente che quella ragazza greca è stata rapita dal giovanotto inglese rispondente al nome di Harold Latimer.

– Rapita da dove?

– Da Atene, forse.

(continua)

Domani la terza ed ultima puntata di «L'interprete greco»

Nello stesso istante l'uomo, con uno sforzo disperato, si strappò dalle labbra bende e cerotto e gridando «Sophy, Sophy» si buttò nelle braccia della donna.

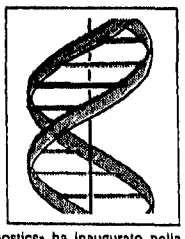
«Impronte»

Un anno di grazia?

Il 1887, anno di nascita di Sherlock Holmes, è una data importante nella storia della Gran Bretagna. Si festeggia infatti il giubileo della regina Vittoria, assurta al trono nel 1837. Ma in quello stesso periodo cosa accadeva nel nostro paese? Ecco una breve summa di macrofatti e miniavvenimenti italiani. 24 gennaio. Infelice discorso alla Camera del ministro Di Robilant. Per l'uomo politico non è il caso di preoccuparsi di «quattro predoni che l'Italia può avere tra i piedi in Africa». 26 gennaio. Una colonna di soldati italiani e indigeni, formata da poco più di 500 uomini e guidata dal generale De Cristoforis, viene sterminata a Dogali da oltre 5000 abissini armati all'europea e capitanati dal ras Alula. Tra gli italiani si salvano solo 82 feriti, dati per morti dal nemico. Un migliaio di caduti e feriti tra gli attaccanti. 28 gennaio. Esce a dispense, 5 centesimi la copia, la vita di Antonio Gasparoni, famigerato brigante dello Stato pontificio. 5 febbraio. Prima alla Scala dell'«Otello» di Verdi. Grande successo di pubblico e critica. 29 aprile. A Roma il prezzo del pane aumenta di 5 centesimi al kg. 7 maggio. Allocuzione del Santo padre che usa un linguaggio insolitamente benevolo verso l'Italia. 21 giugno. I muratori di Bologna dopo 21 giorni di sciopero riprendono il lavoro accettando un aumento di 20 centesimi sul salario giornaliero proposto dai capimastri. 16 ottobre. Favorevole recensione a «Così è», primo libro di novelle della contessa Lara.

□ *Laura Raspino*

A cura di Laura Raspino



Inaugurato il primo centro di genetica commerciale

La società inglese «Ici diagnostics» ha inaugurato nella città di Abingdon il centro genetico «Cellmark Diagnostics» che svolgerà per la prima volta in Europa servizi di identificazione del Dna a livello commerciale Si tratta di una nuova tecnica che consente di stabilire precise relazioni biologiche tra persone confermando la parentela a livello genetico Il servizio potrà provare fondatamente per la prima volta parentele vere o false con vantaggi evidenti nel caso di immigrazione e paternità discusse e potrebbe così rivoluzionare le procedure legali su questioni del genere La tecnica di identificazione delle «impronte digitali» del Dna è stata scoperta dal dottor Alec Jeffreys al dipartimento genetico della università di Leicester ed è stata sviluppata con l'aiuto del Lister institute of preventive medicine Grazie all'accordo con il Lister institute la Ici possiede ora i diritti commerciali esclusivi per la tecnica di identificazione del Dna Al centro per i test genetici di *Abingdon seguiranno un laboratorio nel Maryland (Usa)* e altri centri in Europa

La Cee lancia il programma «Sprint» per le imprese

Dopo gli Eurosportelli i nuovi strumenti di informazione comunitaria per piccole e medie imprese (Pmi), la cui fase pilota ha suscitato un grande interesse in Italia, la Cee lancia il programma «Spint» per lo sviluppo delle nuove tecnologie, sempre presso le Pmi La commissione europea, che ha intenzione di finanziare una fase pilota «Sprint» di un anno, ha oggi invitato gli operatori economici interessati a presentare proposte entro il 3 ottobre Il programma «Sprint», la cui fase 1987-'88 era stata approvata dai «Dodici» in giugno, verrà finanziato con contributi per 8,6 milioni di Ecu (quasi 13 miliardi di lire) in due anni

Dissesto idrogeologico, un convegno a Messina

L'abbandono di colture tradizionali ha concorso al dissesto idrogeologico del territorio, mentre la tendenza a concentrare l'agricoltura su pochi settori (come agrumi e vite) ha prodotto quei fenomeni di eccedenza che impongono la distruzione del raccolto è il messaggio (di un convegno organizzato a Milazzo (Messina) della facoltà di agraria di Palermo per segnalare la possibilità concreta di recupero di alcune «colture alternative» con sbocco di mercato Al convegno hanno partecipato esperti provenienti dai paesi della Cee nel quadro di un progetto finalizzato a risolvere le eccedenze in agricoltura Piante come fico d'india, sommacco, carrubo, jojoba, avocado, papaja babaco ed altre specialità sub-tropicali, trovano in Sicilia un terreno adatto. Il preside della facoltà di agraria, Giuseppe Barbera, ha sottolineato che il sommacco era sino a pochi decenni fa la terza coltura siciliana Da questo arbusto si estraggono sostanze per la produzione di farmaci, resine, collanti

Ancona e Falconara inquinate dal biossido di azoto

Dodici volte tra gennaio e marzo di quest'anno, il biossido di azoto – un inquinante – ha superato nella città di Ancona, per più di un'ora, il valore ammesso dalla legge, di 106 parti per miliardo Il 15 gennaio scorso, la concentrazione è salita a 300 parti per miliardo, rimanendovi per lungo tempo. È uno dei dati emersi nel corso dei rilevamenti sull'inquinamento atmosferico compiuti dalla provincia di Ancona I dati sono stati raccolti da postazioni situate nel centro del capoluogo marchigiano, nei pressi della raffineria Api di Falconara Marittima e nell'abitato di Fabriano, sempre in provincia di Ancona Lo hanno riferito l'assessore provinciale all'ambiente Mario Ruggini e Gisbert Paoloni, chimico dell'Usl 12 Sempre ad Ancona, il monossido di carbonio ha superato cinque volte il massimo previsto dalla legge A Falconara Marittima l'anidride solforosa è ai limiti alà per quanto riguarda la concentrazione media, sia per quella massima

Valori affettivi come «cura» contro il cancro

L'affetto della famiglia può non solo migliorare, ma prolungare sensibilmente la sopravvivenza dei malati di cancro Se ne è discusso all'università di Vienna, nell'ambito di una ristrettissima riunione di quindici specialisti dell'European school of oncology, presieduta dall'italiano Silvio Monfardini, direttore del Centro di riferimento oncologico di Aviano Quello dell'apporto familiare nella sopravvivenza dei malati di cancro – ha dichiarato il professor Monfardini – «è un fenomeno che si sta evidenziando man mano che il problema viene preso in esame Per ora è una tendenza non ancora esprimibile in dati statistici, ma che comunque stiamo osservando» Una ricerca jugoslava, poi ha messo in evidenza che, oltre all'età dei pazienti e alla tossicità dei farmaci antitumorali, vanno presi in considerazione fattori a sfondo sociale, perché si è osservata, a quanto pare, una maggiore sopravvivenza nei malati inseriti in famiglie molte coese, ma non necessariamente benestanti, piuttosto che in quelli che, senza godere di questo privilegio, hanno comunque migliori condizioni di cura

NANNI RICCOBONO

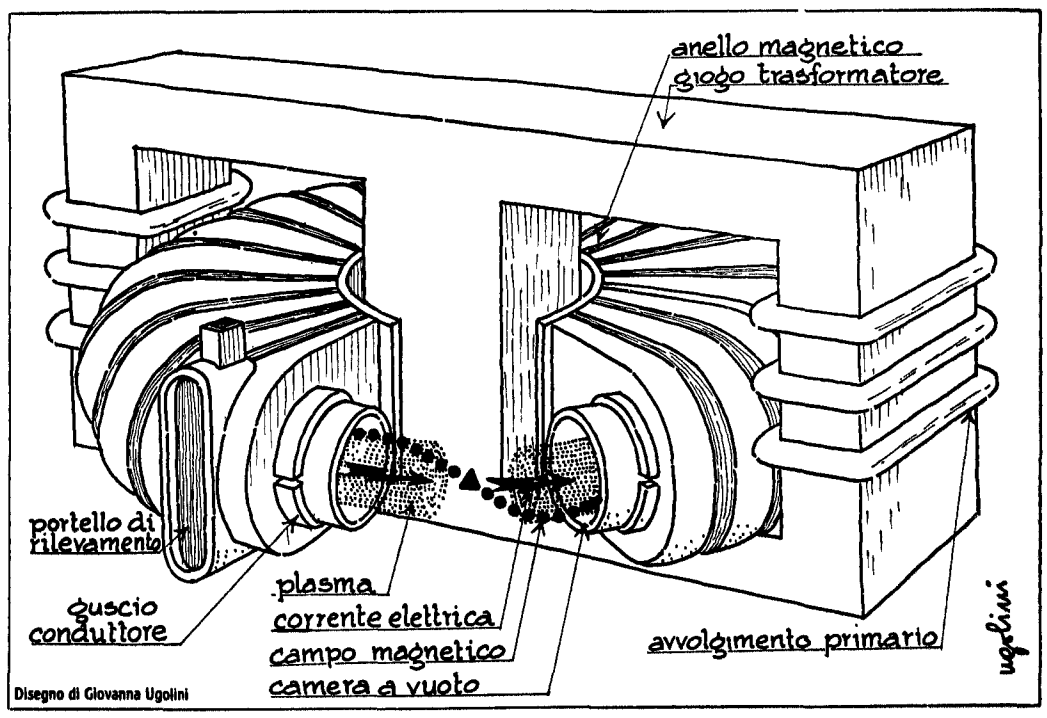
Viaggio nei laboratori di Princeton, la prestigiosa università americana dove fisici ed ingegneri lavorano all'alternativa alla fissione

Nell'88 partirà la costruzione del Tokamak, ma su tutta la ricerca grava l'handicap di finanziamenti che scadono anno per anno

Nel regno della fusione

Come gli architetti del Medioevo, che progettavano e davano inizio ai lavori per la costruzione di cattedrali che non avrebbero mai viste finite, i fisici e gli ingegneri del Princeton Plasma Phisics Laboratory lavorano alla fusione nucleare Il laboratorio aspetta dal governo americano i soldi per costruire il Compact ignition tokamak, la più avanzata macchina per sperimentare la fusione.

MARIA LAURA RODOTÀ



Disegno di Giovanna Ugolini

«Siete un po come quelli che costruivano le cattedrali del Medio Evo che lavoravano sapendo che non avrebbero mai visto la cattedrale finita» «Guarda che ce lo dicono tutti» Attraversiamo stanzoni moquettati e monastici, poi corridoi luccicanti di acciaio e neon, fino a quando il paesaggio diventa futuribile, con i suoi grovigli di tubi e macchinari Ai loro terminali, fisici e ingegneri sorridono malinconici all idea che a compiacersi del risultato finale di una vita di ricerche e di esperimenti, probabilmente, loro non ci saranno Perché il loro scopo richiede troppo tempo si tratta di raggiungere le condizioni in cui è possibile usare su larga scala la fusione nucleare per produrre energia Ci vorranno parecchie decine di anni Per farla diventare una fonte di energia a livello mondiale, bisognerà aspettare almeno fino al 2050

Il laboratorio di Livermore e Los Alamos

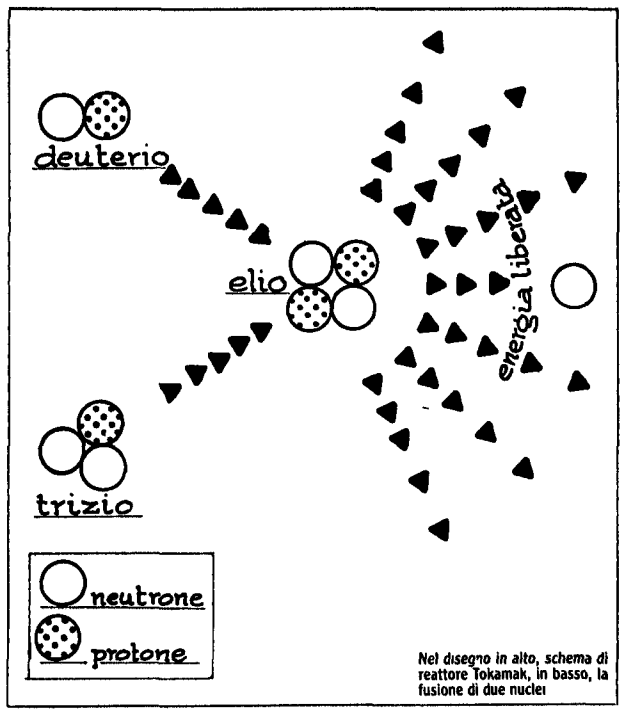
Negli Stati Uniti, a fare esperimenti sulla fusione sono laboratori come Livermore, lo storico avamposto della bomba atomica, Los Alamos, Oak Ridge Ma la più grande struttura sperimentale per cercare di produrre energia dalla fusione è qui, sepolta nel verde residuo di una campagna sempre più suburbana è il Princeton Plasma Physics Laboratory *(Pppl), succursale* dell'omonima prestigiosa università Ha iniziato a funzionare nel 1951, si prenderà un po di riposo, forse tra 60 anni «Non è poi così male, significa un impiego sicuro» ironizza Harold Furth direttore del laboratorio Furth ha più di 50 anni, non sa per quanti ancora lavorerà nel laboratorio ma sa che non vedrà il risultato finale delle sue ricerche è allegramente rassegnato Ma forse è proprio per la sensazione di piccolezza, di irrilevanza che danno mole e tempi di lavoro al Pppl che qui tutti hanno un aria modesta e garbata Sotto la quale, però negli ultimi tempi, traspare una malcelata soddisfazione Il ruolo di Princeton come prima della classe nella fusione nucleare in America, è solidissimo Le peripezie per ottenere finanziamenti da un paio d anni sembrano finite E c è di più nel bilancio dello Stato per il 1988 il presidente Reagan ha incluso la proposta di stanziare fondi per far costruire a Princeton i Compact Ignition Tokamak (Cit) la più avanzata macchina americana per esperimenti sulla fusione Princeton ha avuto un trattamento privilegiato Mirror, la macchina dei laboratori di Livermore, in California, è stata giudicata non abbastanza produttiva, e tutti i finanziamenti sono stati cancellati Mirror adesso rimane, gigantesca, *ferma, inutile, in una* landa giallastra della California del nord Ma a Princeton il Tftr, Tokamak Fusion Test Reaction, la macchina del Plasma Physics, è più attiva che mai

Tutto sembra filare liscio, l'intero impianto sembra uscito da un manuale del tipico centro di ricerca Scienziati trentenni in Levi's e camicia a scacchi siedono simbiotici davanti ai loro terminali nella sala controllo Furth il direttore, ha tutte le caratteristiche, barbetta e capelli grigi spettinati, occhialini, le piccole e innocue stravaganze che ci si possono aspettare da un illustre fisico in età

Tutte le sue attenzioni, e quelle del migliaio di persone che lavora al Pppl, sono per la ragione di vita del laboratorio, il Tftr Approvato, iniziato a costruire, nel 1976, ha come obiettivo riuscire a produrre quantità significative di energia attraverso la fusione È costato 314 milioni di dollari, dalle tasche del dipartimento dell'energia, come parte di un programma nazionale

Nel Tftr, il gas composto di isotopi di trizio viene portato a temperature altissime esponendolo a un campo magnetico fluttuante, all interno di una camera sottovuoto a forma di ciambella Quando viene riscaldato abbastanza da *trasmormarsi in plasma viene* compresso da altri due campi magnetici Per raggiungere le temperature ancora più alte necessarie alla fusione, si bombarda il plasma con un potente getto di atomi accelerati di deuterio Scopo degli esperimenti è creare un plasma che generi una quantità di energia dalla fusione uguale alla quantità di energia necessaria a riscaldare e comprimere il plasma una condizione nota come *punto di Breakeven* Nel luglio 1986, al Pppl è stata registrata la più alta temperatura mai prodotta in laboratorio 200 milioni di gradi Celsius dieci volte la temperatura al centro del Sole È un passo importante verso la produzione di reattori per la fusione, fortunatamente, quando il gruppo di Princeton ha raggiunto quota 200 milioni, il parametro di Lawson la misura dell efficienza del campo magnetico di un reattore per la fusione era solo un quinto di quello che è richiesto per il Breakeven «Se parliamo di Lawson, chiaramente la macchina degli europei a Culham, il Jet, ha dato risultati molto migliori Ma noi abbiamo pur sempre raggiunto la temperatura più alta», si compiace Furth Il quale però, subito dopo, si incupisce «Bisogna tener conto che il Jet è molto più grande, e che loro possono pianificare il lavoro in modo ben diverso»

Si riferisce a quello che qui è il punto dolente i soldi Quanti ne vengono dati ma soprattutto come, è oggi forse il più grosso problema per i ricercatori in America Il governo (è un'abitudine anche di fondazioni e sponsor vari) rinnova i finanziamenti di anno in anno Può diventare un incubo I tagli al bilancio, fin dall'inizio pane quotidiano dell'amministrazione Reagan, hanno peggiorato la situazione nel 1968 erano state date 51mila borse di studio statali a ricercatori, nel 1983 erano scese a 10mila



Nel disegno in alto, schema di reattore Tokamak, in basso, la fusione di due nuclei

Intervengono anche i lobbisti

C'è chi, spinto dalla necessità, butta alle ortiche la dignità *accademica un pool di 14* università, tra cui la Boston University e la Georgew, ha assunto dei lobbisti per fare pressione su governo e Congresso per far approvare le loro richieste di finanziamenti «È una politica suicida» è stato detto «L America sta corteggiando la mediocrità» «Il Pppl riceve da 300 a 500 milioni l'anno Ma non sappiamo mai se ci saranno quei 200 milioni in più o in meno, ne chi sarà in grado di lavorare al suo progetto o finirà relegato a incarichi di routine», fa notare un gruppetto di giovani fisici a Princeton «Ma bisogna convenire», aggiungono patriottici, «che questa volta i soldi sono andati a chi se li merita» Gli altri laboratori, dicono, sono ormai svantaggiati Los Alamos lavora solo a esperimenti minori, Livermore è stata strangolata dalla sospensione dei fondi al Mirror Per tutti gli altri c e troppa strada da fare Ma è tutto per meriti scientifici oppure è vero, come dicono alcuni, che i centri di ricerca «storici» battono cassa contando su anzianità e prestigio, lasciando fuori nuovi, promettenti gruppi? «È una questione di attrezzature, di anni di studi, di equipe con anni di affiatamento», si difende Furth «Per un nuovo giocatore sarebbe necessario un lavoro di almeno dieci anni per entrare nel grande giro».

«Ma non è una vera competizione si tratta di programmi paralleli per raggiungere lo stesso obiettivo un'energia economica, pulita, sicura», concilia il portavoce del Pppl, Anthony De Meo È il ritornello che si sente ovunque, girando per il laboratorio Anche il tritio, dicono, non ha creato problemi «Per la fusione nucleare, *non è un problema di* sicurezza, ma di costi», obietta Lester Brown, presidente del Worldwatch Institute, centro studi ambientalista della capitale «Si tratta di un procedimento molto più complesso di quello della fissione Le difficoltà sono pazzesche, i tempi lunghissimi, i costi astronomici È possibile che a un certo punto tutti i progetti vengano interrotti»

A Princeton, comunque, il *lavoro prosegue con le solite* scadenze Durante gli anni 90 si prevede il perfezionamento del reattore Tokamak Il Tftr dovrebbe riuscire a produrre energia a scopo sperimentale alla fine del secolo Finito il lavoro del Tftr, entrerà in scena il Cit, molto più piccolo, ma, si spera, con dieci volte la capacità di fusione del reattore precedente Le prime dimostrazioni pratiche le darà entro il 2015 2020 Trenta o quaranta anni dopo, forse, contribuirà a produrre energia per tutti

Dagli Usa

Scoperta «per caso» una famiglia nuova di antibiotici naturali

Per puro caso, dopo aver notato il modo straordinario con il quale, malgrado un ambiente virale particolarmente ostile si era rimarginata la ferita di una rana, uno scienziato americano ha scoperto una famiglia finora ignota di potenti antibiotici naturali

In medicina, l'uso dei nuovi antibiotici, battezzati «Magainin», potrebbe consentire la cura di numerose infezioni di natura batterica L'annuncio della straordinaria scoperta verrà fatto oggi a Washington

Autore della scoperta e il dottor Michael Zasloff che dirige la sezione di studi genetici del «National Institute of child health» a Washington La sua avventura con i «Magainin» ha avuto inizio l estate scorsa osservando in laboratorio la sbalorditiva guarigione di una rana ferita L anfibio aveva subito l asportazione delle ovaie Esaminandola pochi giorni più tardi lo scienziato notò che la ferita si era rimarginata, cicatrizzando perfettamente Il fatto già notevole, era reso ancora più straordinario dal fatto che la rana era immersa in una vasca d acqua gremita di batteri che di norma avrebbe dovuto esser causa di gravi infezioni

Le lumache dalle uova afrodisiache

Le uova di lumaca sono afrodisiache? In Francia se ne sono convinti Tanto è vero che questo cibo è diventato più alla moda del caviale Costa un milione e trecentomila lire al chilogrammo e i pochi allevatori si stanno facendo d'oro In tutta la Francia per il momento la produzione arriva ai cinquecento chilogrammi all'anno, ma ormai, scoperte le proprietà afrodisiache e - dicono - anche medicamentose, ci si aspetta un vero e proprio boom degli allevamenti La produzione verrà estesa su scala industriale e i ristoranti più esclusivi della Costa Azzurra si accingono a farne un piatto tipico

GIANCARLO LORA

NIZZA (Costa Azzurra) In pochi ristoranti esclusivi francesi vengono offerte quest anno le uova di lumaca, presentate come «le perle di Afrodite» a sollecitare le aspirazioni e le speranze di non più giovani clienti che puntano tutte le loro chance sulle vacanze 1987 Il prezzo di queste uova di lumaca dalle molteplici proprietà è di 1 milione e 300mila lire italiane il chilogrammo, all'ingrosso, se questa definizione è possibile *usarla per una produzione* tanto limitata In tutto il territorio della Repubblica francese sono soltanto in due a coltivare lumache per sfruttarne le uova Jean Laurent Clouard, 37 anni, intellettuale e poeta un allevamento lo ha messo su a Sospel, un piccolo comune della vallata del Roja sorgente nei pressi della linea di confine tra l Italia e la Francia, *ai limiti della Riviera Ligure di* Ponente e della Costa Azzurra «Ho dalle 11 alle 13mila lumache e in un anno riesco ad ottenere al massimo duecento chilogrammi di uova Ora il Comune si è dichiarato disposto a cedermi un ex forte militare ai Col di Braus per cui potrei anche arrivare ad una produzione annuale di una tonnellata»

Le lumache, di cui i francesi sono ghiotti consumatori si accoppiano due volte all'anno ed è un incontro d amore di lunga durata paragonabile alla loro velocità dalle sei alle otto ore Poi le femmine cominciano a depositare lunghi grappoli di uova il cui diametro è di tre millimetri «Li raccogliamo e li mettiamo in barattoli che ne possono contenere sessanta grammi, vengono conditi con sale, olio di oliva limone ed erbe aromatiche Il tutto deve essere conservato al fresco e la durata non è superiore ai quattro mesi» ci viene detto

Come si consumano? «Nessuna concorrenza con il caviale» afferma Jean Laurent *Clouard Vengono servite nei* tost, con gli antipasti spruzzati di limone ed «il loro gusto è sottile e discreto, un po' salato ma non ha odore» Nonostante il prezzo elevato perché la produzione è limitata, le afrodisiache uova di lumaca sono ricercatissime la produzione non riesce a soddisfare la richiesta In tutta la Francia, al momento, si arriva a 500 chilogrammi annui Ma ora che si sono scoperte le proprieta afrodisiache (ed anche medicamentose) di queste piccole uova, e probabile che la produzione venga estesa su scala industriale e non più lasciata alla iniziativa di due soli privati che l hanno scelta come mezzo di sopravvivenza

Governo laico e democratico eletto alla Provincia
Parla Maria Antonietta Sartori nuovo presidente

Il ricorso della Dc al prefetto per invalidare il voto
«Un grande partito popolare non usa certi mezzucci»

«Questa giunta rappresenta una svolta»

Maria Antonietta Sartori, comunista, da ieri presidente della Provincia

Nuova giunta alla Provincia. Una nuova coalizione *laica e democratica guidata dalla comunista Maria* Antonietta Sartori. con il Pci, ci sono il Psi, il Psdi, Lista Verde e, nella maggioranza, la rappresentante della lista «Sinistra per l'autogestione». Ma la Dc ha tentato di tutto per soffocare sul nascere il nuovo governo, e (come riferiamo a pag. 4) si è rivolta perfino al prefetto.

GIULIANO CAPECELATRO

«Una mossa meschina che non potrà sortire alcun effetto Ma è comunque spiacevole che alcuni colleghi della Dc abbiano assunto un atteggiamento che è lesivo dell autonomia stessa dell'assemblea, chiamando in causa addirittura il prefetto Un grande partito non ricorre a questi mezzucci»

Quarant'anni, sposata con un figlio, proveniente da Olevano Romano, di cui è stata sindaco dal '75 all'81, Maria Antonietta Sartori concede la prima intervista dopo l'investitura a presidente della Provincia È il suo traguardo più prestigioso E, inoltre, è la prima donna nel Lazio, a trovarsi alla guida di una grande assemblea Nel suo albo d oro, fino a ieri, figuravano inoltre una vicepresidenza all'Usl Rm9, ottenuta dopo l'elezione alla Provincia nell'81, la carica di capogruppo del Pci ad Olevano, oltre che alla Provincia, la cooptazione nella presidenza dell'Urpi (Unione regionale delle province del Lazio)

Dunque, malgrado i sussulti democristiani, la nuova giunta è cosa fatta: quattro partiti in giunta (Pci, Psi, Psdi, Lista verde), più Loretta Caponi della lista «Sinistra per l'autogestione», con la delega per l'immigrazione, a dar man forte alla maggioranza. C'è qualcosa di nuovo alla Provincia?

C è molto di nuovo – risponde Maria Antonietta Sartori – Questa è una maggioranza laica democratica e di progresso, che si ricollega, sì, alle vecchie esperienze delle giunte di sinistra, ma delinea anche un processo nuovo nel quadro politico generale, perché si apre alle esigenze e agli orientamenti emersi nella società ed affermatisi nell ultima consultazione»

Ci sarà da rimboccarsi le maniche. La nuova coalizione ha già un'idea di come si muoverà?

Ieri sera (mercoledì, *ndr*) abbiamo siglato l accordo per il programma e l organigramma Il nostro obiettivo è quello di un azione riformatrice, con al primo posto l esigenza di aprire una vera e propria fase costituente in grado d individuare i destini della nostra istituzione, e sollecitare autorevolmente l'urgenza della riforma delle autonomie e un nuovo governo per l'area metropolitana»

Propositi di ampio respiro, ma più in concreto?

Be, *ci metteremo subito in* moto Tanto per dirne una, convocheremo due volte il consiglio ad agosto Non per un astratto volontarismo, ma per evitare che scadano i termini per il finanziamento di alcuni progetti Penso al piano per l edilizia scolastica, che deve essere presentato entro il 30 agosto Poi c è la questione del risanamento ambientale, che deve avere nel disinquinamento delle acque su perficiali e sotterranee e nel l assetto idrogeologico del territorio il momento centrale della nostra azione di governo

Ma c'è la Dc che sembra intenzionata a dare battaglia senza quartiere. Sembra che voglia perfino appellarsi al Tar.

Certo, il segnale che ha dato oggi (ieri per chi legge, *ndr*) è negativo Dalla Dc mi aspetto un'opposizione all altezza di un grande partito È la Dc stessa che dovrebbe riflettere su quanto accaduto Questa reazione scomposta puzza lontano un miglio di presunzione d'egemonia

Ma perché tanto furore?

È probabile che la Dc coltivasse la segreta speranza che la Provincia rientrasse ancora nel quadro generale, con il Comune e la Regione, in un'economia di scambi e concessioni con gli altri alleati del pentapartito

Due consigli ad agosto. Si discuterà anche del programma?

No Abbiamo deciso di rinviare a settembre la presentazione della relazione previsionale e programmatica Questo perché i consiglieri possano disporre dei documenti e ne approfondiscano i contenuti prima di arrivare al dibattito Voglio ribadire che questa giunta si impegna a tenere aperta la prospettiva di un allargamento della maggioranza a tutte le forze laiche La Provincia ha un cammino arduo davanti È fondamentale non subire passivamente, cercando di mettere toppe a destra e a sinistra, ma tentare di governare, o correggerli, i processi

Così saranno distribuiti i dieci assessorati

Questo il nuovo organigramma della Provincia la presidenza e quattro assessorati al Pci, quattro assessorati al Psi un assessorato al Psdi e alla Lista verde Gli incarichi non sono stati ancora assegnati ufficialmente ma già in mattinata circolavano indiscrezioni molte delle quali più che attendibili

In casa comunista e quasi certo che Giorgio Fregosi andrà al Bilancio Giulio Bencini avrà il Personale (o i Servizi sociali) Pietro Tidei i Servizi sociali (o il Personale), Renzo Carella lo Sport e il turismo Tra i socialisti Silvano Muto eletto vicepresidente manterrà l'incarico di responsabile dei Lavori pubblici Gustavo De Luca avrà l Industria e il commercio, Roberto Lovari l Agricoltura, Giuseppe Tardini il Patrimonio Il socialdemocratico Oliviero Milana piloterà la Cultura e la Pubblica istruzione mentre il «verde» Athos De Luca si occuperà di Sanità e ambiente

Loretta Caponi, rappresentante della lista «Sinistra per l autogestione», non entrerà in giunta ma avrà una delega per i problemi dell'immigrazione

Indiscrezioni anche su nuovi capigruppo Voci insistenti danno per certo nel Pci, Gennaro Lopez al posto della neopresidente Sartori Nel Psi, Carlo Proietti lascia la Cultura e diventa capogruppo al posto di Giuseppe Tardini

Su tutto il quadro pende la spada di Damocle delle minacce della Dc Ma nessuno dei neoeletti sembra darvi gran peso «Una reazione isterica – le ha definite il vicecapogruppo comunista Gennaro Lopez –, fuori di ogni logica politica Argomentazioni pretestuose di chi è stato escluso»

I farmacisti: «Faremo pagare le medicine»

Torneremo a pagare le medicine? È quanto minacciano i farmacisti del Lazio attraverso la loro associazione di categoria, l Urtfal La protesta è nata dal calo degli assistiti, passati dal 19,24% dello scorso anno al 9,67% Contemporaneamente le previsioni di spesa sono passate da 700 a 840 miliardi con un «buco» di 140 I farmacisti contestano anche il mancato rimborso dei farmaci per gli ultimi tre mesi dell 86

Circoscrizione in «ostaggio» denunciato il pentapartito

La XX circoscrizione, senza presidente ormai da sei mesi ha però una compatta maggioranza, pronta a far mancare il numero legale ogni volta che si riunisce il consiglio Dopo ben 9 riunioni a vuoto Pci, Sinistra indipendente e Lista verde hanno denunciato alla Procura della Repubblica chi sta provocando questa paralisi amministrativa, ossia tutti i consiglieri circoscrizionali della Dc, del Psi, Psdi, Pri e Pli

La «droga-killer» lo uccide nel suo letto

L'ha trovato il padre, morto sul letto con la siringa ancora infilata al braccio Vincenzo Mancini tossicodipendente di 37 anni si è chiuso nella sua stanza, nella casa paterna in via Fontebuono, all Ardeatino con un amico, Marcello Corciulo, di 29 anni poco prima delle 15 Insieme si sono iniettati la dose di eroina, forse tagliata male Mancini è spirato qualche attimo dopo, Corciulo è stato trovato accanto al cadavere dell'amico svenuto La polizia ora lo sta interrogando per capire da chi hanno comprato la «droga-killer»

Un sospiro di sollievo, torna il turismo americano

È il ritorno degli americani a Roma a far tirare un sospiro di sollievo all'«azienda turistica» della capitale I dati del primo semestre sono incoraggianti c'è un incremento del 78,8% negli arrivi di turisti Usa rispetto ai primi sei mesi dell'86 Più in generale sono arrivati a Roma più turisti stranieri e qualcuno in meno italiano C'è però un altro dato negativo Dei 5 milioni di turisti che arrivano ogni anno nella capitale la maggior parte rimane solo pochi giorni A scoraggiarne un soggiorno più lungo concorrono musei spesso chiusi, i costi elevati e la paura degli atti terroristici

La Dc: «Sul sindaco non si tratta»

Sul programma c'è l'accordo sugli incarichi no
Oggi si affronteranno assetti e deleghe
Difficoltà interne al Psi

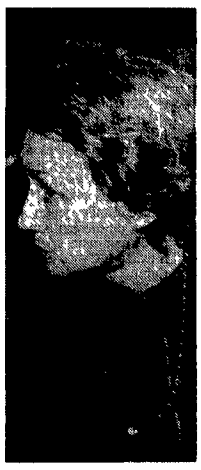
ROSANNA LAMPUGNANI

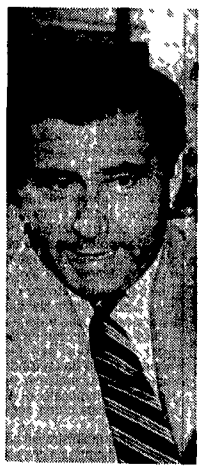
Per la nuova giunta capitolina l accordo di massima sul programma c'è Ieri la Dc ha presentato a laici e socialisti le sue proposte di tagli e integrazioni niente rapporti con i Verdi, «clausola della dissolvenza» diluita capitoli della cultura e dell ambiente ampliati, nessun riferimento al Ppa Alcune sono state accolte, altre no Per esempio sulla dissolvenza (cioè la minaccia di crisi in caso di non applicazione del programma) sul controllo semestrale dell operato dell'amministrazione che la Dc voleva portare a dodici mesi, il Pri si è opposto con fermezza Ma la sostanza è rimasta inalterata In fondo la proposta – come ha commentato lo stesso coordinatore democristiano Francesco D Onofrio – era stata formulata in modo tale da poter essere accettata tranquillamente dal partito di maggioranza relativa Oggi proseguirà ancora la discussione su questo punto poi, ai margini del Consiglio comunale convocato per le 19, si passerà alle questioni più spinose, gli assetti nelle aziende pubbliche e le deleghe

Nervosismo per questo si registra all'interno dei due partiti maggiori Lo dichiara Sandro Natalini segretario della federazione socialista e lo conferma D Onofrio che si rifà al quadro generale «Tutto ciò che sta avvenendo a Roma compresa la Provincia e la Regione bisogna leggerlo guardando al centro C è un difficile assestamento post-elettorale per il Psi e la Dc l equilibrio futuro dipenderà da chi gestirà i rapporti con i partiti locali Anche per questo motivo finora abbiamo evitato di affrontare ufficialmente la questione del sindaco, se prima non si formava il governo nazionale»

Sul sindaco, rispondendo indirettamente alle dichiarazioni dell'altro giornodi Natalini, che si ostina a dire no a Signorello perché «non ha ben governato la città nei due anni precedenti», D Onofrio dice che la questione di una guida socialista per la città non si pone nemmeno «Per le grandi città italiane in fondo abbiamo chiesto solo un sindaco, quello della Capitale Ma per ora nessuna richiesta è stata avanzata» Come dire che la nota del Psi dell'altro giorno è stata solo un atto formale «Il Psi – conclude D Onofrio – è evidentemente impegnato a rendere visibile a Roma, come a Milano, il successo elettorale Ma bisogna ricordare che la Dc non ha perso come si pensava, ha tenuto» A buon intenditor

Su quanto sta accadendo in Campidoglio interviene Franca Prisco, capogruppo comunista «È l'ulteriore conferma che non c'è nessuna idea politica che li tenga uniti Quando invece affrontano la spartizione del potere viene avanti l'unica realtà i profondi dissensi Il programma da loro presentato non fa alcun cenno a Roma capitale d Italia e nemmeno alle questioni più urgenti Ma ciò che mi indigna – conclude Franca Prisco – è la lettura che fa di questo stato di cose il professor D'Onofrio, che subordina i problemi di Roma alla situazione nazionale»


Franca Prisco


Francesco D'Onofrio

Auto finisce nella scarpata 2 morti a Cassino

Due morti e un ferito in un incidente sulla autostrada Roma-Napoli, tra i caselli di Cassino e Frosinone La Fiat 125 condotta da Pietro Grasso, messinese di 59 anni ha sfondato il guardrail ed è precipitata nella scarpata È morto il conducente ed Elvira Bellante di 77 anni che era al suo fianco Gravemente ferita la sorella di quest ultima Rosa di 81 anni, ricoverata all ospedale di Frosinone

Arrestato con un chilo di eroina

Con una valigetta 24 ore Momodou Faje, cittadino del Gambia di 27 anni, sembrava un rappresentante di commercio Quando la polizia l'ha fermato, vicino all Acquedotto Felice, trattava con tre sconosciuti proprio la cessione della sua merce Nella valigetta aveva un chilo di eroina brown sugar Faje era già da tempo ricercato dalla squadra mobile perché doveva scontare un anno e mezzo di carcere per detenzione e spaccio di stupefacenti

ANTONIO CIPRIANI

Dura opposizione del Pci: «Ricorreremo al Tar»

Via libera a tavolino selvaggio Pace tra Signorello e ristoratori

Signorello ha firmato ieri la nuova ordinanza sui *tavolini all'aperto. Consente ai gestori dei locali di* utilizzare larga parte delle isole pedonali, di arrivare fino a 4 metri dai monumenti, e di ricoprire intere parti di strada L'Assoristoratori, dopo l'incontro col sindaco, ha revocato lo stato di agitazione Il Pci annuncia invece un ricorso al Tar e una dura opposizione in consiglio comunale.

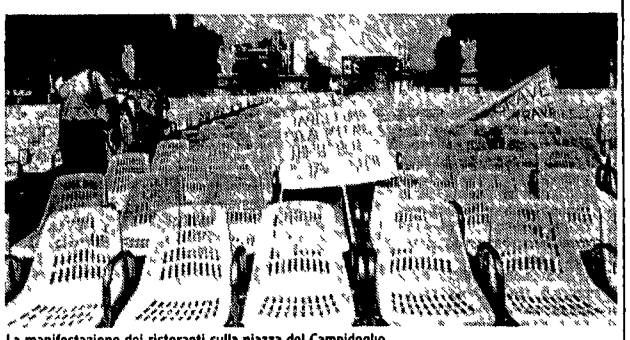
ETTORE GRECO

Ultimo atto della «guerra dei tavolini» Si è svolto in Campidoglio ieri ed è finito con una stretta di mano Dopo le violente polemiche dei giorni scorsi, con l'ormai consueto ed arcinoto copione di dichiarazioni di fuoco minacce di serrata ad oltranza accuse e controaccuse, ora tra la giunta Signorello e i gestori di bar e ristoranti è idillio «Ci hanno dato tutte le assicurazioni che chiedevamo», ha detto a baristi e ristoratori, convenuti in Campidoglio dopo un corteo e una breve serrata di poche ore il presidente dell Assoristoratori Giorgio Bodoni appena uscito dall'incontro con il sindaco e l assessore Corrado Bernardo

Bodoni era l ultimo rimasto in trincea Tutti gli altri dirigenti dell Unione commercianti compreso il leader dei basisti Alberto Pica avevano proclamato la tregua sin da mercoledì quando la giunta aveva deciso di regolamentare l'occupazione di suolo pubblico da parte dei pubblici esercizi con una nuova ordinanza (assai più permissiva della precedente) a cui il sindaco ha apposto ieri la sua firma Bodoni, pur dichiarandosi «parzialmente soddisfatto» del provvedimento, ne aveva contestato la provvisorietà (scadrà infatti il 31 dicembre) cogliendo l occasione per rilanciare le altre vertenze ancora aperte con la giunta dalla repressione dell abusivismo al rinnovo della commissione per le licenze, dal piano per i pubblici esercizi alla revisione delle sottotabelle merceologiche Un pacchetto sul quale Signorello ha promesso solo un generico «interessamento»

A convincere Bodoni è stato in realtà altro l ulteriore concessione strappata ieri sull occupazione di suolo pubblico Riguarda l orario a partire dal quale i locali potranno aumentare il numero dei tavolini esterni Non prima delle otto di sera diceva la memoria presentata da Bernardo in giunta Anche prima a patto di non intralciare gli altri esercizi dice l ordinanza firmata ieri

I consiglieri comunali del Pci Daniela Valentini e Massimo Pompili ribadiscono invece le loro critiche Accusano la giunta di voler governare il settore commercio «a colpi di ordinanze» e bocciano senza mezzi termini l ultimo provvedimento adottato elencandone i punti inaccettabili non è confortato dal parere della Sovrintendenza, è provvisorio, e cade nell eccesso opposto del precedente, consentendo ai ristoratori di utilizzare intere parti di strada Il Pci farà ricorso al Tar e insisterà, in sede di consiglio comunale per ottenere che venga discussa la sua proposta di delibera organica sull occupazione di suolo pubblico


La manifestazione dei ristoranti sulla piazza del Campidoglio

Turiste tedesche violentate in una chiesa

Sono state violentate in una chiesa. Due turiste tedesche di 20 anni, K e Y, avevano accettato un invito a cena da parte di due senegalesi di colore che avevano conosciuto in mattinata e che avevano seguito nella casa parrochiale della chiesa anglicana di via Nazionale dove i due giovani avevano una stanza E lì le due ragazze hanno dovuto subire la violenza I due sono stati arrestati

Modi Frumenzio e Oserial Charlis Gawi i due violentatori arrestati

GIANCARLO SUMMA

Sono state trovate da una volante della polizia mentre, alle 5 di mattina si aggiravano per via Nazionale in lacrime e coi vestiti strappati Portate in questura hanno raccontato di essere state violentate da due giovani sudanesi Una triste storia purtroppo come molte altre Tranne che per un particolare lo stupro è avvenuto nella casa parrocchiale della chiesa anglicana di via Nazionale

K e Y erano da una settimana a Roma in vacanza e in uno dei soliti giri che i turisti fanno per i monumenti della città hanno conosciuto due ragazzi di colore coi quali hanno fatto amicizia Modi Kenyl Tombé Frumenzio di 28 anni e Oserial Charlis Gawi di 26 entrambi sudanesi I quattro hanno passato insieme la giornata a spasso per le vie della capitale K e Y non hanno poi avuto difficoltà ad accettare l invito a cena rivoltogli dai due giovani «Andiamo tutti a casa mia» ha proposto Charlis Gawi che da alcuni mesi alloggiava nella casa parrocchiale della chiesa anglicana di via Nazionale ospitato in cambio di alcuni piccoli lavori Hanno preparato insieme qualcosa da mangiare e tra una battuta e l altra sono trascorse alcune ore

Il clima amichevole è cambiato di colpo quando le due ragazze hanno deciso che era arrivato il momento di andar via e di tornare nella pensioncina dove erano alloggiate «Ma dove volete andare? A quest ora il cancello della chiesa è chiuso e dovete restare qui», hanno detto i due sudanesi che hanno iniziato a fare avances sempre più pesanti A quel punto K e Y hanno avuto paura e hanno provato inutilmente a scappare I due sudanesi le hanno afferrate, picchiate e violentate K e Y sono riuscite a liberarsi solo all alba Sono state trovate da una volante e portate in Questura dove con la voce rotta dal pianto hanno raccontato quanto era accaduto

Quando gli uomini della Questura, agli ordini del dottor D Angelo, si sono presentati alla casa parrocchiale, Gawi e Tombe stavano ancora dormendo Sono stati arrestati con l accusa, rispettivamente di violenza carnale e di atti di libidine «Gawi e Tombè – dicono in Questura – sono in Italia da alcuni anni e, a differenza di molti loro connazionali non avevano mai avuto problemi con la giustizia La voravano, erano in regola coi permessi di soggiorno» K e Y sono ripartite per la Germania, dove sperano di riuscire a dimenticare la terribile notte passata a Roma

Il sindacato

Impraticabili per i mezzi oltre 80 strade e piazze Spariti gli idranti

Comune e Regione

Un piano «fantasma» Centri e coordinamenti ma il soccorso è più lento

I vigili del fuoco «La città senza difese»

Una città senza sicurezze, esposta a rischi di ogni genere. Sono gli stessi vigili del fuoco a mettere sotto accusa il sistema di difesa della capitale da incendi e sciagure naturali. «Ci sono oltre 80 strade che risultano impraticabili per i mezzi di soccorso». Hanno denunciato i sindacti in una conferenza stampa. Nei prossimi giorni verrà presentato anche un esposto alla magistratura.

STEFANO DI MICHELE

«Sicurezza a Roma? Qui siamo fermi all'età della pietra. La città è abbandonata, i cittadini non sono garantiti». I vigili del fuoco accusano ministro e prefetto, Comune e Regione: la capitale è lasciata a se stessa, non esiste alcun serio piano di prevenzione e difesa. I vari coordinamenti comunali, il neo Centro operativo regionale, dicono, «è solo fumo negli occhi». Anche per quest'anno la Regione ha riproposto il piano contro gli incendi estivi dello scorso anno, un «piano fantasma» i cui risultati sono quelli visti nelle settimane passate sulla collina di Monte Mario. La denuncia della vulnerabilità della città ad incendi e sciagure, naturali e no, è partita dalle organizzazioni sindacali. «I lavoratori sono esasperati, mentre i responsabili sembra stiano aspettando solo una nuova tragedia», dice Fabrizio Cola della Cgil, mentre fornisce i dati dell'attività di queste prime settimane d'estate. Dal primo al 27 luglio ci sono stati ben 3677 interventi, di cui 1514 per incendi di boschi e sterpaglie contro i 690 del mese di giugno. Così il sindacato ha deciso l'apertura di una vertenza sulla sicurezza a Roma. Con un organico carente di 670 unità, dopo infinite discussioni, l'amministrazione centrale ha accettato l'assunzione di 31 persone, da dividere in quattro turni

«Una presa in giro colossale», dicono i vigili del fuoco. Roma è una città difficile da tenere sotto controllo, con più di 80 tra piazze e strade che i mezzi di soccorso non possono percorrere o raggiungere, gli idranti spariti sotto le macchine e l'asfalto. E la giunta Signorello ci mette molto di suo per peggiorare la situazione. Il sindaco non ha mai voluto incontrare i vigili per discutere di questi problemi, altrettanto ha fatto l'assessore alla Sanità.

«Ad esempio in questi giorni stanno letteralmente sventrando la città. Noi non abbiamo ricevuto una sola comunicazione. Così come per la mostra a Trinità dei Monti nei giorni scorsi: hanno bloccato tutto, se succedeva qualcosa non potevamo intervenire», raccontano i vigili. Responsabile di questa situazione per Cgil, Cisl e Uil, è in prima persona il prefetto, cui spetta il compito di imporre una efficace opera di prevenzione agli enti locali. Non un solo passo avanti ha fatto la situazione per quanto riguarda le industrie pericolose nella capitale, almeno 11 ufficialmente, ma molte di più, a parere del sindacato, nella realtà. «Di esse – dicono i vigili – non conosciamo niente: nessun dato, quali sostanze lavorano, che pericolo rappresentano per la gente». I vari centri, comitati, coordinamenti si sovrappongono l'uno sull'altro, rallentando le operazioni di soccorso. «Ricordate l'incendio di Monte Mario? – racconta un vigile – Io c'ero, ma non ho visto un solo uomo della protezione civile. Ma il giorno dopo, sui giornali, il merito era tutto loro». «Questi organismi dovrebbero fare opera di prevenzione, di educazione: hanno invece fatto dei doppioni dei vigili del fuoco», dice ancora Fabrizio Cola. Un disservizio, un caos inevitabile? Per i vigili e il sindacato non è così. «C'è una tendenza alla privatizzazione, soprattutto per quanto riguarda il parco aereo», accusano. Alcune voci dicono di un forte interesse di una socità, la Sisam, per questo settore. Intanto sono state abolite le squadre di pronto intervento di Prati, Ostia e del Tuscolano. «Noi non vogliamo altri morti», concludono al sindacato, annunciando anche un esposto sulla situazione a Roma alla magistratura.

Vigili del fuoco in azione

Ecco le strade impossibili

Ecco l'elenco, preparato dai vigili del fuoco, delle vie e delle piazze di Roma che risultano impercorribili ai mezzi di soccorso:

Via Napoli
Via M. D'Azeglio
Via Clementino
Via S. Agata Neofiti
Via Margutta
Via della Vite
Via M. de' Fiori
Via Campo Marzio
Via Fontanella Borghese
Via S. Maria dell'Anima
Via Lucania
Via Montebello
Via delle Scuderie
Via del Seminario
Via dei Banchi Vecchi
Via Giulia
Via Impruneta
Via C. Monte del Gallo
Vicolo Bologna
Via del Moro
Via Tacito
Via N. Oxilia
Via delle Genziane
Via del Boschetto
Piazza Campo de' Fiori
Via dell'Orso
Via degli Avignonesi
Via Panisperna
Via Urbana
Via dei Genovesi
Via Titta Scarpetta
Via Gradoli
Via Vespasiano
Piazza Iris
Via Aspertini
Via Piegaro
Via del Pigneto
Via Salomè
Via Baracca
Via Bernardi
Piazza S. Callisto
Via Balbo
Via Leonina
Via Baccina
Via Madonna dei Monti
Via Vittoria
Vicolo della Guardiola
Via Belsiana
Largo Fontanella Borghese
Via dei Prefetti
Via del Teatro Pace
Piazza Sallustio
Via Gaeta
Via dei Pastini
Via Monserrato e vicoli
Via dei Banchi Nuovi
Piazza S. Maria in Trastevere
Via Pescaglia
Vicolo Monte delle Capre
Vicolo del Cinque
Via degli Scipioni
Via Biancamano
Via Ladelci
Via Sforza
Via del Pellegrino
Via dei Coronari
Via Rasella
Via Vicenza
Via della Purificazione
Via degli Zingari
Piazza S. Cosimato
Via Monti Parioli
Via dei Gracchi
Via Ghenzo
Via delle Rondini
Via Cencelli
Via del Mandrione
Via Rovetti
Via della Rocca
Via Olivetti
Via Pettazzoni

Black-out del metrò

Cinecittà ed Anagnina off limits Stop oggi dalle 6 alle 9

Tre ore di blocco totale, ieri mattina, sul tratto del metrò linea A tra la stazione Anagnina e Cinecittà. Un guasto elettrico ha reso inservibili i binari delle due stazioni. Gravissimi i disagi per i viaggiatori che hanno atteso vanamente, nella speranza che la linea fosse riattivata in pochi minuti. E oggi è indetto uno sciopero del personale dell'Acotral, che coprirà tutto il primo turno di lavoro e che bloccherà la metropolitana fino alle 9.

Il black-out di ieri ha colpito soprattutto i pendolari, che a quell'ora arrivano dalle zone a nord di Roma e dai Castelli. In alcune stazioni ci sono stati anche momenti di tensione per le durissime proteste dei viaggiatori.

Il guasto è stato provocato da una vettura, la O1, che in quel momento stava manovrando, per uscire dal deposito. Nell'operazione il convoglio ha urtato il pantografo che s'è rotto generando il corto circuito e bloccando la linea aerea di alimentazione. «L'incidente è banale, d'ordinaria amministrazione – dicono all'ufficio stampa dell'Acotral –, la gran parte del tempo è stata persa per la rimozione del treno rimasto sui binari».

Non è la prima volta che si verificano guasti di questo tipo sulla linea della metropolitana nelle prime ore della mattinata. Affannosa è stata la ricerca di soluzioni alternative. Le linee Atac 551, 558 e 504 che dall'Anagnina vanno verso il centro e viceversa sono state letteralmente prese d'assalto, riempiendosi oltremisura. Al disagio si è aggiunta la confusione. Il servizio viaggiatori è stato ridotto, durante i lavori di riallaccio della rete elettrica, e limitato al percorso compreso tra la stazione di Lepanto e Travertino con grande sorpresa dei passeggeri che si sono visti costretti a fare scalo forzato alla fermata Arco di Travertino. Liliana, impiegata che utilizza la linea ogni mattina per recarsi al lavoro, se la prende con ironia. «Stamattina stavo in largo anticipo – dice – quando ci è stato detto che la corsa sarebbe stata interrotta due fermate prima del capolinea. Ho perso due o tre autobus prima di prendere quello giusto per arrivare in ufficio in ritardo anche questa mattina». E questo è stato il destino di molti operai diretti verso i numerosi cantieri che si trovano sulla via Anagnina. Soltanto intorno alle 10 i tecnici dell'Acotral hanno riparato il guasto e il servizio è ripreso regolarmente sull'intera linea A alle 10,07.

Oggi si preannuncia un'altra giornata difficile. Uno sciopero fino alle 9 è stato indetto dalle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil di categoria a causa della rottura delle trattative con l'azienda sul rinnovo del contratto integrativo scaduto il 20 giugno '86. Altre ore di sciopero sono previste per il prossimo venerdì 7 agosto, dalle 16 alle 20.

IL POSTO

Dirty club (Civitavecchia), via Cialdi 2/A, telefono 32978. Club privato aperto agli amici. Sale molto ampie, stile raffinato. Piano bar, jazz e blues in concerto. Cineclub al vicino cinema Galleria. Bresaola al Carpaccio, insalata con polpa di granchi, insalata messicana. Cocktail alla frutta. Dolci e torte durante i giochi di società: Risiko, Shanghai. Prezzi contenuti.

Red Queen (Civitavecchia), via Benci e Gatti 3. Stile postmoderno per panini giganti di tutti i tipi. Ampia scelta di birre. Torte alla frutta e gelati. Schermo video sempre in azione con le produzioni più recenti e tanto rock. Una birra a 3.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.

Monkeys' pub (Santa Marinella), via Aurelia 349. Telefono 735561. Pub, paninoteca, birreria. Molto accogliente, luce velata, piano superiore appartato. Panini e patatine, ma anche ravioli e spaghetti. Dolci alla frutta. Domina uno schermo video con videoclips in continuazione. 3.000 lire una birra, 10-12.000 una consumazione completa.

Old station pub (Tarquinia), via Antica 23, telefono 858175. Nella Tarquinia medioevale, ricavato da una vecchia cantina un pub scavato nel tufo. Luci soffuse, due piani fatti di tanti angoli suggestivi. Provare gli spaghetti alla schizofrenica e le bruschette farcite. Musica soft. Una birra 3.000 lire, 15.000 per una consumazione completa.

Barale Ball (Civitavecchia), via Calisse. Chiuso il mercoledì. La migliore birra della città nella tipica atmosfera del pub inglese. Nastroteca con gli ultimissimi arrivi. Panini. Ottimi i funghi trifolati e il guiasc. Torte della nonna. Una birra 2.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.

Casablanca (Civitavecchia), viale Baccelli 108. Palme all'ingresso per un locale tutto stile coloniale. Tanti angolini. Paninoteca e patatine, ma anche primi piatti. Birra alla spina davanti allo schermo gigante del video sempre in funzione con clips e film musicali. 15-20.000 per una consumazione completa.

Progetto mare '87 (Ostia). Megadiscoteca alla rotonda venendo da Roma ci si cade dentro dopo aver percorso fino in fondo la Cristoforo Colombo. Per la modica spesa di 5mila lire offre videofestival, cinema (le comiche da mare), sfilate di moda estiva. Ha tutta l'aria di una buona idea, per ora non confortata da un particolare successo di pubblico.

Corto Maltese (Ostia). Piano bar, via Thiepovic, musica jazz e blues, cocktail.

Gaudio Noctis (Ostia). Discoteca, corso Regina Margherita 67. È l'ex Big Banter, è aperta tutta la settimana fino a notte fonda. Videomusicali, servizio di ristoro, ingresso 10mila lire.

Luci Lugi (Lavinio). Passeggiata delle Sirene, 92. L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina. Sabato e domenica tutti in pista a ballare. L'ingresso costa da 13mila a 25mila lire.

Tirreno Club (Fregene). Via Marea 64. Si svolgono serate a tema. Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio dimensione suono. Apertura tutte le sere.

Tropical (Capocotta), chilometro 8,300 della litorania ristorante fra le dune e la macchia mediterranea. Si mangia pesce servito e cucinato da Marcella e Marcello da lire 15mila a 25mila.

UN'ESTATE AL MARE

Arriva il mangia rifiuti

ROBERTO GRESSI

È in arrivo il mangia rifiuti, lo spazzino acquatico che percorrerà in lungo e in largo il mare di Ostia a caccia di buste di plastica, barattoli, sporcizia di ogni genere. Una ronda quotidiana di otto ore dalla foce del Tevere allo stabilimento Marinella, a Castelfusano. È una barca di dieci metri con tre marinai a bordo, ha due potenti motori che gli consentiranno di piombare in un battibaleno sul luogo del bisogno. L'iniziativa è dell'associazione degli stabilimenti balneari di Ostia e delle associazioni dei commercianti e dei ristoratori, per pagarla hanno attino da un fondo costituito per rilanciare e pubblicizzare l'immagine di Ostia, mai offuscata come quest'anno.

«Agli amministratori capitolini chiediamo una cosa sola – dice Franco Rosi dell'associazione degli stabilimenti di Ostia –, che perlomeno non ci mettano i bastoni tra le ruote. Da loro abbiamo avuto solo cartelli di divieto di balneazione che compaiono e scompaiono senza criterio, promesse mai mantenute sul ripascimento morbido del litorale e niente di niente contro l'inquinamento».

La barca mangia rifiuti entrerà in azione all'inizio di agosto e ci resterà fino alla metà di settembre, il suo affitto costerà ai promotori dell'iniziativa 35 milioni. Un'esperienza simile viene portata avanti da diverso tempo sulle coste campane, specialmente a Ischia e Capri, e proprio di Capri è la ditta noleggiatrice. La barca è attrezzata per prelevare tutto ciò che di solido galleggia nel mare, si ha intenzione di farla lavorare soprattutto davanti al canale del Pescatori durante la bassa marea, che porta con sé la maggior parte dei detriti. Una barca killer dello sporco che si vede insomma, ma non solo. È in grado anche di svolgere compiti di disinfezione delle scogliere, quelle nella parte nord di Ostia, e di disinfettare le spiagge. Tutto immettendo dei solventi calibrati secondo le necessità da specialisti chimici.

Un esempio pratico? Il recente inquinamento da detersivi che ha colpito il litorale romano avrebbe potuto essere divorato, o almeno ridotto, dalla barca ecologica. Che è equipaggiata anche per immettere ossigeno nell'acqua, nelle proporzioni ottimali. Servirà? Contro l'inquinamento solo fino ad un certo punto, le barche anticolibatteri non sono state ancora inventate. Servono naturalmente interventi strutturali, il controllo sugli scarichi a mare, nuovi depuratori, tutte le cose dette mille volte, tutti i progetti chiusi nel cassetto. È però un'iniziativa che può aiutare a curare l'immagine malata di Ostia, a darle voglia di lavorare per un rilancio. «È un'iniziativa che può essere utile – dice il direttore dello stabilimento balneare Gambrinus, uno dei più noti di Ostia – ma il problema è che la gente ormai non si fida più, dove non c'è il divieto di balneazione è convinta che sia stato rimosso, per nuotare scelgono tutti la piscina».

Dal mese di agosto gli operatori del turismo di Ostia sperano il recupero di tutta una stagione con il mangia rifiuti, che sortirà almeno l'effetto di liberare gli occhi dalla spazzatura più evidente, di dare ai bagnanti il conforto che qualcosa, seppur piccola, si muove.

Divieto di balneazione: ci salverà il «mangia rifiuti»?

IL FILM

TARQUINIA
ETRUSCO L. 7.000. Via della caserma, 32 Tel. 0766/856432. **Il ribelle** di Michael Chapman, con Tom Cruise - DR (18-22)

CIVITAVECCHIA
GALLERIA Tel. 0766/25772. **Rotta verso la terra** di Leonard Ninnay, con William Shatner, Catherine Hicks - FA (17-22.30)

S. MARINELLA
ARENA LUCCIOLA Via Aurelia. **King Kong 2** di John Guillerman, con Linda Hamilton - A
ARENA PIRGUS Via Garibaldi **Mosquito Coast** di Peter Weir; con Harrison Ford, Helen Mirren - DR

S. SEVERA
ARENA CORALLO **Velluto blu** di David Lynch; con Isabella Rossellini - DR

OSTIA
KRYSTALL L. 7.000. Via dei Pallottini. Tel. 5603186. **La lunga strada della paura** di Robert Harmon, con Rutger Hauer - H (18-22.30)
SISTO L. 6.000. Via dei Romagnoli. Tel. 5610750. **Mr. Crocodile Dundee** di Peter Faiman, con Paul Hogan, Mark Blum - A (17-22.30)
SUPERGA L. 7.000. V.le della Marina, 44. Tel. 5604076. **Storie incredibili** di Robert Zemeckis, Steven Spielberg, William Dear - H (16.45-22.30)

ANZIO
MODERNO Piazza della Pace. Tel. 9844750. **Una pazza giornata di vacanze** di J. Hughes, con M. Broderick - BR (16.30-22.30)

TERRACINA
TRAIANO Via Traiano, 16. **Mission** di R. Joffè, con Robert De Niro, Jemery Irons - A (18-23)
ARENA FONTANA Via Roma, 64. **Cobra** con Sylvester Stallone - A (21-23)

SAN FELICE CIRCEO
ARENA VITTORIA Via M. E. Lepido. Tel. 0773/527118. **Labyrinth dove tutto è possibile** con David Bowie, Jennifer Connery - H (21-23)

SPERLONGA
CINEMA AUGUSTO Via Torre di Nibbio, 12. Riposo
ARENA ITALIA Via Roma. **Peggy Sue si è sposata** di Francis Coppola, con Kathleed Turner, Nicolas Cage, Barry Miller - DR (21-23)

GAETA
CINEMA ARISTON Piazza della Libertà, 19. **Pirati** di Roman Polanski, con Walter Matthau, Cris Campion - BR (17.15-22.30)
ARENA ROMA Lungomare Caboto. **Hannay e le sue sorelle** di W. Allen - BR (21-22.30)

FORMIA
CINEMA MIRAMARE Via Vitruvio - Traversa Sarinola. **Labyrinth dove tutto è possibile** con David Bowie, Jennifer Connery - H (18-22.30)
ARENA MIRAMARE Via Vitruvio, 31. **Amore e musica** con Christopher Lambert, Catherine deneuve - SE (20.30-22.30)

Fiumicino

Ad agosto l'aliscafo per Capri

Non sarà più un sogno pensare di raggiungere, a pelo d'acqua, da Fiumicino, le agognate baiette di Ischia e Capri, o andare ad abbronzarsi al sole di Sorrento. Dalla metà di agosto dovrebbe decollare, è proprio il caso di dirlo, il servizio di aliscafi che permetteranno, in un batter d'occhio, di arrivare alle isole. La proposta del collegamento via mare è venuta dal consiglio comunale di Capri, che ha invitato le Regioni Lazio e Campania a prendere accordi per la realizzazione della linea di aliscafi veloci. Dalla Regione sono già venuti pareri favorevoli all'iniziativa, che sarebbe sostenuta anche da capitali privati, e sono in corso incontri tra gli operatori turistici del litorale ed i cantieri navali di Messina per la fornitura dei battelli. Gli aliscafi dovrebbero approdare a Fiumara Grande, alla banchina dei cantieri Canados. E già si pensa all'inaugurazione, a metà agosto, con Renzo Arbore e la sua band e sfilate di moda.

È guerra al campeggio di Lido dei Pini

«Io rimango da qui non me ne vado»

«Forza, forza, sgombrate tutto», ed è scoppiato il finimondo. Roulotte spostate di peso in assenza dei proprietari, strenua difesa della «casa» al mare da parte di quelli che c'erano contro forze dell'ordine, periti, ufficiali giudiziari. È l'ultimo round di una battaglia che si combatte dal 1975 e che ha come protagonisti i proprietari del campeggio di Lido dei Pini e i proprietari delle «residenziali», grandi roulotte fisse istallate nella pineta fin dal 1969. Allora l'Arca (la società costruttrice delle case viaggianti) istallò e vendette sei grandi roulotte, con il permesso della proprietaria del terreno, la principessa Borghese. Alla sua morte improvvisa gli eredi vendettero il campeggio ad una società: da allora non c'è più pace tra i pini. I nuovi proprietari vogliono sbaraccare i vecchi insediamenti, chi ci abita d'estate è intenzionato a non andarsene nemmeno se arrivano i bulldozer. E ieri i bulldozer non sono arrivati, ma c'è mancato poco. «Hanno fatto scendere mio figlio dalla roulotte di un nostro amico strattonandolo – racconta la signora Bruna Antonini – e l'hanno tirata via di peso, e se non fossi stata lì per oppormi avrebbero sbaraccato anche la mia casa».

E casa non è un termine improprio, perché la signora Antonini dal 1969 ad oggi ha istallato un telefono, le tubature dell'acqua, l'allaccio alla fossa biologica. Tutto perfettamente legale, con tanto di domande e di autorizzazioni della Sip, dell'Acea, del Comune di Anzio. Ma la società proprietaria del campeggio ha bisogno di quello spazio. Pretendono che chi ci abita si sposti, facendosi scudo di una legge regionale che vieta le costruzioni fisse nei campeggi. «Ma spostarsi non è possibile – spiega la signora Antonini –, telefono e tubi dell'acqua a parte la mia roulotte, per esempio, non ha nemmeno le ruote. Ho chiesto all'Arca come fare per metterle, mi hanno risposto che servono più di tre milioni».

Dal 1975 si è andati avanti a forza di carte bollate, di avvocati, di querele. Una proprio della signora Antonini, che denunciò un'azione di forza con la quale le smantellarono il recinto che circondava la casa. Nella tarda mattinata di ieri, dopo il blitz, un ripensamento: le roulotte spostate sono state rimesse al loro posto, marcia indietro. Il braccio di ferro continua, il conflitto che dura ormai da dodici anni si annuncia ancora lungo. «Noi abbiamo fatto una proposta di mediazione alla società che gestisce il campeggio (dopo molti cambi di mano adesso è la Sogeco) – dice ancora la signora Antonini –, ci siamo offerti di vendere le nostre "case" al mare, ma non ne vogliono sapere. Ci siamo anche offerti di comprare il terreno che occupiamo, ma ci hanno risposto ancora picche». □ R.G.

Ostia

Elipista prove generali

Prove generali l'altro ieri per l'elipista di Castelporziano appena rimessa a nuovo. L'elicottero della polizia che fa la spola lungo il litorale per vigilare sulla sorte di bagnanti e naviganti e per controllare il traffico sulla via litoranea ha un punto di atterraggio al quinto cancello. L'allarme martedì è scattato per l'affiorare al largo di un tronco d'albero. Si è creduto che fosse qualcuno che stava per affogare, l'elicottero è atterrato, ha fatto salire i due sommozzatori sempre della polizia di stanza al secondo cancello e ha ripreso il volo. Falso allarme, ma contare sul pronto arrivo dell'elicottero è importante, specie la domenica, quando la via litoranea è un ammasso continuo di lamiere di automobili, che non lasciano spazio al passaggio delle autoambulanze. Come quella domenica del 1968 – ricordano a Castelporziano – quando sulla litoranea non c'era spazio nemmeno per lasciar passare uno spillo, e l'elicottero atterrò sulla spiaggia per salvare 2 ragazzi.

L'elicottero in funzione

Oggi, venerdì 31 luglio, onomastico Ignazio, altri Loyola, Fabio, Fermo

ACCADDE VENT'ANNI FA

È stata un'aggressione improvvisa e immotivata Il corteo dei lavoratori del lanificio «Luciani» (in massima parte donne), da mesi in lotta contro i 250 licenziamenti preannunciati dall'azienda, era appena giunto dinanzi al ministero dell'Industria quando è scattata la provocazione Agenti in divisa e in borghese si sono scagliati contro le donne, picchiandole brutalmente Una di loro è ora ricoverata al Policlinico L'agente che l'ha aggredita, prendendola a schiaffi e a calci, è stato affrontato dagli operai Ma ha fatto in tempo a darsela a gambe, rifugiandosi in un'auto della Questura

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 1-2-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenze Aids 5311507
Centro adolescenti Aied 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S A FE R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna. piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi. via del Tritone (Il Messaggero)

■ APPUNTAMENTI

Arte antica. Il direttore della Galleria nazionale di palazzo Corsini, via della Lungara 10, domani alle ore 11 attuerà una visita guidata dal titolo «Incontro col direttore» È il primo di una serie di interventi che si svolgeranno nelle gallerie statali per tutto il mese di agosto

■ QUESTOQUELLO

Giovani comunisti. La Festa dei giovani comunisti romani si svolge dal 19 al 27 settembre In questo ambito la Fgci romana organizza una mostra fotografica sul tema «Siamo noi, siamo tanti, i mille volti dei giovani» Le foto devono pervenire entro il 10 settembre a questo indirizzo Federazione giovanile comunista italiana, c/o Federazione Pci, via dei Frentani, 4, 00185 Roma

Foto: Proposta '80 a Mentana. Mostra collettiva di fotografia Sono impegnati Manuela Gallinelli, Franco Olivetti e Giancarlo Tranfo tutti giovani che in comune hanno abilità tecnica e talento La mostra si tiene al Centro sportivo Mezzaluna di Mentana e resta aperta sino al 4 settembre

Scuola di ostetricia. Università cattolica iscrizioni aperte per le infermiere professionali e le studentesse di medicina Le prove avranno luogo il 15 settembre Le domande di partecipazione devono pervenire entro il 28 agosto, indirizzate al Servizio didattica, Largo F Vito, 1 - 00168 Roma Possono sostenere le prove le candidate in *possesso del diploma di infermiera professionale* o le studentesse del corso di laurea in medicina che abbiano superato gli esami dei primi tre anni in alternativa a quel curriculum di studi La scuola ha la durata di due anni Le iscritte fruiscono di vitto e alloggio gratuito nel Convitto del Policlinico «A Gemelli» e di una borsa di studio di 374 000 lire

Ferragosto in Lunigiana. Vacanza autogestita promossa dal circolo Incontr'Arci dell'Associazione Arci donna si svolge dal 10 al 20 agosto in località Adelano di Zeri (Massa), escursioni, trekking, visite guidate ai castelli della Lunigiana, alle Cinque Terre, ecc Per informazioni telefonare (ore pasti) ai numeri 4240791, 491707, 4505652

■ MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Reggio Emilia 54 (ore 10 18 30 e 17-20, domenica 9-13 30, lunedì chiuso) Fino al 13 settembre

Le stanze della memoria. Vedute di ambienti, interni e scene di conversazione della collezione Mario Praz Dipinti e acquarelli 1776-1870 Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131 Ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso Fino al 6 settembre

Disegni italiani. Antologia dal XV al XIX secolo Dalle collezioni del Gabinetto delle Stampe sessanta disegni da Leonardo al Canaletto Via della Lungara 230 Ore 9-13, martedì anche 15-17 30, domenica chiuso Fino al 31 luglio

La nascita della Repubblica. Mostra storico-documentaria per il 40° della Repubblica All Archivio centrale dello Stato, piazza degli Archivi, Eur Ore 9-14, domenica e lunedì chiuso Fino al 31 luglio

Pittori fotografi a Roma 1845-1870. Immagini dalla raccolta fotografica comunale Palazzo Braschi, piazza S Pantaleo, n 10 Ore 9-13,30, martedì, giovedì, sabato anche 17-19,20, lunedì chiuso Fino al 27 settembre

Carlo Carrà. Mostra antologica con 240 opere divise in nove sezioni provenienti da collezioni e da musei italiani e stranieri Palazzo Braschi piazza S Pantaleo 10 Orario 9-13,30/17-19 30, domenica 9-13, lunedì chiuso Fino al 16 settembre

■ PISCINE

Octopus aquatic Club via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel 2490460 Ingresso L 3 000 (mattina 9,30-13), dal 20/7 anche ingresso pomeridiano (lun -merc -ven dalle 14,30 alle 18,30) Dimensioni 25x12,50

Piscina delle Rose - viale America (Eur) tel 5926717 - Ingresso giornaliero L 5000 (mattina 9/12 30) e L 6000 (pomeriggio 14/19) Sabato e domenica L 6000 e 7 000 Abbonamenti mattina L 40 000 per 10 ingressi e 70 000 per 20 ingressi, pomeriggio L 50 000 per 10 ingres e 90 000 per 20 ingres Dimensioni m 50x18

R.N. Nomentano - via Nomentana, 882 tel 8274391 Ingresso L 7000 in due turni (mattina 9/13, pomeriggio 14/18) I giorni festivi L 8000 Per tutta la giornata L 14 000 (feriali) e L 16 000 i festivi Dimensioni m 25x12,50

Alma Nuoto - via dei Consoli, 24 tel 7666888 - Entrate con abbonamenti di L 30 000 per 10 ingressi e L 17 000 per 5 ingres Orari 10/13 e 14/19, tutti i giorni esclusi mercoledì e domenica pomeriggio Dimensioni m 25x12 50

Villa Pamphili Sporting Club - via della Nocetta, 107 tel 6258555 - Sono previsti soltanto abbonamenti mensili a L 150 000, tutti i giorni esclusa la domenica Dimensioni m 25x15

Domar Sporting Club - via Portuense 761 tel 5233751 Ingresso L 7000 per turno (mattina 10 30/13 30 e pomeriggio 16/19), per tutta la giornata L 10 000) Abbonamenti 7 ingressi L 35 000 15 ingressi L 75 000, 30 ingressi L 135 000 Dimensioni m 25x12 50 parzialmente scoperta con solarium

CORSI

Con l'Uisp vela e canoa

L'Unione italiana sport popolare (Uisp) organizza quattro corsi per tutti coloro - e non sono pochi - che rimangono a Roma nei mesi di agosto e settembre I primi due corsi sono destinati a quanti vogliano acquisire le nozioni di base dello sport velico Della durata di un mese circa, i corsi si articolano su 5 lezioni teoriche presso la sede del circolo romano e 5 lezioni pratiche sul lago di Bracciano Gli istruttori sono tutti qualificati dall'Uisp, le attrezzature occorrenti allo svolgimento del corso vengono fornite dal circolo Gli altri due corsi sono relativi all iniziazione alla canoa e ovviamente riguardano tutti coloro che sono totalmente digiuni in materia Anche questi corsi durano un mese, hanno lezioni teoriche e pratiche, quest'ultime sul lago di Bracciano Gli allievi apprenderanno, tra l'altro, la tecnica dell'eskimo ed elementi di canoa-polo Per tutti e quattro i corsi ulteriori informazioni si possono ottenere presso la sede dell'Uips Vela, viale Giotto 14 tel 57 58 395 e 57 81 929

Una scena di «Per Dorothy Parker» con Lucia Poli

CINEMA

Al Mignon «Classici d'estate»

Il Filmstudio 80 promuove ed organizza da domani al giorno 21 di agosto presso il cinema Mignon (via Viterbo 11, tel 869493), una rassegna cinematografica dal titolo «Classici d'estate» La rassegna, che rientra nell'ordinata programmazione del Filmstudio 80, comprende film di Rohmer, Herzog, Wenders e Tarkovskij, ed è stata volutamente programmata nel periodo 1/21 agosto, perché in questo mese si registrano le più intense «serrate» dei cinema Al botteghino si praticano tutte le riduzioni, da quella concessa agli studenti a quella riservata agli anziani Il prezzo del biglietto è di L. 3 500, ridotto L. 2 500

Tra i film in programma, per chi lo avesse perso, c'è il recente «Reinette e Mirabelle» di Rohmer, in programma domani e domenica, ed ancora, dello stesso autore, per chi vuole avere il piacere di rivederli, «Pauline à la plage» e «Il raggio verde» Di Herzog l'ultimo uscito «Dove sognano le formiche verdi», ma si può rivedere «Aguirre, furore di Dio» Di Wenders segnaliamo «Paris, Texas» e «Lo stato delle cose», due film ultimamente un po' trascurati dalla programmazione «cineclubistica» Sempre di Wenders (copia discreta) il cult movie «L amico americano» «Nostalghia», «Solaris» e «Stalker» sono le opere in programma di Tarkovskij

STASERA

«Per Dorothy Parker»

Isola Tiberina. Arriva Lucia Poli stasera, ore 21 30 sul palco centrale si presenta «Per Dorothy Parker» un insieme di ritratti femminili anni 30, raccolti dalla Poli con forte vena ironica e tracce di amarezza Con Lucia lavorano Gigliola Leboffe e Marco Sterpetti

Estate Eretina. Ultimi appuntamenti a Monterotondo l addio odierno è dedicato alla poesia e si svolge alle 21 in piazza Duomo Domani, stessa ora ma a Monterotondo scalo, il saluto dell'orchestra «Antiche emozioni»

La Scaletta. Il meeting del teatro '87, in corso di svolgimento ad Ostia, piazzale C Colombo, ha in programma questa sera, ore 21, «Giulio Cesare e ma non lo dite a Shakespeare» messo in scena dalla Compagnia Allegra Brigata per la regia di Massimo Cinque

Blitz Massenzio. Stasera l'appuntamento è in piazza S Pietro in Vincoli ore 21 prossimamente su questo schermo (rassegna dei migliori trailer d epoca), ore 21 30 il film «La furia umana» con James Cagney e Virginia Mayo, regia di Walsh

Albanote. Ad Albano, ore 21, per Festival di musica alternativa, concerto di Francis Kuipers

MUSICA

Ad Anagni il Coro polifonico

Assisi è vicina Lo è per la musica La buona musica Questa sera «Assisi Festival - musica pro 87» propone alle ore 21, al Teatro comunale, un concerto dell'Orchestra sinfonica di Olsztyn diretta da Krzysztof Dziewiecki saranno eseguite musiche di Ravel (Daphnis et Chloe suite n 2 e Pavane pour une infante défunte) e di Sciostakovic (sinfonia n 5)

Al palazzo comunale di Anagni, ore 21, il VII Festival «Incontri musicali d'estate» presenta il Coro polifonico «Città di Anagni» diretto da D'Antò Al pianoforte L Brandi

Lo sguardo si sposta a Terracina dove domani sera alle ore 21, nella piazza del Municipio le «Giornate musicale» del XXII Festival internazionale presentano «Carmen Ballet», musiche di Bizet e Schedrin, coreografie di Alexander Schaider I primi ballerini sono Alessandra Capozzi Rosina Kovacs Judith Turos, Joan Bosioc e Dinko Bogdanic La compagnia italiana di danza classica è diretta da Raffaele Guerra

Zelig e il rock, firmato Petrella

Le etichette indipendenti del rock

DANIELA AMENTA

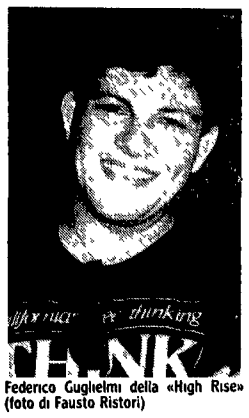
Che Roma non sia definibile come la «terra promessa» per rockettari ed affini, se ne sono accorti quasi tutti E, in particolar modo, lo hanno ben chiaro i musicisti che vivono ed operano nella capitale, sempre alle prese con strutture fatiscenti, organizzazioni fantasma locali inadatti Paradossalmente, in una città come la nostra, che vanta almeno un centinaio di gruppi con dischi e nastri all attivo ed un fertilissimo «vivaio» di giovani leve, sono presenti solo due etichette indipendenti interessate a produrre un certo tipo di «sound» Le bands che non trovano spazio in questa coppia di «indies», sono quindi costrette ad autoprodurre il proprio materiale o, nella peggiore delle ipotesi, a sciogliere l'organico

Promotori comunque di queste realtà isolate sono due personaggi assai noti e stimati nel settore Federico Guglielmi, artefice della «High Rise», è infatti redattore capo della rivista «Mucchio Selvaggio», mentre Gianni Gabrieli, della «Mantra Records», è il gestore di «Disfunzioni Musicali» negozio di dischi tra i più aggiornati dell'Urbe La «High Rise», in meno di quattro anni, ha prodotto le fatiche compositive di una serie di gruppi, romani e no

«Ho iniziato - esordisce Federico - con il 7 pollici degli «Shotgun Solution» nell'83 Poi mi sono fermato perché, all'epoca, in Italia non esisteva neppure la parvenza di un circuito di distribuzione» Due anni di silenzio, dunque, per poi tornare al lavoro con i «Technicolour dream» nell'85 «Decisi di unirmi alla «Ira records» (una delle maggiori etichette del paese) perché garantiva, sia a me che alle formazioni, una certa serietà nella distribuzione È, infatti inutile stampare un disco che rimane irreperibile e che nessuno può conoscere ed ascoltare»

Guglielmi ha in seguito prodotto i quarantacinque dei «Joe Perrino and the Mellowtones», «The Gang», «Magic Potion» e «Pale Down» benché concluda «Non ho vocazioni discografiche, solo una grande passione per il rock underground Visto, però, che da noi non esistono situazioni alternative mi sono improvvisato manager»

Stesso discorso vale per Gianni e lo staff di «Disfunzioni» «È dal 1981 che *seguiamo questo genere di musicisti* e siamo stati tra i primi a distribuire in città il rock italiano, così - continua Gabrieli, ci piacerebbe creare anche a Roma uno spazio di diffusione e promozione delle bande della nuova onda» E nella ipotesi che questo tentativo possa riuscire, la «Mantra Records» ha prodotto, come primo lavoro, una compilazione di gruppi californiani in collaborazione con la fanzine «Viva» e quindi i dischi di «Marbre Noir», «Pierluigi Castellano» e «Alyson Run» ottenendo un discreto successo



Federico Guglielmi della «High Rise» (foto di Fausto Ristori)

■ PER MANGIARE

Ristoranti aperti dopo le 23 La Vecchia Roma, via Leonina 10 (rip dom) tel 4745887, Ecce Bombo, via Tor Millina, 22 (dom) tel 6543469, La Tana dei Re, p zza Re di Roma 49 (lun) tel 7577762, Spaghetti House, via Cremona 59 (lun) tel 420152, La Pizzeria, via Alessandria, 43 (mar); Carmina Burana via Luca della Robbia, 15 (merc) tel 5742500, Bruno, via Marruccini, 18/h (dom) tel 490308, Il Tulipano nero, via Roma Libera, 15 (merc) tel 5818309, L angelo e il diavolo, via dei Vascellari, 21 (dom) tel 5898869, L'angolo 44, via Donna Olimpia, 44 (merc) tel 5312840

■ GELATERIE

San Callisto. Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelataio, bar piuttosto gremito nelle ore notturne Specialità doppio gianduia con panna e prezzi molto giusti

Palazzo del Freddo-Fassi. Via Principe Eugenio 65 /67 Apertura fino alle 24 È una delle più antiche gelaterie di Roma, una vecchia costruzione intorno a Piazza Vittorio Molte le specialità, tra cui il pinguino, cremino arizzontale allo zabaglione

Da Zi Pippo. A Via Tor Millina (piazza Navona) Grandi coni di buona qualità (provare il caffè)

Selarum. Via dei Fienaroli, 12 Giardino confortevole con musica dal vivo Non solo gelati ma anche Long Drink e cocktail.

Pasquino. Nella piazza del «loquace» mezzo busto. Aperta non da molto (qualche anno) offre buoni frappè

Pignotti. Via Cola di Rienzo, 105 Meta di nottambuli in transito per Roma Nord-Ovest Ottimi caffè, crema

Giardino Fassi. Corso d'Italia 45 Ricordate il bel giardino di Fassi? Beh, c è ancora, il gelato è sempre ottimo, ma attenzione è stato «recintato» e un'orchestrina suona lisci e pop, quindi i prezzi sono aumentati Ma un cono o una coppa a mano vale sempre la pena

Gelateria Carlino. Via Val Maggia 102, aperto fino alle ore 24. Specialità frullati, «uova al tegamino», cremolati di frutta, tiramisu

■ FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio)

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213 **Aurelio:** via Bonifazi, 12 **Esquilino** galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24), Via Cavour, 2 **Eur:** viale Europa, 76 **Gianicolense:** piazza S Giovanni di Dio, 14 **Ludovisi:** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale, 228 **Ostia Lido:** via P Rosa, 42. **Parioli:** via Bertoloni, 5 **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX settembre, 47, via Arenula, 73 **Portuense:** via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle:** via delle Robinie, 81; via Collatina, 112 **Prenestino-Labicano:** via l'Aquila, 37 **Prati:** via Cola di Rienzo, 213 piazza Risorgimento, 44 **Primavalle:** piazza Capecelatro, 7 **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana, 927, via Tuscolana, 1258 **Trieste:** via Roccantica, 2, via Nemorense, 182 **Montesacro:** via Nomentana, 564 **Nomentano:** piazza Massa Carrara, 10 **Trionfale:** via Cipro, 42, l go Cervinia, 18 **Tor di Quinto:** via Flaminia Nuova , 248/a **Lunghezza:** via Lunghezza, 38 **Ostiense:** via Ostiense, 168 **Marconi:** viale Marconi, 178 **Acilia:** via Bonichi, 117

■ LUTTO

È morto il padre del compagno Gianfranco Mecozzi, rotativista della Nigi, la tipografia dove si stampa il nostro giornale Al caro Gianfranco giungano le sentite condoglianze dei compagni della Nigi e dell Unità

■ NEL PARTITO

In Federazione. Alle ore 9 30 riunione del Comitato esecutivo della Federazione allargato al Gruppo comunale su «Sviluppi della situazione politica al Comune di Roma»

Sez. Statali. Alle ore 16 30 c/o sez Macao assemblea sul Cc con Rinaldo Scheda

Festa Unità lacp Prima Porta. Alle ore 19 dibattito sullo sport con la compagna Roberta Pinto

Sez. Moranino. Alle ore 18 assemblea sulla casa con Iannilli

COMITATO REGIONALE

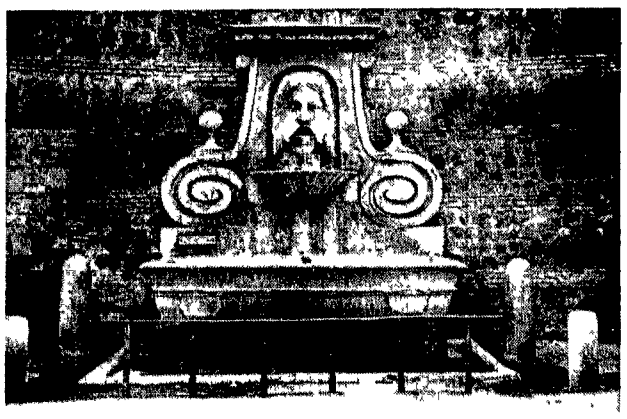
Federazione Castelli. Anzio Lavinio alle ore 18 coordinamento compagne Anzio e Nettuno (Castellani, Tortonci), Feste Unità Nemi alle ore 18 30 dibattito ambiente e parco Castelli (Colazza, Scalchi), Fontana Sala alle ore 20 30 dibattito amministrazione locale (Ciocci, Paterna), Montecompatri e Ariccia proseguono, Apre Castel S Pietro

Federazione Civitavecchia. Proseguono le Feste di Civitavecchia e Anguillara, Inizia Allumiere, Allumiere alle ore 17 30 presso Auditorium assemblea su Ruolo e funzioni delle Università agrarie per una nuova legislazione regionale (Tidei, Minnucci)

Federazione Frosinone. Anagni F U alle ore 18 30 dibattito su giovani e risultato elettorale (G Borgna), Cassino C d z. alle ore 9 30 riunione consorzio Aurunci (Migliorelli, De Angelis), Ripi alle ore 21 c d (De Angelis)

Federazione Rieti. Montebuono e Prime Case inizia la Festa de l Unità

Federazione Viterbo. Pescia Romana alle ore 21 assemblea (Burlini), Grotte di C alle ore 21 30 assemblea



La fontana del Mascherone in via Giulia

E dalla bocca del Mascherone uscì il vino

In via Giulia, la più bella della vecchia Roma, c'è una fontana che ha una storia: raccontiamola

ENRICO GALLIAN

Fontane che gettan vino Non si allude qui alle celebri fontane di Marino citate nella canzoncina resa famosa da Petrolini, quelle fontane che ogni anno, durante le grandi feste della vendemmia gettano generosamente il vino dei Castelli Vogliamo invece ricordare un fatto curioso di cui fu protagonista la Fontana del Mascherone e spettatore (interessato e partecipe) il popolino di Regola, di via Giulia, Campo dé Fiori, del vecchio cuore di Roma

Ma scopriamola prima, questa fontana di Roma Si trova in una zona centrale, cioè in quella via Giulia che è forse ancora, nonostante tutti i danni subiti e le sciocchezze irreparabili dell urbanistica moderna, la più nobile e unitaria strada della vecchia Roma La nostra fontana si trova quasi all inizio del lungo rettilinio dalla parte di Ponte Sisto, un po' nascosta in un ampio nicchione appoggiato alla sopraelevazione del Lungotevere Più che dalla via stessa la si ammira, come sfondo all'asse viario, da una bellissima e ancora tranquilla strada laterale, via del Mascherone che proviene da piazza Farnese ed è compresa fra la mole di palazzo Farnese appunto, a destra e le due belle costruzioni che citeremo fra poco a sinistra

Proprio in fondo a questa via, per chi arriva dalla piazza, appare la nostra fontana Essa prende nome, naturalmente, da un mascherone dalla espressione piuttosto triste diremo quasi disperata, con quegli occhiacci e quella bocca spalancata da cui sgorga l'acqua Un opera non grandiosa, ma rappresentativa del gusto tra l'«Arte della fontana» propriamente detta e il nascente barocco, un tema così simpatico e caratteristico del gusto romano ripetuto tantissime volte nei luoghi più noti e vistosi della città e anche in quelli più appartati e segreti

La nostra fontana, naturalmente, getta acqua, la generosa emissione di vino fu un fatto assolutamente sporadico ed eccezionale, ma tale, comunque sia, da meritare la citazione fra le curiosità romane Avviene verso la fine dell'800, quando la vicina chiesa dei Ss Giovanni Evangelista e Petronio - in via del Mascherone - fu restaurata e riaperta al culto dopo un lungo periodo di relativo abbandono La festa popolare fu solenne e a Roma non vi è, ne vi potrebbe essere, una festa popolare senza il vino Fu così che si pensò di emulare, per un'intera settimana la vicina Marino Si noti bene che questa è la chiesa dei bolognesi in Roma, e la comunità bolognese (anche se tanto più modesta, numericamente, di quella lombarda, fiorentina o napoletana come si notera anche dalla piccolezza della chiesa) avrà certo voluto collaborare alla spesa e far le cose in grande, ma quanto al vino, siamo pronti a giurare che non si dev'essere trattato di Lambrusco, di Sangiovese, di Albana e di qualche altro nettare emiliano, ma del tradizionale vin bianco dei Castelli

TELEROMA 56

Ore 14.25 «L'angioletto senza ali», film; **17.20** Cartoni animati; **18.45** «Anche i ricchi piangono», novela; **20** «Nove in famiglia», telefilm; **20.30** «La ricompensa», film; **22.15** «L'ispettore Maggie», telefilm; **23,10** «Storie di donne», telefilm; **0.05** «Nel silenzio della notte», film.

GBR

Ore 15.30 Sì o no; **16.30** Cartoni; **17.30** «Il nemico alla porta», telfilm; **18.20** «Ryan», telefilm; **18.50** «Rosa di... lontano», novela; **20.25** Videogiornale; **22** Dietro la maschera; **23** Videogiornale; **23.30** «I pirati di Tortuga», film.

N. TELEREGIONE

Ore 15.20 «I cento giorni di Andrea», novela; **16.15** Sì o no; **19.30** Cinerubrica; **20.40** America Today; **21.30** Minigioie; **23** La dottoressa Adelia per voi; **24** Qui Lazio.

Spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 16 I fatti del giorno; **16.30** «Grido di vendetta», film; **19** L'agenda di domani; **21.30** Delta: Giustizia e Società; **22** Arte antica; **0.40** «Tre allegri compari», film; **2.30** I fatti del giorno.

T.R.E.

Ore 12.10 «Carmin», novela; **13** «Senorita Andrea», novela; **14** «Non rompete i chiavistelli», film; **15.30** «Carmin», novela; **18** Programmi per ragazzi; **20.10** «Senorita Andrea», novela; **22.30** «L'Araucana, massacro degli dei», film.

VIDEOUNO

Ore 17 Programma per i ragazzi; **17.05** Il sabato dello Zecchino; **18** «Vite rubate», novela; **19** Tg; **19.45** «Veronica il volto dell'amore»; **20.30** Le sinfonie di Brahms; **21.50** Tg Tuttoggi; **22.05** Musica classica.

CINEMA

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; **C:** Comico; **DA:** Disegni animati; **DO:** Documentario; **F:** Fantascenza; **G:** Giallo; **H:** Horror; **M:** Musicale; **SA:** Satirico; **S:** Sentimentale; **MS:** Storico-Mitologico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira, 17	L. 7.000 Tel. 426778	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Chiusura estiva
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel 352153	Chiuso per lavori
AIRONE Via Lidia, 44	L. 6.000 Tel 7827193	Chiusura estiva
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5 000 Tel. 8380930	My beetiful laundrette di Stephen Frears - BR (16.45-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11.30, 16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Chiusura estiva
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 6.000 Tel. 5816168	Chiusura estiva
ARCHIMEDE Via Archimede, 17	L. 7.000 Tel 875567	Uomini di Doris Dorrie, con Uwe Ochenknecht - BR (17-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 5.000 Tel. 353230	Niente in comune di Garry Marshall, con Tom Hanks, Jackie Gleason - BR (17.30-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 5.000 Tel. 6793267	Il mattino dopo di Sidney Lumet, con Jane Fonda, Jeff Bridges, Raul Julia - G (19-23)
ASTORIA Via di Villa Belardi, 2	L. 6.000 tel. 5140705	Chiusura estiva
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Chiusura estiva
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 6.000 Tel. 6875455	Thérèse di Alain Cavalier, con Chaterine Mouchet, Hélène Alexander - DR (17.15-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4.000 Tel. 3581094	Alle 18: Nostalghia; 20.30: Stalker; 23 Fratello di un altro pianeta
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	Chiusura estiva
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707	Il nome della Rosa di J. J. Annoud, con Sean Connery - DR (17.30-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 5.000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel. 7615424	La mia Africa di S. Polack, con R Redford, M. Streep - DR (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280	Chiusura estiva
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 5.000 Tel. 6792465	Stammheim ANTEPRIMA - DR (19-23)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6796957	Il giardino indiano di Mary Mc Murray, con Deborah Kerr, Modhur Joffrey - DR (17.30-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 5.000 Tel. 3651607	Chiusura estiva
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	Chiusura estiva
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Chiusura estiva
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel. 6878652	Chiusura estiva
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	A donne con gli amici di Adrian Lyne, con Scott Baio, Sally Kellerman - BR (17.30-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719	L. 7.000	Terrore in sala di Brian De Palma, Alfred Hitchcock, Steven Spielberg - H (17.30-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel. 582884	Chiusura estiva
ESPERO Via Nomentana Nuova, 11 Tel. 893906	L. 5.000	Chiusura estiva
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 5.000 Tel. 6876125	Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Ornella Muti - DR (17.30-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel. 5910986	Chiusura estiva
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868	Chiusura estiva
FIAMMA Via Bissolati, 51	Tel. 4751100	SALA A: Il bacio della donna ragno con William Hurt e Raul Julia - DR (17.45-22.30) SALA B: La famiglia di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR (17.30-22.30)
GARDEN Viale Trastevere	L. 6.000 Tel. 582848	Chiusura estiva
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5.000 Tel. 8194946	Riposo
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	Chiusura estiva
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 6.000 Tel 7596602	Chiusura estiva
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 7.000 Tel. 6380600	Chiusura estiva
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 7.000 Tel. 858326	Blade Runner con Harrison Ford - A (17.30-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 6.000 Tel. 582495	Chiusura estiva
KING Via Fogliano, 37	L. 7.000 Tel. 8319541	Chiusura estiva
MADISON Via Chiabrera	L. 5.000 Tel. 5126926	Aliens - Scontro finale di James Cameron - FA (17-22.20)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel. 786086	Chiusura estiva
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000 Tel. 6794908	Excalibur di J. Boorman, con Nigel Terry - A (17.30-22.30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21	L. 4.000 Tel. 6090243	Riposo
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 5 000 Tel. 3600933	Rotta verso la terra di Leonard Nimay, con William Shatner, Catherine Hicks - FA (17.30-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 5.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 5.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave	L. 6 000 Tel 781027	Chiusura estiva
NIR Via B.V. del Carmelo	L. 7.000 Tel. 5982296	Chiusura estiva
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 7.000 Tel. 7596568	Radio Days di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne Wiest - BR (17-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 4.000 Tel. 5803622	Chiuso
PRESIDENT Via Appia Nuova, 427	L. 6.000 Tel. 7810146	Chiusura estiva
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L. 4 000 Tel. 7313300	Film per adulti (11-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6 000 Tel 4743119	Arancia meccanica con M. Mc Dowell - DR (VM18) (17.30-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	Querelle di R.W. Fassbinder, con B. Davis, F. Nero - DR (VM18) (17.30-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L. 6.000 Tel. 6790012	Radio Days di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne Wiest - BR (16.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 15	L. 7 000 Tel 5810234	Ghostbusters di I. Reitman - FA (17.30-22 30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6 000 Tel 864165	Chiusura estiva
RIALTO Via IV Novembre	L. 6 000 Tel 6790763	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22 30)
RITZ Viale Somalia, 109	L 6 000 Tel 837481	Chiusura estiva
RIVOLI Via Lombardia, 23	L 7 000 Tel 460883	Specchi del desiderio di Di Drew, con Rupert Everett - SE (18.30-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L. 7.000 Tel 864305	Platoon di Oliver Stone; con Tom Berenger, Willem Dafoe - DR (17.30-22.30)
ROYAL Via E Filiberto, 175	L. 7.000 Tel. 7574549	Spalle larghe con Rob Lowe - A (17-22.30)
SAVOIA Via Bergamo, 21	L. 5 000 Tel 865023	Riposo
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7 000 Tel. 485498	Chiusura estiva
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6 000 Tel. 856030	Chiusura estiva

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L.3 000 Tel 7313306	Film per adulti
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3 000 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2.000 Tel 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2 000 Tel. 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L. 3 000 Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese)	L. 2.500 Tel. 863485	Riposo
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L 3 000 Tel. 5010652	Fotoromanzo con Nino D'Angelo - M
MOULIN ROUGE Via M Corbino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22 30)
NUOVO Largo Asclanghi, 1	L. 5.000 Tel. 588116	9 settimane e mezzo di A. Lyne, con K. Basinger, M. Rourke - DR (16.30-22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Film per adulti
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Film per adulti
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel. 433744	La mia Africa di S Polack, con R. Redford, M. Streep - DR
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3.000	Rivista spogliarello e film per adulti

■ CINEMA D'ESSAI

ASTRA Viale Jonio, 225	L. 6.000 Tel. 8176256	Chiusura estiva
FARNESE Campo de' Fiori	L. 4.000 Tel. 6564395	Chiuso per restauro
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3.500 Tel 869493	Histoire d'O - Ritorno a Roissy di E. Rochat, con S. Wey - E (16.30-22.30)
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5816235	Stand by me di Rob Reiner, con Wil Wheaton, River Phoenix - DR (17.30-22.30)
L'OFFICINA FILM CLUB C/o La casa dello studente (Via Cesare De Lollis, 20)		Riposo
KURSAAL Via Paisiello, 24b	Tel. 864210	Riposo
SCREENING POLITECNICO 4.000 Tessera annuale L. 2 000 Via Tiepolo 13/a	Tel. 3611501	Chiusura estiva
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L. 3 000 Tel. 4957762	Chiusura estiva

■ CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405		Bianco rosso e Verdone di e con Carlo Verdone - BR (15.30-17.30)
GRAUCO Via Perugia, 34	Tel. 7551785	Chiusura estiva
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 4 000 Tel. 312283	SALA A: Dove sognano le formiche verdi di Werner Herzog (18.30-22.30) SALA B: Pic nic a Hanging zock di Peter Wer (18.30-22.30)

■ MASSENZIO

BLITZ		Il cinema arriva nelle piazze. Al Parco Tiburtino (San Lorenzo) alle 21: Prossimamente su questo schermo (rassegna dei migliori trailer d'epoca). Alle 21.30: Tutti per uno di Richard Lester; con J. Lenon. Dopo la proiezione del film, 20 minuti dei più bei numeri dell'epoca d'oro del musical. In chiusura 6ª puntata del film: L'occhio che uccide di Michael Powell. (Ingresso gratuito)
ARISTON II Galleria Colonna - Tel 6793267	L 5.000	Il mattino dopo di Sidney Lumet, con Jane Fonda, Jeff Bridges, Raul Julia - G (19-23)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465	L. 5 000	Stammhein - Anteprima - (19-23)
ETOILLE Piazza in Lucina, 141 - Tel. 6876125	L. 5.000	Riposo
METROPOLITAN Via del Corso, 7 - Tel 3600933	L. 5.000	Riposo
ARENA ESEDRA Via del Viminale - Tel. 4742921	L.5.000	Conoscenza carnale (21) Il declino dell'impero americano di Denys Arcand, con Dominique Michel, Doroteé Berryman - DR (23)

■ FUORI ROMA

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Film per adulti
RAMARINI	Tel. 9002292	chiusura estiva

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza, 5	L. 7 000 Tel. 9420479	SALA A: 9 settimane e mezzo di A Lyne; con Mickey Rourke - DR (17-22.30) SALA B: Top Gun di Tony Scott; con Tom Cruise - A (17-22 30)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	Chiusura estiva

VALMONTONE

MODERNO	Tel. 9598083	Chiusura estiva

ARENE

ESEDRA (via del Viminale - Tel. 4742921)	L. 3.500-5 000	Conoscenza carnale (21) Il declino dell'impero americano di Denys Arcand, con Dominique Michel, Dorotheé Berryman - DR (23)
TIZIANO (via G. Reni 2/D)		Flash dance di A. Lyne - M (20.30-22.30)

SCELTI PER VOI

○ IL GIARDINO INDIANO
È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato (incuranti di un passato glorioso...) la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova sessantenne, il cui unico «compagno di vita» è uno splendido giardino creato anni prima del marito, di ritorno in Inghilterra dopo un lungo soggiorno in India. Film tutto di donne: l'ha scritto Elizabeth Bond, lo dirige Mary McMurray, e l'attrice indiana Madhur Jaffrey è splendida partner della Kerr.
CAPRANICHETTA

■ THERESE
la vita di una santa. Più precisamente, Santa Teresa di Lisieux. Se vi sembra un argomento noioso, o comunque poco interessante, questo film del francese Alain Cavalier potrebbe farvi cambiare idea. Strutturando il film come una serie di «quadri», riducendo al massimo la verosimiglianza storica, Cavalier riesce a restituirci un'immagine concreta, umana, quasi «sensuale» della santità. E Catherine Mouchet, nei panni di Teresa, è davvero straordinaria.
AUGUSTUS

○ RADIO DAYS
Un altro gioiellino firmato Woody Allen: forse non il migliore degli ultimi anni, ma da un regista abituato ai film perfetti si può anche accettare un film «solo» bello. La voce fuori campo (nell'originale era dello stesso Woody) ci porta nell'America che fu (dal '38 al '44), la cui vita era scandita dalle voci e dalle musiche della radio. Una serie di gag, tanti piccoli, tenerissimi personaggi, la solita squadra di bravi attori in cui spiccano Mia Farrow, Dianne Wiest e la «rediviva» (in un ruolo brevissimo) Diane Keaton.
PARIS
QUIRINETTA

□ PLATOON
La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e che tornò disgustato e ferito moralmente. Candidato a 8 Oscar e caso dell'anno negli Usa, «Platoon» è un film duro e impietoso, la guerra non è un pretesto allegorico (come succedeva in «Apocalypse Now») ma un inferno int erra dal quale non si esce mai vincitori. Bravissimo il giovane Charley Sheene, figlio del più celebre Martin, nel ruolo del narratore costretto ad uccidere il suo sergente per non sprofondare nell'ignominia.
ROUGE ET NOIR

■ MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE
È stato il successo dell'anno nella Gran Bretagna dell'86. Ed è un film che non è piaciuto alla Thatcher. Perché parla di due ragazzi poveri e omosessuali. E anche perché uno dei due è un cockney, londinese purosangue, e l'altro è un pakistano. Delusi dalle rispettive famiglie, i due cercano riscatto morale e sociale aprendo una lavanderia a gettoni (la «bella laundrette» del titolo). Sorpresa: il negozio diventa una specie di punto di ritrovo e di agitazione sociale... Dirige Stephen Frears.
ALCYONE

□ ARANCIA MECCANICA
Benedetta l'estate, se fra le riprese di vecchi film ci offre le opere del grande Stanley Kubrick, di cui tutti attendiamo il nuovo film «Full Metal Jacket», sulla guerra nel Vietnam. «Arancia meccanica» resta una delle più straordinarie parabole cinematografiche sulla violenza e sul potere. Dal romanzo di Burgess, Kubrick trae la storia di Alex, un giovane del 2000 i cui unici interessi sono l'ultraviolenza e la musica di Beethoven. Alex è un anarchico, una creatura dell'inconscio, ma il potere troverà il modo di utilizzare la sua carica distruttiva. Indimenticabile la prova dell'allora giovanissimo Malcolm Mc Dowell. Correva il 1972...
QUATTRO FONTANE

○ STAND BY ME
Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto, tutto di bambini, che si trasforma via via in un viaggio iniziatico. Lo spunto è una novella di Stephen King (sì, il maestro dell'orrore), stavolta impegnato a raccontare una vicenda dai contorni struggenti, in bilico tra impianto e avventura. Siamo nel 1959, in un paesino dell'Oregon, sul finire dell'estate: quattro amici dodicenni si mettono alla ricerca del cadavere di un ragazzino scomparso. Lo troveranno e per loro sarà il primo incontro con la Morte. Da non mancare.
NOVOCINE D'ESSAI

■ PROSA

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33 - Tel 3604705)
Riposo
AGORA' 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel 6530211)
Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 8) - Tel 6568711)
Riposo
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Alle 21 30 **Asinara.** Diretto e interpretato da Sergio Ammirata
ANFITRIONE (Via S Saba, 24 - Tel 5750827)
Riposo
ARCAR-CLUB (Via F Paolo Tosti, 16/E - Tel 8395767)
Riposo
ARGENTINA (Largo Argentina - Tel 6544601)
Riposo
ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel 5898111)
Riposo
AURORA (Via Flaminia Vecchia, 20 - Tel 393269)
Riposo
AUT & AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel 4743430)
Riposo
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel 2872116)
Riposo
AVILA (Corso d Italia, 37/D - Tel 861150/393177)
Riposo
BEAT 72 (Centro ricerche sceniche - Via Palombarese 794 - S L Mentana)
Riposo
BELLI (Piazza S Apollonia, 11/a - Tel 5894875)
Riposo
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel 732304)
Riposo
CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel 7553495)
Riposo
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel 6797270)
Riposo
CENTRO «REBIBBIA INSIEME» (Via Luigi Speroni, 13)
Riposo
CLEMSON (Via G B Bodoni, 57 - Tel 6125823)
Riposo
COLOSSEO (Via Capo d Africa, 5/A - Tel 736255)
Riposo
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel 6795858)
Riposo
DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel 7887721)
Riposo
DEI COCCI (Via Galvani, 67 - Tel. 353509)
Riposo
DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel 6795130)
Riposo
DUSE (Via Crema, 8 - Tel 7570521)
Riposo
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 462114)
Riposo
ESQUILINO (Via Lamarmora, 28)
Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCI (Via Santo Sabina - Tel 5742103)
Alle 21 **Ti è piaciato?** Omaggio a Petrolini con Fiorenzo Fiorentini Al Pianoforte Patrizia Troiani
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Riposo
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel 353360)
Riposo
IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel 4759710)
Riposo
IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel 737277)
Riposo
LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo, 1 - Tel 5817413)
Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel 6569424)
Riposo
LA PIRAMIDE (Via G Benzoni, 51 - Tel 5746162)
SALA A Riposo
SALA B Riposo
LA RAGNATELA (Via dei Coronari, 45)
Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148)
Riposo
LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel 490961)
Riposo
MANZONI (Via Montezebio, 14/c - Tel 31 26 77)
Riposo
META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel 5895807)
Riposo
MONGIOVINO (Via G Genocchi, 15 - Tel 5139405)
Riposo
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18)
Riposo
OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel 6548735)
SALA GRANDE Riposo
ORTO BOTANICO (Via del Parco di Villa Corsini - Gianicolo)
Alle 21 **Il caso Papaleo** di Ennio Flaiano, regia di M Paola Sutto SALA CAFFÈ TEATRO Riposo
SALA ORFEO Riposo
PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel 803523)
Riposo
PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel 5895172)
Alle 22 **Stasera è accaduto in cabaret** con S Pastore G Moretti e A Nanà
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 Tel 465095)
Riposo
POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/a - Tel 3611501)
Riposo
QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel 6794585)
Riposo
ROSSINI (Piazza S Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)
Riposo
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel 6794753)
Riposo
SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 - Tel 6798269)
Riposo
SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - Tel 3607751)
Riposo
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel 4756841)
Riposo
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871/c - Tel 3669800)
Riposo
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Riposo
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel 573089)
Riposo
STUDIO T.S.D. (Via della Paglia, 32 - Tel 5895205)
Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel 6788259)
Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel 5895782)
SALA TEATRO Riposo
SALA CAFFÈ TEATRO Riposo
SALA A Riposo
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA
Alle 21 **Gli innamorati**, di Carlo Goldoni, diretto e interpretato da Giuseppe Pambieri con Lia Tanzi
TENDA (Piazza Mancini - Tel 3960471)
Riposo
TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel 6545890)
Riposo
TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel 7880985)
Riposo
UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel 855118
Alle 21 45 **Vecchi tempi** di Harold Pinter, con C Brosca, G Caruso, A Zagaria, regia di A Di Stasio
ULPIANO (Via L Calampatta, 38 - Tel 3567304)
Riposo
VALLE-ETI (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel 6543794)
Riposo
VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice, 8 - Tel 5740598)
Riposo

■ PER RAGAZZI

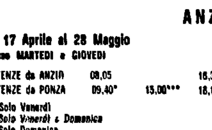
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel 6568711)
Riposo
CRISOGONO (Via S Gallicano, 8 - Tel 5280945)
Riposo
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel 7551785-7822311)
Riposo
IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel 582049)
Riposo
LA CILIEGIA (Via G Battista Soria, 13 - Tel 6275705)
Riposo
TEATRO IN (Via degli Amatriciani, 2 - Tel 5896201)
Riposo
TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi, 15 - Tel 5139405)
Riposo
TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel 5892034)
Riposo

■ MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel 461755)
Riposo
TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel 732304)
Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel 6780742)
Concerti al Campidoglio Alle 21 30 Concerto dell Orchestra dell Accademia di S Cecilia diretta da Myung-Whun Chung pianista Stephen Hough In programma Rachmaninov, Sciostakovic
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel 3285088 - 7310477)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO - (Via del Velabro, 10 - Tel 6787516)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI (Via Capolecase, 9 - Tel 6786834
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLE» - (Via del Caravita)
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca, 8) - Tel 5263950
Riposo
AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S Uffizio, 25)
Riposo
AUDITORIUM DUE PINI (Via Zandonai, 2 - Tel 3282326)
Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel 36865625)
Riposo
AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO (Via Bolzano 38)
Riposo
AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
Riposo
AVILA (Corso d Italia, 37/D - Tel 861150 - 393177)
Riposo
BASILICA S. ANDREA DELLE FRATTE
Riposo
BASILICA S. APOLLINARE
Riposo
BASILICA S. FRANCESCA ROMANA
Riposo
BASILICA S. MARIA IN MONTE SANTO (P zza del Popolo)
Riposo
BASILICA S. MARTINO AI MONTI (V le Monte Oppio, 28)
Riposo
BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello, 46)
Riposo
BASILICA S. SABINA
Riposo
CENTRO ASSISTENZA SOCIALE EX O.N.P.I. (Via G Ventura, 60)
Riposo
CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo 20-22 - Tel 6564869)
Riposo
CHIESA ANGLICANA (Via del Babuino 153)
Riposo
CHIESA CRISTO RE (V le Mazzini, 32)
Riposo
CHIESA S. IGNAZIO (Piazza Colonna)
Riposo
CHIESA S. LAZZARO (Borgo S Lazzaro - Via Trionfale 132)
Riposo
CHIESA S. LORENZO IN LUCINA
Riposo
CHIESA S. LORENZO IN MIRANDA
Riposo
CHIESA S. LUIGI DEI FRANCESI
Riposo
CHIESA S. PRISCA (Via S Prisca, 8)
Riposo
CHIESA S. SILVESTRO AL QUIRINALE (Via 24 Maggio)
Riposo
CHIESA SAN TEODORO (Via S Teodoro, 6)
Riposo
CHIESA ST. PAUL (Via Nazionale)
Riposo
CHIESA VALDESE (Piazza Cavour)
Riposo
COOP. LA MUSICA (Viale Mazzini, 6)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Riposo
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A)
Riposo
ISOLA FARNESE (Piazza della Colonnetta)
Riposo
NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta, 16 - Tel 6541365)
Riposo
OLIMPICO (P zza Gentile da Fabriano, 18)
Riposo
ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 7)
Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel 6785952)
Riposo
PALAZZO BALDASSINI (Via delle Coppelle, 35)
Rome Festival Alle 21 Concerto diretto da Fritz Maraffi Musiche di Beethoven, Bach, Mozart, Szymanowski
PALAZZO BRASCHI (Piazza San Pantaleo, 10)
Riposo
PALAZZO DELLA CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria - Tel 6568441)
Riposo
PALAZZO PALLAVICINI (Via 24 Maggio, 43)
Riposo
PALAZZO RESPIGLIOSI (Zagarolo)
Riposo
SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 9)
Riposo
SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18)
Riposo
SALA CASELLA (Via Flaminia, 118)
Riposo
SALA DEL POLITECNICO (Piazza Matteotti - Ferentino)
Riposo
SALA S. CARLO (Largo B Cairoli, 117)
Riposo
SALA UMBERTO (Via della Mercede)
Riposo
S. IVO ALLA SAPIENZA (Corso Rinascimento 40)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia - Tel 5312369)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani, 20 - Tel 5757940)
Riposo
TEATRO BRUNO BUOZZI (Via di Torre Spaccata, 157)
Riposo
TERME DI CARACALLA
Alle 21 Prima rappresentazione di **Tosca** di G Puccini Direttore Rafael Fruhbeck De Burgos, regia originale di Mauro Bolognini; scene di Gianni Quaranta, costumi di Aldo Buti Orchestra e coro del Teatro dell Opera
VILLA SCIPIONI (Via di Porta Latina, 4)
Tutti i giorni fino al 13 agosto, alle 21 «La favola bella che ieri c'illuse» Spettacolo di balletto per i 50° anniversario della morte di D'Annunzio Ingresso gratuito

■ JAZZ ROCK

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi, 3 - Tel 5892374)
Chiusura estiva
FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6530302)
Chiusura estiva
GRIGIO NOTTE (Via dei Fienardi 30/b)
Chiusura estiva
LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel 5890555-5890947)
Alle 22 Piano Bar con Lillo Lauta, Eugenio, Fabiana, Pippo Discoteca con il D J Marco Musica per tutte le età
METROPOLIS (Via dei Ciceri, 79)
Dalle 19 alle 2 Ascolto musica con birreria e gastronomia
MISSISSIPI (Borgo Angelico, 16 - Tel 6545652)
Chiusura estiva
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel 6544934)
Chiusura estiva
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel 4745076)
Chiusura estiva



aliscafi

SNAV — ORARIO 1987 — VETOR

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - NAPOLI

ANZIO - PONZA

Dal 17 Aprile al 28 Maggio
Escluso MARTEDI e GIOVEDI

PARTENZE da ANZIO	08,05			16,30**
PARTENZE da PONZA	09,40*		15,00***	18,10

* Solo Venerdì
** Solo Venerdì e Domenica
*** Solo Domenica

Dal 29 Maggio al 30 Luglio (giornaliere)

PARTENZE da ANZIO	07 40	08 05*	11,30**	17,15
PARTENZE da PONZA	09,15	15,30**	18 30*	19 00

* Escluso Martedì e Giovedì
** Solo Sabato e Domenica

Dal 31 Luglio al 31 Agosto (giornaliere)

PARTENZE da ANZIO	07,40	08,05*	11,30	17,15
PARTENZE da PONZA	09 15	15,30	18,30*	19,00

* Escluso Martedì e Giovedì

Dal 1° al 15 Settembre (giornaliere)

PARTENZE da ANZIO	07 40	08 05*	11,30**	16,30
PARTENZE da PONZA	09,15	15,00**	17,30*	18,10

* Escluso Martedì e Giovedì
** Solo Sabato e Domenica

Dal 16 al 28 Settembre (escluso Martedì)

PARTENZE da ANZIO	08 05	15 30
PARTENZE da PONZA	09 40	17,00

Dal 29 Settembre al 15 Ottobre
Escluso MARTEDI e GIOVEDI

PARTENZE da ANZIO	09 30
PARTENZE da PONZA	16 00

Dal 16 Ottobre al 31 Dicembre
Escluso MARTEDI e GIOVEDI

PARTENZE da ANZIO	09,30
PARTENZE da PONZA	15 00

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - NAPOLI
Arrivo a NAPOLI in coincidenza con USTICA ed Isole EOLIE

Dal 29 Maggio al 15 Settembre
Escluso MARTEDI e GIOVEDI

ANZIO	p.	08,05	NAPOLI	p	15 40
PONZA	a	09,15	ISCHIA (Casamicciola)	a	16 10
	p	09,30		p	16 30
VENTOTENE	a	10 10	VENTOTENE	a	17 10
	p	10,25		p	17 25
ISCHIA (Casamicciola)	a	11 05	PONZA	a	18 05
	p	11 15		p	18 30
NAPOLI	a	11 55	ANZIO	a	19 40

Dal 1 Settembre le corse pomeridiane saranno anticipate di 1 ora

TARIFFE

ANZIO / PONZA	e viceversa	Lit. 21.000
PONZA / VENTOTENE	»	Lit. 13.000
ANZIO / VENTOTENE	»	Lit. 26.000
VENTOTENE / ISCHIA (Casamic.)	»	Lit. 13 000
ANZIO / ISCHIA (Casamic.)	»	Lit. 32.000
PONZA / ISCHIA (Casamic.)	»	Lit. 21 000
ANZIO / NAPOLI	»	Lit. 40.000
VENTOTENE NAPOLI	»	Lit 20.000
PONZA / NAPOLI	»	Lit. 30.000
NAPOLI / ISCHIA (Casamic.)	»	Lit. 10 000

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

INFORMAZIONI
BIGLIETTERIA
PRENOTAZIONI

HELIOS TRAVEL
VIAGGI e TURISMO s.r.l.
00042 ANZIO (ITALY)
Via Porto Innocenziano,18
ANZIO - Tel. (06) 9845085 - 9848320 - Tx 613086
PONZA Ag Da Gaetano Tel (0771) 80078
VENTOTENE Biglietteria tel (0771) 85078
ISCHIA Ag Romano Tel (081) 991215 - Tx 710364
NAPOLI Snav Tel (081) 660444 Tx 720446

La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso alcuno.

Presentato il programma della mostra di Venezia
Spariscono le sezioni collaterali ma i film in concorso sono promettenti

Due Manon a confronto a Macerata. Puccini e Massenet allestiti allo Sferisterio gareggiano in sensibilità e affascinano il pubblico

Vedi retro

Gli anni del compromesso

La politica di solidarietà fallì per un «deficit» della cultura politica comunista? È quanto sostiene Giuseppe Vacca. Ma è una tesi sommaria

GERARDO CHIAROMONTE

Credo sia giusto continuare a riflettere – e a discutere – sulla fase politica che fu chiamata di solidarietà democratica, come fa, nel suo libro, Giuseppe Vacca (*Tra compromesso e solidarietà*, Editori Riuniti, pp. 238, L. 20.000): non solo per approfondire un'analisi storico-critica su un periodo assai importante della vicenda politica italiana ma anche, e soprattutto, per approfondire temi e problemi oggi al centro del dibattito nella sinistra europea.

Il lavoro di Vacca si distingue per la nettezza delle conclusioni politiche e culturali e per la polemica chiara nei confronti di altre ricostruzioni e giudizi su quel periodo (fra cui quelli di un mio libro di alcuni anni fa). Ciò può contribuire a una discussione che è ancora assai viva nelle nostre file (a tal punto - e su questo concordo con Vacca – che molte delle questioni e dei problemi del travaglio di oggi del Pci trovano la loro origine in un non sufficiente e coerente chiarimento, fra noi, sulla valutazione, appunto, di quel periodo).

Non mancano, nel libro, osservazioni e notazioni acute su punti e passaggi delicati. Ci sono però alcune parti (come quella dedicata alla politica economica che in quel triennio noi indicammo e a quella che fu seguita dai governi Andreotti) che mi appaiono piuttosto sommarie. C'è anche un grosso buco che voglio segnalare subito e sul quale tornerò: apparendo a me impossibile (e fuorviante) trattare di quel periodo trascurando quasi del tutto di soffermarsi sul terrorismo (cioè sul pericolosissimo attacco eversivo che in quegli anni si scatenò contro la Repubblica, e che pure condizionò, in modo pesante, l'atteggiamento e le posizioni politiche di tutti, e in particolare del Pci). Ma è il ragionamento complessivo di Vacca che non mi convince.

Una strage generale

La tesi fondamentale può riassumersi così. Se la politica di solidarietà democratica finì con un fallimento, ciò fu dovuto essenzialmente a «un deficit storico della cultura politica comunista», da cui derivò una «subordinazione analitica (e quindi programmatica) all'avversario» e quindi «una subalternità politica» e una «perdita di autonomia». Il «deficit culturale» che egli constata è «storico», e quindi la strage (che Vacca fa) è generale. Ad essere colpiti sono, assieme al sottoscritto, moltissimi. Non se ne salva quasi nessuno (di quelli citati). È colpito anche Enrico Berlinguer. Il fatto è – secondo Vacca – che pesa «un limite costitutivo» della cultura politica del Pci, che «andrebbe chiarito indagando sui rapporti fra gli anni di Berlinguer e l'eredità togliattiana». Ma qui Vacca, per fortuna, si ferma: forse memore di un libro che egli stesso scrisse, molto anni fa, su Togliatti e che lo critical, in una recensione, come troppo agiografico per il pensiero e l'azione del dirigente comunista (visti entrambi come un filo rosso continuo che si dipanava, sempre conseguentemente, da un periodo all'altro: il che, ovviamente, non corrisponde alla realtà). Ma forse, perfino al di là del merito delle posizioni, è un modo di ragionare che porta Vacca a certe conclusioni. Me ne sono reso conto quando egli fa alcune citazioni del mio libro, si dichiara d'accordo, e poi ne trae, con astratta conseguenzialità, una di seguito all'altra, argomentazioni che mi portano a non riconoscermi più nelle mie stesse affermazioni.

Una prima parte del libro (che poi è un articolo già pubblicato su *Critica Marxista*) si occupa della strategia del «compromesso storico». Vacca ne sottolinea molti aspetti. Mi è capitato spesso, in questi anni, di leggere interpretazioni del «compromesso storico» così sofisticate e complesse, e con tali implicazioni teoriche e ideologiche, che certamente Berlinguer non vi si sarebbe riconosciuto: e ciò vale, a mio parere, anche per questo capitolo del libro. La derivazione, da Togliatti, dell'indicazione del «compromesso storico» è apparsa a me sempre evidente, e del resto fu resa più volte esplicita dallo stesso Berlinguer. Ma Vacca non la riprende, adombrando anzi, sia pur cautamente, alla fine del libro, un'altra derivazione (quella di Franco Rodano).

Ma dove si manifesta il «deficit storico» della nostra cultura politica? Sembra a Vacca che esso vada ricercato nell'analisi della crisi, dello sviluppo capitalistico, del quadro internazionale. La critica, che ci viene rivolta, è di aver agito nell'«ottica del riformismo in un paese solo».

C'è voluto, certo, un travaglio complesso e difficile, e lungo, per superare una visione puramente nazionale della lotta per la democrazia e per il socialismo. Di questo travaglio occorre però ricordare le tappe: come, ad esempio, le posizioni di Giorgio Amendola, fatte proprie da tutto il partito, sulla Cee e sull'integrazione economica e politica dell'Europa occidentale, con argomentazioni che furono assai simili a quelle che oggi Vacca usa nel suo libro. Ad ogni modo, anche quando di questi problemi si abbia piena consapevolezza (come credo l'abbiamo oggi), resta del tutto intatta la questione dell'*angolatura nazionale* (e quindi della concretezza politica) della nostra azione.

Fu interesse nazionale

Altra critica alla nostra cultura: la crisi vista soltanto come stagnazione. Ora, è vero che non comprendemmo a tempo, in tutta la loro portata, i processi di ristrutturazione, produttiva e finanziaria, del *sistema capitalistico mondiale*. Ma va anche detto che una crisi dello stesso *sviluppo quantitativo* e del *commercio internazionale* è, nonostante alti a bassi, ancora davanti a noi, e sostituisce, a tutt'oggi, un problema di carattere *mondiale*.

Vorrei far notare a Vacca che, nella valutazione dei fatti economici nazionali e internazionali, pur avendo l'obbligo di essere rigorosi anche da un punto di vista scientifico, dobbiamo saper guardare al complesso delle questioni (e in primo luogo a quelle decisive della pace e della guerra), dei rapporti di forza generali, dell'avvenire dell'umanità. Ma qui giungiamo a un altro ordine di problemi.

Vacca si dichiara d'accordo sul fatto che l'esperienza della solidarietà democratica non derivò meccanicamente dalla strategia del «compromesso storico», e non ne fu, soprattutto, una sorta di prima prova generale. Resto convinto che essa nacque, nell'estate del 1976, dallo stato di emergenza che attraversava il paese (sul piano economico e finanziario ma anche su quello del terrorismo e dell'ordine democratico). Ci sembrò, allora, che esistessero le condizioni (e la necessità) di un governo di emergenza, nell'interesse della nazione.

Ma la categoria di «interesse nazionale» o «generale» non piace a Vacca. Si può anzi dire che egli la respinga. Ad essa egli preferisce l'altra dello «scambio politico». E qui – a mio parere – sta il punto fondamentale di una evidente diversità di vedute, che va al di là della discussione sul periodo della solidarietà democratica. Credo che sia impossibile comprendere tutto lo svolgersi della politica del Pci (e della linea politica di Togliatti) al di fuori di questa «categoria» dell'«interesse nazionale». Fu proprio una tale visione ad ispirare, nel periodo della solidarietà democratica, fondamentalmente, l'azione di Berlinguer e del gruppo dirigente del Pci. Dire questo non significa, naturalmente, annullare o giustificare errori di valutazione, difetti di analisi e di proposte programmatiche, incapacità di gestione stessa di quella politica. Di questo abbiamo parlato più volte, e bisogna continuare a parlarne.

Nel mio libro affermavo che, a una riflessione più attenta, può essere messa in discussione la decisione del luglio 1976 di astenerci, in Parlamento, sul governo Andreotti (è questo atto, secondo me, che costituì uno *choc* per una parte grande del partito e dei nostri elettori). Potevamo forse porre, allora, in modo pregiudiziale e tassativo, la questione del nostro ingresso nel governo, anche a costo di andare a nuove elezioni.

L'offensiva terroristica

Ma, fatta la scelta dell'astensione, le scelte successive furono, a mio parere, abbastanza obbligate. Vacca lo nega. Non ha dubbi sulla giustezza della prima mossa e pensa invece che potevamo rompere, ad esempio, alla fine del 1977 o agli inizi del 1978: ma dimenticando, puramente e semplicemente, la gravità dell'offensiva terroristica, l'inizio di trame eversive pesanti e i pericoli che tutto questo rappresentava per la democrazia. Avremmo dato davvero una prova di gravissima irresponsabilità democratica e nazionale se avessimo rotto, in quel momento, il fronte delle forze che intendevano combattere fermamente contro il terrorismo e contro le trame eversive: con quali conseguenze catastrofiche per il regime democratico non è possibile valutare. Ma per Vacca, torno a dire, il terrorismo non esiste nella sua ricostruzione dei fatti di quel periodo. E questo si riscontra anche nel giudizio drasticamente negativo che egli dà di Aldo Moro e della sua politica. Certo, il discorso su Moro può portare a conclusioni diverse: ma bisogna pur rispondere alla domanda sui motivi politici per i quali Aldo Moro fu ucciso dai terroristi. Ma anche di questo – che fu certo avvenimento politico centrale di quel periodo – troverete solo qualche cenno fugacissimo nel lavoro di Vacca.

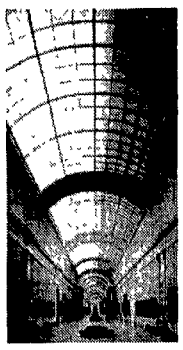
Le parti che riguardano la politica economica non mi sembrano particolarmente acute. È l'uso, che Vacca fa, di lunghe citazioni è a mio parere la dimostrazione della sua non piena padronanza di questa materia. Abbiamo noi stessi rilevato, con espressioni che Vacca dice di condividere, le nostre debolezze propositive. Pesarono anche le nostre inesperienze. Va detta anche, però, un'altra cosa. Possiamo elaborare, dall'opposizione, i programmi migliori, e ispirati alla migliore comprensione dei problemi italiani ed europei: ma ciò non toglie che, quando fossimo chiamati a responsabilità concrete di governo, ci troveremmo certamente in difficoltà analoghe. Tale è l'esperienza storica di tutte le forze della sinistra europea (ma anche, in un certo senso, delle rivoluzioni vittoriose).

È da respingere, perché non vera, l'affermazione che ci adattammo, che fummo più o meno agli ordini della Banca d'Italia, che non ci battemmo per nuovi indirizzi. Alle lunghe citazioni che Vacca fa se ne potrebbero contrapporre altre, di altri economisti, altrettanto e forse più autorevoli (voglio ricordare solo i saggi di Michele Salvati su *Quaderni piacentini*). Va sottolineato anche che in quel periodo riuscimmo a salvaguardare il valore reale dei salari operai e, nel complesso, l'occupazione: al contrario di quanto avveniva negli altri paesi industrializzati, e al contrario di quanto era avvenuto prima e sarebbe avvenuto dopo in tutte le manovre congiunturali di «raddrizzamento» economico.

Le leggi che approvammo

Le leggi che allora proponemmo o approvammo (e che non si riducono a quella sulla riconversione industriale: la più importante di tutte fu senza dubbio la riforma sanitaria) ebbero limiti seri, e furono il risultato di battaglie e di compromessi. Lo abbiamo, noi stessi, rilevato più volte. Non è dunque una scoperta. Ma da questo a concludere che tutto fu sbagliato, c'è una grande differenza. Il complesso delle leggi programmatrici e riformatrici resta un fatto importante che non va sottovalutato. Né ricordo, francamente, che allora ci venissero mosse obiezioni di rilievo o ci venissero proposti suggerimenti adeguati. Giocò poi il rapporto di forze, che, nel senso più lato di questa espressione (compresa l'azione della pubblica amministrazione), non ci fu favorevole. E fu aggravato dai nostri errori. Che tutto dipendesse allora, e dipenda in generale, dalla nostra maggiore o minore intelligenza delle cose, è una proposizione che mi sembra sbagliata, ed essa si soggettivistica e volontaristica.

Un'ultima notazione. Afferma Vacca che non è lecito, per difendere le scelte politiche del Pci, dire che i dirigenti indicavano una linea giusta ma che sono state le masse a non capirla. Giustissimo. Ma chi lo ha mai detto? Bisogna però discutere su due cose. In primo luogo, sul risultato elettorale che il Pci conseguì il 20 giugno 1976 un voto composito, in cui confluirono componenti diverse e a volte contraddittorie. La critica vera che ci si può rivolgere è che, presi dall'entusiasmo di quella vittoria elettorale, non valutammo con la dovuta freddezza la composizione di quel blocco elettorale composito e delle sue contraddizioni. La seconda cosa riguarda la storia stessa del nostro partito e del nostro movimento, le sue caratteristiche di forza di opposizione, i tanti fenomeni di «doppiezza» di cui parlò Togliatti, la lotta politica e anche il carattere «educativo» che avevano distinto per lungo tempo l' azione e l'iniziativa del gruppo dirigente del Pci ma che si erano via via fortemente affievolite, anche in relazione all'ingresso tumultuoso nel partito di forze nuove e provenienti dalle più varie esperienze. Il problema del rapporto dirigenti-diretti (Vacca me lo insegna) è uno dei più difficili della politica: per gli Stati e per i partiti. Non può risolversi certo per imposizione e nemmeno per via burocratica. L'elemento di lotta politica, a volte di forzatura, e comunque di «orientamento» e anche di «educazione» da parte dei gruppi dirigenti non è mai un elemento di secondo piano.



Il nuovo Louvre aspetterà fino al 2000

Il «mega-Louvre» verrà realizzato solo alle soglie del 2000. Questa decisione definitiva, dopo mesi di polemiche, è stata annunciata, insieme, dai due ministri francesi interessati, della cultura e dell'economia. Il famoso museo, secondo un progetto presentato dal governo socialista nel 1982 e fatto proprio dall'attuale ministro della cultura Léotard, doveva venire allargato e risistemato. Ma per far questo si doveva far sloggiare il ministero delle Finanze, che ha sede in un'ala del grande palazzo. Per agevolare il progetto, era anzi stata avviata la costruzione della sede del nuovo ministero delle Finanze alla periferia di Parigi, a Bercy. L'attuale ministro, Balladur, si è però opposto. In periferia lui non ci vuole andare. Poi, in seguito, sono anche venuti a mancare (forse non a caso) i fondi e l'esecuzione del progetto è stata rimandata alle calende.

Trenker, regista 95 anni non è il padre

Luis Trenker, il regista della Alpi, anni 95, ha smentito di essere il padre del bambino che sta aspettando la sua segretaria e compagna Martina Hoeller, 32 anni. La stessa Hoeller – ha sostenuto Trenker in un'intervista a un giornale tedesco – smentisce. «È colpa della gelosia di una mia nuora», ha detto misteriosamente Trenker. Trenker è famoso nelle zone alpine come regista di film sulla neve. Tra i suoi film il più famoso *Montagne in fiamme*.

L'ospedale psichiatrico va in scena

Nel 1985 un'iniziativa di Giuliano Scabia fece abbastanza scalpore. Scabia mise in scena a Prato, nel «Fabbricone», il suo testo *Cinghiali al limite del bosco* con l'aiuto dei pazienti di una comunità terapeutica di Trieste. Oggi a Montelupo Fiorentino sette detenuti dell'ospedale psichiatrico giudiziario della città hanno rappresentato, nella piazza del paese, un piccolo recital di brani di Cechov. L'iniziativa è stata resa possibile grazie all'interessamento dell'Assessorato alla sicurezza sociale della provincia di Firenze e del locale circolo Arci.

È morto il compositore Gentilucci

È morto a Milano il musicista Ottorino Gentilucci, padre del compositore Armando. Nato ad Ancona nel 1919, dal 1939 Gentilucci aveva insegnato al Conservatorio Verdi di Milano. Fu autore di numerosi fortunati lavori didattici e di due opere, su libretto della moglie, Margherita Sallusti: *Don Ciccio ovvero La Trappola* e *La fiaccola*, entrambe rappresentate e radiotrasmesse negli anni 50.

80 metri. Murale di Orozco torna in Messico

Il Messico ha recuperato un'opera del suo grande «muralista» José Clemente Orozco. Si tratta di un'opera di 80 metri quadrati che ha per tema la fraternità universale e fu dipinta nel 1931. L'opera è attualmente di proprietà di un'istituzione americana che opera nel campo sociale a New York e ha deciso di regalare il murale al paese natale di Orozco. Di conseguenza esso verrà probabilmente collocato in un museo di Guadalajara, la seconda città del paese.

La Toscana e il piano per la cultura

Il Consiglio regionale toscano ha stanziato, per iniziative culturali, 15 miliardi e 510 milioni. Ne beneficeranno diversi istituti, come la fondazione «Giovanni Gentilucci» la scuola di musica di Fiesole, e tanti progetti preparati da Comuni e istituti di ricerca toscani. Durante la presentazione dei piani di spesa è stato anche detto che nel futuro occorrerà rivedere le normative di ammissione e di finanziamento dei progetti.

GIORGIO FABRE

La scomparsa di Roberto Pane

Scrisse d'arte contro ogni stile

GIANCARLO PRIORI

Roberto Pane, illustre storico dell'arte, è morto. Nato a Taranto alla fine del secolo scorso, lo ricordiamo appassionato sostenitore di idee e di scritti che lo vedevano legato al filosofo Benedetto Croce. Roberto Pane ha sostenuto, come proposizione teorica, l'analogia tra il mondo della parola e quello del costruire, individuando la medesima differenza tra architettura e edilizia come tra poesia e letteratura. Pane rivendicava altresì un'idea fondamentale e cioè riteneva volgare il concetto di «stile» mentre propendeva all'esaltazione dell'individualità di ogni opera d'arte. Oltre al modello crociano, Pane aveva assimilato le posizioni dello storicismo sociologico di scuola germanica e quello della tradizione radical-nordamericana. Questo orientamento aveva portato, negli anni più recenti, l'insigne studioso ad avvicinarsi ai contributi che la psicoanalisi poteva portare nel campo della critica. Pensava, dunque, che la connessione interdisciplinare aiutasse ad una lettura per individuare al meglio i fenomeni caratterizzanti la civiltà della macchina e il relativo crescente urbanesimo.

Ricordiamo rapidamente alcune tappe della sua brillante carriera. Nel 1942 è professore ordinario alla facoltà di architettura di Napoli; nel '49 è incaricato presso l'Unesco come esperto di restauro dei monumenti; in quegli anni è membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Conciliava quindi posizioni teoriche con impegni operativi, per questo condusse una battaglia congiunta per la salvaguardia del patrimonio artistico intensamente legata alla propria capacità di teorico e di studioso. La sua attività di pubblicista lo portò a dirigere, dopo aver collaborato con le maggiori riviste internazionali e italiane, «Napoli nobilissima», rivista delle Edizioni scientifiche italiane. A Napoli ha dedicato una approfondita ricerca sul centro storico e numerosi libri.

Restano nell'opera di Roberto Pane fondamentali i contributi alla storia dell'architettura del Rinascimento e del Barocco a Napoli e le magistrali monografie su Palladio, Bernini, Fuga e Gaudì.

La mattina anche sul Due

In autunno la seconda rete partirà con un programma in gara con la rete Uno

Il telegiornale locale

In onda alle 14 su Raitre il notiziario regione per regione

E la Rai continua a farsi concorrenza

Giugno amaro per la Rai: in prima serata Berlusconi ha preso nettamente il sopravvento, con il 46,8% dell'ascolto contro il 42,6% delle tre reti pubbliche. La Rai spera di recuperare rimescolando la programmazione, con il Tg2 regionale delle 14, con una trasmissione pomeridiana per i più piccini su Raiuno, con la duplicazione della tv del mattino su Raidue, fidando su Celentano e Lino Banfi.

ANTONIO ZOLLO

L'ultima seduta che il consiglio d'amministrazione Rai tiene prima dei bagni d'agosto ha una tradizione mai interrotta: dura poco ma si prendono molte e importanti decisioni. Così è stato anche ieri mattina, dopo che il consiglio – in seduta non ufficiale – si era già riunito l'altra sera, dalle 19 a mezzanotte, con momenti di aspra tensione. Ieri mattina sono stati votati i piani di trasmissione delle reti; il piano di ristrutturazione dell'informazione regionale; le proiezioni dei ricavi per il quadriennio 1988-1991; si è discusso anche dell'affare Fiat-Telemontecarlo, come riferiamo in altra pagina.

Cominciamo dai programmi. Il consiglio ha ascoltato, l'altra sera, le relazioni dei due vicedirettori responsabili del coordinamento delle reti tv (Emanuele Milano) e di quelle radiofoniche (Leone Piccioni). A quel che se ne sa, Milano non ha né taciuto né affievolito le ragioni di allarme già espresse in una analoga circostanza, ai primi di giugno dopo la fuga dei «grandi conduttori». Ma poiché i numeri contano sempre più delle parole, sul tavolo del consiglio sono stati depositati anche dei dati. Uno, in particolare, ha fatto colpo: a giugno, nella fascia di prima serata (quella che raccoglie più pubblico ed è più appetita dalla pubblicità) Berlusconi ha fatto il sorpasso: 46,8% dell'ascolto contro il 42,6% della Rai. In più: stentano le iniziative di coordinamento tra le reti, nei magazzini dei programmi – stracolmi – ognuno pesca come gli pare.

Come invertire la tendenza? Innanzitutto cercando di meglio coordinare l'offerta delle tre reti. Intenzione subito smentita, peraltro, dalla decisione di dar vita – dal prossimo autunno – alla tv del mattino anche su Raidue. I consiglieri designati dal Pci, su questa decisione hanno espresso una «netta e forte riserva» poiché – ha detto Menduni – essa «non appare motivata né in termini di investimenti, né di strategia, né di pubblico». Lo sforzo di un maggior coordinamento emerge un po' di più dallo schema di programmazione di prima serata, anche se si tratta di un rimescolamento di quanto già c'è. Eccolo. *Domenica:* su Raiuno lo sceneggiato, varietà su Raidue, gioco «istruttivo» su Raitre; *lunedì:* film su Raiuno, rubrica di informazione su Raidue, gioco su Raitre; *martedì:* gioco o informazione su Raiuno, film su Raidue, film giallo su Raitre; *mercoledì:* varietà o telefilm su Raiuno, gioco su Raidue, film su Raitre; *giovedì:* il cosiddetto «film famiglia» su Raiuno, sceneggiato su Raidue, rubrica d'attualità o film su Raitre; *venerdì:* film dossier su Raiuno, programma di intrattenimento su Raidue, rubrica di ecologia su Raitre; *sabato:* grande spettacolo su Raiuno, film su Raidue, serata culturale su Raitre.

Altre decisioni specifiche, ivi compreso il rafforzamento dell'informazione regionale: accentuazione dell'identità delle tre reti radiofoniche; un tv regionale (su Raitre, da ottobre) dalle 14 alle 14.30, con edizione serale tra le 19.30 e le 19.45; orari fissi per il Tg1 e il Tg2 della notte: rispettivamente, alle 23 e alle 24; una trasmissione per i bambini nella fascia pomeridiana su Raiuno; su Raidue, dal lunedì al venerdì e dalle 22.15 alle 23, il programma di Arbore; tutte le sere, tranne la domenica, rubrica del T2 dalle 23 alle 23.20. Sospesi, invece, sia l'introduzione di un gazzettino regionale alle 7.15 di Radiodue, sia lo smantellamento delle strutture di programmazione nelle sedi regionali. Sicilia e Sardegna dovrebbero restar fuori da questa operazione, assieme a Valle d'Aosta, Friuli e Trentino; della seconda questione si occuperà un gruppo di lavoro del consiglio, che fornirà le linee in base alle quali la direzione generale deciderà entro il 31 gennaio 1988.

Valutazioni e giudizi. Per il presidente Manca il segnale dato è «che la Rai si sta attrezzando con vigore alle nuove sfide». Per Giuseppe Giulietti – del sindacato giornalisti Rai – è importante che l'azienda abbia tenuto conto di alcune osservazioni, quale quella di evitare decisioni affrettate e non discusse sulla sorte delle sedi. In quanto al nuovo tg regionale, se dovesse emergere che esso serve soltanto a raccogliere più pubblicità e chiedere più canone, l'opposizione del sindacato diverrebbe tenace

In quanto all'informazione regionale – conclude Giulietti – noi insistiamo, essa va distribuita sulle tre reti tv. Una ipotesi che il consigliere dc Marco Follini non esclude, anche se in tempi lunghi. I consiglieri comunisti, al di là della riserva sulla tv del mattino duplicata su Raidue, hanno espresso un apprezzamento per gli sforzi concreti volti a superare una concorrenza interna giunta a «limiti intollerabili» e a potenziare l'informazione regionale; ma hanno individuato ulteriori punti di debolezza: il coordinamento e la gestione dei magazzini; la sorte del Dipartimento scuola, che vaga da una rete all'altra, ospite sgradito; la sorte del decentramento.

I conduttori del Tg3 durante un trasmissione

Il concerto. Da Como in tournée

Quei Pooh fanno piangere

È il trionfo del grande magazzino là dove impera la boutique, costante e sostanziosa rivincita del prodotto medio-basso confezionato con grazia ed esibito con garbo. Ormai l'arma vincente dei Pooh sta tutta lì, nella incredibile longevità e in una formula musicale che non cambia di una virgola da vent'anni e più. Venti date per l'Italia balneare e di provincia per il gruppo dei buoni, buonissimi, sentimenti.

ROBERTO GIALLO

Le gradinate dello stadio di Como accolgono almeno cinquemila persone che arrivano alla spicciolata e si siedono di fronte al palco. Sono venute, probabilmente, per omaggiare il mito della continuità e stupisce pensare che quando i quattro Pooh cantavano Piccola Katy molti di loro ancora dovevano nascere. Poco importa, perché le canzoni non sono cambiate di molto, la musica si è qui e là piegata a qualcuna delle mode più fortunate degli ultimi anni, ma la sostanza non si è spostata di un millimetro.

La chitarra di Dodi Battaglia si stacca ogni tanto dal gruppo come un ciclista coraggioso che tenta la fuga, ma sono solo pochi secondi e subito rientra composta nel gruppo: quel che conta è il lavoro d'équipe. I testi, intanto, sono da cameretta con i manifesti alle pareti, sanno di intimismo adolescente, strizzano l'occhio alla gioventù dei buoni sentimenti: tanto buoni da far sospettare furbizie a valanga.

Eppure i quattro «ragazzi» sul palco sfiorano i due secoli cumulativi e cominciano, forse, a sentirsi un tantino a disagio e infatti hanno abbandonato le tutine aderenti e colorate degli anni passati. Snocciolano le pillole di un repertorio ormai sterminato, una specie di canzoniere popolare che hanno anche appena condensato in un triplo album dal vivo.

Colorate dalle luci che sventagliano il palco come mitragliatrici e infiocchettate dai fumi di prammatica, le canzoni sembrano tutte deliziosamente uguali: prima strofa quasi sempre lenta e urlata, ritornello a doppia voce (Canzian e Battaglia), qualche assolo qui e là e chiusura in coro. Eppure sugli spalti c'è chi sa a memoria le parole e per un'ora lo stadio rimbomba di amicizie solide, donne desiderate, amori lacrimosi. L'ottetto Pooh mastica la sua musichetta senza strafare, tanto che a tratti i quattro sul palco sembrano proprio quello che sono: onesti lavoratori delle sette note, in qualche modo prigionieri di un successo che li lega mani e piedi a una formula inossidabile.

Non si sentiranno un po' stretti, dopo vent'anni, i quattro Pooh nei loro vestiti di scena? E che accadrebbe se a un tratto cambiassero musica dimostrando di saper fare anche altro che non sia soltanto intimismo da stanzetta adolescenziale? Le risposte non ci sono e nell'aria aleggia soltanto il ritmo, spesso pesante, di una musica lineare e banalotta, infiorettata di concetti che proprio eversivi non sono, e nemmeno nuovi.

Un elogio del supermarket emotivo che la canzonetta, anche la più bieca, diserta da tempo. E in questo senso, forse, fascinosamente controcorrente. Ma si può andare controcorrente per un quarto di secolo?

RAIDUE ore 20,30

Rai nun fa' la stupida stasera e neanche le altre

Si intitola *Nostargia* (che in brasiliano sarebbe *saudade*) ed è il titolo di una canzone (e di un lp) cantata da Gabriella Ferri con la sua solita roca, viscerale passionalità romanesca. Vale la pena di sentirla, stasera alle 20.30 su Raidue nel corso di *Per chi suona la campanella*. La puntata di questa specie di storia del cabaret italiano visto dall'interno del Bagaglino com'era, è dedicata interamente a Roma, capitale contestatissima di questa nazione poco nazionale. Gli autori del programma (Castellacci e Pingitore) calcano la mano sull'amore per questa città (troppo bella per essere vera?) e, pur tra le intenzioni ironiche rischiano di scivolare sulla buccia di banana della retorica. Gli altri protagonisti (Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello e Gianfranco d'Angelo) fanno del loro meglio ma non basta.

Giuni Russo

RAIDUE ore 21,30

Improvvisamente il cielo in una stanza per Giuni Russo

Che succede a *Improvvisando*, il programma di Raidue (ore 21,30) che fa seguito a *Per chi suona la campanella*? La prima risposta può anche essere negativa: non succede niente di speciale. Oppure: se anche succedesse qualcosa non importerebbe niente a nessuno. Invece no: succede un fatto strano. Anzitutto Raidue mette due varietà, benché diversi, uno di seguito all'altro, un po' come i telefilm. Poi succede anche che gli ospiti musicali introdotti da Fabio Fazio e Paola Onofri cantino, anziché le canzoni da promuovere del solito ultimo Lp, qualche melodia storica e altrui, così tanto per provare che hanno le corde vocali anche fuori dalla sala di registrazione. Così oggi Giuni Russo canta Mina *(Il cielo in una stanza)* e la Pfm «improvvisa» (figuriamoci) *Amore vero* e *Prima che venga sera*. Addirittura.

TELEMONTECARLO ore 22,30

In nome dell'amore cantano tre sorelle dalla voce stregata

Telemontecarlo in questi giorni fa discutere molto al di fuori della sua programmazione. Stasera, comunque, propone una chicca musicale registrata a Hollywood all'Aquarius Theatre. Ovviamente ormai i concerti eccezionali si sprecano, le tournée si susseguono e le occasioni irripetibili riempiono gli schermi di casa. Ma vale sempre la pena di ascoltare tre grandi voci e tre grandi signore della musica nera come Gladys Knight, Patti Labelle e Dionne Warwick. Quest'ultima in particolare è molto popolare in Italia, dove ha partecipato addirittura al rito nazionale del Festival di Sanremo eclissando tante altre vocine bene impostate con la sua potenza rabbiosa. Le tre gran donne canteranno insieme e chiacchiereranno col pubblico entusiasta. Tutto lo spettacolo (Montecarlo ore 22.30) si chiama *Sister in the name of love*.

RAIUNO

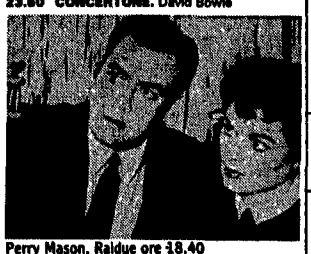
- **11.55** CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
- **12.05** PORTOMATTO. Con Patricia Pilchard
- **13.30** TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...
- **14.00** ASSALTO AL CIELO. Film con H. Bogart
- **15.45** MARCO. Cartoni animati
- **16.30** IL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY
- **17.20** OGGI AL PARLAMENTO
- **17.30** WOODY WOODY PERKER. Cartoni animati
- **17.45** PALLACANESTRO. Italia-Brasile
- **18.30** PORTOMATTO. (2ª parte)
- **19.40** ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
- **20.30** LA LEGGE È LEGGE. Film con Totò, Fernandel. Regia di Christian-Jaque
- **22.20** TELEGIORNALE
- **22.30** SPECIALE TG1
- **23.40** CICLISMO. 1ª prova Coppa Italia su pista

RAIDUE

- **11.55** LE AVVENTURE DI SINDBAD. Cartoni animati
- **12.10** LA DONNA DI MODA. Sceneggiato
- **13.00** TG2 LO SPORT. METEO 2
- **13.30** SARANNO FAMOSI. Telefilm con D. Allen «Una bottiglia piena di tristezza»
- **14.20** ARCOBALENO. Giochi, magie, gente dell'estate. In studio Tony Binarelli
- **16.45** L'UOMO CHE VALEVA MILIARDI. Film
- **18.15** DAL PARLAMENTO
- **18.25** TG2 SPORTSERA
- **18.40** PERRY MASON. Telefilm con Raymond Burr, Barbara Hale
- **19.30** TG2. METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
- **20.30** PER CHI SUONA LA CAMPANELLA. Cabaret con Gabriella Ferri, Pippo Franco
- **21.30** IMPROVVISANDO. Dal Nuovo Teatro «Gran Paradiso» di Saint Vincent
- **22.30** TG2 STASERA
- **22.45** IN DUE S'INDAGA MEGLIO. Telefilm
- **23.35** TG2 NOTTE FLASH
- **23.50** FRÄULEIN DOKTOR. Film con Suzy Kendall, Kenneth More. Regia di Alberto Lattuada

RAITRE

- **19.00** TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- **19.30** PRINT. (3ª puntata)
- **20.00** DSE: VIVERE LA MUSICA
- **20.30** I PROFESSIONALS. Telefilm «L'uomo senza passato», con Gordon Jackson
- **21.30** TG3 FLASH
- **21.45** LA BANDA DI HARRY SPIKES. Film con Lee Marvin, Gary Grimes. Regia di Richard Fleischer
- **23.20** PLANETARIO. Curiosando tra le stelle d'estate. Di Giangi Poli
- **23.35** TG3. TG3 REGIONALE
- **23.50** CONCERTONE. David Bowie



Perry Mason, Raidue ore 18,40

TMC TELEMONTECARLO

- **11.00** IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ
- **13.15** OGGI NEWS. Notizie
- **14.00** NATURA AMICA. Documentario
- **16.10** MARY POLIZIOTTO DI STRADA. Film
- **20.30** I TRE DA ASHIYA. Film con Y. Brynner
- **22.40** CONCERTI D'ESTATE
- **23.30** GRANDE CALCIO '87

EURO TV

- **14.00** HAPPY END. Telenovela
- **16.30** CARTONI ANIMATI
- **19.30** SESTO SENSO. Telefilm
- **20.30** AMORE ALL'ITALIANA. Film con W. Chiari
- **22.30** IL CLAN DEL TERRORE. Film con V. Price

TV SVIZZERA

- **17.00** PROGRAMMA PER RAGAZZI
- **19.00** VITE RUBATE. Telenovela
- **20.30** LE SINFONIE DI BRAHMS
- **22.05** VIDEO ESTATE
- **23.00** I CASTELLI: STORIA NELLA STORIA. Documentario

RETE A

- **8.00** ACCENDI UN'AMICA
- **14.00** AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela
- **16.30** NOZZE D'ODIO. Sceneggiato
- **17.30** CARTONI ANIMATI
- **21.20** NATALIE. Telenovela

MTV

- **15.00** IL CONCERTO. Killing Joke
- **18.00** EUROCHART TOP 50
- **22.30** BROOKLYN TOP TEN
- **23.30** LO SPECIAL. Irish rock
- **24.00** FIRST RUN

RADIO NOTIZIE

6.30 GR2 NOTIZIE; **7.00** GR1; **7.25** GR3; **7.30** GR2 RADIOMATTINO; **8.00** GR1; **8.30** GR2 RADIOMATTINO; **9.30** GR2 NOTIZIE; **9.45** GR3; **10.00** GR1 FLASH; **10.00** GR2 ESTATE; **11.30** GR2 NOTIZIE; **11.45** GR3 FLASH; **12.00** GR1 FLASH; **12.30** GR2 RADIOGIORNO; **13.00** GR1; **13.30** GR2 RADIOGIORNO; **13.45** GR3; **14.00** GR2 REGIONALE; **15.30** GR2 ECONOMIA; **16.30** GR2 NOTIZIE; **18.30** GR2 NOTIZIE; **18.45** GR3; **19.00** GR1 SERA; **19.30** GR2 RADIOSERA; **20.45** GR3; **22.30** GR2 ULTIME NOTIZIE; **23.00** GR1

RADIOUNO

Onda verde: 6.57, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 22.57. **8** Viaggio fra i grandi della canzone; **11.17** Via Asiago Tenda, **14** Stereo City; **15** Cara Italia; **16** Il Pagnone estate; **19.29** Doppiogioco; **21.05** I concerti da Camera di Radiouno; **21.50** Angelica e la luna

RADIODUE

6 I giorni; **8.45** Ottocento; **9.10** tra Scilla e Cariddi; **10.30** Il dritto e il rovescio, **15-19.30** R... estate con noi; **19.50-22.40** Sera in due.

RADIOTRE

6 Preludio, **6.55-8.30-10.30** Concerto del mattino; **7.30** Prima pagina, **10** «Ora D», dialoghi per le donne, **15.15** Un certo discorso-estate; **17-19** Spazio tre; **21** Vivaldi. Ma perché?, **21.45** Spazio tre Opinione; **23** Il jazz; **23.40** Il racconto di mezzanotte

RADIOSTEREO

STEREOUNO — **15** Stereo City; **19.15** Stereoumsera
STEREODUE — **15** Studiodue; **18.05** I magnifici dieci, **19.50** F.M Musica, **20** Disconovità

MONTECARLO

7.20 Identikit, gioco per posta; **10** Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni, **11** «10 piccoli indizi», gioco telefonico, **12** Oggi a tavola, a cura di Roberto Bussol; **13.15** Da chi e per chi, la dedica (per posta); **14.30** Girls of films (per posta); Sesso e musica, Il maschio della settimana, Le stelle delle stelle, **15.30** Introducing, interviste, **16** Show-biz news notizie dal mondo dello spettacolo, **16.30** Reporter, novità internazionali **17** Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

TV 5

- **8.30** GINNASTICA ELLESERCISE
- **8.40** LA GRANDE VALLATA. Telefilm
- **9.30** ALICE. Telefilm con Linda Lavin
- **10.00** RICERCATE ETTA PLACE. Film
- **11.30** LOU GRANT. Telefilm con E. Asner
- **12.30** BONANZA. Telefilm con L. Greene
- **13.30** COLORADO. Sceneggiato
- **14.30** DELITTO DI COSCIENZA. Film
- **16.30** L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm
- **17.30** L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm
- **18.00** UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm «L'eredità» con Ralph Waite
- **20.30** RITORNO A EDEN. Telefilm con R. Gilling, P. Toppano, J. Smille
- **22.20** TOP SECRET. Telefilm con B. Boxleitner, K. Jackson, B. Garland
- **23.20** LOTTERY. Telefilm «Miami»

TELE 1

- **8.30** LA STRANA COPPIA. Telefilm
- **9.00** PEGGIO PER ME MEGLIO PER TE. Film
- **11.00** RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm
- **12.00** L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm «Regazzo bionico», con Lee Majors (1ª parte)
- **13.00** HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm con Brian Keith
- **14.00** DEEJAY BEACH. Con Jerry Scott
- **15.00** I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm «Cercasi eroe»
- **16.00** BIM BUM BAM. Programma per ragazzi
- **18.00** RIN TIN TIN. Telefilm
- **18.30** FLIPPER. Telefilm con B. Kelly
- **19.00** CHIPS. Telefilm con Erik Estrada
- **20.30** IL RITORNO DI RINGO. Film con Giuliano Gemma, Fernando Sancho, Hally Hammond
- **22.20** CALCIO D'ESTATE
- **22.50** GIUDICE DI NOTTE. Telefilm
- **23.50** SAMURAI. Telefilm

TELE 2

- **8.30** GUNSMOKE. Telefilm con J. Arness
- **9.15** LANCER. Telefilm con J. Stacy
- **10.00** LOBO. Telefilm con Claude Akins
- **12.00** DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm
- **13.00** CIAO CIAO. Cartoni animati
- **14.30** DETECTIVE PER AMORE. Telefilm
- **15.30** MARY BENJAMIN. Telefilm
- **16.15** I GIORNI DI BRIAN. Telefilm con B. Gazzara
- **17.45** IL SANTO. Telefilm con Roger Moore
- **18.45** SWITCH. Telefilm con Robert Wagner
- **19.35** NEW YORK NEW YORK. Telefilm
- **20.30** SHOW BOAT. Film con Ava Gardner
- **22.30** PEYTON PLACE. Telefilm
- **23.30** MOD SQUAD. Telefilm con M. Cole
- **0.30** LANIGAN. Telefilm con Art Carney

SCEGLI IL TUO FILM

14.00 ASSALTO AL CIELO
Regia di Stuart Heisler, con Humphrey Bogart, Eleanor Parker. Usa (1949).
Bogart con le ali. In questo film avventuroso dell'immediato dopoguerra il grande «Bogie» è uno spericolato aviatore. È una ditta che costruisce aerei l'assume...
RAIUNO

14.30 DELITTO DI COSCIENZA
Regia di Basil Dearden, con Michael Craig, Patrick McGoohan. Gran Bretagna (1962).
Film che non ha perso in attualità: è la storia di un uomo profondamente religioso che rifiuta di far praticare alla figlia una trasfusione di sangue. E la ragazza muore. Mentre lo vedete, pensate ai testimoni di Geova.
CANALE 5

20.30 LA LEGGE È LEGGE
Regia di Christian-Jacque, con Totò, Fernandel, Nino Besozzi. Italia/Francia (1958).
Film un poco anomalo per Totò e Fernandel, perché (pur essendo, per carità, una commedia) non manca di momenti drammatici. Un gendarme che vive sul confine tra Italia e Francia viene preso di mira da un astuto contrabbandiere, che finisce per denunciarlo. Il povero uomo perde il posto. Il fine sarà lieto, oppure?...
RAIUNO

20.30 SHOW BOAT
Regia di George Sidney, con Ava Gardner, Kathryn Grayson, Howard Keel. Usa (1952).
Per certi versi, «Show Boat» è davvero un musical che simboleggia perfettamente la Hollywood colorata e fracassona degli anni Cinquanta. Sidney era uno specialista di film in costume, la Gardner e la Grayson (una sexy e cattiva, l'altra ingenua e buona) erano una coppia ben assortita. E la storia (imperniata su uno di quei battelli a ruota che solcavano il Mississippi) è quanto mai americana. Da vedere come un piccolo reperto di costume.
RETEQUATTRO

20.30 IL RITORNO DI RINGO
Regia di Duccio Tessari, con Giuliano Gemma. Italia (1965).
Uno dei più famosi western all'italiana, seguito dell'altrettanto noto «Una pistola per Ringo». La storia è sempre la stessa: Ringo torna al paesello e, dopo aver subito e subito, fa polpette dei cattivi. Gemma (bei tempi!) era in grande forma.
ITALIA 1

21.45 LA BANDA DI HARRY SPIKES
Regia di Richard Fleischer, con Lee Marvin, Gary Grimes, Ron Howard. Usa (1974).
Western «di formazione», in cui tre ragazzi salvano un vecchio fuorilegge e fanno banda con lui. Un'avventura violenta che può essere letta come un tragico passaggio dall'adolescenza alla maturità. Uno dei migliori film dell'eclettico Richard Fleischer.
RAITRE

23.50 FRÄULEIN DOKTOR
Regia di Alberto Lattuada, con Suzy Kendall. Italia (1969).
Storia di una spia tedesca, Elisabeth Schragmuller, già immortalata in un film di Pabst. Una 007 in gonnella, con molto charme e poco cuore. Lattuada ha fatto di meglio.
RAIDUE

Teatro. Perlini ad Arezzo

Usciamo con Pirandello

Una scena dello spettacolo di Memè Perlini

Luigi Pirandello e Memè Perlini: una strana coppia. Perché se Pirandello rappresenta l'elogio della ragione, della logica portata alle estreme conseguenze, Memè Perlini incarna il privilegio del suggerimento, delle porte lasciate aperte all'invenzione e alla fantasticheria. Insomma, i due si sono incontrati ancora una volta, nella Piazza Grande di Arezzo, dove il regista ha allestito *All'uscita*.

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

AREZZO Vecchi bianchi per antico pelo non ce n'erano – per la verità – ma c'era l'Acheronte, questo sì, e tutti i personaggi lo hanno attraversato per raggiungere il cimitero di *All'uscita* C'erano pedane, c'era un carro, che sembrava quello di Cotrone C'erano muretti bassi di mattoni rossi E c'era – continuerà ad esserci – la grande piazza di Arezzo, pericolosamente inclinata, triste, illuminata anche dai neon (!) degli appartamenti che vi si affacciano.

Memè Perlini e Antonello Aglioti vi hanno aggiunto abiti bianchi (qualche volta sporchi di sangue), coppie, passanti, una suora in bicicletta. La provocazione, forse, non fa più notizia, ma va ricordata come una citazione delle vecchie avanguardie tanto care a questi due teatranti.

Poi, ovviamente, c'era Pirandello, con il suo bel bagaglio di *Istrade, intieri, feri, Iddio*: squisitezze del linguaggio che poco s'addicono al surrealismo diffuso della coppia Perlini-Aglioti. Né s'addice loro la ragion pratica di Pirandello, dove ogni effetto ha più di una causa e dove ogni causa ha più di un effetto Eppure l'incontro fra questi due modi di intendere e fare il teatro continua a non fallire. Quanto meno a non produrre mostri. Ma a dare a Pirandello quell'atmosfera un po' onirica che lo riporta dritto dritto alla sperimentazione drammaturgica degli anni appena passati. E a dare agli spettacoli di Memè Perlini e Antonello Aglioti un reticolato letterario sopra al quale si condensano immagini e visioni Tutto ciò è molto strano, ma trova una sua spiegazione prima di tutto nell'adattabilità del grande teatro di Pirandello e poi nella fantasia – tante volte dimostrata – dello stile scenico di Memè Perlini e Antonello Aglioti. Fra quelli esplosi nelle cantine degli anni Sessanta, senza dubbio il teatro di questi due artisti è quello che più si rinnova nella parola, nella drammaturgia in senso stretto (proviamo solo a immaginare, per un momento, come potrebbe essere l'allestimento dei *Giganti della montagna* da parte di Perlini e Aglioti!)

All'uscita (edita nel 1916 e rappresentata nel 1922) si svolge per l'appunto all'uscita di un cimitero, dove si incontrano un uomo e un filosofo, il primo addolorato dai tradimenti della moglie e dalla consapevolezza di doverla vedere morta, di lì a poco, a sua volta; il secondo preso a descrivere le illusioni del mondo, comprese quelle degli uomini che costruiscono le case dei sentimenti proprio nei loculi funerari e quella di Dio che ha edificato case dell'anima (le chiese) diverse dal mondo intero, dalla natura, dalla Chiesa. Arriverà, in effetti, la moglie traditrice uccisa dal nuovo amante, e la sua apparizione non farà altro che acuire i contrasti della situazione, lasciando alla fine trionfatore solitario quel filosofo che forse avrebbe preferito essere smentito

Il clima già un po' folle (e desueto, bisogna ammetterlo) di questo atto unico di Pirandello è stato ancor più rarefatto da Memè Perlini e Antonello Aglioti. L'azione è stata dilatata nell'intero spazio della piazza aretina, con il risultato di allontanare e isolare i personaggi Non siamo nell'inferno dantesco (mancava Caronte, l'abbiamo detto), ma forse nel purgatorio, dove ognuno è sospeso. E neanche lì, dice Pirandello, l'uomo è riuscito a trovare una verità unica e univoca. Segno che la salvazione non passa per l'accertamento della verità, ma per altre strade. Può darsi che proprio questa constatazione abbia attratto Perlini e Aglioti E abbia dato loro la possibilità di identificare quello strano mondo pirandelliano (che una qualche parentela con l'onirismo deve pure averla) con una sorta di terra degli incubi, dove la storia dei tre protagonisti si mescola a faccende – come dire? – quotidiane Ecco i passanti, gli amanti, i mendicanti e i contadini sparsi per la piazza. Ma in effetti, con questa nuova prova pirandelliana, Memè Perlini e Antonello Aglioti hanno aggiunto un altro tassello del loro decennale studio sul teatro d'ambiente, nel quale anche i mattoni rossi possono recitare.

Presentata la Mostra numero 44

Sparite le sezioni collaterali, il concorso resta solo. Ma i 27 film in programma promettono bene

Il Leone solitario Ecco i film di Venezia

Ermanno Olmi sul set di «Lunga vita alla signora»

ALBERTO CRESPI

ROMA Una mostra «snella», come l ha definita il nuovo direttore Guglielmo Biraghi Una mostra «che non deve morire», all'interno di una Biennale per la quale la riforma dello statuto è ormai irrinunciabile, come ha dichiarato il presidente Paolo Portoghesi Una mostra che (per bocca sia di Biraghi che di Portoghesi ringrazia la Rai, che seguirà l'evento con i suoi inviati ed è parte in causa, come produttrice, un pò in tutti i film italiani

Paolo Portoghesi, presentando Venezia 44 nella conferenza stampa dell'Hotel de la Ville, a Roma, ha lanciato una sorta di appello «La Biennale deve continuare ad esistere, e deve continuare ad essere pubblica per essere il più possibile indipendente dal punto di vista economico La riforma dello statuto è urgente, e speriamo che con il nuovo governo le cose vengano accelerate». Biraghi si è mantenuto, per il momento, sulle generali «È un programma vario, da cui potremmo ricavare tematiche comuni soltanto a posteriori» La novità più grossa, in fondo, è la sparizione delle sezioni collaterali, eccezion fatta per la Settimana della critica. Sempre Biraghi dice. «In un certo senzo la selezione ufficiale quest'anno raggruppa le "punte" delle varie sezioni degli anni scorsi. Sia il pubblico che la stampa vedranno, di fatto, tre film al giorno».

Ai 27 film delle selezione ufficiale e ai 7 della Settimana della critica si aggiungeranno soltanto, un omaggio a Bernardo Bertolucci con la proiezione dello special *Nostalgia di un kolossal* di Paolo Brunatto, una sezione mezzanotte con film girati a Cinecittà (per festeggiare i 50 anni degli studi) e la retrospettiva di Joseph Mankiewicz Ultimi dati le conferenze stampa saranno animate da Maurizio Costanzo, le infrastrutture tecniche si sperano migliorate (Sala Volpi e Sala Perla sono state ristrutturate dal Comune di Venezia), la giuria è ancora da definire Ma il giurato italiano sarà Carlo Lizzani, un ex direttore

Italia prima: 5 titoli

Selezione ufficiale
Plumbum di Vadim Abdrasitov (Urss) *Quartiere* di Silvano Agosti (Italia) *C era un villaggio* di Aravindan (India) *L'uomo velato* di Maroun Bagdadi (Libano) *Un ragazzo di Calabria* di Luigi Comencini (Italia) *Il sordo nella città* di Mireille Dansereau (Canada) *Gli intoccabili* di Brian De Palma (Usa, fuori concorso) *Giulia e Giulia* di Peter Del Monte (Italia, fuori concorso) *Commedia!* di Jacques Doillon (Francia) *Parole divine* di José Garcia Sanchez (Spagna) *Se il sole non tornasse più* di Claude Goretta (Svizzera). *Hip, hip, hurrà* di Kjell Grede (Svezia/Norvegia/Danimarca) *I morti* di John Huston (Usa, fuori concorso). *Madre a contratto* di Know-Taek Im (Corea). *Un'esattrice* di Juzo Itami (Giappone) *Maurice* di James Ivory (Gran Bretagna). *La stagione dei mostri* di Miklos Jancso (Ungheria). *Hotel Madrepatria* di Omer Kavur (Turchia) *Arrivederci bambini* di Louis Malle (Francia) *Casa da gioco* di David Mamet (Usa) *Gli occhiali d'oro* di Giuliano Montaldo (Italia) *Lunga vita alla signora* di Ermanno Olmi (Italia) *Il desiderato* di Paulo Rocha (Portogallo/Francia) *L'amico della mia amica* di Eric Rohmer (Francia, fuori concorso) *Made in heaven* di Alan Rudolph (Usa) *Rudy Rose* di Roger Scholes (Australia) *La valle fantasma* di Alain Tanner (Svizzera)

Settimana della critica
Relazione fedele e veritiera di Margarida Gil (Portogallo) *Notte italiana* di Carlo Mazzacurati (Italia). *Polvere d'angelo* di Edouard Niermans (Francia) *Lo scassinatore* di Valerij Ogorodnikov (Urss) *Città segreta* di Stephen Poliakoff (Gran Bretagna) *Sierra Leone* di Uwe Schrader (Rft) *Cibo per draghi* di Jan Schütte (Rft/Svizzera)

Se vince l'ottimismo

SAURO BORELLI

Evidentemente l'ottimismo paga Qualche volta e qualcuno. Guglielmo Biraghi, critico sperimentato e uomo civilissimo, ha avuto dalla sua un bel po' di fortuna. E un certo acume, bisogna dirlo Il tutto mischiato, temperato, appunto, da un ragionevole, ragionato ottimismo Altrimenti, per quanto volenteroso ed abile, Biraghi medesimo non sarebbe mai venuto a capo accettabilmente di una «grana» come quella della 44ª Mostra cinematografica veneziana, allestita a tempo di record nell'arco di pochi mesi, dopo defatiganti polemiche

Certo, il neo direttore (pro tempore) della prossima rassegna veneziana non ha fatto ricorso ad alcun sortilegio, né tantomeno a stratagemmi di sorta Soltanto, s'è rimboccato le maniche e, girando per mezzo mondo, ha incettato dovunque ciò che gli è parso più significativo e utile per Venezia '87

Il «palinsesto» uscito da simile scedlta conferma, anche ad un primo sommario vaglio, le più ampie attese Fanno testo, in tal senso, sia i nomi prestigiosi di celebri cineasti e maestri consacrati, sia la varietà, la rappresentatività (quasi) universale delle opere insente nelle molteplici sezioni, da quella ufficiale competitiva alla Settimana della critica, dagli omaggi a Bertolucci, a Mankiewicz, aCinecittà al film-sorpresa previsto nel corso del festival Le «cinematografie maggiori» appaiono vistosamente in primo piano, ma anche scuole e produzioni eccentriche compaiono a Venezia '87 con campioni e titoli d'indubbio rilievo

Il nostro paese, tanto per cominciare, figura in campo, nella sezione portante della 44ª Mostra, con «cavalli di razza» quali Comencini (*Un ragazzo di Calabria*), Olmi (*Lunga vita alla signora*), Montaldo (*Gli occhiali d'oro*) cui fanno da adeguato rincalzo Silvano Agosti (*Quartiere*), Peter Del Monte (*Giulia e Giulia*, fuon concorso), mentre nella prestigiosa Settimana della critica il giovane cinema di casa nostra risulta rappresentato dall'atteso film di Carlo Mazzacurati (*Notte all italiana*)

Come si può constatare, dunque, una calata in forze, soltanto in parte emulata da una qualificatissima presenza francese con Rohmer (*L'amico della mia amica*), fuon concorso, Malle (*Made in Paradiso*), Doillon (*Comédie*); da una altrettanto pregevole «accoppiata» svizzera con i bravi Claude Goretta (*Se il sole non tornasse più*), e Alain Tanner (*La valle fantasma*), e da «battitori liberi», sebbene profondamente radicati alle loro rispettive ascendenze culturali-nazionali, quali James Ivory (*Maurizio*, Gran Bretagna), Jancsó (*La stagione dei mostri*, Ungheria), ecc. Senza contare, poi, eventi specialissimi come le anteprime assolute degli attesi (*Intoccabili*) di Brian De Palma (con De Niro, Sean Connery, Kevin Costner) e il sempre prezioso «ultimo nato» di John Huston (*I morti*)

Sembra comunque che fisionomia particolare della 44ª Mostra sarà proprio quella di proporre, con agio e circospetto pluralismo, uno sguardo panoramico su fermenti, tentativi, aspirazioni e tendenze oggi registrabili in ogni paese Giusto con l'ambizione, come sostiene appunto Guglielmo Biraghi, di approntare «una Mostra che ampli il concetto di "film d'autore" fino a comprendere qualsiasi opera effettivamente degna di essere firmata . ». Non sarà, forse, un'idea condivisa da tutti, ma – ci sembra – è una scelta pur sempre praticabile. Specie a Venezia '87. Con tanti auguri, s'intende.

Reinhard Hauff regista di «Stammheim»

Prime cinema. «Stammheim, il caso Baader-Meinhof» di Reinhard Hauff ha suscitato in Germania molte polemiche

La retorica tra le sbarre

STAMMHEIM - IL CASO BAADER-MEINHOF - Regia Reinhard Hauff Sceneggiatura Stefan Aust Fotografia Frank Brüne Musica Marcel Wengler. Interpreti Ulrich Pleitgen, Ulrich Tukur, Therese Affolter, Sabine Wegner, Hans Kremer Repubblica federale tedesca 1986 **Astra di Milano.**

Nella Germania federale questo *Stammheim* ha costituito, a suo tempo, l'occasione per riandare ad un caso che è stato tanta e tormentata parte delle drammatiche vicende legate agli «anni di piombo», alle imprese criminali del terrorismo armato Libri, drammi, discussioni esasperate innescarono presto un clima arroventato che, paradossalmente, soltanto l'approdo allo schermo della trascrizione del testo teatrale di Stefan Aust ad opera di Reinhard Hauff, appunto *Stammheim*, contribuì a raffreddare e insieme a riportare le cose a proporzioni e toni più meditati, ragionevoli Si sa, il film in questione rivisita, secondo una traccia narrativa tessuta dallo psicodramma originario, le fasi salienti del processo che nel '75 sancì la condanna all'ergastolo dei componenti la banda terroristica Baader-Meinhof Come è noto, la stessa formazione eversiva, altrimenti definita Rote Armee Fraktion, venne di lì a poco decapitata proprio in conseguenza dei più che sospetti suicidi verificatisi appunto nell'inespugnabile supercarcere di Stammheim.

A dire del regista Reinhard Hauff, intento fondamentale del film sarebbe riproporre al vaglio della pubblica opinione un quadro per quanto possibile verosimile della drammatica vicenda di Stammheim A tale scopo, il cineasta, cui si deve tra l'altro un interessante film di tematica analoga come *Il coltello in testa* ha caratterizzato la propria trascrizione cinematografica dell'imponente «oratorio profano» puntando soprattutto a raggelare la materia storica secondo un procedimento documentario rigoroso e scevro da accensioni emotive o passionali troppo marcate

Superfluo quasi ricordare a questo punto che dato l'esito quanto meno discutibile del film appaiono ora intempestive e forse indebite anche le polemiche innescate dall ultrasinistra tedesca in occasione della prima sortita dell'opera ad Amburgo A riprova di ciò basti il fatto che *Stammheim* fu poi programmato in oltre trenta città tedesche e gli unici incidenti si ebbero a Dusseldorf, dove una decina di persone con il viso nascosto da caschi da motociclista, passamontagna e sciarpe assalirono il cinema dove era in corso la proiezione riuscendo a rovinare le bobine della pellicola

Personalmente, siamo rimasti colpiti dal fatto che nel corso della rievocazione, appunto, della prolungata fase dibattimentale contro i membri della Rote Armee Fraktion il confronto e, più spesso, lo scontro tra imputati e avvocati difensori, da una parte, e giudici e pubblico ministero dall altra, fossero drammatizzati con un'enfasi, un manierismo retorico certo fuorvianti D altronde, la distribuzione degli attori per gran parte di estrazione ed esperienza teatrali, introduce forzatamente nella caratterizzazione dei singoli personaggi dei tic e atteggiamenti che sono forse tutto, meno che una «straniata», essenziale rappresentazione

Ovvio, emozioni e ripensamenti allarmati affiorano ancora inquietanti anche di fronte al più semplice accenno al tetro clima degli «anni di piombo», ma il torto maggiore di un film come *Stammheim*, programmaticamente incentrato sulla rovinosa conclusione dell'avventura terroristica, è quello di trascurare o, per lo meno, di ripercorrere momenti e fasi di quella tragedia, restituendo soltanto per vaghi balenii o fugaci scorci l'intero contesto sociale, politico, esistenziale che sottendeva ai personaggi e ai protagonisti di quegli stessi tormentosi avvenimenti

Ciò che per altro lascia largamente perplessi in questo film, come e già accaduto significativamente per *Anni di piombo* e *Germania in autunno* è che quando i cineasti tedeschi vengono alle prese con problemi macroscopici quali il terrorismo, la repressione, l'involuzione autoritaria del loro paese, finiscono quasi sempre per dire troppo o troppo poco Troppo riguardo ai rovelli psicologici privatissimi Troppo poco, invece, sulle specifiche cause politiche di tanti fatti e misfatti. □ *S.B.*

Puccini contro Massenet: finisce 1-1

Nella grande Arena dello Sferisterio Giacomo Puccini ha affrontato Jules Massenet in una gara appassionante. Non con la palla di cuoio, cara agli spettatori dell'anfiteatro ottocentesco, ma con gli amori, i tradimenti e la morte di Manon. La storica sfida si è risolta alla pari, anche se il francese, aiutato da Katia Ricciarelli, ha battuto il record degli applausi, trionfali dall'inizio alla fine.

RUBENS TEDESCHI

MACERATA Il confronto tra le due *Manon* comincia, come sanno i melomani, nel 1884 quando Massenet, con un improvviso colpo di genio, porta sulla scena del Théatre Lyrique le avventure del cavalier Des Grieux e di Manon Lescaut, narrate un secolo prima dall'abate Prévost in un sottile ma celebre romanzo. Il successo fu così grande da stuzzicare Puccini, allora agli inizi della carriera, che volle ripetere il colpo, riuscendovi nel 1893 con la sua *Manon Lescaut*. Non riuscì però a mettere fuori gioco il rivale e, per un caso abbastanza raro nella storia della musica, le due opere sorelle continuarono a vivere affiancate contrapponendo l'eleganza tutta francese al calore passionale tutto italiano

Lo Sferisterio, mettendo in scena i due lavori a distanza di pochi giorni, con un unico, bellissimo allestimento di Attilio Colonnello, ha riproposto l'incontro-scontro che appassionò i nostri nonni confermando le somiglianze e le differenze. Notevoli le une e le altre

Parallela, s intende, la trama i due giovani non possono evitare di incontrarsi all albergo della Posta di Amiens, fuggendo assieme travolti dall improvvisa passione E così pure la frivola Manon non può evitare di tradire lo squattrinato Des Grieux con un vecchio milionario, per poi ricadere nelle braccia dell amato e morirvi

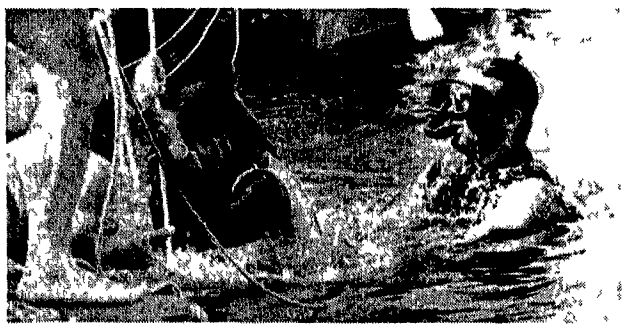
Il binario della passione è unico, ma il francese lo percorre con più calma indugiando a descrivere ambienti e atmosfere, mentre l italiano, dopo le scenette di maniera del primo atto, punta diritto ai momenti culminanti, fedele alla ricetta del far presto e bene Le diversità e le affinità nascono in parti eguali dal temperamento e dalla scuola Alle spalle di Massenet c'è la doppia tradizione dell'operone romantico e della commedia frivola il *Faust* di Gounod e la *Carmen* di Bizet, per citare i modelli sommi Puccini, invece, viene dalla scuola di Ponchielli che esce, a sua volta, da quella di Verdi Ma poi, tanto Massenet che Puccini, mescolano le fonti il parigino, con un occhio alla *Traviata*, modella un Des Grieux padre sul pedante Germont, il lucchese, al contrario, innaffia il giardino nazionale attingendo volentieri alle polle scintillanti dell'orchestra d'oltralpe. Tutti e due, in realtà, ricapitolano l'Ottocento melodrammatico e aprono una nuova strada alle intimità e ai languori del mondo piccolo borghese di fine secolo Con maggior preziosità il francese, con un impeto più sanguigno l'italiano che, nettamente inferiore sul terreno dell eleganza decorativa, vince il confronto nel momento della morte della protagonista la prima delle sue tante eroine destinate al sacrificio

Allo Sferisteno, cosa rara in un teatro all'aperto, questo gioco di specchi eguali e difformi e riuscito ammirevolmente Lo scenografo Attilio Colonnello ha unificato le due opere, costruendo, con ammirevole abilità architettonica un palcoscenico di colonnati che scorrono, si accostano, si sovrappongono figurando interni ed esterni con puntuali e funzionali ornamentazioni La cornice è unica e, nello stesso tempo fantasiosamente variata grazie soprattutto ai costumi e alla regia (del medesimo artista) che, in Massenet si fanno più fastosi e settecenteschi, più *grand-opéra*, come conviene ai quadri spettacolari del ballo e della casa da gioco

Sul terreno musicale, l'equilibrio si rompe a danno di Puccini È vero che non abbiamo potuto ascoltare la Marton nelle prime due repliche, ma solo Natalia Troiskaja, gradevole ma di scarsa personalità, anche il resto però aveva due grosse lacune il tenore Peter Dvorsky, troppo grezzo e sbracato, e la modestia dello sconosciuto direttore d'orchestra Miguael Gomez Martinez Non dimentichiamo tuttavia il buon Lescaut di Angelo Romero e la pleiade dei compriman

Massenet, come s'è detto, è stato servito meglio Jan Latham Koenig non ha tradito la preziosita dell orchestrazione portando la Filarmonica marchigiana a un livello di pregevole pulizia, Francesco Araiza ha disegnato un Des Grieux piacevole soprattutto nei momenti di grazia, ma la trionfatrice della serata è stata Katia Ricciarelli in una parte che sembra disegnata su misura per la dolcezza, la sensualità è stata una incomparabile Manon divisa tra amore e frivolezza, egoismi e dedizioni Non si può rendere meglio la sottile ambiguità della fanciulla al suo apparire in scena, la malinconia del celebre lamento sul «piccioi desco» e, in crescendo, la seduzione della donna matura alla riconquista dell'amato Il pubblico, non occorre dirlo, non ha lasciato passare un momento senza applausi vibranti Ma anche gli altri hanno avuto mentatamente la loro parte Lorenzo Staccomani (Lescaut), Angelo Nardonicchi (Des Grieux padre), Vito Ribichesu Gobbi (Guillot) la folla dei personaggi di contorno, il coro «Bellini» che ha fatto del suo meglio e il balletto spagnolo con l elegante coreografia di Luisillo Un successo, insomma unici malcontenti i seguaci di Democrazia proletaria che hanno diffuso volantini contro le alte paghe dei cantanti Eccessive senza dubbio, ma non soltanto a Macerata

Katia Ricciarelli applauditissima a Macerata



Record d'immersione a meno 75 metri di Rossana, strappato alla sorella Patrizia dopo appena ventiquattro ore

Famiglia degli abissi Majorca, eterna sfida

Nelle acque di Siracusa la famiglia Majorca continua a sfoderare grandi imprese Ieri Rossana, ventisettenne figlia di Enzo, ha migliorato il record femminile di immersione in apnea portandolo a 75 metri e strappandolo alla sorella Patrizia che lo aveva stabilito 24 ore prima. L'operazione «Archimede» continuerà nei prossimi giorni col tentativo del vecchio Enzo, intenzionato a infrangere il muro dei 100.

SIRACUSA Due nuovi record mondiali nel giro di 24 ore La premiata famiglia Majorca in questi giorni si è letteralmente scatenata l'altro ieri la ventinovenne Patrizia aveva battuto di due metri (da 68 a 70) il record femminile di immersione in assetto variabile, stabilito giusto un anno fa dalla sorella Rossana Ma il suo record è stato breve quasi come un sospiro Ieri infatti la sorellina Rossana più giovane di un paio d'anni, se lo è ripreso alla grande, scendendo addirittura a 75 metri di profondità, sempre nelle acque di Fontane Bianche al largo di Siracusa

Rossana Majorca ha effettuato la sua performance alle 10 di mattina dopo i consueti cicli di iperventilazione (13 minuti in tutto) si è immersa con una zavorra di 30 kg, che l ha portata in 47 secondi a quota meno 75 Un'impresa svoltasi complessivamente in poco più di due minuti e seguita costantemente dai sommozzatori della nave «Anfitrite» (che funge da mezzo di appoggio) in contatto radio con la superficie

«Tutto bene, tutto bene» ha detto subito Rossana poco dopo l emersione, per tranquillizzare il padre Enzo e la sorella che seguivano l operazione da una piattaforma mentre riceveva applausi da un centinaio di persone Una curiosità mentre si trovava a 75 metri di profondità, un sommozzatore ha dato a Rossana un pallonciino gonfio d aria per risalire più agevolmente ma lei lo ha mollato quasi subito ed è risalita a forza di braccia attardandosi anche a scherzare con gli altri sommozzatori Fra questi c era anche il marito Tommaso Nobili ovviamente pure lui un apprezzato sub Dopo il record, la giovane è stata visitata dallo staff medico che le ha riscontrato un eccellente stato di salute L unica traccia dell enorme sforzo compiuto era il sangue al naso dovuto alla rottura di alcuni capillari per la pressione dell acqua

«Sono davvero felice – ha dichiarato la campionessa – perché qualche inconveniente mi poteva pur sempre impedire il raggiungimento di questo risultato Con mia sorella Patrizia c'era un accordo dovevamo scendere entrambe a 75 metri ma lei ha avuto qualche problema nei giorni scorsi (alle orecchie, n d r) e ha deciso di fermarsi a 70 Il record vorrei però che fosse di tutte e due».

Occhi azzurri su un viso minuto, un'impressionante somiglianza col padre Enzo, Rossana ha brevemente raccontato l'impresa «È filato tutto liscio, sotto ogni punto di vista Le condizioni del mare erano ideali e io fisicamente ero al massimo L'unico problema a 30 metri di profondità, quando sono stata 'frustata da una corrente di acqua gelida Se ritenterò per migliorare questo primato? Francamente non lo so Ora devo parlarne con mio padre»

L operazione «Archimede», così è stata battezzata questa serie di tentativi dalla famiglia Majorca, procede ormai da 12 giorni Il «piatto forte» sarà presumibilmente riservato alle prossime giornate, quando Enzo Majorca, classe 1931, tenterà di raggiungere i 100 metri attualmente detiene il record di immersione in apnea-assetto variabile con 90 metri Il tentativo sarà effettuato quando i medici avranno terminato tutti i controlli otoiatrici sul campione Martedì scorso infatti il cinquantaseienne Majorca era stato colto da vertigini dopo una discesa di «assaggio» a 80 metri

Il filmato di quella immersione ha confermato che il recordman, causa la forte corrente, si è avvitato più volte attorno al cavo di discesa Da qui, probabilmente, i capogiri avvertiti al momento dell'emersione Intanto oggi il Tg1 trasmetterà le immersioni-primato delle sue figlioli prodighe

Qui sopra e in alto due momenti delle immersioni della premiata famiglia Majorca

Festa de l'UNITA'

Località SOLARO DI LERICI (SP)

31 luglio e 1-2 agosto

Specialità frutti di mare
Vini delle «5 Terre»
Tutte le sere tanta musica: «DALLE ZAMPOGNE AL ROCK»

COMUNE DI COLLEGNO

Avviso di gara

Appalto lavori di ristrutturazione del fabbricato denominato «La Cascina» dell'ex O.P. sito in via Martiri XXX Aprile per formazione del centro socio terapeutico.

Importo a base d'asta L. 993.454.493

Aggiudicazione lavori legge 2/2/1973 n 14 art 1 lett a) nel rispetto dell art 1 legge 8/10/1984 n 687

Le richieste d invito, redatte in carta bollata, corredate da copia del certificato di iscrizione all'Anc «Cat 2ª» non saranno vincolanti per l Amministrazione e dovranno pervenire alla Segreteria generale entro il **17 agosto 1987**

IL SEGRETARIO GENERALE Sortino — IL SINDACO Manzi

COMUNE DI CASTAGNETO CARDUCCI

PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di appalto concorso

IL SINDACO RENDE NOTO

che in occasione della Deliberazione Consiliare n 102 del 2/4/87 questa Amministrazione procederà all'appalto concorso della seguente opera

realizzazione del distretto sanitario di Donoratico con sistemi costruttivi industrializzati mediante l'impiego delle tecniche e metodi della prefabbricazione

Importo presunto dei lavori **L. 690.000.000**
sistemazione del lotto **L. 115.000.000**

Totale **L. 805.000.000**

Categoria 2 iscrizione Amc

Aggiudicazione mediante Appalto Concorso

L Amministrazione si riserva di provvedere ai sensi dell art 12 Legge 3/1/1978 n 1

Le imprese in possesso dei requisiti di cui alla legge 10/12/1981, n 741 che intendono partecipare alla gara dovranno far pervenire domanda in bollo da L 3000 entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso

Castagneto Carducci 9 luglio 1987

IL SINDACO

Federation Cup

Le azzurre battute dalle inglesi

VANCOUVER Vittoria della Gran Bretagna sull'Italia per 2-1 negli ottavi di finale della Federation Cup in corso di svolgimento in Canada Terminati in parità i due incontri di singolare – con Sandra Cecchini sconfitta dalla britannica Sara Gomer per 6/7, 6/1, 6/3 mentre la Reggi portava l'Italia in pareggio battendo Jo Durie per 6/4, 6/4 – il punto della vittoria inglese veniva conquistato dal doppio Durie-Hobbs che si imponevano sulle azzurre Reggi-Cecchini con il punteggio di 6/7, 7/5, 6/4 Alla fine dell'incontro decisivo, dove le italiane hanno vinto il primo set, ci sono state contestazioni sia da parte delle giocatrici che del tecnico azzurro Di Domenico all'indirizzo dei giudici di sedia e di linea, giudicati non all'altezza dell'impegno.

Nuoto

Varata la squadra per gli Europei di Strasburgo

Definita la pattuglia azzurra che rappresenterà l'Italia ai Campionati assoluti europei di nuoto, pallanuoto, tuffi, e nuoto sincronizzato che avranno luogo a Strasburgo (Francia) dal 16 al 23 agosto prossimi Nuoto *uomini* Battistelli, Benucci, Carbonari, Cecchi, Franceschi, Gianbalvo, Lamberti, Minervini, Sacchi e Trevisan *Donne* Cambrini, Carosi, Della Valle, Felotti, Melchiorri, Patron, Persi, Pescatori, Savarino, Tocchini, Vannini e Vigarani. Le rappresentative, guidate dai tecnici federali Costantino e Dennerlein, Pizzo, Diblasi, Cagnotto e O'Brien, partiranno da Roma nei giorni 12 e 13, mentre i raduni precedenti in vista dell'impegno avverranno a Spoleto per il nuoto, a Belluno per i tuffi, a Roma per la pallanuoto ed all'Amiata per le nuotatrici del sincro.

Atletica. Ha migliorato ancora il suo primato nel corso degli assoluti portandolo a m. 5,60

Stecchi un angelo con l'asta

CESARINO CERISE

ROMA Quando i campionati italiani di atletica leggera sembravano spegnersi senza squilli di tromba, ci ha pensato Gianni Stecchi ad entusiasmare il pubblico dell'Olimpico valicando l'asticella del salto con l'asta a 5 metri e 60 e stabilendo il nuovo primato italiano. Pochi minuti prima delle 23, Stecchi ha superato con bell'autorità e sicurezza al primo tentativo la misura che gli permette di ritoccare di 5 centimetri il suo recente record Stecchi era entrato in gara a 5 metri e 10 per poi superare 5 e 30 e 5 e 40 (dove Enzo Brichese aveva «firmato» il suo personale) e «passare» poi a 5,50 Gianni è laureato in farmacia, ha 29 anni ed è un amministratore comunale eletto nelle liste comuniste a Greve in Chianti in Toscana L'alliere dell'Assi Banca Toscana di Firenze è esploso quest'anno ed è al suo secondo titolo tricolore ha superato i 5 metri solo a 25 anni e aveva chiuso la passata stagione con i 5 metri e 41 ottenuti in una esibizione che lui stesso organizza nel suo paese per poi strappare il primato italiano otto giorni fa a Drechsel (5,52). Ma ieri sera è andato ancora più in alto Era dai tempi di Renato Dionisi (5,45 nel 1972) che l'atletica italiana non aveva più un astista di buona dimensione internazionale Gianni in questa settimana era rimasto totalmente a riposo per poi lavorare duramente per un mese intero in preparazione dell'appuntamento iridato Prima di lui, la serata s'era illuminata grazie ad Alessandro Lambruschini nei 3000 siepi Il ventiduenne poliziotto di Fucecchio (Pistoia) con l'8'19''17 realizzato all'Olimpico va a collocarsi al settimo posto delle graduatorie mondiali stagionali lo precedono soltanto Panetta (8'13''47),, il francese Pannier, i keniani Sang e Koech, il tunisino Baccouche, il tedesco dell'Est e campione europeo Melzler

L'atleta delle Fiamme Oro ha forzato i tempi negli ultimi 500 metri, ha avuto qualche difficoltà nel superare l'ultimo ostacolo ma il suo allungo finale è stato poderoso e nella sua scia Pregnolato con 8'22''03 ha stabilito la settima prestazione italiana di sempre. Lambruschini è arrivato a questo risultato alla sua terza gara stagionale dopo avere entusiasmato nel Golden Gala, sempre all'Olimpico, finendo secondo nei 1500 dietro a Walker e sfiorando di soli 70 centesimi il primato italiano stabilito a Rieti nel settembre scorso da uno Stefano Mei che purtroppo sembra voglia seguire la strada intrapresa da Cova in chiave iridata

Nella velocità Pavoni non è al meglio, Lilo è lontano dai tempi migliori, ma è stata molto interessante l'ultima frazione di Stefano Tilli che ha rimontato qualche metro a Lilo e Madonia e ha festeggiato il suo rientro con i fiocchi con il titolo tricolore della 4x100 del Cus Roma con 40' 27

Tre stone di donne hanno caratterizzato questi «assoluti» Nei 200 metri la graziosa Mansa Masullo ha messo nel cassetto i suoi acciacchi ed ha colto la diciannovesima maglia tricolore, la tredicesima individuale e la settima nel mezzo giro di pista Sempre più sorprendente è il comportamento di Patrizia Lombardo a pochi centimetri dal traguardo la nostra più forte ostacolista si è vista battuta dalla frascatana Tuzzi ed ha «frenato» la sua corsa rinunciando a conquistare la medaglia d argento protesta contro i giudici per una partenza falsa o atteggiamento da «diva»?

Nella marcia buoni segnali sono venuti ieri sera da Maurizio Damilano che ha avuto con un secondo di vantaggio su Walter Arena sul nuovo percorso cittadino, quello dei mondiali Nei 200 metri Pier Francesco Pavoni ha vinto il suo primo titolo sul mezzo giro di pista con un 20'' 59 incoraggiante

Sport d'estate. Il boom del Bmx: un percorso accidentato, destrezza, e velocità. Per i ragazzi dai 7 ai 14 anni il divertimento è sicuro

Bici al titanio per baby corridori

Un altro sport d'importazione. Viene dagli Usa e da noi è in pieno boom. Si chiama Bmx, è un parente del ciclocross, ma è la variante moderna. Piccole bici sofisticate, ruote cingolate per affrontare un percorso accidentato a gimkana. La pista di Riccione è ritenuta tra le più valide. Ci sono già campionati regionali, nazionali, europei e mondiali, ma in Riviera per tanti ragazzi è divertimento puro.

DANIELA CAMBONI

RICCIONE Alberto, 7 anni, di Verona, è un «expert» Spinge la sua bicicletta con il telaio in cromo e titanio su, fino alla rampa di partenza che è una specie di largo trampolino a tre metri dal piano di gara Lì si ferma per attendere il via Al semaforo verde si lancia per la discesa, salta un dosso, affronta la curva parabolica, il falsopiano, altri due dossi in successione Ancora un ultimo scatto per il *rush* finale e arriva ansimante alla meta Ha bruciato i 320 metri di pista, senza mai sedersi sul sellino, in qualcosa come trenta secondi «Altro che stare in spiaggia – mormora in un soffio – Questo sì che è divertirsi!»

Il «divertimento» si chiama Bmx Niente a che fare col ciclocross, anche se lo può ricordare in qualche elemento Bmx è destrezza, velocità, protervia sugli ostacoli È un percorso a gimkana, biciclette piccole e compatte per consentire tutte le evoluzioni possibili ruote cingolate, manubri imbottiti per non farsi male nelle impennate e baby corridori scatenati di età dai sette ai quattordici anni (anche se c'è una categoria apposita per over 18) Il divertimento è assicurato

La pista più bella d Europa, come la definiscono con un briciolo di ostentazione gli addetti ai lavori locali è a Riccione Qui l anno scorso si sono svolti i campionati del mondo di Bmx Fu un successo coloratissimo e spettacolare E sempre qui si è deciso di mettere in cantiere un'altra iniziativa fra le tante già esistenti in riviera Per tutto luglio e agosto le piste di Riccione e Cesenatico sono aperte al pubblico, a chi vuole provare e imparare L organizzazione mette a disposizione bici, caschi e istruttori per un pomeriggio di ebbrezza Per sentirsi un po' eroi senza spendere nulla L operazione infatti è completamente gratuita «Non esitare! Salta l'ostacolo e vieni a *cavalcare una Bmx* con noi!!» Le locandine strizzano l'occhio ai bambini in tutti i bagni e gli alberghi Come resistere? «Sì è stato un successo – dice Emanuele Evangelisti 17 anni istruttore federale – anche se a dire la verità ce lo aspettavamo»

I ragazzini arrivano perlopiù accompagnati dai genitori Un rapido esame al loro abbigliamento che, per motivi di sicurezza, deve essere rigorosamente in lungo (maniche e pantaloni), tesseramento, consegna del casco e della bici e poi via a scaracollarsi giù per la pista «Ma non è assolutamente pericoloso», assicura Andrea Valentini, istruttore a Cesenatico

Lo sport è uno di quelli che fa presa sui ragazzini di oggi Il mito della velocità, nei limiti del mezzo, e del casco integrale non perde colpi «Mi piace perché mi sembra di essere un corridore della Formula uno», conferma Matteo, sei anni di Riccione «Quando faccio la parabolica mi sento come in un film», incalza Andrea 8 anni di Milano

I genitori fanno parte della scenografia Seduti a grappoli lungo la pista non perdono una pedalata dei loro rampolli Spesso e volentieri intervengono con consigli pseudotecnici «Luca vai più piano», «Manuel più veloce, più cattivo su quegli ostacoli» «È più impegnativo tenere a bada i genitori che i figli» – bisbiglia l'istruttore

Sebbene qui in riviera il Bmx sia del tutto gratuito, dietro *la nuova disciplina esiste* già un vero e proprio business Dopo aver provato una volta i ragazzini ci prendono gusto e vogliono fare bella figura Ed ecco che spuntano biciclette al titanio tute imbottite di nylon che ricordano quelle del football americano (quando invece jeans e felpa sono più che sufficienti), ruote in lega leggerissima Andrea, 9 anni genovese, martirizza la madre perché vuole i guanti firmati della stessa marca della bici Il più grande desiderio di Manuel, oggi come oggi è avere il numero da mettere sotto il manubrio

Ma capricci di carattere estetico a parte, il Bmx in pochi anni di vita – è l'ennesimo sport approdato in Italia via Stati Uniti – ha già acquisito lo status di sport federale riconosciuto dalla Fiac (Federazione internazionale ciclistica) Ci sono i campionati regionali nazionali, europei e mondiali I miniatleti cominciano come junior e dopo un certo numero di gare diventano, come si dice in gergo, expert «L'importante in questo sport – spiega Evangelisti – è spingere sempre in uno scatto continuo e avere molta agilità» A livello di impegno fisico è una disciplina paragonabile ai 200 o 400 metri di atletica Come dicono gli esperti è uno sport anaerobico lattacido

Forse tutte queste cose i ragazzini non le sanno A loro basta divertirsi A ben guardarli su questa pista di Riccione tutto fa pensare che il Bmx non sia uno sport di «moda», la solita meteora formato estate, ma abbia tutti i numeri per rivelarsi uno sport di razza

Una gara di ragazzi sulle Bmx

«I guerrieri sui pedali»: casco integrale, guanti e tuta

Il Bmx è sbarcato in Europa, proveniente dagli Stati Uniti, agli inizi degli anni 80 Nel giro di breve tempo si è diffuso anche in Italia e oggi è uno sport riconosciuto dal Coni e dalla federazione

Il Bmx o, per usare un termine europeo, il bicicross, è praticato principalmente da ragazzini dai sei ai quattordici anni Si corre su piste in terra battuta della lunghezza di 300 400 metri che comprendono varie difficoltà tecniche come dossi, salti, curve paraboliche e l obbligatorio trampolino di partenza che serve ad acquistare la velocità iniziale Oggi in Italia le piste sono circa un centinaio Le bici sono piccole e compatte, in grado di adattarsi a qualsiasi terreno e di assorbire qualsiasi asperità Una bici media costa circa 300 000 lire, ma i modelli più sofisticati possono arrivare al milione e mezzo e più

Per quanto riguarda l'abbigliamento, l'elemento più importante è il casco che deve essere integrale Obbligatori guanti e tuta, quest ultima preferibilmente fornita di paracolpi Il Bmx è uno sport essenzialmente di velocità, aumenta la destrezza, la coordinazione e la velocità che normalmente i ragazzi con la bici da strada non riescono ad affinare □ D C

A Riccione corsi federali a quattro passi dalla spiaggia

La pista di Bmx di Riccione è raggiungibile dalla statale Adriatica imboccando la prima entrata per Riccione (arrivando da Rimini) e proseguendo in direzione degli impianti sportivi La pista infatti è proprio dietro lo stadio comunale La struttura è aperta tre pomeriggi la settimana martedì, giovedì e sabato dalle 16 30 alle 19 30 La pista di Cesenatico rimane invece a disposizione del pubblico il lunedì mercoledì e venerdì negli stessi orari La stagione sportiva del Bmx è piuttosto intensa Per chi vuole assistere a qualche gara quest estate in riviera non c è che l imbarazzo della scelta In agosto vi sono quattro gare in calendario a Riccione il 2 e il 16 a Cesenatico il 15 e il 23 Il 4/5/6 settembre sempre a Riccione c è la quarta prova del Gp Italia Bmx internazionale, mentre l 11/12/13 settembre nella stessa pista si svolgeranno i campionati italiani Expert-Femmine Cruiser e di società Il programma tecnico della scuola federale di Bmx comprende anche corsi speciali per gruppi e colonie nelle ore del mattino e corsi specialistici dietro prenotazione Informazioni presso la segreteria federale l organizzatore e Claudio Brusi Telefono 0544/36595 □ D C

In ricordo di

ODDONE BASSOLI

i fratelli e le sorelle sottoscrivono 100 000 lire per l Unita

Roma, 31 luglio 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

RUGGIERO BASSOLI

i compagni di Monteverde Vecchio in sua memoria sottoscrivono 100 000 lire per l Unità.

Roma, 31 luglio 1987

Luigi, Michi Alessandro Pestalozza sono vicini con commozione e profonda amicizia all amico e compagno carissimo Armando e alla sua mamma nel dolore per la morte del padre

OTTORINO GENTILUCCI

cui li univa comuni ideali comunisti e stima profonda per le alte qualità umane e di musicista.

Milano, 31 luglio 1987

Ricorre in questi giorni il secondo anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO GALLINARI

Fernanda lo ricorda ai compagni e agli amici In sua memoria sottoscrive L. 100 000 per *l'Unità*.

Piacenza 31 luglio 1987

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

RENATO DE SCALZI

la moglie lo ricorda sempre con dolore e affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.

Genova, 31 luglio 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

GAETANO PETTIROSSI

la moglie Olga Santi lo ricorda con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.

Genova, 31 luglio 1987

Rinascita
Rinascita
Rinascita
Rinascita
Rinascita
Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

Scandalo. Empoli e Triestina

Oggi alla Caf ultimo atto

ROMA Ore 9: entra in scena la Caf. È l'ultimo atto del processo sportivo intentato a Empoli e Triestina accusate, dopo l'istruttoria dell'Ufficio inchieste della Federcalcio, di illecito sportivo e condannate dalla Disciplinare nel processo di primo grado ad iniziare il prossimo campionato nelle rispettive serie con cinque punti penalizzazione.

Questa mattina i membri della commissione d'appello federale, presieduti dal professor Paladin, prenderanno in esame i ricorsi delle parti interessate (Brescia e Campobasso) contro il verdetto della Disciplinare. S'è appellato anche Corrado De Biase, che nel processo di Milano svolse il ruolo di pubblico ministero e chiese la retrocessione di entrambe le squadre (Empoli in B e Triestina in C), richiesta che non fu accolta da D'Alessio, Artico e Mensitieri, che si richiamarono alla sentenza emessa un anno fa, poi avallata dalla Caf, sul caso Cagliari. Allora si tenne in considerazione che l'illecito fu commesso nella stagione 1985-86 e quindi le sanzioni andavano attribuite nella nuova stagione agonista e non nell'ultimo campionato disputato.

Questa decisione e la mitezza della sentenza della Disciplinare hanno naturalmente sollevato numerosi interrogativi e polemiche, in quanto pur esistendo delle prove schiaccianti (addirittura una registrazione telefonica) di un accordo preventivo dei presidenti delle due società Pinzani dell'Empoli, ora ex presidente, e De Riù della Triestina nel definire a tavolino i risultati fra le due squadre nelle partite di campionato di serie B 1985-86, non fu considerata dalla Disciplinare la responsabilità diretta dei due presidenti. L'accordo non fu rispettato, in quanto i risultati, che avrebbero dovuto essere di parità, furono diversi (3-2 per i padroni di casa ad Empoli, 1-0 a Trieste per la Triestina).

Il tema fondamentale di questo processo sarà comunque costituito dal ricorso presentato da Brescia e Campobasso, che sarebbero ripescate in serie A e B, nel caso la Caf sovvertisse, ma a dire il vero ci crediamo poco, il verdetto della Disciplinare. Le due società puntano soprattutto sulla responsabilità diretta dei due presidenti.

Il Ct della Nazionale analizza i mali del calcio degli Anni 80

Le paure di Vicini

«Mi dispiace per Dossena disoccupato, ma c'è qualcosa che non va nei parametri»
«Gli stranieri sono troppi e danneggiano i giovani»

Il commissario tecnico della Nazionale Azeglio Vicini

LODRONE Azeglio Vicini, pensieri e parole. Sono le prime di una stagione che ha già cominciato a tirar calci al pallone. *Una stagione importante soprattutto per la nazionale*, chiamata a qualificarsi nel suo girone per poi tentare l'avventura negli Europei. Non sono nei programmi azzurri. L'Italia guarda oltre questo confine, ma essere nel gruppo delle finaliste in Germania sarebbe già un bel traguardo. Le prime parole di Vicini riguardano il bilancio della sua prima stagione da citti.

«Nove partite disputate – spiega – una sola sconfitta. Non ci possiamo lamentare. Ma ripercorrendo il cammino di queste nove tappe, le risultanze non lasciano spazio ad un eccessivo ottimismo. Il gioco è stata un'altalena. Momenti belli, altri orribili, da dimenticare in fretta. Di positivo, *i miei ragazzi, l'esplosione* internazionale dei nostri giovani. Ferri, Giannini, Ferrara, Donadoni, lo stesso De Agostini e Mancini sono ormai una realtà. E mi inorgoglisce il fatto che molti di essi si sono imposti prima nella nazionale, poi nei loro club».

Note liete, ma anche note dolenti. Al citti sta a cuore il caso Dossena, fino a qualche mese fa titolare inamovibile della nazionale azzurra, ora un «senza squadra» di lusso. «Se resterà disoccupato – sottolinea – non potrò chiamarlo in nazionale. Mi displace, ma è ovvio che sia così. La cosa riguarda anche Dario Bonetti. Ma penso, comunque, che sia un fatto momentaneo. Due campioni così non potranno restare disoccupati a lungo».

Disoccupazione: ecco un problema grave e nuovo del calcio, che finirà per avere i suoi riflessi anche sulla nazionale. «C'è qualcosa che non va nel meccanismo dei parametri. Mi auguro che si trovino in fretta dei rimedi».

Stranieri: ecco un altro motivo che fa dibattere. Vicini, su questo problema, ha le idee molto chiare. «Sul piano dello spettacolo e dell'insegnamento portano senz'altro dei vantaggi Però questi sono inferiori rispetto agli svantaggi. Se poi si superasse il limite dei due attualmente in vigore i danni sarebbero enormi. Già adesso ho gli attaccanti contati, visto che la quasi totalità delle squadre di serie A ha acquistato degli attaccanti oppure già li ha».

Però, presto passeranno a tre per squadra. «Sarebbe un grosso guaio. Già l'attuale generazione calcistica ne risente gli influssi negativi, figurarsi quella seguente». Parlando di calcio, non si può non parlare di Carraro, fino a ieri l'altro commissario straordinario della Federazione ed ora ministro del Turismo. «Sul piano personale è un grande successo, anche se lo sport perde un personaggio di primissimo piano. Prima o poi, sapevamo tutti, che avrebbe lasciato. Già da tempo aveva detto che non intendeva fare a vita il presidente del Coni. Speriamo che non sia un fatto isolato, ma che anche in futuro lo sport sappia proporre altri uomini per incarichi così prestigiosi».

Maradona: «Voglio un contratto di 4 anni o addio al Napoli nell'89»

«Ho intenzione di lasciare il Napoli nell'89, a meno che il mio contratto non venga rinnovato per quattro anni. Chi è interessato a queste condizioni si può fare avanti, anche una squadra italiana. Ho già parlato con il presidente Ferlaino, che io stimo moltissimo. Ma per ora non ci siamo trovati d'accordo, vedremo in seguito». Lo ha detto ieri sera al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino. Diego Armando Maradona (nella foto) poco prima di imbarcarsi sul volo che lo ha portato a Milano da dove ha raggiunto i compagni, che già da una settimana si trovano a Londrone (Madonna di Campiglio) in ritiro.

Dossena tornerà? I tifosi del Torino raccolgono firme

Due tifosi del Torino, Gabriele Di Lorenzo e Emanuele Vivaldi, hanno aperto una raccolta di firme pro Beppe Dossena (nella foto), perché il centrocampista giochi in maglia granata anche nel prossimo campionato di calcio. «Non c'è nel Torino attuale un uomo del suo carisma – hanno spiegato i due tifosi – e Dossena starebbe benissimo invece a fianco di tanti ragazzini. Alla nostra iniziativa si stanno interessando anche i tanti club-Torino: se le firme saranno molte, magari i dirigenti avranno un ripensamento». Ma al momento Dossena si allena a Serramazzoni con la Lazio e né lui, né Gerbi e De Finis sembrano intenzionati ad effettuare retromarce.

A Pomezia sarà De Sisti l'allenatore dei disoccupati

L'Associazione italiana calciatori ha comunicato che il Centro organizzazione football di Pomezia inizierà l'attività il 4 agosto. Come noto, il Centro di Pomezia, che si avvale dei contributi tecnici ed economici della Figc, è a disposizione dei calciatori (ma anche degli allenatori) professionisti in attesa di contratto. Preparazione e conduzione tecnica sarà curata da Giancarlo De Sisti. Tra i giocatori che dovrebbero aderire alla proposta, Zinetti, Sorrentino, Filisetti, Podavini, De Falco e Penzo.

Test per l'Aids ai giocatori Usa di football

Interessante iniziativa nella Lega professionista Usa di football: il team del Dallas Cowboy ha offerto a tutti i componenti della squadra la possibilità di sottoporsi al test per l'Aids. L'esame clinico, che era del tutto facoltativo e comunque coperto dal più stretto riserbo, ha avuto una ampia adesione (87% circa) da parte degli interessati, attualmente in ritiro precampionato. L'esperimento ha riscosso consensi anche da parte dell'opinione pubblica, visto che la durezza di tale disciplina e la frequenza dei traumi con perdite di sangue possono rappresentare un serio pericolo di contagio e di diffusione della malattia.

La «Bianchi» alle Hawaii con Argentin

Felice Gimondi e Domenico De Lillo hanno deciso la formazine della Gewiss-Bianchi che domani partirà per le isole Hawaii, dove il 5 agosto inizi la gara a tappe «Coors classic». Con il campione del mondo Moreno Argentin saranno in gara Bombini, Pagnin, Rosola e lo svedese Wahlquist. De Lillo ha garantito che Argentin si presenterà alla prova statunitense «in ottima forma».

Europei juniores di basket: azzurri ok

Secondo successo degli «azzurrini» ai campionati mondiali juniores di basket, in corso di svolgimento a Bormio. La squadra di Pippo Faina ha sconfitto la Germania per 87-67 dopo aver sofferto nei primi minuti di gioco. Nella seconda parte dell'incontro, infatti, non ha concesso più nulla agli avversari. Domani la manifestazione accoglierà un ospite d'eccezione: il neoministro del Turismo e Spettacolo Carraro, in visita alla zona colpita dalle recenti calamità.

MARIO RIVANO

Calcio in tv Ieri la contestata firma Lega-Rai

ROMA L'accordo Rai-Lega calcio è cosa fatta. Ieri il presidente della Rai, Enrico Manca, e il direttore generale Biagio Agnes con il presidente della Lega Antonio Matarrese, il commissario della Figc, Andrea Manzella, e il presidente della Lega di serie C, Ugo Cestani, hanno firmato il contratto nella sede Rai di viale Mazzini. Mancava in effetti solo la firma, perché di questo contratto si sa tutto o quasi da parecchi giorni. Con esso, la Rai acquisisce tutti i diritti radiofonici e televisivi per i campionati di calcio di A e B nel prossimo triennio: spenderà globalmente 180 miliardi. «Ora che le spalle larghe di Franco Carraro sono al servizio della Repubblica e non mi coprono più – ha detto Andrea Manzella, neocommissario straordinario della Federcalcio, dopo aver svolto il suo primo atto nella nuova carica – ho sicuramente responsabilità maggiori, ma mi è di conforto avere con me tre Leghe. Certo, ora crescono gli impegni: ma non dimenticate che lo devo soltanto gestire il periodo fino al primo novembre, possibilmente senza "scossoni". Intanto vi annuncio che entro il 15 agosto saranno pronte le bozze dei nuovi regolamenti». Quanto alla firma del contratto con la Rai, Manzella ha ribadito che si è trattato di un atto formale. «I termini – ha ricordato – sono quelli noti».

Intanto però le emittenti private aderenti alla Frt sono scese sul sentiero di guerra. Da un paio di giorni effettuano black-out durante le trasmissioni e sul video appaiono scritte ironiche in cui «si esortano i tifosi a ringraziare la Rai e i presidenti di A e B, che col loro accordo impediscono alle private di trasmettere calcio». Rebecchini e Passetti, presidente e vicepresidente dell'Frt, non si arrendono e minacciano prese di posizione ancora più drastiche.

Le tivù private, fra le altre cose, si preparano ad effettuare autentici «dossier» sui presidenti e sui loro modi di «condurre» le rispettive società. Il braccio di ferro si presenta assai duro. Secco il commento di Matarrese: «State sicuri che non abbiamo leso i diritti di nessuno. Le proteste? Prevarrà il buon senso».

Dietro l'operazione costi eccessivi l'arroganza dei club e stangata alle private

NEDO CANETTI

L'accordo Rai-Lega, siglato ieri, ha sollevato una tempesta di polemiche e la dura reazione delle emittenti minori Ci pare di poter tranquillamente affermare che l'unica cosa positiva dell'accordo è la riduzione degli spazi in tv per il calcio, con la possibilità di aprirne di nuovi per altri sport, troppo spesso sacrificato al dio pallone. Tutto il resto è negativo, non riusciamo proprio a capire perché si debbano punire così duramente le piccole emittenti private (addirittura radiofoniche) che tutto sommato svolgono un servizio utile per gli sportivi. Che poi questo riporti spettatori allo stadio è solo una pia illusione.

Comunque, la vertenza sul fronte «informativo» non è chiusa. La battaglia delle piccole emittenti è in pieno svolgimento. Ne vedremo gli sviluppi.

Due altri aspetti ci premeva, però, sottolineare Il primo è il costo eccessivo per la Rai dell'operazione. È vero che l'emittente pubblica ha grande interesse a trasmettere sport (calcio soprattutto), ma è altrettanto vero che il mondo del pallone ha uguale interesse a comparire sul video, perché questo trascina pubblicità e sponsorizzazioni. A conti fatti, la Rai poteva cavarsela più a buon mercato. L'altro aspetto riguarda i bilanci e le entrate dei club professionistici. Ora incamerano anche proventi televisivi maggiorati molto più consistenti, hanno arrogantemente aumentato abbonamenti e biglietti, malgrado la forte riduzione ottenuta – per decreto – delle tasse erariali e dell'Iva sui prezzi e malgrado avessero promesso, invece, di ridurli: non dovrebbero più, stando così le cose, continuare a piangere miseria e ad avere la faccia tosta di chiedere allo Stato che ripiani i loro bilanci in rosso, con finanziamenti a fondo perduto o con mutui agevolati. La risposta dovrebbe essere negativa, considerando che già soldi pubblici ricevono (quelli del Totocalcio – che è un concorso pronostici istituito con legge dello Stato, non dimentichiamolo – e quelli stessi della Rai) e che, anziché seguire la conclamata strada del rigore e della morigeratezza, hanno condotto la solita folle campagna acquisti. Troppo facile spendere lautamente per farsi belli davanti ai tifosi e poi sperare che governo e Parlamento cancellino i debiti. Ecco un primo banco di prova per Franco Carraro.

Professione centravanti. Con il suo carattere poco brasiliano é già riuscito a conquistare il Napoli e i suoi tifosi

Careca, tarantella e samba

Alcuni compagni lo chiamano Toni, ma lui con il sorriso sulle labbra li ammonisce: «Io sono Careca e basta». È la nuova stella del Napoli, che vuol vincere tutto, anche in Europa. Nazionale brasiliano, un ottimo fiuto del gol, Careca s'è già integrato nel tessuto umano del nuovo ambiente. E in campo non si fa pregare per lavorare, una rarità per chi viene dal calcio sudamericano.

FEDERICO ROSSI

Dopo l'allenamento un controllo cardiaco volante per Careca a Lodrone

LODRONE (Trento) Alcuni compagni lo chiamano Antonio oppure Toni. Lui, mostrando il suo sorriso da pubblicità li ammonisce: «Sono Careca, e basta». Careca, in portoghese, significa pelato. È il nomignolo stride con la capigliatura fluente del nuovo centravanti del Napoli. Ma ogni giocatore brasiliano si porta dietro un soprannome ereditato dall'infanzia. Antonio de Oliveira Filho, da bambino deliirava per un clown, Cerequinha. «Mamma, mamma portami a vedere Cerequinha!». E così Antonio è diventato Careca.

Farsi amare a Napoli, città dalle grandi emozioni, capace di straordinario affetto, non è *difficile. Careca c'è riuscito a* prima vista, e questo è già meno facile. Una passione spontanea e struggente. È bastato uno sguardo perché un popolo mettesse leggermente da parte il suo figlio prediletto, Diego Armando Maradona, conquistato dall'ultimo gioiello arrivato da lontano.

E Careca, senza falsità, ha eletto Napoli sua città del cuore: nel mare, nella fantasia della gente, nei colori e anche nella disperazione ha ritrovato frammenti del suo Brasile. Per questo, ha giurato, vorrà un figlio napoletano, da aggiungere a quelli brasiliani (Aline, Ellen e Thiago).

Careca (vice-cannoniere del mundial messicano con 5 reti, bomber scelto dell'ultimo campionato brasiliano con 25 gol, due scudetti conquistati con Guarani e San Paolo) si è già inserito, senza problemi, nel «tessuto umano» della squadra campione d'Italia. Dice, con quel suo sguardo intenso e fiero, che ricorda tanti personaggi di Jorge Amado: «Mi sembra di essere qui da anni e non da poche settimane. Tutti, nessu*no escluso, mi hanno accolto* con simpatia. Ecco: ho già vinto il mio primo scudetto, quello dell'amicizia».

Careca piace perché parla poco e lavora molto. Quando c'è da «tirare» il gruppo, trovi sempre lui in prima fila. Il libero Alessandro Renica è ancora incredulo: «Careca è uno straniero atipico: non ha pretese, non batte la fiacca, non "spara" dichiarazioni assurde sui giornali. Ecco, davanti a gente simile ti viene voglia di ammettere che le frontiere aperte non sono solo giuste ma sacrosante».

Incredibile Careca, per davvero. Il ragazzo di Araraquara (il paese nello Stato di San Paolo, dove è nato il 5 ottobre 1960, sotto il segno della Bilancia) ha scelto di dormire in camera da solo. Non per superiorità o disagio, ma per potersi concentrare, senza essere distratto dai dialoghi con un compagno, sullo studio della nostra lingua. Dal Brasile, si è portato dietro un libro di grammatica: dopo gli esercizi ginnici e i gol, la sintassi, la fonetica e i verbi. In Napoli gli ha messo a fianco, in qualità di interprete ed insegnante, un maestro di musica, Rogerio Antonio dos Santos, un paulista che vive a Lugano e che conosce, oltre al pentagramma, ben cinque lingue. Presto dos Santos sarà sostituto da Gerardo Landulfo, un gionalista italo-brasiliano, grande amico di Careca. Il bomber sta facendo grossi progressi, le prime frasi escono a stento ma corrette. Questione di tre mesi, assicurano, *e il suo italiano farà arrossire* quello di molti giocatori nostrani...

Careca adora la musica. E ci mancherebbe, viste le origini. Canticchia, nei momenti di relax, canzoni popolari brasiliane, storie del Nordeste e del Sertao (il terreno incontrovabile), del carnevale del destino, di una felicità troppo spesso effimera. E quei motivi, sussurrati a fior di labbra, lo riportano alla sua terra, alla sua gente, ai suoi ricordi. Ma Careca, potete contarci, non sarà una delle vittime della «saudade». Il centravanti è un tipo forte, che sa guardare al domani con carattere, senza timori o tremori.

Intanto fa onore alla nostra cucina. Gnocchi, spaghetti, bocconcini di mozzarella, pizze assortite: Careca davanti a *certi piatti non sa resistere.* «Qui da voi uno straniero non si sente perduto o a disagio. Ogni vostra piccola cosa diventa grande e bella ai nostri occhi. Mi è bastato l'approccio con Napoli, d'altra parte, per capire che non sarei mai stato qui in Italia uno straniero. Sì, non sono pentito della mia scelta. Anzi, spero di restare con voi il più a lungo possibile. Vi divertirò, ci divertiremo». Parola di bomber.

LO SPORT IN TV

Raiuno. Ore 23.55 Ciclismo, da Lanciano, Coppa Italia su pista.
Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport, 18 25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport
Italia 1. Ore 22 20 Calcio d'estate
Tmc. Ore 13 Sport News, 13.45 Sportissimo, 19.30 Tmc sport; 23.20 Grande calcio '87 (Brasile-Cile, Coppa America).

Vincenzino Scifo. S'è avverato il sogno italiano per il giocatore dell'Inter, figlio di un minatore emigrato in Belgio

«Con il pallone torno a casa...»

Adagiato su una poltrona dell'albergo, Vincenzino Scifo, lo straniero-italiano dell'Inter, parla dei suoi primi giorni nerazzurri. Prima impressione sulla stranezza del ritiro pre-campionato: «In Belgio ci troviamo al campo due ore al mattino e due ore al pomeriggio, poi ognuno a casa». Ma il giudizio sulla nuova esperienza non è negativo: «Non è male, serve per la preparazione, per fare amicizia».

LUCA CAIOLI

VARESE. Vincenzino parla in italiano senza troppi problemi, l'accento ricorda le sue origini anche se spesso sbaglia e non riesce a tradurre dal francese qualche parola. Allora si ingegna. Chiede una mano. E se qualcuno corregge la sua pronuncia lui subito si rettifica. Ci tiene, e tanto, ad essere italiano a tutti gli effetti. Spesso nel corso dell'intervista gli scapperà detto «noi italiani», qui da noi, in Italia A conferma di questa sua italianità c'è anche il racconto della più bella emozione registrata in questi giorni. «L'accoglienza che ho ricevuto in Sicilia, ad Aragona, è stata una cosa indescrivibile, mi sono reso conto che quella era la mia terra». E qui comincia la storia di Vincenzino, immigrato di lusso. «Mio padre ha lavorato duro in Belgio prima nelle acciaierie poi in miniera, e quando si è ammalata anche la mamma ha dovuto sgobbare per tirare avanti.

Il loro sogno era di ritornare in Italia, e adesso si è realizzato nel migliore dei modi. «Qualcuno lo interrompe e gli spiega che molti calciatori stranieri sono venuti qui da soli. Lui scuote la testa e rettifica: «Da noi non si usa trasferirsi senza la famiglia. Io non riuscirei proprio a vivere»

Al primo giorno di ritiro, però, Scifo si sentiva un po' *straniero. Lo confessa. Poi le* cose hanno cominciato ad andare per il verso giusto, tanto che ora dopo tre giorni a Varese proclama di voler piantare le tende in Italia e se possibile non schiodarsi più. Dall'Italia, comunque, alcune cose lo preoccupano, non lo nega. Numero uno: la stampa sportiva tanto agguerrita e sempre a pressare il giocatore. «Adesso – dice – capisco che parlare sia utile. sono appena arrivato, la gente deve capire chi sono, ma poi... Bisogna parlare quando ne vale la pena, quando c'è veramente qualcosa da dire».

Altro tema scottante i tifosi: «In Belgio il tifo non è così vivo, così forte. Sì, se arriva un nuovo giocatore lo accolgono bene, ma non ci sono così tante feste come è capitato a me». «E ancora lo stress: qui sarà certo maggiore che all'Anderlecht visto l'importanza che ha il pallone. È una co*sa a cui dovrò abituarmi*».

Il ragazzo, tuta dell'Inter, girocollo d'oro, e Swatch al polso, si dilunga volontieri. I cronisti sportivi sono stupiti. Non si comporta come Maradona o le altre primedonne di importazione. «In fondo – dice – questo è il mio lavoro e del mio lavoro fa parte raccontare anche quello che faccio, ma se le cose non andranno bene chissà? Magari anch'io cambierò idea e comincerò a rifiutare le interviste».

E passiamo al suo mestiere, al dare calci al pallone. Nessun problema anche sotto questo punto di vista «Trapattoni è un gran signore, sa cosa fare e anche se non ho avuto occasione di parlarci a tu per tu, penso che mi utilizzerà al meglio». Nemmeno il temuto incontro-scontro con Matteoli lo impensierisce. «Fra me e lui problemi non ce ne sono, e noi di problemi sullo stare in campo insieme non ne vediamo proprio, sarà l'allenatore a decidere». Calmo e placido, Vincenzino ci tiene però a precisare che la posizione che ricopriva in nazionale ai mondiali non gli andava a genio. «Ma lì il ruolo di Ceulemans era intoccabile. L'allenatore voleva a tutti i costi che giocassi e così ho dovuto ripiegare sulle ali». Sempre per rimanere in tema di nazionale una battuta su quella italiana: «No, non ho rimpianti per non poterci giocare, è un idea che ho archiviato da un pezzo». Anche se si sente italiano a tutti gli effetti Scifo non può dimenticare, comunque, quanto gli ha dato il Belgio. «L'unica cosa buffa sarà ritornare a giocare in nazionale, può darsi che mi senta davvero uno straniero».

Il tecnico Trapattoni «torchia» il nuovo arrivato Scifo

COOPERATIVA NAZIONALE SOCI DE L'UNITÀ

Viaggio fra i soci
Prima tappa la sezione di Empoli e della Val d'Elsa: otto mesi di intensa attività

Già 450 adesioni,
ma l'obiettivo è almeno 800. 5.800 copie di diffusione domenicale, con un aumento di 500

«Si cresce stando con la gente»

Sono già decine le sezioni soci costituitesi nel primo anno della vita della coop. Come vivono? Quali iniziative hanno preso o hanno in programma? Sono domande alle quali cercheremo di rispondere con questo «viaggio» iniziato da Empoli. La sezione locale ha al suo attivo un bilancio lusinghiero: dibattiti, gite, ma soprattutto un serio impegno per stimolare e potenziare la diffusione del giornale.

ILIO GIOFFREDI

EMPOLI. Ufficialmente la sezione soci di Empoli e della Val d'Elsa (comprendente quindi i comuni di Vinci, Montelupo, Certaldo, ecc.) si è costituita nel dicembre scorso. Il lavoro preparatorio, però, è iniziato molto prima. «I primi soci – mi dice il segretario Gino Leoncini – hanno chiesto di aderire alla coop addirittura molto prima che questa si costituisse a livello nazionale. Le prime domande e i primi versamenti, infatti, risalgono al gennaio 1986 quando, appunto, la cooperativa soci de "l'Unità" era ancora un'idea». Insomma un terreno facile da coltivare, fertile. «Solo in apparenza – dice Leoncini – perché le difficoltà e le incomprensioni non sono mancate, tant'è che si è impiegato quasi un anno intero per poter giungere alla costituzione della sezione. Anche se poi, una volta preso l'aire...».

Andiamo per ordine. Dunque, i primi soci, o meglio le prime richieste di adesione nel caso in cui si fosse concretizzata l'idea della cooperativa, sono del gennaio '86. Le prime vere difficoltà cominciano quando la coopertiva diventa una realtà nazionale e anche ad Empoli si avvia il lavoro di raccolta delle adesioni. C'è – ricordano Leoncini e Gino Bambini, altro dirigente della locale sezione – da dissipare intanto il dubbio dei compagnie più in generale dei lettori del giornale, che la coop non sia altro che un nuovo espediente per dar soldi a l'Unità. «Si tratta di spiegare che è sì anche una forma di finanziamento del giornale, ma soprattutto è un modo per istaurare un rapporto più stretto e diretto fra lettori e quotidiano, una possibilità maggiore di intervento sulle grandi scelte».

È un lavoro sistematico, spesso capiliare, quello che i promotori della coop di Empoli e della Val d'Elsa svolgono per tutta l'estate e nei primi mesi d'autunno. Della coop si discute nelle feste de l'Unità (una grossa assemblea si tiene a Empoli), si contattano gli abbonati al giornale, i semplici lettori, i diffusori. Finalmente a dicembre – ricorda Leoncini – la grande assemblea costitutiva. «I soci sono al momento della costituzione, 350. Il consiglio nominato dai soci decide le prime iniziative»

Il primo problema da risolvere è di natura economica Si tratta di dotare la sezione dei mezzi necessari per far fronte all'attività anche minima che intende svolgere. Lo si fa, forse, nella maniera più semplice: «Ritrovarsi tutti insieme a cena». Ed è anche in incontri come questi che prendono corpo le idee per altre iniziative.

«Si organizza, nel marzo scorso, la prima gita a Roma. Da Empoli – dice Lorenzini – partono 170 persone, soci e non soci, comunisti e simpatizzanti. Visita, naturalmente, ai principali monumenti di Roma, ma anche a «l'Unità», redazione e impianti tipografici, e alla direzione del partito».

E si scopre subito una certa vocazione turistica. Insomma un viaggio tira l'altro. E allora via verso un fine settimana all'isola d'Elba. Una cinquantina fra soci e amici della cooperativa. Intanto si stanno organizzando per settembre almeno due pullman per la visita guidata, nell'ambito della Festa de l'Unità, a Bologna e Ravenna e un pullman per la domenica di chiusura della Festa stessa.

Di recente – dice Leoncini – si è «avviata un'interessante collaborazione con il coordinamento genitori democratici, con l'istituzione e la gestione alla recente Festa di Empoli di uno «spazio bambini» dotato di un parco giochi, di aree di animazione e di intrattenimento, con concorsi, premi, ecc. È la premessa per una più ricca e intensa collaborazione futura, per attività in collaborazione con i genitori al di fuori della scuola. Perché, ad esempio, non organizzare gite culturali con ragazzi e loro genitori? Perché non farsi promotori e organizzatori di spettacoli per i bambini?».

È insomma anche questo un modo importante per «stare fra la gente e con la gente» come dice Leoncini, il che è poi la condizione principale «perché la cooperativa possa crescere». E dal momento della sua costituzione ha continuato a crescere. L'aumento dei soci non sarà vertiginoso, ma è costante. «Siamo arrivati – dice il segretario – a 450. Ma l'obiettivo che ci siamo dati è di almeno 800, ben consapevoli, però della possibilità di raggiungere cifre molto più alte».

Del resto la presenza e l'attività della cooperativa sta dando frutti notevoli anche sul terreno della diffusione del giornale, diffusione, ovviamente curata dalle sezioni del partito. La coop si è però prodigata in riunioni e dibattiti con i lettori, gli abbonati, i diffusori. E il risultato c'è e si vede: 800 abbonamenti, circa 550 copie diffuse quotidianamente, oltre 5.800 tutte le domeniche con un aumento, da quando «l'Unità» è uscita nella nuova veste grafica, di oltre 500 copie. Un bilancio di tutto rispetto che la coop presenterà alla «Festa del socio» che si dovrebbe tenere a fine agosto. Auguri.

Adesioni
Lombardia al primo posto

MILANO. Alla fine di maggio i soci della cooperativa ammontavano a 14.322 (attuammente sono già 16mila) ed erano così distribuiti: Nord Italia 10.326 pari al 72 per cento del totale; Centro Italia 3.163 pari al 22 per cento: Italia meridionale (isole comprese) 816 pari al 5,7 per cento; estero 17 pari allo 0,11 per cento.

Nella classifica per regioni la Lombardia è in testa con 3.810 soci (26,6 per cento), seguita da Emilia 3.749 soci (26,1%); Toscana 2.395 (16,7%); Piemonte 1.142 (7,9%); Liguria 969 (6,7%); Lazio 457 (3,2%); Veneto 308 (2,1%); Friuli 293 (2%); Sicilia 288 (2%); Marche 261 (1,8%); Basilicata 147 (1%); Campania 131 (0,9%); Puglia 78 (0,5%); Calabria 63 (0,4%); Abruzzo 62 (0,4%); Umbria 50 (0,3%); Sardegna 42 (0,3%); Trentino 30 (0,2%); Aosta 25 (0,1%); Molise 5 (0,03%); Estero 17 (0,1%).

Nella classifica per federazioni (117, comprendendo anche l'estero) i primi posti sono occupati da: Milano 1.856 soci; Bologna 1.069; Rggio Emilia 950; Firenze 895; Torino 800; Ravenna 586; Mantova 559; Genova 547; Modena 429; Siena 400.

Un'altra interessante graduatoria è stata stilata sulla base degli incrementi registrati rispetto alla rilevazione del 31 dicembre. Anche questa classifica è per regioni e vede al primo posto la Lombardia con un incremento di 1.348 soci; seguono l'Emilia +924; la Toscana +667; Liguria +336; Sicilia +207; Lazio +144; Piemonte +131; Basilicata +96; Veneto +68; Campania +50; Marche +32; Friuli +17; Puglia +8; Abruzzo +6; Aosta +4; Umbria +4; Sardegna +3; Calabria +3; Estero +2; Molise +1; Trentino +1.

Infine un dato sul rapporto soci-abbonati. Sui 14.322 soci contati alla fine di maggio, 6.830 (pari al 47,68 per cento) erano gli abbonati all'Unità o a Rinascita.

Andiamo alla Festa
Cinque serate letterarie e una libreria in piazza Nettuno

BOLOGNA. La cooperativa soci e la Festa. Un primo grande incontro politico culturale, fra l'ancor giovane coop. e la consolidata tradizione della Festa de «l'Unità». Un ampio spazio a disposizione dei soci nel cuore della città, un punto di ritrovo al Parco nord. In piazza Nettuno di fianco a piazza Maggiore, la coop. gestirà la grande libreria della Festa; al Parco nord avrà il suo punto di riferimento nell'apposita tenda.

Gestione della libreria, dunque, ma anche animazione culturale. Almeno cinque i dibattiti programmati a piazza Nettuno, vere e proprie serate letterarie con la partecipazione di nomi prestigiosi dell'arte, della poesia, della letteratura. Ecco di seguito i temi della cinque serate: «I premi letterari in Italia» (2 settembre); «Le riviste degli anni 80» (4 settembre); «Giovani autori italiani» (5 settembre); «I romanzi degli anni 80» (10 settembre); «La poesia degli anni 80» (18 settembre). I dibattiti avranno inizio, tutti, alle ore 19.

Hanno già dato la loro adesione alle serate culturali presso la libreria, Antonio Porta, Paolo Volponi, Goffredo Fofi, Francesco Leonetti, Alberto Asor Rosa, Aldo Spinella, Giovanni Giudici, Maria Grazia Cherchi.

La coop, dicevamo, sarà presente anche con altre iniziative. Innanzitutto una di carattere editoriale: un volume sulle Feste de «l'Unità» in Emilia e sui loro vari aspetti, politici, culturali, ricreativi, gastronomici, ecc. È poi in programma un dibattito, meglio, un «processo», a «l'Unità» nella sua nuova veste grafica. Infine, sempre nell'ambito della Festa, si svolgerà un primo incontro in Italia nel settore dell'informazione e dell'editoria.

Alla Festa e dintorni
Un fine settimana diverso con visite a Bologna e a Ravenna o Ferrara

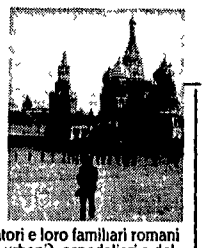
BOLOGNA. Festa non significa solo incontrarsi nella grande area del Parco nord, ma vuol essere un momento anche per conoscere meglio, più da vicino, la città che ospita e, perché no?, almeno un'altra città della regione. È in questo spirito che la coop. soci e «l'Unità Vacanze», hanno organizzato un fine settimana (12 e 13 settembre) con visita alla Festa e alle città d'arte dell'Emilia-Romagna.

Una giornata, il sabato, interamente dedicata alla visita di Bologna e alla Festa; un'altra, la domenica, riservata ad una visita a Rovenna o, a scelta, a Ferrara. Il programma è così articolato:

Sabato mattina appuntamento ai gruppi partecipanti nei pressi della stazione ferroviaria di Bologna; inizio della visita guidata, a piedi, partendo da piazza Maggiore. San Petronio, la chiesa monumentale iniziata alla fine del 1300 e rimasta icompiuta nella facciata, il Palazzo comunale o d'Accursio la Torre Garisenda e la Torre degli Asinelli, la chiesa di Santa Maria della Vita; sono le mete principali. Pomeriggio libero e visita alla Festa nazionale.

Domenica intera giornata dedicata alla visita di Ravenna (o Ferrara). Mete: A Ravenna, mausoleo di Galla Placida, chiesa di San Giovanni Evangelista, Battistero della Cattedrale, Oratorio di Sant'Andrea, Sant'Apollinare nuovo, Sant'Apollinare in classe, San Vitale; a Ferrara, il Castello, la Cattedrale il Palazzo dei diamanti, il Palazzo di Lodovico il Moro.

Le quote di partecipazione (visite guidate, albergo, pasti) sono state fissate in 135mila lire per l'itinerario Bologna-Ravenna e in lire 130mila per l'itinerario Bologna-Ferrara. Le iscrizioni, presso «l'Unità Vacanze» di Milano (tel.02/6423557-6438140) e Roma (06/4950351)



Cento soci con il viaggio a Mosca

Più di centotrenta fra lavoratori e loro familiari romani dell'Atac (Azienda trasporti urbani), ospedalieri e della Vagoni letto, sono stati recentemente in Urss. Si è trattato di un viaggio culturale turistico con visite a Mosca e Leningrado. L'organizzazione è stata curata da «l'Unità-vacanze». Numerosi gli appuntamenti nella capitale sovietica e a Leningrado. Visita ai centri culturali di Mosca, visita alla sede della «Pravda» e incontro con i dirigenti del giornale, deposizioni di corone al mausoleo di Lenin e al «Memoriale» di Leningrado, visita al museo dell'Ermitage. Ma il fatto nuovo della visita non sta tanto nel programma, quanto nel fatto che la stragrande maggioranza dei partecipanti (un centinaio) ha dato la sua adesione alla Cooperativa soci de «l'Unità» con l'intenzione di costituirsi a breve scadenza in sezione, con una spiccata tendenza, dicono gli animatori dell'iniziativa, turistica. Non a caso sono già al lavoro per un altra gita in Urss a novembre, in occasione del 70° della Rivoluzione d'ottobre. Meta, anche questa volta, Mosca e Leningrado.

Tante adesioni dall'Inca

Dirigenti e funzionari comunisti dell'Inca hanno deciso di costituirsi in sezione soci della cooperativa. Intendono sottolineare così il loro impegno a sostegno del giornale e non solo in termini finanziari. Estendere il numero degli abbonati, assicurare l'arrivo puntuale del giornale in tutte le sedi, discutere periodicamente impostazione e contenuti de «l'Unità», sono alcuni degli obiettivi che la costituenda sezione si pone. Per il momento hanno già dato la loro adesione alla coop. 128 compagni che hanno sottoscritto azioni per complessivi 7.770.000 lire. Le adesioni raccolte nella sede centrale sono: 47, nel Veneto 11, Abruzzo 10, Puglia 18, Sardegna 5, Marche 24, Germania federale 3, Belgio 10. La raccolta delle adesioni continua. La costituzione ufficiale della Sezione dovrebbe avvenire a fine ottobre.

Anche Giolitti Folena e Arfè nella coop

Fra le tante adesioni pervenute in queste ultime settimane alla coop, c'è da annoverare quelle di numerosi candidati molti indipendenti nelle liste del Pci. Fra questi, ma l'elenco è incompleto, Antonio Giolitti, Gaetano Arfè, il segretario della Fgci Pietro Folena, Ferdinando Imposimato, Lugi Ambrogi, Enzo Tiezzi, Giuseppe Bresciani, Franco Grillini, Giorgio Ghezzi, Giorgio Cerbani, Tersilio Mario Moretti, Aldo Orsi, Willer Bardon, Ciro Perisieri.

Fine d'anno a Vienna e Budapest

È un'iniziativa congiunta della coop. e de «l'Unità vacanze». E riservata ai soci e ai loro familiari. Vi possono partecipare, però anche in non soci. L'idea è quella di concludere il 1987 sulle rive del Danubio, a Vienna e a Budapest. Viaggio in treno con partenze da Roma, Firenze, Bologna e Venezia. Partenze dall'Italia il 27 dicembre, rientro il 2 gennaio 1988. La maggior parte della vacanza sarà trascorsa a Budapest dove fra l'altro si svolgerà il grande cenone di Capodanno. Vienna sarà oggetto, comunque, di una visita panoramica di mezza giornata con pullman e guide. Il prezzo della gita va dalle 815mila lire (partenza da Roma) alle 770mila (partenza da Venezia). Per i soci il costo è maggiorato di 30mila lire.

C'è il conto corrente postale

La cooperativa Soci dispone ora anche di un conto corrente postale che dovrebbe facilitare le operazioni di pagamento delle quote, così come tutte le altre operazioni finanziarie relative alla sua attività. Il conto corrente è intestato a «Cooperativa soci dell'Unità Srl - Bologna» e reca il nr. 22029409.

«Processo» a l'Unità

Il giornale sotto il microscopio dei lettori

L'iniziativa è partita dalla Cooperativa nazionale soci. In alcune grandi feste de *l'Unità* (Mantova, Pistoia, Savona, ecc.) si è organizzato un «processo» al giornale. Numerose critiche e osservazioni, ma anche tanti suggerimenti. Il giornale, però, piace e ha riconquistato molti lettori. Nei suoi confronti, è stata formulata ovunque una sentenza di piena assoluzione, con l'invito a migliorare ancora.

FIORENZO CARIOLA

MANTOVA. La Festa dell'Unità è una buona occasione per parlare del giornale dei comunisti. Se ne parla un po' ovunque, in tanti modi e con accenti diversi, in modo particolare dopo il 23 aprile, la data che ha inaugurato la riforma grafica del quotidiano. Dei pregi e dei difetti di quell'innovazione se n'è parlato anche a Mantova nel corso della festa nazionale dello sport.

Senza peli sulla lingua

All'incontro che aveva per titolo «Facciamo il processo all'Unità» promosso dalle sezioni locali della cooperativa soci dell'Unità, hanno preso parte Roberto Storti, presidente della sezione di Mantova, Sandro Bottazzi, direttore nazionale della cooperativa, e Romano Bonifacci, caporedattore dell'Unità. Ha assistito al processo fino a tarda ora un folto pubblico che, dimostrando di essere un attento lettore del giornale, non ha avuto peli sulla lingua nell'apprezzare o nel criticare questa o quella scelta operata. Ne è risultato un dibattito schietto e franco che ha messo in luce i limiti, ma anche le novità apportate dal «nuovo corso».

Dopo una breve introduzione di Storti, che ha spiegato le ragioni che hanno portato l'Unità alla riforma di aprile, la parola è passata all'accusa che ha riferito le posizioni critiche più ricorrenti: «Perché si è operata una svolta nell'indirizzo politico del giornale? Non si rischia in questo modo di portarsi troppo distante dal Pci, e questo non può essere controproducente? Perché l'Unità non è uscita lo scorso 25 aprile e il Primo maggio con il suo tradizionale titolo sulla festa dei lavoratori, perché il 14 giugno il giornale non ha titolato in prima pagina in rosso Vota Pci? e così via».

Difendendo la recente trasformazione, Bonifacci ha premesso che nonostante le difficoltà finanziarie che ci si trascina e il calo della diffusione organizzata che si è avuto, l'Unità e tra i primi dieci giornali fra gli 80 quotidiani che vengono stampati in Italia. Di guai se ne sono passati e qualcuno se ne sta ancora traversando, ma rimane il fatto, in parte anomalo, di un quotidiano di partito con un pubblico di massa, da grande giornale di informazione qual è.

Risalgono le vendite

Il rappresentante dell'Unità ha poi respinto l'accusa di esser diventati troppo autonomi dal partito. «Del resto – ha ricordato – è stato il Pci, con i suoi organismi dirigenti, a volere un prodotto diverso, più snello e più aperto. Una scelta che ha visto lungamente impegnata la Quinta commissione del Comitato centrale». «E non c'è dubbio – ha proseguito – che gli effetti benefici non sono venuti a mancare». Bonifacci ha fornito i dati delle vendite: dopo 19 mesi di perdite, l'Unità in questi mesi ha ripreso nuovamente a salire. L'inversione di tendenza si è cominciato ad avvertire a partire dal gennaio di quest'anno. Dopo alcuni mesi di stasi, da aprile in poi le vendite sono salite del 15-20%, un risultato buono, che è stato realizzato nonostante il calo elettorale del Pci nelle elezioni del 14 giugno. È ancora troppo presto per parlare di andamento consolidato, bisognerà aspettare ancora per trovare una conferma nel mercato.

Il pubblico ha rivolto a Bonifacci molte altre domande: come e perché certe notizie vengono messe in secondo piano, perché non viene valorizzata la realtà dei diffusori, per quale motivo il direttore è un politico e non un giornalista, e soprattutto perché viene nominato dal Comitato centrale e non dalla proprietà, l'effetto di «La Repubblica» sull'Unità, ecc. Al fuoco di fila dei quesiti, che sono stati posti, ha risposto chiarendo i lati che risultavano ancora oscuri ai lettori. Al termine la difesa ha chiesto l'assoluzione ed ha chiesto anche un rinnovato impegno per sostenere il giornale.

«E' un giornale che si legge con piacere»

E fu emessa la «sentenza» Assoluzione con formula piena

Al «processo» di Pistoia in occasione della Festa nazionale ambiente, *l'Unità* è stata «assolta» con formula ampia. Un dibattito ricco, puntiglioso, spesso venato d'ironia. Le «testimonianze» e il giudizio finale di Peppino Fiori. La cooperativa per conoscere meglio il gradimento dei lettori e le loro osservazioni, ha avviato anche un'«indagine» con questionari distribuiti in molte feste de *l'Unità*.

TIZIANO CARRADORI

PISTOIA Alla Festa nazionale ambiente di Pistoia si è processata «l'Unità» rinnovata. L'iniziativa, a cura della locale cooperativa soci (costituita da circa quattro mesi, 250 soci) ha visto una partecipazione ampia ed attenta. In parte grazie alla formula certamente innovativa e spregiudicata, ma soprattutto grazie al calore del pubblico che aveva come interlocutori Sandro Bottazzi, coordinatore nazionale della coop soci e il senatore Giuseppe Fiori, giornalista.

Il processo è andato avanti a ritmi serrati con il pubblico in veste di accusatore appassionato ma puntuale.

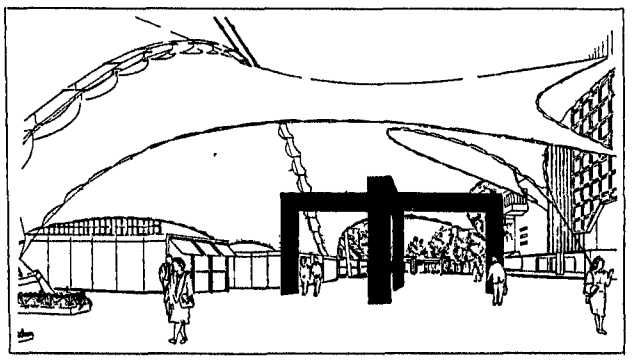
«Il giornale è ancora del partito – ha esordito polemicamente Carobbi – visto che neppure il 14 giugno è uscito l'appello a votare Pci?». «E il deficit come va? – gli ha fatto eco Breschi –. La pagina delle lettere è più ampia ma male evidenziata». Ciampolini ha insistito invece sulla sottovalutazione dei temi e dei movimenti pacifisti. Pallini ha deplorato la soppressione senza preavviso delle pagine dedicate agli anziani. Cecchi, sindacalista, ha osservato che il giornale concede troppo spazio ai sindacati autonomi e ha criticato le pagine regionali e locali. Ferrara ha proposto giornalisti professionisti alla direzione del giornale.

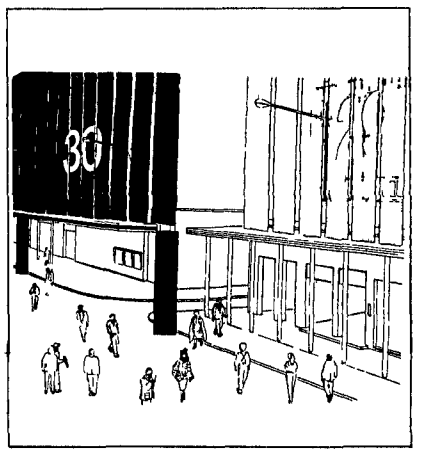
Un fuoco di fila di «accuse» più spesso provenienti dal cuore, anche se espresse con la tradizionale vena polemica dei toscani, presenti in maggioranza alla festa nazionale di Pistoia. Rispondendo alle numerose sollecitazioni, Sandro Bottazzi ha illustrato il successo della nuova formula (più 15% nelle vendite). «Con l'operazione di rinnovamento – ha detto – abbiamo ricostruito il grande ruolo del nostro giornale nel panorama dell'informazione italiana. "l'Unità" è oggi il sesto quotidiano del paese. La scommessa da vincere è quella di porre sempre più al centro del nostro lavoro e dell'attenzione del giornale i bisogni, i problemi, le aspirazioni della gente».

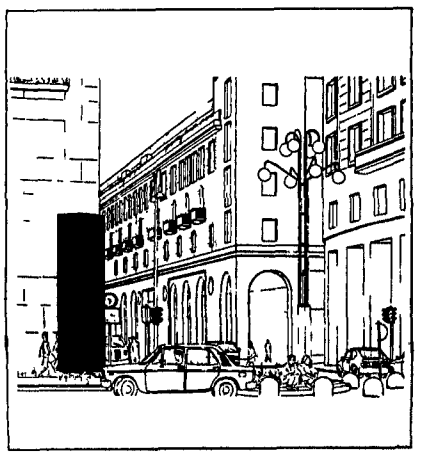
A Giuseppe Fiori, giudice applauditissimo, il compito di emettere la sentenza al processo pistoiese. «Il dispositivo – ha esordito – mi è chiaro. Si tratta di una assoluzione con formula piena, non dettata da un giudizio casalingo. Se "l'Unità" non esistesse, avremmo un'informazione unidimensionale. Mi piace, la leggo volentieri, la sua seconda pagina non ha eguali. Il panorama della stampa italiana è desolante, lottizzato, monopolizzato, drogato, dedito alla politica spettacolo. "l'Unità" è quindi il più "arterioso", il più ricco di ossigeno, dei giornali italiani anche se ha ancora alcuni difetti da correggere. Deve dare più spazio ai temi della pace, migliorare la comprensione della rubrica delle lettere, essere più aperta. Sconta inoltre la funzione politica che riveste e che la costringe spesso a non dire tutto, così come è giusto fare in politica, con qualche inconveniente in più con i lettori».

Dal dibattito è emersa la radiografia di un giornale che vuole essere un grande giornale della sinistra, un quotidiano popolare e di massa, che è uscito da una fase «difensiva» ed è impegnato in quella costruttiva. Per consolidare la sua presenza ha in programma la realizzazione di più punti di stampa che gli permetteranno di superare i ritardi distributivi. La coop soci che possiede ormai circa il 10 per cento delle azioni dell'editrice, è un segno importante del nuovo rapporto tra «l'Unità» e i lettori. Un rapporto che consente ad ogni socio di partecipare, proporre, intervenire in merito ai contenuti del giornale. Tra le proposte emerse dal dibattito c'è infatti quella di utilizzare la cooperativa soci come una sorta di servizio opinioni permanente sul giornale. Un servizio opinioni con decine di terminali in tutta Italia, e soprattutto con migliaia di sostenitori critici, fedeli, appassionati, ma anche disposti al sorriso critico e alla satira L'ultima battuta se l'è infatti aggiudicata «Tango». Giuseppe Fiori, richiesto di un parere sul famoso inserto rosa ha invitato tutti i presenti che non lo giudicavano positivo, ad alzare una mano. Tutte le mani sono rimaste al loro posto.. compresa la sua.

Qui a fianco i progetti dello studio Gregotti Associati per il rinnovamento dell'immagine fieristica le strutture nere (rosse nella realtà), che possono portare segnalazioni particolari, appariranno anche nelle vie cittadine come si vede nel disegno (all'estrema destra) che riproduce un angolo di piazza San Babila I padiglioni saranno contraddistinti (disegno centrale) da grandi insegne variopinte. Nella foto sotto il titolo, la facciata della Fiera durante il Salone dello scorso anno







Il programma del 27° Salone di Milano porta tante novità e molto lavoro per il Cosmit

Sagra internazionale del mobile design e nuovo look in Fiera

Si svolgerà dal 16 al 21 settembre. Contemporaneamente avranno luogo il 12° Euroluce e la quarta edizione dell'Eimu (mobili per ufficio). Quattro le manifestazioni collaterali: «Forum Design '87», «Giuseppe Maggiolini, ebanista», «Il 14° Compasso d'Oro», «Ulisse telematico». Un concerto alla Scala e altre iniziative in città. Sono previsti 2400 espositori. L'intervento dello studio Gregotti

La ventisettesima edizione del Salone internazionale del mobile ha risvegliato la creatività e il dinamismo di Milano, capitale del design E mai come in questi ultimi tempi tra la città e la Fiera si è stabilito un rapporto non solo di intenso lavoro ma di stampo culturale, che ha mobilitato e mobiliterà anche in agosto architetti, designers, stilisti, grafici, pubblicitari, giornalisti, editori e ovviamente arredatori, mobilieri, e standisti.

Come ogni anno l'appuntamento del Salone, che sarà affiancato dal 12° Euroluce a dalla 4° Eimu (Esposizione internazionale mobili per ufficio), è stato fissato tra il 16 e il 21 settembre, ma già da alcuni mesi si sta lavorando per mettere a punto il complesso programma approvato dal Consiglio del Cosmit (Comitato organizzatore delle tre mostre), comprendente l'organizzazione delle tre grandi esposizioni (sono previsti 2400 espositori) e una serie di manifestazioni collaterali di notevole interesse culturale Si tratta di novità di grande rilievo che esaltano in particolare la creatività e la capacità tecnica degli architetti e dei designers italiani

La prima, denominata «Forum Design '87», ha come obiettivo la valorizzazione del rapporto tra produttore e progettista e quindi lo sviluppo sia della cultura progettuale che la costante riqualificazione del mobile italiano Un'altra manifestazione imperniata sul design riproporrà all'attenzione del pubblico i prodotti selezionati dalla giuria internazionale del «14° Compasso d'Oro» La terza novità meritevole di una particolare segnalazione è rappresentata dalla mostra «Giuseppe Maggiolini, ebanista», che raccoglierà pezzi unici, mobili e disegni, creati e realizzati dall'artigiano-artista, se così si può dire, di Parabiago Un altra iniziativa culturale, che in Fiera troverà spazio nell'ambito dell'Eimu, con la mostra «Ulisse telematico», riguarda una ricerca internazionale su «l ufficio e le nuove tecnologie» il cui programma è stato ufficialmente presentato l'anno scorso al Museum of Contemporary Art di Chicago in collaborazione col Dipartimento di tecnologia e design dell U niversità di Illinois e l'Eimu È inutile segnalare l importanza di questo tema ma è il caso di precisare che la rassegna «Ulisse Telematico» è solo il primo evento progettuale di un programma che nel prossimo futuro vedrà la partecipazione di designers e ricercatori di vari paesi

Insomma i dirigenti del Cosmit e gli organizzatori delle tre rassegne fieristiche da Antonio Castelli presidente, a Manlio Armellini, segretario generale a Angelo Ferrari, presidente dell Eimu presentando alla stampa il Salone del mobile l'Euroluce e l Esposizione internazionale mobili per ufficio, potevano tranquillamente confermare citando Gillo Dorfles che «l architettura e il disegno industriale sono da tempo due delle maggiori "fonti energeti che" delle attività culturali e insieme dell'economia e dei commerci milanesi e lombardi» Ma questi sono soltanto gli aspetti più evidenti nella fase organizzativa, ai quali si devono aggiungere le manifestazioni cittadine come la serata di gala, il concerto di musica sinfonica, concorsi e mostre d'arte, di design e arredamenti che coinvolgeranno altre istituzioni come la Triennale, la Scala, la Rai, l'Adi, o la Promosedia friulana (presenterà prototipi progettati da tre studenti Usa e da sei architetti premiati in anni diversi dal Compasso d'Oro), gli showrooms, che a Milano e nell'hinterland costituiscono una cospicua rete espositiva

Infine, c'è l'aspetto internazionale Non si deve ignorare che ogni anno le tre manifestazioni fieristiche di settembre, per il loro complesso carattere, che va oltre la sfera promozionale e commerciale, segnato com'è da ricerche sociologiche, e non solo di mercato, e da arte, cultura e tecnologia, concentrano nel capoluogo lombardo l interesse e l'attenzione di migliaia e migliaia di operatori economici e culturali, di esperti e studiosi di tutto il mondo, che sanno perfettamente di trovare nella Fiera milanese non solo le novità ma il più qualificato panorama dell arredamento italiano, del «made in Italy», che detiene il primato dell ammirazione e dell export su tutti i mercati esteri Per il prossimo settembre, al Salone del mobile, all Euroluce e all Eimu è prevista la presenza di 50 mila stranieri e di oltre 100 mila italiani che nei sei giorni fieristici si troveranno di fronte 2 400 espositori, rappresentanti le più importanti aziende produttrici di mobili e apparecchi d'illuminazione, che saranno disseminate su un'area coperta di 150 800 metri quadrati e lungo un percorso fra gli stand di 50 km Qui potranno vedere, oltre alle mostre collaterali di «Forum Design '87», 14° Compasso d oro, «Giuseppe Maggiolini, ebanista» le novità e il frutto della creatività e del design italiani

Creatività e design esperienza secolare e tecniche costruttive sempre aggiornate e inimitabili, susciteranno ancora una volta nei visitatori, dopo 27 anni, tanta curiosità e grandi apprezzamenti per i prodotti esposti di ogni tipo e genere, armadi, cassettoni, letti, comodini, toilette, paraventi sale da pranzo, tinelli, soggiorni, anticamere, pareti, soffitti e pavimenti attrezzati, lampade, luci per esterni speciali, mobili per ragazzi bagni, giardini per uffici comunità, centri di vita, poltrone poltroncine, sedie, divani, librerie, scrivanie tavoli, stipi, vetrinette, credenze, in legno – lucidato laccato, brillante, opaco –, in metallo, marmo, cristallo, plastica moderni postmoderni in stile, rustici, splendenti, normali sofisticati firmati – da designers architetti arredatori stilisti –, anonimi e tradizionali, insomma, nella Fiera di settembre sarà esposto tutto quello che si può conoscere e desiderare per l'arredamento di ogni «rifugio» umano, a conferma di quelle capacità progettuali, creative, tecniche e manuali incomparabili che hanno portato il made in Italy ai vertici del commercio mondiale e prodotto anche nell 86 nonostante le difficoltà valutarie, oltre 5 mila miliardi nell'export, un risultato, questo, reso possibile proprio dalle attività fieristiche del Cosmit

Proprio i successi e le difficoltà internazionali dell anno scorso, oltre all'esigenza di razionalizzare meglio il Salone del mobile che ha ormai acquisito una dimensione imponente, hanno spinto il Cosmit non solo ad organizzare le manifestazioni collaterali già citate, ma a rinnovare l'immagine della rassegna mobiliera, un compito che è stato affidato allo Studio Gregotti Associati, che ha già presentato alcuni progetti di strutture unificate dal colore rosso e da una grafica bodoniana Presentando il nuovo look alla stampa il presidente Castelli ha precisato che il Cosmit vuole così raggiungere gli scopi di razionalizzare il sistema espositivo e di «portare le tre esposizioni fieristiche a una maggiore integrazione con la città, che è anche la capitale del design» Pertanto le strutture di Gregotti non solo appariranno nelle vie cittadine, ma troveranno la maggiore espressione nell'ottagono della Galleria Vittorio Emanuele, dove sorgerà addirittura una specie di «padiglione televisivo» in cui funzioneranno schermi giganti, mentre l'esterno sarà circondato da televisori che per sei giorni trasmetteranno immagini delle tre fiere specializzate e delle mostre collaterali Ciò creerà un legame tra i «saloni», riservati agli addetti ai lavori, e il grande pubblico.

Come si vede, in settembre Milano si troverà ben attrezzata e pronta per svolgere anche il ruolo di centro mondiale dell'arredamento

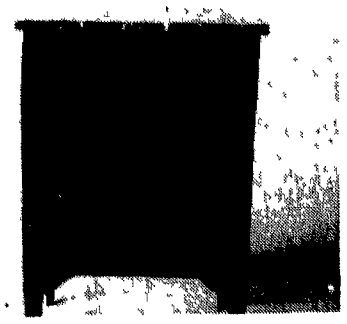
Destinati ad aumentare gli accreditati dell'86

1041 giornalisti e altri primati

Lo sviluppo della produzione mobiliera italiana nel dopoguerra è stato sorretto dalle fiere di settore e in particolare dal grande Salone di Milano È un fatto storico riconosciuto dagli stessi espositori, che dalla prima edizione del 1961 ad oggi hanno assicurato una presenza sempre più numerosa fino alla saturazione degli spazi disponibili alla Fiera di Milano costringendo i dirigenti del Cosmit (Comitato organizzatore) a ristrutturare la manifestazione suddividendo le specializzazioni Sono nate così le altre esposizioni cioè l'Euroluce e l'Eimu, che anche quest'anno (16/21 settmebre) si svolgeranno nello stesso periodo del Salone (l Eimu è biennale), l'Eurocucina e il Sasmil, biennali (si svolgeranno nel 1988) Cinque esposizioni internazionali che accompagnano la vita e la crescita dell'universo dell'arredamento, dal mobile per la casa in generale a quelli per la cucina, per l ufficio dall illuminazione agli accessori e ai semilavorati

Ventisette anni fa, alla prima edizione, gli espositori erano 328 ed occupavano un'area di 11 860 metri quadrati, nel prossimo settembre gli espositori delle tre rassegne saranno 2400 su un'area coperta di 150 800 metri quadrati, cioè il massimo dello spazio disponibile, perché altrimenti le aziende in attesa di uno spazio fieristico potrebbero ingrossare ulteriormente la quota degli espositori Ma non si devono ignorare l'Eurocucina e il Sasmil, che grossomodo portano a circa 3 mila gli espositori, a oltre 220 000 i visitatori e a coprire tutta l'area della Fiera

Per ottenere simili risultati ovviamente la «macchina» del Cosmit deve funzionare tutto l'anno e mantenere rapporti continuativi con analoghe fiere all'estero e con operatori e specialisti di tutto il mondo Oggi il Salone del mobile, internazionale ogni 2 anni, nel suo settore è la fiera più importante d'Europa, ma non si raggiungono questi vertici senza lavoro, intelligenza, cultura e capacità creative La concorrenza non regala mai nulla, e i primati devono essere conquistati Tra le conferme dei primati e del prestigio raggiunti dal Salone di Milano a livello internazionale troviamo pure i dati statistici sulla presenza della stampa, presenza che è un indice essenziale del grado di importanza di un avvenimento programmato, causa ed effetto di «popolarità». I giornalisti accreditati all'appuntamento di Milano nell'86 erano 1041 in rappresentanza di 514 testate: 603 stranieri (318 testate) e 438 italiani (196 testate). Mario Guaglio, dirigente dell'Ufficio stampa del Cosmit, ci dice che quest'anno, anche a causa delle mostre collaterali, i giornalisti probabilmente aumenteranno: «E non bisogna meravigliarsi, perché in settembre la Fiera offre il più aggiornato e grande panorama dell'arredamento più qualificato del mondo, che è cresciuto e si è affermato sotto il segno dell'Italian style»



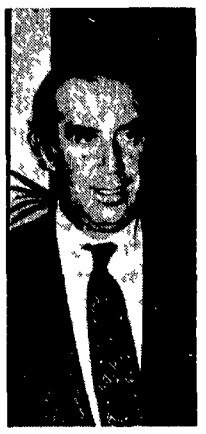
Giuseppe Maggiolini, ebanista

Tra le iniziative culturali di maggior rilievo che faranno da contorno al 27° Salone del mobile, al 12° Euroluce e alla 4° Eimu, spicca la mostra di mobili originali e di disegni di Giuseppe Maggiolini, artista ed ebanista, nato a Parabiago nel 1738, che ha lasciato un segno inconfondibile nella storia del mobile Anche artisti e architetti come I Appiani, l'Albertolli e il Piermarini si avvalsero della sua opera per realizzazioni di grande prestigio, come, per esempio, l arredamento di Palazzo Reale di Milano in occasione delle nozze dell Arciduca Ferdinando d Asburgo La mostra ambientata dallo Studio Gregotti Associati presenterà 30 mobili disegni di arredi dettagli decorativi e attrezzi di lavori del Maggiolini e della sua scuola Per questa eccezionale iniziativa il Cosmit ha avuto la collaborazione del Centro studi storico artistici Giuseppe Maggiolini di Parabiago Lo stesso Centro ha pure curato i testi del catalogo Nella foto, un mobile del Maggiolini

«Il Forum Design produce prestigio e promozione»

Il «tutto esaurito» che contraddistingue ormai ogni edizione del Salone del mobile di Milano, affiancato dall'Euroluce e dall'Eimu, non deriva da fortunate circostanze ma da una utilità effettiva documentata appunto dalla costante presenza negli stand di migliaia e migliaia di aziende Qui nell'arco di 27 anni sono sfilati tutti i «modelli», tutte le novità, che hanno trasformato non solo una produzione artigianale di stampo localistico in un settore industriale e artigiano capace di primeggiare sui mercati internazionali, ma anche il paesaggio domestico che ci circonda quotidianamente Il che pone il mobile tra i prodotti più complessi e difficili da trattare di questa terra, poiche la sua progettazione-produzione corre pure sul filo di una cultura professionale che non può ignorare l arte, l estetica, l architettura, l edilizia, l evolversi dei gusti e delle mode, di usi e costumi, in breve, della civiltà

E una grande vetrina che vuol essere sia specchio fedele di questo mondo produttivo sia strumento promozionale permanente, evidentemente presenta problemi ardui la cui soluzione esige una intelligenza professionale sempre sveglia ed aggiornata, pronta alle innovazioni forte di esperienza Si trovano qui le basi e le motivazioni del programma che il Comitato organizzatore ha elaborato per il 27° Salone di Milano, il 12° Euroluce e la 4° Eimu Antonio Castelli presidente del Cosmit riconfermato recentemente per altri 3 anni attualizzando la nostra analisi aggiunge *«Riteniamo, da tempo, che proprio per la loro unicità nel panorama nazionale ed internazionale il Salone del Mobile e l'Euroluce debbano costituire un evento totalizzante ricco di suggestioni e di stimoli che vadano al di la del prodotto e tocchino aspetti culturali propositivi e antologici»*



Antonio Castelli e Manlio Armellini, rispettivamente presidente e segretario generale del Cosmit

Ma sulle manifestazioni collaterali per il prossimo settembre, abbiamo altri quesiti da sciogliere Chiediamo perche avete sentito l esigenza di porre ancora più l accento sul design e sul rapporto del Salone con Milano? La risposta di Castelli è semplice per brevità, ma abbastanza chiara. *«Perchè il disign italiano ha contribuito notevolmente al successo del made in Italy, ed oggi abbiamo bisogno di potenziare il nostro export Inoltre, abbiamo verificato che, senza scendere nel retorico, ormai nell'accezione internazionale Milano, le nostre mostre, il primato internazionale del disign italiano sono diventati un tutt'uno inscindibile È una constatazione che ci ha portati da un lato a una maggiore integrazione con la città e dall'altro a impegnarci in uno sforzo organizzativo per "arricchire" i giorni di visita degli operatori economici e culturali Poi ci sono altre motivazioni, come la selezione di "Forum", anche per facilitare il compito della stampa e degli studiosi, accrescere l'attenzione sul design, stimolare confronti e dibattiti, coinvolgere di più il grande pubblico, eccetera».*

Manlio Armellini, segretario generale del Cosmit, infine, ci segnala il rapporto che intercorre tra i visitatori esteri, che nell'86 sono stati circa 50 mila, e l'esportazione *«I Saloni e le mostre collaterali, che svolgono egregiamente una funzione promozionale, offrono pure materiale al lavoro dei giornalisti che dilatano l'eco delle manifestazioni fieristiche e dei pregi del mobile italiano Sottolineo l'importanza della stampa, che nell'86 era rappresentata da oltre mille giornalisti 603 erano stranieri rappresentanti di 30 paesi e 318 testate Segnalo le presenze di paesi particolarmente interessanti per noi come la Gran Bretagna (39 testate, 70 giornalisti), la Germania (37 testate, 97 giornalisti), la Francia (36 testate, 67 giornalisti) e gli Stati Uniti (31 testate, 65 giornalisti)»* Anche questi dati confermano il successo e il ruolo promozionale dei «saloni» di settembre

Pagina a cura di ALFREDO POZZI

Le iniziative culturali del Cosmit a sostegno del made in Italy

Dall'export oltre cinquemila miliardi

«Milano in settembre tra mercoledì 16 e lunedì 21 potrà vivere meglio e apprezzare la Sei giorni dell arredamento caratterizzata dal Salone del mobile, dell Euroluce e dell Eimu È le manifestazioni e le mostre collaterali – hanno precisato Castelli e Armellini presidente e segretario generale del Cosmit in una conferenza stampa – *costituiscono un elemento innovativo rispetto alla tradizione delle rassegna Cosmit, e rispondono sostanzialmente a una mutata esigenza di promozione e di utilizzazione delle mostre specializzate Queste attività sono solo l inizio di una serie di interventi futuri tesi a rendere istituzionale il tipo di approccio alle necessità dell utente delle rassegne di arredamento»*

Si trovano qui e in altre dichiarazioni i segnali non solo di una svolta ma di nuove tensioni e attenzioni riguardanti gli impegni e il ruolo delle attività fieristiche del settore mobiliero che non sono casuali ma conseguenze precise di recenti esperienze e di trasformazioni produttive e mercatili sia nazionali che internazionali

In sostanza si può dire che i successi non mancano ma diventa sempre piu difficile conservarli per cui è necessario aguzzare l ingegno per adeguare alle nuove realtà anche i piu collaudati strumenti promozionali come i «Saloni» di Milano *«Nel 1986* – ha ricordato Antonio Castelli – *sono stati esportati mobili per 4 200 miliardi, con un incremento rispetto al 1985 del 5 4%,e apparecchi d illuminazione per altri 730 miliardi (+ 6 6%) All aumento dell export tuttavia non ha corrisposto un analogo sviluppo dei consumi interni cresciuti soltanto del 4% Nei primi 3 mesi 87 invece, a una leggera contrazione dell export per i mobili tradizionali ha fatto riscontro un incremento delle lampade Sono quindi auspicabili interventi a sostegno di questo comparto vitale della produzione italiana Ricordiamo che nell 86 l e xport di mobili ha prodotto per la nostra bilancia commerciale dei pagamenti un saldo attivo di 2 262 miliardi»*

Manlio Armellini inoltre ha segnalato alcuni problemi che frenano la domanda interna come le difficoltà di trovare casa che incontrano le giovani coppie precisando pure che *«oltre alla ridotta propensione del mercato verso i beni legati all andamento della vita domestica in particolare l arredamento le aziende mobiliere devono fronteggiare la trasformazione dei processi produttivi che esigono nuove tecnologie e costanti innovazioni in ogni campo compresi il design e i materiali»*

In una situazione così caratterizzata il Cosmit per le sue competenze aveva il dovere di procedere a una attenta revisione della «macchina fieristica» per produrre un complesso di novità stimolanti un programma meglio rispondente alle necessità attuali arricchito di nuove suggestioni di nuovi motivi di interesse sia per gli operatori economici che per i giornalisti in particolare stranieri Cultura design e nuova immagine fieristica erano i filoni più redditizi per simili iniziative e il Cosmit li ha sfruttati organizzando «Forum Design 87» «Ulisse Telematico» le mostre «Giuseppe Maggiolini ebanista» «Il 14° Compasso d oro» e affidando allo Studio Gregotti Associati allestimenti e innovazioni del look fieristico iniziative che hanno già suscitato interesse, echi e qualche risultato

Per «Forum Design» – una selezione in 2 tempi di progetti e prototipi e poi una mostra – c è già l interessamento dell Ice e di istituzioni Usa L Ice vorrebbe inserirlo nel programma «Immagine Italia» per il rilancio del made in Italy negli Stati Uniti Per la selezione destinata al Salone di settembre a Milano invece sta lavorando una commissione internazionale che raggruppa nomi illustri dell architettura e del design da Marco Zanuso a Gae Aulenti a Vittorio Gregotti da Francois Burkhardt a Massimo Vignelli a Rodolfo Bonetto e Augusto Morello I prodotti che emergeranno dall ultima selezione saranno esposti in uno spazio speciale (padiglione 23) al 27° Salone del mobile e infine potranno dare vita sia ad altre rassegne itineranti sia a iniziative analoghe attraverso riproduzioni fotografiche o cinematografiche tendenti a consolidare il prestigio del mobile in Italia e all'estero Si tenga presente che a «Forum Design '87» hanno aderito circa 300 aziende sottoponendo al vaglio della commissione circa 500 progetti

Risultati analoghi sono scaturiti anche dall'operazione Eimu denominata «Ulisse Telematico l'ufficio verso il terzo millennio», che, come «Forum», risponde alla duplice funzione di potenziamento della qualificazione del prodotto e di strumento promozionale Questa mostra, com'è noto è collegata a una ricerca internazionale destinata a produrre altri eventi dopo la fiera specializzata di settembre Insomma, anche il programma culturale, che farà da contorno al Salone del mobile all'Euroluce e all'Eimu, risponde pienamente allo scopo di qualificare e sostenere nel mondo il made in Italy, che per questi settori ha già messo buone radici in 150 paesi. nell'arco di 27 anni il fatturato dell'export è salito dai 5/6 miliardi del 1960 agli oltre 5 mila dell'anno scorso.

Ma quando si mettono in relazione dati e cifre dei successi di queste manifestazioni fieristiche, non si deve ignorare il lavoro del Cosmit, che va avanti prima e dopo i «saloni» intrattenendo rapporti continuativi con analoghe organizzazioni estere, pubblicando e distribuendo in 152 paesi un proprio «house-organ»» e alcuni volumi sull'import-export di settore, su ricerche di mercato e sulle strutture produttive italiane Inoltre gestisce rapporti, scambi di informazioni e di comunicati promozionali, con circa 4 mila ditte e 150 mila operatori commerciali che rappresentano le basi sicure per fare ogni anno a Milano una grande «sagra internazionale» dell'arredamento

STREPITOSI VANTAGGI PER CHI LEGGE A SINISTRA

(...e per chi si abbona entro il 30 ottobre)

CARTA VANTAGGI PER GLI ABBONATI A 5-6-7 GIORNI.

Chi entra nel gruppo degli abbonati annuali a 5-6-7 giorni ha diritto alla Carta Vantaggi Unità, cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita.

Carta Unipol: è una polizza assicurativa ricoveri da infortuni dell'Unipol e vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. Così abbonarsi a l'Unità dà anche un'altra bella tranquillità.

Carta Mondadori: su 100 mila lire di acquisto di successi Mondadori '86 (autori come la Bellonci, Fruttero e Lucentini, le Carré, Leavitt, Marquez ecc., fino a D'Agostino), hai 30 mila lire di sconto.

Carta ITT White Line: tu compri, dove meglio credi, un frigorifero o una lavatrice o una lavastoviglie ITT. Ovviamente, tratti il prezzo nel negozio. Poi, tornato a casa, ci invii la garanzia e il tagliando sconto abbonati all'Unità. Ti sarà rispedita la garanzia con un assegno di 30 mila lire. Dunque uno sconto in più oltre agli sconti che otterrai tu.

Carta Rca: appassionati di musica classica, sfogatevi: su 3 dischi Rca Discoteca Linea 3 che acquistate, ne avete 1 gratis.

TARIFFE 1987 ANCHE PER 1988

Tariffe bloccate per 1 anno: se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, V le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propaganda delle Sezioni o delle Federazioni del Pci Ti aspettiamo.

TARIFFE ABBONAMENTO CON DOMENICA

	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	218 000	112 000	57 000	38 000	20 000
6 NUMERI	190 000	97 000	49 000	32 000	17 500
5 NUMERI	160 000	81 000	41 000	—	—
4 NUMERI	138 000	70 000	—	—	—
3 NUMERI	110 000	56 000	—	—	—
2 NUMERI	77 000	39 000	—	—	—
1 NUMERO	45 000	23 000	—	—	—

TARIFFE ABBONAMENTO SENZA DOMENICA

	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
6 NUMERI	178 000	90 000	46 000	30 000	16 000
5 NUMERI	148 000	75 000	39 000	—	—
4 NUMERI	123 000	63 000	—	—	—
3 NUMERI	95 000	49 000	—	—	—
2 NUMERI	62 000	32 000	—	—	—
1 NUMERO	31 000	16 000	—	—	—

TARIFFA SOSTENITORE 500 MILA LIRE - 1 MILIONE

CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITÀ. NESSUN GIORNALE CE L'HA.

AUT. MIN. N. 4/298538

l'Unità